

**I LUOGHI DI PRIVAZIONE
DELLA LIBERTA' PERSONALE**

IL CARCERE DELLA DOZZA

**IL CIE - Centro di
espulsione e identificazione**

L'ISTITUTO PENALE MINORILE

chi abita la Dozza e il CIE

Ormai da diversi anni stiamo assistendo al progressivo aumento della presenza nelle strutture detentive della cosiddetta "detenzione sociale" (le percentuali parlano di circa un 80% del numero complessivo dei detenuti) ovvero di persone che vivono in uno stato di svantaggio, disagio o marginalità per le quali più che una risposta penale o carceraria sarebbero opportune politiche di prevenzione e sociali appropriate. Per lo più fanno parte di questa fascia marginale i tossicodipendenti e gli immigrati le cui condizioni economiche sono di estrema povertà, con uno sfondo di precarietà familiare e di carenze educative.

Sono sempre più numerosi i casi di detenuti portatori di disagio psichico, che avrebbero bisogno di interventi più terapeutici che repressivi. In ragione di questo scenario c'è chi sostiene che il carcere sia, per certi versi, l'unica risposta alla condizione sociale di emarginazione, e che il processo di criminalizzazione oggi più che mai abbia radici sociali, tanto da colpire le persone non per la gravità dei reati e per il disvalore delle condotte, ma per il modo di essere di chi, non integrato, costituisce quella diversità fastidiosa. Anche alla Dozza di Bologna, come altrove, la situazione presenta queste stesse caratteristiche. Così può accadere di imbattersi in detenuti che chiedano di poter essere impiegati nelle lavorazioni alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria perché non possono permettersi neanche un francobollo oppure perché vogliono guadagnare qualcosa da poter inviare alla famiglia che vive in una baracca in qualche parte dell'Europa. Le persone in carcere soprattutto gli immigrati - che sono nella quasi totalità irregolari senza legami familiari sul territorio - possono ritrovarsi senza poter disporre di un cambio di biancheria, un dentifricio o un sapone. Succede anche che non si abbiano i soldi per fare una telefonata e che si possano perdere le tracce dei propri familiari, troppo lontani o in condizioni economiche a loro volta così precarie che non consentono visite ai propri congiunti. Da diverso tempo, a seguito di un costante ridimensionamento dei fondi destinati al pianeta carcere (persino la carta igienica ed i prodotti per la pulizia degli ambienti sono razionati), l'Amministrazione Penitenziaria si trova a non poter garantire il minimo indispensabile, anche ciò che per legge sarebbe obbligata ad assicurare alla propria utenza. Al fine di sopperire a questo genere di lacuna risulta prezioso e insostituibile l'apporto della società civile, da un lato, nella forma delle associazioni di volontariato e delle istituzioni, dall'altro, come fondazioni ed enti locali, nella consapevolezza che una società che si ritiene economicamente e culturalmente avanzata si deve misurare anche dalla capacità di farsi carico e occuparsi dei più deboli.

Il carcere sovraffollato e disumano di questi tempi è ormai abitato dai diseredati di quest'epoca, costretti a vivere in pochi metri quadrati la condizione di privazione di una libertà spesso compromessa già fuori da emarginazione e debolezza.

La carenza di lavoro all'interno del carcere poi, macroscopica in confronto al fuori, se si pensa che solo il 10% circa dei detenuti svolge un'attività benché il lavoro sia previsto come fulcro del trattamento penitenziario, rende i detenuti più fragili e meno capaci di solidarizzare in senso collettivo, ma spesso anzi porta alcuni di loro ad avere, in situazioni di povertà estrema, comportamenti di sopraffazione o anche di aperta ostilità, ad esempio nei confronti degli stranieri, accusati di rendere il carcere sovraffollato o di sottrarre quelle poche opportunità che esistono.

Le persone con problemi di tossicodipendenza poi, sono vittime di uno stato di malattia che le porta ad orientare spesso i comportamenti nel senso voluto dalla loro dipendenza, che meriterebbe forme di intervento riabilitativo e non certo carcerario.

Va però detto che soprattutto negli ultimi tempi si sono verificati comportamenti più orientati a far valere istanze comuni, nella situazione di sovraffollamento e di condivisione di una situazione che rischia di esplodere ogni giorno. Questo è anche il compito dei Garanti, che sollecitano le persone detenute a sentirsi, nonostante tutto, soggetti di diritti e di doveri.

Ma è notorio che all'interno delle istituzioni totali lo specchio dei comportamenti sociali esterni si riflette in modo amplificato, e d'altra parte proprio su questo ritorno negativo vive e si alimenta la replica continua della necessità del carcere, che non responsabilizza, non rende autonomi e consapevoli, non dà strumenti, se non per pochi e in poche occasioni, ma mortifica la dignità e l'orgoglio, crea occasioni e pensieri di recidiva, e gratifica il senso di insicurezza sociale di uno strumento di separatezza.

Anche i Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE) prima denominati Centri di Permanenza Temporanea (CPT), dove sono ristrette le persone straniere destinate all'allontanamento dallo Stato italiano presenta caratteristiche simili, se non ancora più marcate. Le persone subiscono una restrizione della libertà personale che può raggiungere i 180 gg. non per effetto della commissione di reati, come stabilisce l'art. 13 Cost., che sancisce l'inviolabilità della libertà personale e i casi in cui la persona può esserne privata, ma per la mera irregolare presenza sul territorio, qualunque sia la causa pregressa che ha determinato tale irregolarità.

Si tratta di una condizione di privazione difficilmente accettata dalle persone che la subiscono, sia che provengano dal carcere, e che quindi abbiano già scontato la pena inflitta per i reati eventualmente commessi, sia per le persone che sono al CIE per non essere muniti di permesso di soggiorno o perché lo stesso è scaduto e non è stato più rinnovato (anche solo per la perdita di un lavoro). A ciò si accompagna

quasi sempre il fallimento del progetto migratorio che aveva accompagnato l'abbandono del paese d'origine, con tutto ciò che comporta di drammatico il dover ritornare indietro.

Di recente l'ampliamento dei termini di permanenza sino a 6 mesi, al fine di assicurare l'effettività delle espulsioni che, come è noto, si realizzano soprattutto se ed in quanto esistano e siano operanti gli accordi di riammissione con i paesi interessati, ha trasformato le strutture esistenti in luoghi di detenzione a tutti gli effetti e ha provocato un netto peggioramento del clima all'interno dei CIE, con incremento degli atti di autolesionismo e aumento della conflittualità, anche laddove, come a Bologna, il CIE nel corso del tempo si è strutturato in modo unico in Italia, dotandosi di un progetto sociale che, in sintonia con l'ente locale, ha assicurato maggiore attenzione alle persone, in una prospettiva di riduzione del danno, fornendo servizi, dai mediatori culturali agli psicologi, agli sportelli informativi, all'assistenza sanitaria continuativa, ai corsi di formazione.

Quale è la composizione della popolazione trattenuta nei Centri? Persiste un'elevata presenza di persone provenienti da uno stato di detenzione in carcere. Trattasi nella quasi totalità di uomini che hanno alle spalle condanne in materia di stupefacenti o di reati contro il patrimonio.

Costante è la presenza di donne colf e badanti sul territorio provenienti principalmente dall'Est Europa e dall'America Latina, spesso in Italia da molto tempo, al pari di stranieri presenti sul territorio dello Stato da moltissimi anni e che hanno perso il permesso di soggiorno per mancato rinnovo o revoca. Anche con riferimento a tale categoria la loro presenza nei CIE suscita notevoli perplessità in quanto trattasi non di rado di persone che hanno un radicamento in Italia, a volte una famiglia, incensurate ed in relazione alle quali una minore rigidità della legislazione attualmente in vigore permetterebbe una pronta regolarizzazione. Spesso sono presenti stranieri tossicodipendenti o affetti da patologie di dubbia compatibilità con la detenzione, mentre la gran parte delle donne straniere trattenute provengono dal mondo della prostituzione e dello sfruttamento sessuale.

Difficile descrivere i comportamenti di coloro che hanno perso o stanno per perdere tutto: le persone trattenute, specie quelle solo irregolari, che non hanno alle spalle neppure una storia di devianza, subiscono il peso di una competizione sociale di cui sono vittime, perché le ha escluse dal mondo del lavoro e da ogni forma di inclusione e riconoscimento sociale e dalla possibilità stessa di essere socialmente competitivi. Nessuna forma di reale solidarietà collettiva può accomunare questi "ultimi", che lottano per tornare in paesi ormai sconosciuti, o nemici o a loro indifferenti, in una battaglia solitaria che li vede accomunati solo a volte in gesti di rivolta e di protesta.

riflessioni e proposte sulle carceri bolognesi

La Garante, il 15 febbraio 2010, in seduta congiunta di commissioni consiliare Sanità Politiche Sociali Politiche Abitative e della Casa e commissione permanente V della Provincia di Bologna interviene e presenta le sue riflessioni e proposte sulle carceri bolognesi. Le commissioni hanno elaborato un atto di indirizzo contenuto nell'ordine del giorno 65/2010 presentato ed approvato il 15 febbraio 2010.

La situazione della **Casa Circondariale della Dozza** va inserita in un contesto più ampio di sovraffollamento e di crisi del sistema penitenziario, ma va sottolineato che la Regione Emilia-Romagna ha l'indice più alto di sovraffollamento carcerario di tutto il territorio nazionale.

Secondo l'analisi fatta la gravissima situazione in cui versa la Casa Circondariale di Bologna è determinata da questi fattori:

- a) numero dei detenuti presenti, ampiamente superiore alla capienza regolamentare di tale struttura (480 persone), ormai stabilmente vicino a 1200, che limita lo spazio vitale oltre i parametri stabiliti dalle convenzioni internazionali;
- b) numero di detenuti definitivi presenti in una Casa Circondariale, pari a 340 persone, di cui molte con pene significative;
- c) presenza del 64% di detenuti stranieri di 52 nazionalità diverse, con tutte le problematiche connesse alla diversità linguistica, culturale, religiosa, all'assenza di relazioni familiari e sul territorio per effetto della condizione di irregolarità che contraddistingue la quasi totalità degli stessi;
- d) presenza del 30% di detenuti con problemi di tossicodipendenza con tutte le problematiche connesse di tipo psicologiche, psichiatriche e sanitarie;
- e) presenza di 2/3 della popolazione detenuta in attesa di definizione della propria situazione giudiziaria e con una movimentazione nell'anno 2009 di circa di 3500 persone che rende difficilissimo il lavoro del personale;
- f) presenza di un reparto di Alta Sicurezza femminile carente sotto il profilo-igienico sanitario e caratterizzato da una ancora più marcata mancanza di opportunità trattamentali per donne che già subiscono un trattamento differenziato in ragione del titolo di reato contestato e di cui la Garante delle persone private della libertà personale ha chiesto al DAP la chiusura;
- g) presenza in carcere delle detenute madri, criticità in ordine alla quale sarebbe opportuno che gli EELL individuassero una struttura che consenta, in assenza ancora della più volte annunciata legge in materia, di ricoverare donne con prole inferiore ai 3 anni, evitando il permanere all'interno del carcere di bambini;
- h) difficile gestione dei cd. "nuovi giunti", ai quali deve essere assicurata separatezza nell'alloggiamento per consentire lo screening efficace delle malattie infettive, e del reparto infermeria, sempre in conseguenza del sovraffollamento;
- i) degrado delle condizioni di vita delle persone detenute, che restano anche per 20 ore su 24 chiusi in spazi angusti, con aumento delle patologie collegate ad una privazione della libertà personale che si svolge in violazione di quanto stabilisce l'Ordinamento penitenziario;
- j) progressiva riduzione dell'attività scolastica all'interno della struttura per effetto dei tagli all'organico e ritardi nell'assegnazione dei docenti con grave danno di apprendimento ed integrazione per la popolazione carceraria tutta ed in particolare quella immigrata presente in alta percentuale;
- k) progressiva riduzione delle opportunità lavorative in ragione della riduzione dei fondi destinati per il lavoro intramurario (solo 121 detenuti su 1200 svolgono i cd. lavori domestici, peraltro con un turn-over che mortifica le pressanti richieste di lavoro da parte dei detenuti, aumentando il livello di disagio collettivo);
- l) difficoltà lavorative ulteriori per i problemi che sta incontrando la tipografia interna al carcere, unica lavorazione continuativa che sta avendo un significativo rallentamento di commesse;
- m) carenza di personale di sorveglianza e dell'area educativo-trattamentale, e di personale specialistico (psicologi, psichiatri e mediatori soprattutto socio-sanitari) e dell'area direttiva ed amministrativa;
- n) progressivo taglio dei fondi destinati alla struttura da parte del Ministero della Giustizia, nonostante alcuni interventi siano stati possibili per effetto dell'ordinanza sindacale del 5/12/2007 prot. P.G. n.286677 in materia igienico-sanitaria;
- o) precarie condizioni strutturali con degrado complessivo della struttura per la mancanza di congrui interventi, anche di manutenzione ordinaria, come peraltro evidenziato anche dalla relazione dell'ultima visita ispettiva dell'Ausl di Bologna in data 22 dicembre 2009;
- p) significativa contrazione nella concessione delle misure alternative sul territorio della città, secondo i dati forniti dall'Amministrazione penitenziaria, non solo per effetto degli interventi normativi in tema di sicurezza, ma anche per una riduzione dei provvedimenti concessori seppur in presenza di un evidenziato miglioramento del servizio fornito dall'ufficio dell'esecuzione penale e dal soddisfacente risultato, in termini di riabilitazione delle persone condannate e riduzione della recidiva, ottenuto con le misure alternative alla detenzione.

Per dare un primo riscontro favorevole a questa situazione potrebbe essere utile:

1. creare i presupposti perché possa aumentare la concessione delle misure alternative anche in considerazione che il tessuto istituzionale e sociale del territorio bolognese ha mostrato in questi anni la sua notevole capacità di attivarsi per offrire opportunità di recupero e reinserimento sociale ai detenuti attraverso percorsi di accoglienza, formazione, reinserimento socio-lavorativo;
2. impegnarsi per evitare la contrazione e/o il ritardo della proposta formativa scolastica all'interno della casa circondariale;
3. dare continuità e regolarizzare l'utilizzo della struttura esterna di accoglienza per detenute madri in attesa dell'opportuno intervento legislativo in materia;
4. attivare gli EELL e la Regione perché, sul versante occupazionale, mettano in atto una verifica delle reali opportunità di lavoro che il territorio può offrire, sia dentro che fuori dal carcere, e che gli inserimenti lavorativi possano essere preceduti da interventi di formazione finalizzati con garanzie per le realtà produttive coinvolte e per le persone detenute che hanno bisogno di uscire dalla logica meramente assistenziale della borsa-lavoro;
5. dar corso agli importanti progetti di apicoltura che sono allo studio, all'apertura di una officina all'interno dell'istituto e favorire la committenza degli EELL per le attività della tipografia interna;
6. dare continuità ai percorsi di formazione ed al progetto per operatori ecologici attualmente in fase di sperimentazione;
7. regolarizzare e dare continuità alla estensione del diritto all'accesso alle eccedenze agricole anche agli Istituti di Pena (reg. CE n.1234/2007 art. 103) così come sperimentalmente ora in funzione con coordinamento dell'ASP Poveri Vergognosi;
8. facilitare l'individuazione degli interlocutori per la fruizione di servizi da parte delle persone detenute in ragione dell'avvenuto decentramento ai Quartieri in materia dei servizi alla persona (Quartiere Navile, ASP Poveri Vergognosi), e per la gestione delle scarse risorse;
9. impegnarsi per evitare la contrazione delle attività trattamentali in senso lato, con particolare riferimento alla messa in discussione, per carenza di fondi, anche delle diverse esperienze teatrali (Billi, Gruppo Elettrogeno, La Città Invisibile) che hanno cercato di proporre un progetto articolato di intervento in carcere, a cui sino ad oggi gli enti locali, in sinergia con le fondazioni, erano riusciti a far fronte;
10. monitorare il passaggio della Medicina penitenziaria al Servizio Sanitario regionale nei risultati che non appaiono ancora in sintonia con la necessità di raggiungere l'equiparazione assistenziale dei cittadini detenuti a quelli liberi, anche per il sovraffollamento che impedisce una piena attuazione della riforma e la congruità numerica del personale rispetto alle effettive presenze;
11. garantire una adeguata formazione del personale sanitario che necessita di essere preparato allo specifico ruolo da ricoprire anche per poter far fronte ad una popolazione che aumenta le proprie richieste di intervento in ragione del peggiorare delle condizioni di vita detentive;
12. favorire la presa in carico differenziata delle persone detenute con problemi psichiatrici e di tossicodipendenza (circa 300 persone) soprattutto con riferimento all'inserimento in programmi terapeutici in comunità che sono resi più difficoltosi sia per la carenza di risorse sia per la presenza imponente di tossicodipendenti stranieri irregolari;
13. sostenere l'intervento del volontariato che sopperisce alla carenza di risorse e provvede a soddisfare le esigenze elementari di vita di una popolazione poverissima (dall'abbigliamento ai prodotti igienici), nonché della società civile che risponde ripetutamente alle richieste di aiuto per il carcere. Rendere continuativa ed estendere l'assegnazione in gestione all'associazione AVOC di immobili per i parenti di persone detenute che vengono da altre aree del territorio, al fine di mantenere legami familiari.

Si segnala anche che **l'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale** è in carica fino a luglio 2010; essendo tale nomina demandata al consiglio comunale, in mancanza di opportuni interventi, si potrebbe correre il rischio di una vacanza della funzione che potrebbe vanificare il lavoro di cinque anni di un ufficio di nuova costituzione che si è dimostrato importante punto di riferimento per il mondo penitenziario non solo locale.

O.d.G. n.65/2010, "ORDINE DEL GIORNO SULLA SITUAZIONE DELLE CARCERI BOLOGNESI E SUL FUTURO DEL GARANTE DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE presentato dalla consigliera Marzocchi e Lo Giudice nella seduta di consiglio comunale del 15 febbraio 2010 e approvato nel corso della seduta stessa."

Proponente:
Segreteria Generale

P.G. N.: 37076/2010
Collegato a PG.N.: /2010
N. O.d.G.: 65/2010
Data Seduta Consiglio: 15/02/2010
* Adottato

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO SULLA SITUAZIONE DELLE CARCERI BOLOGNESI E SUL FUTURO DEL GARANTE DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE PRESENTATO DALLA CONSIGLIERA MARZOCCHI E ALTRO CONSIGLIERE NELLA SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 2010 E APPROVATO NEL CORSO DELLA SEDUTA STESSA
OdG nato in Consiglio

IL CONSIGLIO COMUNALE DI BOLOGNA

CONSIDERATO CHE

le strutture di detenzione poste nel territorio della città si trovano in una situazione difficile soprattutto a causa della carenza di personale, del sovraffollamento, dell'insufficienza delle risorse, della difficoltà di allacciare rapporti solidi con il territorio;

l'art.16 del disegno di legge cosiddetto "Codice delle Autonomie" prevede la soppressione della figura del difensore civico comunale e la possibilità di trasferirne le funzioni ad un difensore civico territoriale istituito dalla Provincia, e che questa previsione potrebbe essere estesa anche alla figura del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale di Bologna, in scadenza nel luglio 2010;

RECEPISCE

Il documento allegato "Riflessione e proposta sulle carceri bolognesi" preparato dalla Commissione consiliare politiche sociali del Comune di Bologna e dal Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, discusso e modificato insieme alla Commissione politiche sociali della Provincia di Bologna nella riunione congiunta del 15 febbraio 2010;

INVITA

Il Commissario governativo che si appresta ad assumere le funzioni di amministrazione del Comune di Bologna:

- a tenere conto delle osservazioni e delle proposte contenute nel documento sopra citato;
- ad individuare le forme più idonee affinché alla città venga assicurata la continuità del lavoro del Garante anche durante la fase di commissariamento, intraprendendo le iniziative considerate più opportune, anche in relazione alla data del voto amministrativo, ad evitare interruzioni dell'attività dell'Ufficio;

La Provincia di Bologna a intraprendere il percorso di istituzione di un Garante territoriale dei diritti delle persone private della libertà personale, che agisca su base provinciale in conformità con le nuove previsioni di legge e possa proseguire l'esperienza del Garante comunale senza disperderne il patrimonio di relazioni ed esperienza maturato negli scorsi cinque anni. **F.to: T. Marzocchi - S. Lo Giudice"**

il carcere della Dozza

Se il carcere è lo specchio di una città

Articolo pubblicato su Corriere della Sera il 29.08.2009

Se il senso civile di una comunità si misura soprattutto dai suoi luoghi di pena, allora la Dozza dice qualcosa di sinistro. Oh, certo, il problema riguarda lo Stato nel suo complesso. Però ci sono aspetti locali che aggiungono sconforto allo sconforto. Intanto perché quello bolognese è uno dei carceri più sovraffollati e meno funzionali del paese. E poi perché in una città che coltiva il mito del suo solidarismo, le cicliche proteste di persone che anziché scontare una pena subiscono torture incostituzionali non suscitano neanche un po' dell'indignazione che suscita il degrado in piazza Verdi. Anche in questo agosto, c'è voluta la tenacia dell'avvocato Desi Bruno e delle detenute per ricordarci la situazione. Questo squilibrio tra abitudine alla mobilitazione e reale gravità dei problemi è il vero termometro della città. In più, ad aggravare le cose, ecco l'estate. Se Bologna fosse davvero speciale, quando nelle sue vie restano i più deboli dovrebbe garantire non meno ma più servizi. Invece basta girare i quartieri per rendersi conto che gli spazi pubblici vivono con gli stessi ritmi e riflessi di un piccolo borghese impaziente di fuggire verso qualche meta esotica. L'indifferenza davanti a centinaia di uomini e donne stipati come bestie a pochi passi da noi non è che l'emblema più chiaro di tutto ciò. Se prossimamente qualche partito o movimento volesse riunire le sue truppe davanti alla Dozza, anziché in piazza Maggiore o in un hotel di via Indipendenza, darebbe un segno non inutile.

Carceri affollate: che fare?

Intervista a Desi Bruno pubblicata su l'Unità Bologna il 20.05.2010

Leggo spesso sui giornali che il sistema penitenziario del nostro Paese sta scoppiando, e la Dozza di Bologna è addirittura il carcere più sovraffollata d'Italia. Davvero l'unica soluzione a questo problema è l'ampliamento delle strutture, con la costruzione di nuovi padiglioni?

RISPOSTA *L'Ufficio del garante delle persone private della libertà del Comune di Bologna ha da tempo espresso la propria contrarietà, condivisa dal Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, alla costruzione prevista nel "Piano carceri" di un "padiglione" nella Dozza che amplierebbe la capienza di circa 200 persone. Nella struttura bolognese, infatti, i detenuti sono circa 1.200 (quasi tre volte la capienza regolamentare) e dunque l'intervento di edilizia straordinaria non rappresenta una soluzione alle reali esigenze. La cronica carenza di personale di polizia penitenziaria e di personale adibito a mansioni educative provoca un'inevitabile compressione delle attività trattamentali; la mancanza di risorse sia per la messa a norma dell'istituto sia per il lavoro interno delle persone ristrette rende difficili le condizioni di vita; la presenza di un numero elevato di persone tossicodipendenti, circa il 30%, che dovrebbero essere inseriti in progetti di recupero, e di persone con forte disagio psichico, a cui andrebbero rivolti interventi mirati, così come la presenza di una popolazione straniera nell'ordine del 64% della popolazione detenuta, rende ancora più complessa la situazione del carcere di Bologna. Sarebbe ben più utile dedicare le risorse alla costruzione di un polo di accoglienza per chi entra nel carcere e di intervento sanitario adeguato al numero degli arrivi e alle patologie esistenti, dotato di personale dedicato, con mediatori socio-sanitari, con Pronto soccorso per i casi anche di forte disagio psichiatrico, con possibilità di day-hospital per le situazioni che necessitano di un intervento e di una valutazione più approfonditi.*

Per abbassare la "pressione" interna della struttura, meglio ridurre i numeri delle presenze in carcere attraverso il mirato utilizzo di misure alternative (su circa 400 definitivi, 266 alla Dozza sono nei termini per accedere a misure alternative, avendo meno di tre anni di pena da scontare) e puntare su un piano straordinario per la tossicodipendenza.

Inoltre, potrebbero essere riviste alcune fattispecie penali che consentono una carcerizzazione massiccia, a cominciare dalla legge sull'immigrazione, che vede il 10% degli stranieri detenuti per violazione dell'invito del Questore ad allontanarsi dal territorio in quanto irregolari.

I numeri del carcere

Nel carcere bolognese, è presente – allo stato - una popolazione detenuta che, mediamente, si attesta intorno alle 1.180 persone. Il *turnover* è elevatissimo: nel 2009 sono entrati complessivamente 2.342 detenuti (1.477 dalla libertà) e sono usciti (scarcerati o trasferiti) 2.211 detenuti. Il tempo di permanenza è brevissimo: solo l'11% degli entrati dalla libertà rimane in questo carcere più di un anno.

Quasi la metà resta in questo Istituto meno di 4 mesi, come evidenziato dal seguente prospetto statistico:

Permanenza	n°	%
4 gg	163	0,12
10 gg	234	0,17
30 gg	384	0,28
60 gg	497	0,36
90 gg	561	0,4
120 gg	645	0,46
180 gg	854	0,61
365 gg	1240	0,89

La statistica si riferisce ai 1393 detenuti scarcerati/trasferiti nel 2009 che erano entrati dalla libertà.

Fonte Direzione CC Bologna – Progetto pedagogico2010

Dati presenze alla CasaCircondariale di Bologna al 15 giugno 2010

CC di Bologna	Donne	Uomini	Totale		
Italiani	36	404	440		
Stranieri	34	672	706		
Totali presenze	70	706	1146	494	232,00%
di cui tossicodipendenti			304		

Elaborato da Ufficio Garante con dati della CC Bologna – Progetto pedagogico 2010

L'attualità, le criticità, il contributo del Garante

No alla costruzione di un padiglione presso il carcere della Dozza per altri 200 detenuti. Serve un polo di accoglienza sanitario

Comunicato Stampa Garante

1 giugno 2009

L'Ufficio della Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna esprime preoccupazione per la prevista costruzione, entro il giugno 2011, di un "padiglione" a Bologna presso il carcere della Dozza che potrà contenere sino a 200 persone detenute. Questo è scritto nel programma predisposto dal Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria (DAP) per aumentare la capienza delle strutture penitenziarie esistenti e per realizzarne altre, al fine di arginare l'ormai inarrestabile aumento della popolazione carceraria, che ha raggiunto la soglia cd. sostenibile delle 63.000 unità, e che sta provocando allarme crescente tra i detenuti, ma anche tra il personale cronicamente insufficiente in tutte le sue componenti (agenti di polizia penitenziaria, educatori, psicologi, ecc.).

La costruzione di padiglioni presso strutture già esistenti riguarda anche altre carceri della Regione, che conosce il più alto tasso di sovraffollamento sul territorio nazionale, pari al 180%, come Modena, Ferrara, Reggio Emilia. Per quanto riguarda Bologna la nuova costruzione verrà finanziata dalla Cassa Ammende, il cui regolamento, che prevedeva il finanziamento di progetti per il reinserimento sociale dei detenuti, è stato modificato per consentire l'utilizzo di risorse per l'edilizia penitenziaria.

A Bologna il carcere vive la condizione di maggior sovraffollamento mai conosciuta, neppure nella fase prima dell'indulto. In questi giorni la popolazione ha raggiunto il numero di oltre 1130, 3 volte la capienza regolamentare. Mancano risorse per la messa a norma dell'istituto, manca personale, mancano fondi per far lavorare i detenuti, che restano per ore nella immobilità assoluta in celle sovraffollate e in parte ancora malsane.

Si esprime la massima contrarietà ad una soluzione che, qualora venisse anche realizzata nei tempi indicati, non reggerebbe l'aumento esponenziale delle persone detenute e aggraverebbe la situazione di disagio per la carenza di personale.

Al carcere della Dozza mancano oltre duecento agenti, con compressione inevitabile delle attività trattamentali, e solo di recente sono stati assegnati tre educatori in aggiunta ai quattro già presenti, sono presenti un solo psichiatra, una sola mediatrice culturale ed è difficile comprendere con quale personale potrebbe aprirsi la nuova struttura, se è vero che esistono istituti di nuova costruzione, come quello di Rieti, che non apre per mancanza di personale.

Nessuna politica di edilizia penitenziaria può avere successo senza un progetto complessivo di riforma del codice penale e in particolare delle sanzioni che possono essere adottate, utilizzando la pena detentiva solo per i reati più gravi e introducendo e mettendo a regime sanzioni altre come i lavori socialmente utili, la messa alla prova, le misure interdittive e le sanzioni pecuniarie, e ampliando l'utilizzo delle misure alternative che hanno dato prova effettiva di ridurre il rischio di recidiva, incidendo sulla presenza di persone in attesa di definizione del processo ed evitando il turn-over di persone che restano inutilmente in carcere per pochi giorni con dispendio di risorse umane e materiali. Nessuna politica di mero contenimento numerico può avere successo, a meno di ridurre ulteriormente il livello di vivibilità all'interno degli istituti e di rinunciare ai parametri costituzionali che impongono una detenzione che non sia contraria al senso di umanità e non costituisca trattamento inumano e degradante e sia volta al reinserimento.

Si sottolinea che proprio in ragione della complessità della Casa Circondariale di Bologna, anche per la massiccia presenza di stranieri (intorno al 70%), sarebbe opportuno che risorse venissero dedicate alla costruzione non di un padiglione detentivo, ma di un polo di accoglienza per i nuovi giunti e di intervento sanitario adeguato al numero degli arrivi e alle patologie esistenti, dotato di personale dedicato, con mediatori socio-sanitari, con pronto soccorso per i casi anche di forte disagio psichiatrico, con possibilità di day-hospital per le situazioni che necessitano di un intervento e di una valutazione più approfondita, ma anche per la permanenza della persona detenuta non nelle condizioni di vita comune, richiesta peraltro opportunamente avanzata dalla stessa dirigenza sanitaria della Casa Circondariale della Dozza.

Il sovraffollamento in carcere; la custodia cautelare come extrema ratio; maggiore ricorso alle misure alternative

Comunicato Stampa Garante

23 giugno 2009

I dati di questi giorni, 1168 persone ristrette presso la Casa Circondariale di Bologna, parlano in maniera netta di un carcere i cui numeri sono ormai insostenibili (già si parla di collocare materassi per terra per fare posto ai nuovi entrati). La misura è colma anche a livello nazionale infatti, secondo gli ultimi dati rilevati dal Dap (Dipartimento amministrazione penitenziaria), le carceri italiane hanno superato la soglia cd. tollerabile pari al numero di 63.702 posti letto.

A Bologna, se da una parte i numeri delle persone ristrette continuano a crescere in modo progressivo e inarrestabile, dall'altra perdura la cronica carenza di personale di Polizia penitenziaria, delineando uno scenario tanto desolante quanto di una difficoltà senza precedenti. L'esiguità del numero del personale addetto alla sicurezza, mancante di oltre duecento unità, comporta la compressione delle attività trattamentali che non possono più essere garantite, e la persona detenuta viene lasciata sempre più tempo in celle troppo affollate. In questi giorni si è svolta una civilissima protesta dei detenuti, che hanno prodotto un documento con il quale hanno inteso sensibilizzare le autorità preposte circa le precarie condizioni di vita all'interno della Casa Circondariale di Bologna, il sovraffollamento, la carenza di educatori, la necessità di interventi igienico-sanitari, a cui la nuova Direzione sta cercando di rispondere laddove è possibile un intervento immediato (rifacimento delle cabine per telefonare, pulizia delle docce, sostituzione dei materassi, incremento di attività trattamentali), mentre da settembre dovrebbero prendere servizio tre nuovi educatori.

Il Provveditore regionale ha assicurato l'invio temporaneo di personale di polizia penitenziaria per lo smaltimento dell'arretrato presso gli Uffici di Sorveglianza costituito dalle richieste di liberazione anticipata in evase, la cui decisione, oltre che dovuta, può costituire un utile strumento deflattivo delle presenze in carcere.

L'Ufficio del Garante chiederà alle autorità giudiziarie competenti che le udienze con persone detenute si svolgano presso il carcere, come previsto dal codice di rito per le convalide degli arresti e dei fermi, e come già avveniva in parte, fino a poco tempo fa, per le udienze del Tribunale di Sorveglianza, in modo da recuperare agenti di polizia penitenziaria per lo svolgimento di altre attività, come il trasporto delle persone detenute all'esterno per visite od esami clinici di particolare complessità, a volte non effettuati per carenza di organico, per non intaccare le attività trattamentali e per evitare trasporti e permanenze negli uffici giudiziari delle persone in condizioni poco dignitose stante anche il periodo estivo. L'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale di Bologna, nell'esprimere una profonda preoccupazione per l'aumento intollerabile delle presenze in carcere, e nel sottolineare ancora una volta la maturità delle persone ristrette, auspica un utilizzo delle misure cautelari (in specie della custodia cautelare in carcere) da parte dell'autorità giudiziaria davvero come extrema ratio e per un tempo strettamente necessario, valorizzando appena possibile collocazioni esterne in regime di arresti domiciliari; auspica inoltre un ricorso alle misure alternative alla detenzione, che al momento attuale hanno subito una contrazione, soprattutto in presenza di pene brevi, in modo da produrre effetti deflattivi sul sovraffollamento, valorizzando la finalità rieducativa della pena, che nella situazione attuale appare difficile ritenere esistente.

23 giugno 2009 Richiesta di svolgimento delle udienze di convalida degli arresti e dei fermi nel luogo di detenzione e ripristino delle udienze del Tribunale di Sorveglianza presso la sala magistrati della Casa Circondariale.

Inviata a Primo Presidente della Corte d'Appello di Bologna Dott. Giuliano Lucentini, Procuratore Generale f.f. presso la Corte d'Appello di Bologna Dott. Marcello Branca, Presidente del Tribunale di Bologna Dott. Francesco Scutellari, Procuratore della Repubblica Dott. Massimiliano Serpi, Presidente del Tribunale sezione GIP Dott. Giorgio Floridia, Presidente del Tribunale di Sorveglianza Dott. Francesco Maisto, Provveditore Regionale Amm. Penitenziaria Dott. Nello Cesari, Direttrice della Casa Circondariale di Bologna Dott.ssa Ione Toccafondi

Sono a richiedere la Vs. attenzione sull'attuale situazione della Casa Circondariale di Bologna, caratterizzata da un sovraffollamento ormai insostenibile. Il dato di questi giorni è di 1.148 persone detenuti presenti, a fronte di una capienza regolamentare pari a 482 persone e ad una soglia di tollerabilità fissata in 882. L'aumento delle presenze è inarrestabile e mette a grave rischio il mantenimento di condizioni di vita dignitose in carcere, in alcune parti già compromesse dalla presenza di tre persone in celle di 10 mq.

Tra le tante carenze di personale va sottolineata quella relativa alla polizia penitenziaria, il cui organico è mancante di circa duecento agenti, con tutte le ripercussioni che questo comporta sulle condizioni di lavoro, e rende sempre più difficile assicurare le attività trattamentali previste dall'ordinamento penitenziario e le incombenze necessarie a salvaguardia dei diritti delle persone detenute, come ad esempio gli spostamenti per la sottoposizione ad esami clinici di particolare complessità nelle strutture ospedaliere esterne. Non di rado accertamenti di particolare delicatezza vengono rinviati di mesi per l'assenza di personale disponibile, stante la concomitante necessità di traduzioni per lo svolgimento di udienze, e la carenza di personale incide sull'organizzazione di attività di studio, di formazione, sull'accesso del volontariato.

Nella situazione data lo svolgimento costante delle udienze di convalida degli arresti e dei fermi nel luogo di detenzione, come previsto peraltro dall'art. 123 disp. att. c.p.p., rappresenterebbe un contributo importante per far fronte all'emergenza descritta, in quanto consentirebbe al personale di polizia penitenziaria, impiegato nelle traduzioni, di assicurare lo svolgimento di altre attività.

Analogo contributo apporterebbe il ripristino, almeno una volta al mese, come è avvenuto sino a poco tempo fa, delle udienze del Tribunale di Sorveglianza presso la sala magistrati della Casa Circondariale, che consentirebbe ai detenuti del carcere di Bologna una facile traduzione e agevolerebbe le traduzioni da altre carceri.

Mi permetto di rimarcare la gravità della situazione, in assenza peraltro di elementi che facciano ritenere possibile, in tempi brevi, un significativo contenimento dell'esponenziale crescita della popolazione detenuta e/o un incremento significativo degli organici.

Solo un cenno, nel più ampio rispetto dei rispettivi ruoli e funzioni, all'esigenza che la detenzione in carcere venga davvero considerata ultima ratio e che possano essere maggiormente valorizzate collocazioni esterne.

No alla costruzione di un padiglione presso il carcere della Dozza per altri 200 detenuti

Comunicato Stampa Garante

19 gennaio 2010

L'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna ribadisce la propria netta contrarietà in ordine alla prevista costruzione nel cd. "Piano carceri " di un "padiglione" a Bologna presso il carcere della Dozza che potrà contenere sino ad ulteriori 200 persone detenute. Tale intervento straordinario di edilizia penitenziaria vuole porsi come rimedio al cronico sovraffollamento che caratterizza la struttura bolognese, i cui numeri si attestano intorno alle 1200 presenze, quasi 3 volte la capienza regolamentare, ma non pare essere una congrua soluzione alle diverse criticità presenti, e non dà una risposta concreta alle reali esigenze dell'istituto di pena.

Il contesto attuale del carcere della Dozza, nel quale i numeri insostenibili del sovraffollamento minano nel quotidiano la dignità umana delle persone private della libertà personale e la dignità professionale degli operatori penitenziari, si caratterizza per le note criticità: la cronica carenza di personale di Polizia penitenziaria e di personale adibito a mansioni educative, situazione che già provoca un'inevitabile compressione delle attività trattamentali; la mancanza di risorse sia per la messa a norma dell'istituto sia per il lavoro interno delle persone ristrette; la presenza di un numero elevato di persone tossicodipendenti, circa il 30%, e di persone con forte disagio psichico, a cui andrebbero rivolti interventi mirati, anche e soprattutto sul fronte esterno.

In una tal cornice non sembra opportuna e lungimirante la destinazione di risorse alla costruzione di un ulteriore "padiglione" detentivo, i cui tempi materiali per l'ultimazione non possono offrire risposte all'aumento esponenziale delle carcerazioni, e che nel periodo non potranno che incidere sull'aggravio del disagio per la carenza di personale. Il padiglione aggiuntivo sembra configurarsi come un mero contenitore di corpi senza speranza di un trattamento penitenziario conforme al dettato costituzionale.

Di ben altra utilità sarebbe dedicare le risorse alla costruzione di un polo di accoglienza per i cd. nuovi giunti e di intervento sanitario adeguato al numero degli arrivi e alle patologie esistenti, dotato di personale dedicato, con mediatori socio-sanitari, con pronto soccorso per i casi anche di forte disagio psichiatrico, con possibilità di day-hospital per le situazioni che necessitano di un intervento e di una valutazione più approfondita, considerando anche che dall'ultimo verbale della visita ispettiva dell'Ausl competente risulta che i numeri del sovraffollamento abbiano posto il servizio sanitario della Casa Circondariale di Bologna nella condizione di non poter perseguire il fine cui è preposto, essendo stato adibito per necessità, per il bisogno di posti letto, anche il reparto infermieristico ad ambiente nel quale allocare chiunque, a prescindere da un sussistente bisogno medico.

La scelta da farsi è quella di ridurre i numeri delle presenze in carcere, attraverso il mirato utilizzo di misure alternative, un piano straordinario per la tossicodipendenza e una rivisitazione delle fattispecie penali che consentono una carcerizzazione massiccia, a cominciare dalla legge sull'immigrazione, ed un uso oculato della custodia cautelare in carcere che vede anche alla Dozza due terzi della popolazione ancora in attesa di definire la propria posizione giuridica.

No alla chiusura del carcere di Bologna alla società esterna

Comunicato Stampa Garante

30 marzo 2010

L'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna esprime preoccupazione per le recenti dichiarazioni del segretario generale aggiunto del Sappe, Giovanni Battista Durante, che auspica la riduzione del numero di persone che accedono al carcere della Dozza per le varie attività, con conseguente riduzione delle attività interne a favore dei detenuti e dei contatti con la società esterna, come strumento per far fronte alle carenze di organico della Polizia penitenziaria in un carcere che vede ormai come costante la presenza di 1.200 persone detenute, contro una capienza regolamentare di 480. Ma il rimedio è peggiore del male.

E' dato incontrovertibile, anche per la riduzione costante delle risorse destinate al carcere, che l'Amministrazione penitenziaria si trova ormai a non poter garantire il minimo indispensabile (persino la carta igienica ed i prodotti per la pulizia degli ambienti sono razionati), e che la presa in carico da parte della comunità esterna e degli enti locali, i quali hanno ormai competenze ampie sull'esecuzione della pena e contribuiscono con la formazione e il lavoro all'accesso alle misure alternative e al reinserimento delle persone che escono dal carcere, sia un dato da cui non si può più tornare indietro.

Non solo, ma l'apporto dell'associazionismo al carcere bolognese è tanto straordinario quanto imprescindibile, ponendo in essere interventi puntuali a favore della popolazione detenuta che vanno dalla distribuzione di vestiario ai colloqui di sostegno; dall'assistenza morale e materiale ai contatti con i legali, con la Magistratura di Sorveglianza, con l'Amministrazione penitenziaria, con l'ufficio del Garante; dall'organizzazione delle attività ricreative all'interno della struttura alla preparazione scolastica.

Il contributo del volontariato, che profonde particolare impegno anche in attività tese a favorire i rapporti tra i detenuti e le loro famiglie, risulta essere decisivo ai fini dell'opera di risocializzazione costituzionalmente garantita.

Non deve e non può sfuggire a coloro che si occupano di carcere quanto l'intervento puntuale del tessuto sociale bolognese in questi mesi di drammatico e insostenibile sovraffollamento abbia contribuito, insieme allo spirito di servizio della Polizia penitenziaria ed al senso di responsabilità della popolazione detenuta, a far sì che la situazione, già compromessa in ordine alla degenerazione delle condizioni di vivibilità ed alla violazione dei diritti umani, non esplodesse.

Il contesto attuale del carcere della Dozza, nel quale i numeri insostenibili del sovraffollamento minano nel quotidiano la dignità umana delle persone private della libertà personale e la dignità professionale degli operatori penitenziari, si caratterizza per le note criticità: la cronica carenza di personale di Polizia penitenziaria e di personale adibito a mansioni educative; la mancanza di risorse sia per la messa a norma dell'istituto sia per il lavoro interno delle persone ristrette; la presenza di un numero elevato di persone tossicodipendenti, circa il 30%, e di persone con forte disagio psichico, a cui andrebbero rivolti interventi mirati, anche e soprattutto sul fronte esterno; la presenza di cittadini stranieri in misura superiore al 60%.

La scelta da farsi è quella di ridurre i numeri delle presenze in carcere, attraverso il mirato utilizzo di misure alternative, un piano straordinario per la tossicodipendenza e una rivisitazione delle fattispecie penali che consentono una carcerizzazione massiccia, a cominciare dalla legge sull'immigrazione, ed un uso oculato della custodia cautelare in carcere che vede anche alla Dozza due terzi della popolazione ancora in attesa di definire la propria posizione giuridica.

La chiusura verso l'esterno non gioverebbe affatto alla Polizia penitenziaria, che vedrebbe svilito il proprio ruolo di partecipe del trattamento penitenziario, ma anche un peggioramento del clima di tensione e sofferenza già molto elevati a causa del sovraffollamento e quindi anche delle condizioni di lavoro.

Bisognerebbe altresì chiedersi fino a quando sia ammissibile che vengano portate in un carcere strapieno persone arrestate e condannate, quando già adesso ci sono persone che dormono con il materasso per terra.

Il personale dell'Area Trattamento della Casa Circondariale della Dozza

1 educatore responsabile di area
9 educatori di cui 8 di nuova nomina
2 esperti (1 psicologa e 1 criminologa)

4 operatori amministrativi
2 assistenti di Polizia che prestano opera in segreteria:
1 in Direzione e 1 all'Ufficio Matricola

Perché a Bologna non serve un nuovo padiglione nel carcere della Dozza per altri 200 detenuti

Comunicato Stampa Garante

17 maggio 2010

L'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna ha da tempo espresso la propria contrarietà, condivisa peraltro dal Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, alla prevista costruzione nel cd. "Piano carceri " di un "padiglione" a Bologna presso il carcere della Dozza per contenere sino ad ulteriori 200 persone detenute.

Tale intervento straordinario di edilizia penitenziaria, proposto come rimedio al cronico sovraffollamento che caratterizza la struttura bolognese, i cui numeri si attestano intorno alle 1200 presenze, quasi 3 volte la capienza regolamentare, non rappresenta una soluzione alle reali esigenze dell'istituto di pena, nel quale il sovraffollamento mina nel quotidiano la dignità delle persone private della libertà personale e la professionalità degli operatori penitenziari.

La cronica carenza di personale di polizia penitenziaria e di personale adibito a mansioni educative provoca un'inevitabile compressione delle attività trattamentali; la mancanza di risorse sia per la messa a norma dell'istituto sia per il lavoro interno delle persone ristrette rende difficili le condizioni di vita e mortificante un tempo passato inutilmente nelle celle in pochi metri; la presenza di un numero elevato di persone tossicodipendenti, circa il 30%, che dovrebbero essere inseriti in progetti di recupero, e di persone con forte disagio psichico, a cui andrebbero rivolti interventi mirati, così come la presenza di una popolazione straniera nell'ordine del 64% della popolazione detenuta rende ancora più complessa la situazione del carcere di Bologna.

In ragione di ciò non sembra opportuna e lungimirante la destinazione di risorse alla costruzione di nuovi spazi detentivi, i cui tempi di ultimazione non potrebbero neppure nell'immediato offrire risposte all'aumento esponenziale delle carcerazioni, e che nel medio e lungo periodo non potrà che incidere sull'aggravio del disagio per la carenza di personale. Il padiglione aggiuntivo sembra configurarsi come un mero contenitore di corpi, senza speranza di un trattamento penitenziario conforme al dettato costituzionale per le persone che

scontano una pena definitiva e di un trattamento conforme alla presunzione di non colpevolezza per la popolazione detenuta, i 2/3, in attesa di definire la propria posizione giuridica.

Di ben altra utilità sarebbe dedicare le risorse alla costruzione di un polo di accoglienza per i cd. nuovi giunti e di intervento sanitario adeguato al numero degli arrivi e alle patologie esistenti, dotato di personale dedicato, con mediatori socio-sanitari, con pronto soccorso per i casi anche di forte disagio psichiatrico, con possibilità di day-hospital per le situazioni che necessitano di un intervento e di una valutazione più approfondita, considerando anche che dall'ultimo verbale della visita ispettiva dell'Ausl competente risulta che i numeri del sovraffollamento abbiano posto il servizio sanitario della Casa Circondariale di Bologna nella condizione di non poter perseguire il fine cui è preposto, essendo stato adibito per necessità, per il bisogno di posti letto, anche il reparto infermieristico ad ambiente nel quale allocare chiunque, a prescindere da un sussistente bisogno medico.

La scelta da farsi è quella di ridurre i numeri delle presenze in carcere, attraverso il mirato utilizzo di misure alternative (su circa 400 definitivi 266 alla Dozza sono nei termini per accedere a misure alternative avendo meno di tre anni di pena da scontare), un piano straordinario per la tossicodipendenza e una rivisitazione delle fattispecie penali che consentono una carcerizzazione massiccia, a cominciare dalla legge sull'immigrazione, che vede il 10% degli stranieri detenuti per violazione dell'invito del questore ad allontanarsi dal territorio in quanto irregolari, ed un uso oculato della custodia cautelare in carcere.

27 maggio 2010 La Garante è invitata in audizione alla commissione consiliare V della Provincia di Bologna per un aggiornamento sulla grave situazione del Carcere Dozza

Carcere. Riunita la Commissione

La garante Bruno lancia l'allarme: pericolo alla Dozza e il caldo aumenta

«Ci sono 700 stranieri e molti di loro - assicurava il difensore - non hanno nulla da perdere»

La situazione dentro alla Dozza continua a dare segni di peggioramento. Il sovraffollamento resta a livelli da allarme come «la pestosa del detenuti, per quanto civile, continua con il rischio che prima o poi possa degenerare. Una situazione al limite del collasso, forse anche oltre, che chiama in causa la politica. Per la situazione del penitenziario bolognese, si è parlato infatti in commissione Servizi sociali di Palazzo Marzocchi. Davanti alla Garante dei diritti dalle persone private della libertà personale del Comune, Desi Bruno, ha spiegato la situazione. Cosa, peraltro, che in città conoscono anche i sassi. «Stanno aumentando verso l'estate - spiega la Garante - e il caldo già è intollerabile». Con il rischio, sempre più in agguato, di possibili disordini. Un avvertimento, in questo senso, era arrivato nei giorni scorsi anche dal segretario nazionale segretario del Sappi, Giovanni Donato. Il quale, senza tanti giri di parole, aveva denunciato il pericolo di una rivolta. Gli stranieri nel carcere bolognese sono oltre 700 e molti di loro non sareb-

bero nulla da perdere. «Il rischio di un'esplosione del conflitto - assicura, Desi Bruno - può aumentare. Un po' come dire: fatto presto prima che sia troppo tardi. «La situazione sta un po' degenerando - continua Bruno - aumenta la conflittualità e gli atti di autolesionismo». I dati che a disposizione della Garante, aggiornati al 30 aprile, sono gli stessi presentati dal rapporto alcuni giorni fa: 1.180 detenuti (di cui 81 donne) a fronte di una capienza regolamentare di 463. Gli stranieri sono appunto oltre 700, il dato più alto a livello nazionale, i tossicodipendenti 307. Del totale dei detenuti, i due terzi presentano una posizione giuridica non definitiva: sono in attesa di giudizio oppure ricorrono in appello e in cassazione. Anche se la Dozza è destinata proprio a questo tipo di detenuti, aumentano però quelli con pena definitiva: sono 463, con 12 ergastolani. «Dei condannati in via definitiva, 259 potrebbero accedere alle misure alternative alla detenzione - spiega, ancora, la Garante - perché devono scontare pena o residui di pena inferiori ai tre anni». Nel complesso, la Dozza è il carcere più sovraffollato d'Italia con un indice del 145% mentre quello emiliano romagnolo è più alto tra le regioni: 92%. L'ombra percentuale sotto zero riguarda la fiducia nei ss.



31 maggio 2010 partecipazione alla festa della Polizia Penitenziaria

Comunicato stampa del Garante

Il Coordinatore Nazionale dei Garanti territoriali e Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, avv.to Desi Bruno, in occasione della festa annuale del Corpo di Polizia Penitenziaria che si svolgerà a Bologna, in San Giovanni in Monte, il 31 maggio, nel confermare la propria partecipazione rivolge agli operatori di polizia apprezzamento per lo sforzo che stanno compiendo nell'esercizio della loro difficile funzione per assicurare condizioni di vivibilità all'interno degli istituti penitenziari.

I numeri della Polizia Penitenziaria Casa Circondariale di Bologna

pianta organica (tarata su 800 presenze max)	550
presenza (di cui 200 al lavoro detenuto)	350
carenza organico	200

La festa annuale cade in un momento particolarmente difficile e può costituire un momento serio di analisi e riflessione. Al disastroso sovraffollamento, che nella nostra regione e nella nostra città raggiunge punte che sono le più alte in tutto il territorio nazionale, si somma infatti la ormai cronica carenza di agenti penitenziari e altre figure professionali.

La funzione degli agenti che con queste criticità rischia di essere meramente custodiale, un ritorno al passato che nessuno può volere, in contrasto con la finalità della pena e con le reali esigenze di sicurezza della collettività, a cui si risponde con un progetto serio di politica penitenziaria che riduca il ricorso al

carcere e favorisca le misure alternative, unico vero strumento di abbattimento della recidiva unitamente a serie politiche di prevenzione.

Gli operatori di polizia, istituzionalmente chiamati a garantire una detenzione conforme sia alle prescrizioni di cui all'articolo 27 della Costituzione che a quelle previste dalle convenzioni internazionali sul rispetto dei diritti e della dignità dei cittadini privati della libertà personale, costituiscono un tassello importante, dal quale non si può prescindere, per realizzare percorsi rispettosi della persona e volti all'effettivo recupero e reinserimento sociale delle persone condannate.

CARCERE Celebrata la festa della Polizia Penitenziaria

Un anno difficile alla Dozza

Il garante Bruno: «La situazione rischia di esplodere»



Il 2010 per la Dozza «si preannuncia difficile, ma sarà un anno di transizione e di costruzione, un anno non sicuro in cui si andrà verso la stabilità del sistema». Lo ha detto il capo del Dap alla festa della polizia penitenziaria proponendo una riforma «per garantire migliori condizioni». E il garante Desi Bruno lancia l'allarme: «La situazione sta per esplodere».

ALLE PAGINE 2-3

Alla festa del Corpo il responsabile del dipartimento penitenziario parla di un percorso che porta alla stabilità

Un anno difficile per il carcere della Dozza

Il garante Desi Bruno lancia l'allarme: «La situazione rischia di esplodere»

di Gianroberto Pigo

Nessuno si è scomposto quando il capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e del corpo di polizia penitenziaria, Franco Lonta, ha parlato di un «2010 che si preannuncia difficile». Del resto sono anni che gli addetti ai lavori sono costretti loro malgrado a fare i conti con l'esigenza che solo per caso non sfoci in tragedia. È inevitabile se hai a che fare con pochi agenti, molti detenuti, risorse sempre più scarse e spazi detentivi sovraffollati all'incalcolabile. Solo qualche settimana c'è stata la processione dei detenuti che hanno rifiutato il rancio per far accendere i riflettori sul sovraffollamento che con il caldo rischia di minare persino le condizioni igienico-sanitarie.

Anno di transizione

Ma lo stesso Lonta ha poi anche voluto dire quanto meno una sorta di speranza ai presenti parlando di un anno difficile ma anche di transizione e di costruzione, un anno non sicuro in cui si andrà verso la stabilità del sistema. Governo e dipartimento, ha detto il capo del Dap a uomini e donne schierati nell'ex carcere di San Giovanni in Monte, si stanno muovendo «per garantire migliori condizioni di detenzione e migliori condizioni nella dignità del lavoro di ciascuno di voi».

Lonta si è detto consapevole del fatto che ci sono problemi gravi, dalla carenza dell'organico, all'implementazione della popolazione detenuta, agli spazi detentivi insufficienti. Ma è altrettanto certo che queste difficoltà non scoraggiano né l'amministrazione né la polizia penitenziaria che sono in grado insieme

di affrontare e risolvere».

Ma serve uno sforzo

Nel suo discorso Lonta ha rivolto il suo pensiero alle persone che ogni giorno indossano la divisa e recano il carcere per svolgere un lavoro duro e quotidiano in un momento come questo che è particolarmente difficile e si

chiederà ulteriori sforzi. Un lavoro difficile «che può restituire persone migliori alla società. Perché la sicurezza non si fa solo chiudendo le porte di un carcere, ma anche paradossalmente aprendole».

Un lavoro egregio

Dal canto suo il provveditore del Dap dell'Emilia-Romagna, Nello Cesari, ha voluto fare i complimenti ai suoi uomini in divisa perché hanno assolto egregiamente il proprio compito pur in condizioni di grave carenza di organico poiché il rapporto tra presenza dei detenuti e la polizia penitenziaria in servizio effettivo è il più basso rispetto alle altre regioni d'Italia.

Poco prima il comandante Augusto Zaccariello, in rappresentanza di tutti i comandanti di reparto della regione, aveva fornito i dati del lavoro di un anno svolto dagli agenti penitenziari.

Targa alla memoria

Durante la cerimonia è stata scoperta una targa dedicata

alla memoria di Rocco D'Amato (medaglia d'oro al merito civile), giovane guardia di custodia uccisa nel 1983 a vent'anni da un detenuto nell'allora carcere di San Giovanni in Monte, oggi sede universitaria, al cui interno si è svolta la celebrazione.

L'allarme del garante

Tra gli invitati c'era anche il Garante dei detenuti del Comune di Bologna, Desi Bruno. Il legale ha espresso «molta preoccupazione perché non si vede la luce di un intervento che possa migliorare la situazione». Per Bruno il doll «svuota carceri», per concedere gli arresti domiciliari alle persone che hanno una pena inferiore all'anno ancora da scontare, a causa dei «tanti patenti messi da Lega, Idv, e magistrati di sorveglianza» non potrà incidere su una situazione «che è drammatica». A Bologna, ha spiegato, «ci sono persone che stanno chiuse in cella per 22 ore su 24. Mi sembra che non si abbia la percezione che è una situazione che sta per esplodere».

Nel 2009 sono stati evitati 31 suicidi

Se il 2010 si annuncia un anno difficile, come ha detto il capo del Dap, Franco Lonta, l'anno andato in archivio non è stato da meno. E le ragioni sono sempre le stesse come si può leggere nell'articolo a fianco. Nel 2009 ci sono stati 31 interventi che hanno permesso di sventare altrettanti tentativi di suicidio di detenuti. Ci sono stati 27.325 colloqui, 2.862 ingressi e 2.756 scarcerazioni, 72 i sequestri di corpi di reato, 40 gli interrogatori delegati dall'autorità giudiziaria, oltre all'esecuzione di 116 ordinanze di custodia cautelare in carcere. Le perquisizioni sono state 3.256, 175 le misure alternative, 490 i permessi premio e 58 quelli di necessità, 7.950 le traduzioni, 615 i collegamenti video con aule di giustizia, il regime del 41 bis è stato rinnovato a 12 esponenti della criminalità organizzata e applicato ad altri 6.

Istruzione in carcere

"Emergenza Scuola Pubblica presso Casa Circondariale di Bologna: riduzione degli insegnanti e carcere femminile senza scuola media."

Comunicato Stampa Garante

24 agosto 2009

L'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, a seguito di segnalazione delle RSU dell'Istituto superiore "J.M. Keynes" di Castel Maggiore (BO) e dell'Istituto Comprensivo N.10 di Bologna, che rispettivamente gestiscono i corsi di scuola superiore ed i corsi di scuola primaria e media presso la Casa Circondariale di Bologna, evidenzia con preoccupazione la critica situazione nella quale si trova la scuola all'interno del carcere di Bologna.

Negli ultimi anni è in atto una riduzione progressiva del numero degli insegnanti che ha portato ad un peggioramento dell'offerta di istruzione e formazione all'interno del contesto carcerario con relativa compressione del diritto all'istruzione delle persone ristrette.

Per quanto attiene alla Scuola primaria (ex Scuola elementare) gli insegnanti svolgono il ruolo di alfabetizzatori tenendo corsi di lingua italiana per stranieri, la cui percentuale presso il carcere di Bologna è di circa il 70%, una realtà in cui i corsi di alfabetizzazione risultano imprescindibili prima di tutto per una corretta comprensione della realtà circostante da parte delle persone detenute e poi per assicurare attività di rieducazione e dignità di trattamento della persona straniera detenuta.

Sino all'anno scolastico 2004/2005 le cattedre attive erano cinque e rientravano nell'organico di diritto stabilito per la provincia di Bologna.

A partire dal 2005/2006 le cattedre sono state tagliate dall'organico di diritto e ogni anno, compatibilmente con le risorse, vengono istituite con la definizione del cd. organico di fatto, la qual cosa si riverbera immediatamente sulla piena fruibilità del diritto all'istruzione da parte delle persone ristrette, potendo non essere concesse, o, comunque, concesse con ritardo, anche comportando l'impossibilità di costituire un gruppo di docenti che abbia i caratteri della stabilità e continuità.

Per quanto attiene alla Scuola media inferiore si segnala che, nel corso degli ultimi anni, a seguito del progressivo ridimensionamento dell'organico degli insegnanti, si è verificata una grave menomazione dell'offerta formativa, non essendo stato possibile attivare i corsi relativi presso quelle sezioni del carcere in cui si trovano quei detenuti che non si possono incontrare con i cd. detenuti comuni, il che appare fortemente discriminatorio.

A ciò si aggiunge che l'intero reparto femminile nell'anno 2008/09 è rimasto senza corsi di scuola media, carenza che si connota come una vera discriminazione di genere, attesa anche la mancanza di corsi di scuola media superiore.

Per quanto riguarda la Scuola media superiore, che garantisce corsi di Ragioneria, negli ultimi cinque anni l'organico degli insegnanti ha subito riduzioni importanti, comportando un taglio del 50% delle classi, per cui dalle sei classi dell'anno scolastico 2004/2005 si è passati alle tre del 2008/2009, situazione nella quale, a fronte di una richiesta di iscrizioni che non ha subito flessioni, si è dovuto provvedere all'istituzione di pluriclassi (accorpamento di corsisti iscritti a diversi anni scolastici nella stessa classe) con evidente svilimento della didattica.

A fronte delle succitate criticità l'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale rimarca la precarietà dell'offerta didattico-formativa presso la Casa Circondariale di Bologna, peraltro in un periodo di estrema problematicità causa il progressivo ed inarrestabile aumento della popolazione detenuta e la scarsità di risorse umane e materiali.

Auspica che gli attori istituzionali che si occupano dell'offerta scolastica in carcere sappiano porre in essere ogni più opportuno e tempestivo intervento, assicurando alle persone detenute il diritto alla formazione e all'istruzione, e non una offerta residuale in quanto persone svantaggiate, che al contrario devono essere destinatarie di interventi volti a superare disegualianze ed ostacoli, come ricordano gli artt. 2 e 3 della Costituzione.

corsi di istruzione e formazione attivi in Carcere

da Progetto Pedagogico 2010

CORSI DI ALFABETIZZAZIONE

L'anno scolastico **2008/2009** ha visto impegnati **4 docenti** per un totale di **13 corsi**. In base a quanto comunicato dall'Istituto Comprensivo n° 10 di Bologna **hanno ottenuto certificati nell'anno scolastico 2008/09 85 corsisti**. Va sottolineato che l'elevatissimo *turnover* dei detenuti impedisce a buona parte di essi di ottenere una certificazione scolastica. Infatti solo l'11% dei detenuti dimessi dal carcere di Bologna nell'arco del 2009 ha avuto un periodo di soggiorno nell'Istituto superiore ad un anno.

Per l'anno scolastico **2009/2010** sono state rinnovate le offerte di corsi di alfabetizzazione (**12 corsi**) con **4 insegnanti senza alcuna formazione all'insegnamento o esperienza di insegnamento in carcere**. Non è stata, quindi, accolta dall'Ufficio Scolastico Provinciale di Bologna la richiesta della Direzione di aumentare il numero dei corsi per far fronte all'aumento dei detenuti stranieri, né la richiesta di tornare al c.d. "organico di diritto", per garantire una continuità didattica davvero essenziale per chi si trova ad operare in un contesto particolare come il carcere.

CORSI DI SCUOLA MEDIA INFERIORE

Nell'anno scolastico **2008/2009**, a seguito del taglio di una cattedra di Lettere delle tre prima attivate, si era stati costretti a ridurre i corsi da 7 a 4, sacrificando il fabbisogno scolastico di importanti settori del carcere (sezione Femminile, sezione A.S. e sezione 3C). Nella sessione straordinaria di esami di febbraio 2009 erano stati licenziati 9 detenuti, in quella di giugno 2009 altri 21 detenuti.

Per l'anno scolastico **2009/2010**, su sollecitazione della Direzione del carcere, sono stati ripristinati i tre corsi richiesti.

Corsi	Iscritti	Licenziati / attribuzione livello	Numero moduli attribuiti
7 corsi scuola media	162	Licenziati 54	99
12 corsi di italiano	226	Attribuzione livello 26	76
Corsisti iscritti ai corsi del CTP	388		

Aggiornati al mese di giugno 2010

Fonte CC Dozza – Progetto Pedagogico 2010

CORSI DI ISTRUZIONE SUPERIORE

Sono attualmente funzionanti **4 pluriclassi di Ragioneria** (2 per i detenuti ordinari e 2 per quelli del circuito A.S.). I corsi sono garantiti dall'Istituto Statale di Istruzione Superiore "J.M. Keynes" di Castel Maggiore.

Nell'anno scolastico **2008/09** hanno ottenuto l'ammissione alla classe successiva 20 detenuti dell'Alta Sicurezza (su 28 iscritti) e 17 detenuti comuni (su 24 iscritti). Lo studio di alcuni detenuti privatisti è stato supportato dall'intervento di volontari.

STUDI UNIVERSITARI

Si è mantenuta la possibilità per i detenuti di poter accedere gratuitamente ai corsi universitari grazie alla **Convenzione con l'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna attualmente in vigore (rinnovata a dicembre 2009 fino al 2012)**; tale convenzione prevede benefici anche per il personale di Polizia Penitenziaria. Al 24/11/2009 risultavano fruire della convenzione 11 detenuti e in attesa di immatricolazione altri 5 detenuti.



Istituto Statale di Istruzione Superiore "J.M. Keynes"

Via Bondanello, 30 - 40013 CASTEL MAGGIORE (BO)

C.F. 92001280376 - e-mail: segreteria@keynes.scuole.bo.it web: <http://keynes.scuole.bo.it>

Sezioni associate di Castel Maggiore:

Liceo Scientifico - Ist. Tecnico Comm/le - Ist. Tecnico per Geometri - Ist. Professionale Comm/le

Via Bondanello, 30 - 40013 Castel Maggiore (BO) - tel. 0514177611 - fax 051712435

Sez. associata Bologna:

Ist. Tecnico Commerciale Casa Circondariale - Via del Gomito, 2 - 40127 - BO



Prot. n. 3981/c24b

Castel Maggiore,

Alla Garante
Avv. Desi Bruno

Oggetto: relazione sull'attività dell' istituto Keynes nell'anno scolastico 2009/2010

L'istituto Keynes nell'anno scolastico 2009/2010 ha avuto 83 iscritti. L'Ufficio Scolastico ci ha assegnato tre classi in organico di diritto che sono poi diventate quattro pluriclassi (due classi in alta sicurezza e due per il giudiziario e il penale). Sono rimaste non soddisfatte 57 richieste di iscrizione alla scuola, in prevalenza presentate ad anno scolastico già avviato.

E' stato organizzato un progetto di informatica in orario extracurricolare ed un' attività di sostegno personalizzato a favore di uno studente. In due momenti successivi è intervenuto il gruppo Liberte per una lettura ad alta voce in classe; si è svolta anche una partita con gli studenti del Keynes di Castel Maggiore.

Proficua è stata la collaborazione con le associazioni Avoc per la preparazione degli studenti all'esame di Stato e Ausilio per la cultura per la partecipazione al concorso letterario Parole in libertà e l'utilizzo dei testi provenienti dalla Sala Borsa.

Per il prossimo anno scolastico sono state raccolte 134 iscrizioni ed in questo momento (15 giugno 2010) siamo in attesa di sapere quante classi l'Ufficio Scolastico Regionale concederà.

E' importante ricordare due aspetti critici: a) le classi in carcere non possono essere composte da più di 15 studenti mentre l'Ufficio Scolastico utilizza i parametri previsti per tutte le scuole. b) le iscrizioni vengono raccolte nel mese di maggio per l'anno scolastico successivo determinando a settembre delle modifiche rilevanti da un punto di vista burocratico poiché la popolazione detenuta può avere subito notevoli cambiamenti.

La referente dell' Istituto Keynes
Prof.ssa Zambiccinini Anna Grazia



Il Dirigente Scolastico
Prof. Santi Spadaro

Formazione e transizione al lavoro

Il Carcere ancora senza lavoro

comunicato stampa Garante

13 gennaio 2010

Il lavoro è ciò che chiede e di cui ha bisogno la grande maggioranza della popolazione detenuta, che per estrazione sociale è poverissima.

La questione del lavoro è un passaggio determinante per il percorso di un detenuto, non semplicemente in termini d'occupazione e retribuzione ad esso legati, ma proprio in termini d'assunzione di responsabilità e di valore nella ricostruzione di una persona.

Il sistema carcere, anche al fine di dare attuazione al dettato costituzionale sulla funzione della pena, deve avere capacità di accompagnamento al lavoro e di reinserimento nel tessuto sociale e produttivo. Apprendere capacità lavorative è una forma di educazione alla legalità e avere una professionalità da spendere sul mercato del lavoro, una volta fuori dal carcere, sarà la prima forma di protezione dal pericolo di recidiva e quindi fonte di sicurezza collettiva.

Da tempo anche al carcere della Dozza, a causa della carenza di risorse a disposizione dell'Amministrazione penitenziaria, continua il drastico taglio di risorse per le attività lavorative all'interno del carcere, che, per quanto impegni non in modo continuativo le persone recluse, assegnate ai cosiddetti lavori domestici secondo un calendario di turnazione sempre lontana, sono una fonte di guadagno sulla quale poter contare per far fronte alle esigenze primarie. Su una popolazione detenuta che purtroppo continua a sfiorare le 1200 presenze sono mediamente impegnati in ogni turno circa il 10% - vedi tabella allegata.

Anche lo strumento di reinserimento sociale degli stages di Borsa Lavoro erogate da anni dall'Ente Locale, finalizzate al miglioramento delle condizioni di occupabilità per favorire l'inserimento lavorativo, ha subito una forte flessione nel 2009, soprattutto per gli stages in realtà esterne al carcere. Si allega tabella.

Le esperienze di lavoro carcerario svolto all'interno dell'istituto di pena alle dipendenze di terzi e di lavoro extramurario sono da considerarsi elitarie sebbene esista uno strumento legislativo, sottoutilizzato, che prevede benefici per l'inserimento lavorativo dei detenuti, Legge 22 giugno 2000, cd. Legge Smuraglia, ancora oggi il numero di detenuti impegnati in quest'ambito è irrisorio, nell'ordine di poche unità. In essa sono previste possibilità di applicare sgravi fiscali e contributivi, quale forma d'incentivo all'utilizzo di manodopera detenuta, per quei soggetti pubblici o privati (imprese o cooperative sociali) che assumono lavoratori che si trovano nella condizione di detenuti in esecuzione di pena.

Si auspica che progetti di particolare interesse che sono in fase di definizione, come la realizzazione all'interno del carcere di un'officina per lavorazioni meccaniche e un'attività di produzione di miele e altri prodotti alimentari, possano presto concretizzarsi così da poter incrementare i posti di lavoro interni ed essere da volano per ulteriori possibili lavorazioni.

Il Carcere di Bologna merita maggior attenzione da parte del mondo imprenditoriale ed economico come sta già avvenendo in altre regioni d'Italia.

Dati Casa Circondariale di Bologna:

ATTIVITA' LAVORATIVA	ADDETTI
ADDETTO LAVANDERIA	2
BARBIERE	6
JOLLY	6
LAVORANTE BAR	1
LAVORANTE BLOCKHOUSE/PIAZZALE	4
LAVORANTE CASERMA AGENTI	2
LAVORANTE COLLOQUI	1
LAVORANTE CUCINA	19
LAVORANTE DIREZIONE	1
LAVORANTE DIREZIONE SANITARIA	1
LAVORANTE NTP	1
LAVORANTE SALA MAGISTRATI	1
LAVORANTE SEMILIBERTA'	1
LAVORANTE ZONA MATRICOLA/ACCETTAZIONE	2
MAGAZZINIERE	3
MOF	8
SCOPINO E PORTAVITTO	40
SCRIVANO	9
SPESINO	8
TIPOGrafo (CONSORZIO SIC)	2
RAEE (COOP. IT2)	3
	0
	121

percorsi di transizione al lavoro

Il lavoro è una delle componenti principali del percorso di re-inclusione di qualunque persona in esecuzione di pena, per il suo valore educativo, socializzante e di costruzione di identità.

La Provincia di Bologna promuove e finanzia ogni anno **corsi di Formazione Professionale** e attraverso lo **Sportello di Informazione e Orientamento al lavoro** svolge uno dei servizi fondamentali erogati dagli Enti Locali, fornendo gratuitamente consulenza ed assistenza alle aziende che intendono assumere detenuti ed ex detenuti, aiutandole nella risoluzione di eventuali problemi.

(Nelle appendici sono consultabili i manuali informativi sul lavoro redatti a cura dello sportello INFOlavoro dell'amministrazione provinciale)

A più riprese il territorio ha risposto positivamente alle varie sollecitazioni pubbliche fatte dall'Ufficio del Garante, anche con finanziamenti significativi per incrementare le possibilità di lavoro:

- La tipografia **Il profumo delle Parole** occupa, in forza di una convenzione con il consorzio di cooperative sociali SIC, un detenuto assunto con contratto a termine. L'Ufficio del Garante ha più volte sollecitato gli enti locali e il territorio all'affidamento di commesse.
- Il **progetto RAEE** - laboratorio di disassemblaggio di apparecchiature elettriche ed elettroniche - che si svolge in collaborazione con Hera, è stato avviato in via sperimentale a fine giugno 2009 ed ha impiegato quattro detenuti in borsa lavoro fino a gennaio 2010.
- Alla fine di gennaio 2010 tre detenuti sono stati assunti con contratto a tempo determinato dalla cooperativa **IT2**.
- La cooperativa **Siamo qua** ha realizzato un modulo di formazione all'attività di **sartoria** al quale hanno partecipato otto detenute. Dal mese di aprile 2010 è stato avviato il secondo modulo.
- Da tempo le industrie **GD** e la **Fondazione Aldini Valeriani** stanno lavorando alla costruzione di un'**officina metalmeccanica** in regime di convenzione con l'obiettivo di garantire la formazione di almeno una decina di detenuti.
- **Conapi - Alce nero/Mielizia**, con il sostegno della **Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna**, sono riusciti ad avviare un'attività di **apicoltura**, con annesso percorso formativo in collaborazione con la Provincia di Bologna e il Cefal e stanno lavorando alla realizzazione di un **forno** per la produzione di pane e altri prodotti biologici.
- Il **Comune di Bologna** ha impegnato 30.000 euro per stage di **borsa lavoro** a detenuti attraverso l'**ASP Poveri Vergognosi** e una cifra equivalente è stata stanziata per stage di borsa lavoro a persone in esecuzione esterna attraverso i **9 quartieri cittadini**. La lunga transizione dei servizi sociali erogati ai quartieri e alle ASP cittadine ha reso in parte problematica la loro gestione. Sono state erogate 57 mensilità di borsa lavoro (per un totale di 24.000 euro) delle quali 14 hanno riguardato il progetto "RAEE in carcere". Da gennaio 2010 l'intera partita delle borse lavoro è passata alla gestione dell'ASP Poveri Vergognosi.
- La **Regione Emilia Romagna** ha finanziato con 19.000 euro un progetto di valenza provinciale per **percorsi di sostegno** al reperimento di un alloggio e all'inserimento lavorativo di persone in esecuzione penale esterna. Tale progetto è stato realizzato con la collaborazione dell'Ufficio del Garante e vede coinvolti il Settore coordinamento sociale e salute del comune di Bologna, l'ASP Poveri Vergognosi e l'UEPE e sarà esteso a quei comuni della provincia in cui risiedono le persone coinvolte nel progetto.

Si ricordano inoltre

- Il progetto di **raccolta differenziata**
- L'attività stagionale di **coltivazione del basilico**, ora conclusasi
- l'avvio del progetto sul recupero delle **eccedenze alimentari**

A RISCHIO LA TIPOGRAFIA " IL PROFUMO DELLE PAROLE" DELLA CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA Appello della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna inviato il 2 luglio 2010 alle istituzioni locali: Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna, Provincia di Bologna, tutti i Comuni della Provincia di Bologna, Azienda USL, Università di Bologna, tutte le ASP cittadine e del circondario imolese, Fondazioni dal Monte e Carisbo

Nell'ambito dei compiti di promozione dei diritti, previsti dall'art. 13bis dello Statuto del Comune di Bologna, che istituisce la figura del Garante delle persone private della libertà personale, sono a segnalare la situazione della tipografia " Il profumo delle parole " all'interno della Casa circondariale di Bologna.

All'interno della Casa Circondariale della Dozza già nel settembre 2004 è stata attivata la tipografia, frutto di un accordo tra Regione Emilia Romagna, Comune e Provincia di Bologna, Provveditorato Regionale dell'Amministrazione penitenziaria e Consorzio SIC (consorzio di cooperative sociali).

Dal primo anno di attività sono stati inseriti tre detenuti con iniziale percorso in borsa lavoro e formati all'interno della Casa circondariale nel corso per tipografia.

Nel corso degli anni sono stati regolarizzati con contratto di lavoro subordinato due detenuti, mentre ad oggi viene segnalato l'impiego di una sola risorsa. Tale situazione è senz'altro data dall'evidente situazione di crisi, per quel che riguarda i clienti privati e da un grosso calo, nel corso degli anni, delle commesse da parte dei clienti pubblici.

Nella attuale inaccettabile situazione di sovraffollamento nel carcere di Bologna il mantenimento di questa attività assume ancor di più importanza vitale, soprattutto laddove il tema della solidarietà e della reintegrazione si uniscono ad effettiva professionalità spendibile sul mercato esterno.

Come è noto, solo una minima percentuale di detenuti riesce a svolgere attività lavorativa, per periodi limitati, consistenti per lo più in prestazioni d'opera alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria, idonee a garantire il vivere quotidiano all'interno degli istituti, ma scarsamente spendibili all'esterno.

Se nel passato alcuni enti pubblici, hanno affidato commesse alla tipografia, oggi l'Ufficio del Garante segnala con preoccupazione il venir meno dell'attenzione da parte dei committenti pubblici, anche tra i promotori della iniziativa.

Per questo l'Ufficio del Garante chiede agli Enti Locali territoriali, all'AUSL, all'Università, alle Fondazioni, alle Aziende per i servizi sociali in particolare di utilizzare la tipografia all'interno della Casa circondariale di Bologna destinando ad essa tutte le commesse tipiche di una pubblica amministrazione, ad esempio la modulistica, le carpette, le pubblicazioni, ecc.,

affinché questa attività produttiva, ma con forte connotazione sociale, possa continuare ad esistere e rimanere esperienza positiva e di esempio per le nostre comunità.

Certi dell'importanza e del grande Valore di questa realtà siamo a sollecitare il Vostro interessamento per poterne pertanto garantire la continuità e lo sviluppo.

RingraziandoVi anticipatamente, in attesa di Vostra comunicazione

Cordiali saluti

Avv. Desi Bruno

Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Per eventuali contatti: info@consorziosic.it

La sezione femminile

70 le donne presenti alla Casa Circondariale di Bologna - 15 giugno 2010

italiane	36	
definitive		22
straniere	34	
definitive		20
totali definitive		42
ricorrenti	6	
appellanti	6	
imputate	13	
semilibere	1	

Fonte: CC Bologna – Progetto pedagogico 2010

Protesta alla sezione femminile della Casa Circondariale – CS Garante 31 luglio 2009

La sezione femminile del carcere di Bologna ha consegnato alla Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, avv. Desi Bruno, un documento, a firma di tutte le detenute, nel quale vengono esplicitate le ragioni della protesta, iniziata in data 28-07-2009, agli orari delle ore 9.00, 15.30, 20.30, che prende la forma della battitura ai blindi e alle sbarre per una durata di 15 minuti.

Nel documento si esprime seria preoccupazione per l'assoluta insostenibilità dei numeri delle presenze in carcere in termini di sovraffollamento, soprattutto con riguardo alle sezioni maschili, che si riverbera, incidendo negativamente, sulla qualità delle condizioni di detenzione all'interno della struttura, anche producendo disservizi quali il ritardato cambio delle lenzuola e la

carenza di attività che costringe spesso la popolazione detenuta, anche femminile, a rimanere chiusa in cella per 20 ore al giorno. Le succitate difficoltà vengono, nel contempo, amplificate dalla cronica carenza del personale addetto al trattamento e alla custodia, rendendo anche più difficoltosa la fruizione dei servizi sanitari.

La preoccupazione delle detenute riguarda anche i rapporti con la Magistratura di Sorveglianza rispetto alla quale si segnala la riduzione in atto della concessione delle misure alternative alla detenzione, anche con riferimento alle detenute madri con figli minori ed alle detenute affette dalla patologia dell'Aids.

La lettera delle detenute del Carcere della Dozza, sezione femminile, indirizzata al Ministro Alfano e ricevuta dall'Ufficio del Garante per conoscenza

Numeri, numeri infiniti e spropositati, numeri oramai impossibili da contenere, numeri non più possibili da nascondere all'interno di altissime mura tra migliaia di sbarre. Numeri da condividere con l'opinione pubblica che oramai sa, ha visto, ha sentito qualcosa e vorrebbe non avere né visto né sentito.

63.570 a fronte di 43.000 posti, questo è il dato che spaventa e che crea disagio e panico tra coloro che ci governano. Sì è così, non abbiamo sbagliato, ci governano perché, sebbene con orrore e distacco, prendono i voti anche da noi e, solo in quella circostanza, sono palesemente felici del nostro grande numero, un grande bacino dal quale attingere tanti voti.

Ebbene, questo grande numero che ora è emerso e non si può più nascondere è formato dallo stesso identico numero di volti, di nomi, di provenienze, di storie di vita differenti, di casi giudiziari diversi e, benché possa apparire improbabile, è lo stesso numero dato dalla somma di singole unità umane. Siamo persone con una dignità, una morale, una famiglia, degli affetti, nonostante tutto dei diritti e, spesso, una colpa, talvolta vittime di errori.

C'è chi tra noi non ha ancora avuto un giudizio, chi l'ha ricevuto parziale e chi definitivo ma in tutti i casi giudicati lo siamo stati o lo saremo da Giudici, Magistrati, organi della Magistratura, comunque uomini, nostri simili.

Molti tra noi, anzi, moltissimi hanno sbagliato, molti tra loro hanno sbagliato o sbaglieranno, da qui viene la nostra umanità, la nostra unica e comune appartenenza alla razza umana.

Molti di noi sono cambiati, molti di noi cambieranno, ecco perché ci piace pensare che molti di loro possano o potranno fare lo stesso.

Ministro Alfano, le Sue intenzioni di costruire nuove carceri non risolveranno il problema divenuto oramai incontenibile; non insegneranno un lavoro a chi non ha un lavoro, né tanto meno a chi non ha mai lavorato; non faranno in modo che un tossicodipendente possa amare la vita per quella che è e non per una boccetta di metadone in sostituzione provvisoria ad una siringa; non faranno capire che uccidere è peccato se ogni giorno qui dentro moriamo un po'; e non permetteranno a chi per vivere ha sempre rubato a capire che il lavoro è la base solida della vita; e di certo non potranno insegnare il grande unico valore della vita che è la famiglia, se all'interno di queste mura che Lei, Ministro, costruirà sempre più alte e sempre più spesse, i colloqui saranno come ora di sei ore al mese, in uno spazio di pochi metri quadrati, spiati da agenti penitenziari che impediscono qualunque slancio d'affetto.

La nostra realtà è quella del Carcere della Dozza di Bologna: 1.200 detenuti ma tante, tante storie differenti, pochi Magistrati, fissazione per le Camere di Consiglio lunghissime ed impersonali, fredde, tutte uguali e quasi sempre un'unica risposta, NO.

Detenuti in attesa di Giudizio da tanto, troppo tempo; e chi potrà restituire loro ciò che ora gli viene tolto nel caso risultassero non colpevoli? Quattro educatori per questo numero spropositato di persone, pochissimi psicologi e nessun corso finalizzato ad un reinserimento nella società, una scarsissima attenzione alle norme più elementari della pulizia e della salute. Assenza totale di istruzione: solo in questo istituto i casi di analfabetismo sono diversi e chi o cosa potrà garantire loro un futuro se autonomamente non sono neppure in grado di leggere nero su bianco il loro presente. Madri cui viene negata la possibilità di stringere tra le braccia i propri figli perché gli assistenti sociali non lo permettono.

Ministro Alfano, noi tutte, un piccolo numero facente parte di quell'enorme numero che tante volte viene citato negli ultimi tempi, quello spaventoso numero che terrorizza e schifa allo stesso tempo, quel grande numero che è composto anche da noi (80 donne e 2 bambini), con questa lettera arricchita da alcuni nostri profili seppur stringati, non vogliamo rappresentare una protesta, né uno sfogo, né una lezione, ma semplicemente una preghiera affinché al posto delle tante mura che Lei ancora vuole innalzare per continuare a contenere dei numeri che si andrebbero tristemente ad aggiungere al già paradossale numero; la preghiera di provare a capire il perché di tutto questo, capire come risolverlo, aiutando ognuna di noi, noi tutte fatte non di cifre ma di singole esperienze, a tornare su quella strada dalla quale siamo state sbalzate via.

La nostra preghiera è quella di non continuare a giudicare per ciò che abbiamo fatto o perciò per il quale saremo giudicate ma per ciò che siamo e per ciò che vorremmo e potremmo diventare.

la chiusura del reparto Alta Sicurezza nella sezione femminile

7 ottobre 2009 – La Garante scrive al Ministro Alfano e altre Autorità per denunciare la situazione delle donne detenute, incompatibile con quanto previsto dall'O.P. e dal Regolamento del 2000, nel reparto AS della sezione femminile della CC della Dozza, e ne chiede la chiusura.

Con riferimento alla situazione delle donne detenute presso la sezione AS della Casa Circondariale di Bologna e alle continue segnalazioni che le stesse pongono all'attenzione dell'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale sulle attuali condizioni di detenzione, la scrivente, verificato lo stato del reparto e assunte informazioni sulle attività trattamentali di cui le detenute possono fruire, ritiene che il permanere della struttura sia incompatibile con quanto previsto dall'Ordinamento penitenziario e dal Regolamento di esecuzione.

Le detenute alla data odierna sono nell'ordine di una decina, quasi tutte lontane dai luoghi di residenza familiare e con difficili rapporti affettivi, per ragioni economiche, sociali, familiari.

L'isolamento di questa sezione, ulteriore rispetto al regime differenziato a cui sono sottoposte per il titolo di reato, non è accettabile. Le detenute restano in cella 20 su 24, in celle inadatte, piene di umidità e muffa, con presenza di scarafaggi, anche nel cibo, e topi, come viene riferito da tutte le detenute nell'ultimo esposto collettivo a me rivolto, e nonostante i recenti interventi di manutenzione.

In queste condizioni è rimasta sino a pochi giorni fa, e per molti mesi, una madre con un bambino di soli due anni, situazione intollerabile che non deve ripetersi più.

Non esiste una tettoia per il riparo dalla pioggia durante l'ora d'aria, e le attività sono di fatto quasi inesistenti, a parte il passaggio in biblioteca e in palestra due volte la settimana per un'ora quando la presenza del personale lo permette.

Ed infatti non esiste personale dedicato a questa sezione, causa il cronico problema del sovraffollamento, il che non fa che aumentare il senso di frustrazione di donne che, in parte, seppure indagate e imputate di gravi reati, sono ancora non colpevoli sino a sentenza definitiva, e in parte hanno condanne a pene di rilevante entità e devono poter affrontare tutte, sia pure nella diversità delle posizioni, una detenzione non contraria al senso di umanità e risocializzante.

Anche quest'anno le donne detenute dell'AS non potranno avere corsi di scuola di nessun tipo, dall'alfabetizzazione alla scuola media né inferiore né superiore, né hanno possibilità di lavoro, diritto sacrosanto per tutte le persone reclusi, ma che assume valore ancor più pregnante per chi sconta una detenzione diversa e più dura e condanne a molti anni di carcere, né esistono altre reali offerte trattamentali.

Il carcere di Bologna, sulla cui complessità non è necessario spendere parola alcuna, non ha bisogno di una sezione così strutturata e le donne presenti, anche per il modesto numero delle stesse, possono essere collocate nelle apposite sezioni di altri istituti.

Si chiede pertanto alle Autorità in indirizzo di chiudere la suddetta sezione, assicurando alle donne detenute attualmente presenti condizioni di restrizione più aderenti al dettato costituzionale e normativo.

Dozza, appello del Garante «Chiudiamo il femminile»

Le condizioni di vita nel braccio di Alta sicurezza alla base della richiesta

Bruno: «Celle inadatte, piene di umidità e muffa con di scarafaggi nel cibo e topi»

Francesco Mura
francesco.mura@poli.bo.it

«Chiudiamo il reparto di Alta sicurezza del carcere della Dozza». La richiesta non arriva, come potrebbe sembrare, da un comitato di detenuti arrabbiati per le condizioni di vita all'limite del sopportabile, ma dal Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, Desi Bruno. Una richiesta che non mancherà di sollevare più di una critica ma che appare ormai più che necessaria. «La Garante, verificato lo stato delle attuali condizioni di detenzione nel reparto Alta Sicurezza femminile e assunte informazioni sulle attività trattamentali di cui le detenute possono fruire - si legge in una nota diffusa nella mattinata di ieri - ritiene che il permanere della

struttura sia incompatibile con quanto previsto dall'Ordinamento penitenziario e dal Regolamento di esecuzione». Una violazione dei diritti umani più volte denunciata anche da detenuti e sindacati degli agenti di polizia penitenziaria ma rimasta inascoltata. «Le detenute - continua Desi Bruno - sono nell'ordine di una decina, quasi tutte lontane dai luoghi di residenza familiare e con difficili rapporti affettivi, per ragioni economiche, sociali, familiari. L'isolamento di questa sezione, ulteriore rispetto al regime differenziato a cui sono sottoposte per il titolo di reato, non è accettabile». Una violazione palese visto che le detenute, come assicura il Garante, resterebbero

in cella 20 ore su 24. «Celle inadatte, piene di umidità e muffa - assicura - con presenza di scarafaggi, anche nel cibo, e topi, e nonostante i recenti interventi di manutenzione. In queste condizioni è rimasta sino a pochi giorni fa, e per molti mesi, una madre con un bambino di soli due anni, situazione intollerabile che non deve ripetersi più». Anche le condizioni nell'ora d'aria sarebbero tutt'altro che civili. «Non esiste una tettoia per il riparo dalla pioggia - assicura il Garante - e le attività sono di fatto quasi inesistenti». In poche parole andrebbe chiuso. Resta un dubbio: saranno contente le detenute che si vedranno sbattute in carceri lontani da casa? ■

9 novembre 2009 – lettera all'Azienda USL, U.O igiene Alimenti e Nutrizione, dott.ssa Guberti e U.O Igiene Edilizia ed Urbanistica, dott.ssa Damiani - sollecito visita ispettiva presso sezione Alta Sicurezza femminile presso la Casa Circondariale di Bologna

Con riferimento alla lettera di denuncia circa le precarie condizioni igienico-sanitarie della sezione Alta Sicurezza femminile presso la Casa Circondariale di Bologna (che si produce in allegato), a firma delle detenute ivi ristrette, alla quale è seguito un comunicato stampa di questo Ufficio (in allegato), si chiede venga effettuata con urgenza una visita ispettiva al fine di valutare lo stato della situazione.

Dal testo emergono lamentele in ordine all'adeguatezza delle celle, descritte come piene di umidità e muffa, e si segnala inoltre la presenza di scarafaggi, anche nel cibo, e topi, nonostante siano intervenuti di recente interventi di manutenzione.

12 novembre 2009, il Vice Capo Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria dà riscontro alla segnalazione della Garante sulle problematiche segnalate



Ministero della Giustizia

- DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA -
UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO
SEGRETERIA VICE CAPO DIPARTIMENTO



GDAP-0415840-2009

PU-GDAP-1a00-12/11/2009-0415840-2009

Roma,

Egr.gio
Garante dei diritti delle persone private
della libertà personale
Piazza F.D. Roosevelt, n. 3
40123 BOLOGNA

Oggetto: richiesta di chiusura del reparto AS Alta Sicurezza Femminile presso la Casa Circondariale della Dozza di Bologna.

Con riferimento alle problematiche segnalate con nota n. 249157 del 7.10.2009, pregiomi comunicare che la questione è stata sottoposta, già nell'immediatezza, all'attenzione della competente articolazione dipartimentale e che si è in attesa di conoscerne le valutazioni, anche in relazione agli sviluppi dei processi di riorganizzazione dei circuiti AS attualmente in corso.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Il Vice Capo del Dipartimento
Santi Consolo

8 marzo 2010 – a seguito dell'avvenuto trasferimento delle donne detenute nel reparto AS della Casa Circondariale di Bologna, la Garante chiede al Vice Capo DAP, dott. Santi Consolo, se esiste un provvedimento dell'Amministrazione penitenziaria di definitiva chiusura del reparto e se per gli spazi è stata stabilita una nuova destinazione d'uso.

Carcere femminile. Provvedimento del Ministero

Dozza, un asilo sostituirà il reparto di alta sicurezza

«Era attesa da tempo e finalmente, la notizia, è ufficiale: la sezione femminile Alta sicurezza del carcere della Dozza è stata definitivamente chiusa. L'annuncio è arrivato direttamente dal Provveditore alle carceri dell'Emilia Romagna, nello cesari, durante il primo incontro del ciclo di seminari "Le prospettive del pianeta carcere", in Cappella Farnese. Presto, ma ancora non si sa quanto, quella parte della Casa circondariale che ospitava le detenute cosiddette pericolose sarà destinata alla realizzazione di un asilo o ad ospitare le madri detenute. Il provvedimento di chiusura, stabilito da un decreto ministeriale del 26 febbraio, arriva proprio nel momento più delicato per il carcere bolognese e soprattutto dopo un lungo tira e molla con l'amministra-



► Il carcere bolognese

zione carceraria. «E' un ottimo risultato», ha fatto sapere Desi Bruno, la garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, che nei mesi scorso aveva definito il reparto assolutamente inadeguato, inaccettabile e contrario all'ordinamento penitenziario. Denunciando, altresì, la presenza nelle celle di umidità, muffa, topi e scarafaggi anche nel cibo. Un'ulteriore pena sulla pena per le detenute costrette a vivere in quelle condizioni. Il tema del seminario, a cui seguiranno altri cinque appuntamenti, era proprio l'emergenza carceri. I numeri, aggiornati al 19 febbraio scorso, hanno sempre la stessa drammaticità. «Nei 13 istituti della regione - ha spiegato Cesari - sono rinchiusi 4.585 persone, a fronte di una capienza regolamentare di 2.386 e di una tollerabilità di 3.980». La Dozza è il più in sofferenza con 1.184 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 494 e di una soglia di tollerabilità di 892 ■

BOLOGNA Un reparto inadeguato, con scarafaggi nel cibo, umidità e topi
Chiusa la sezione femminile Alta sicurezza

La sezione femminile Alta sicurezza del carcere della Dozza è stata definitivamente chiusa: ora quella parte della Casa circondariale sarà destinata alla realizzazione di un asilo o ad ospitare le madri detenute. Lo ha annunciato ieri Nello Cesari, Provveditore alle carceri dell'Emilia-Romagna, nel primo incontro del ciclo di seminari "Le prospettive del pianeta carcere". Cesari ha comunicato la novità



(stabilita da un decreto ministeriale del 26 febbraio) in chiusura del suo intervento e l'ha definita un "omaggio" a Desi Bruno (nella foto), la Ga-

rante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna. E Bruno lo definisce un "ottimo risultato": da anni si batte per la chiusura di questo reparto perché «assolutamente inadeguato, inaccettabile e contrario all'ordinamento penitenziario» aveva detto negli scorsi mesi, denunciando la presenza di celle «piene di umidità e muffa, con scarafaggi anche nel cibo e topi».



Comune di Bologna

Due anni, rinchiuso alla Dozza la "pena" per il piccolo Leonardo

La madre detenuta chiede il trasferimento in un carcere con l'asilo

PAOLA CASCELLA

C'È un bambino che abita in una "casa" di tre metri per quattro con le sbarre alla finestra e la porta di metallo pesante, chiusa a chiave all'esterno, da cui esce quattro ore al giorno, tre al mattino e una pomeriggio, senza mai incontrare altri bambini. Sempre così da un anno in qua, una vita che più regolare non si può. Una vita che Leonardo (non è il suo vero nome), che di anni ne compie due il mese prossimo, potrebbe vivere ancora per altri 12 mesi, come consente la legge, accanto alla mamma, detenuta alla Dozza nella sezione di alta sicurezza per associazione a delinquere. Con quali danni non si sa: il bambino cresce e fa progressi, ma, malgrado gli sforzi della madre, sta sviluppando un carattere scontroso, sempre più chiuso e sospettoso. Il rischio comun-

que rappresenta il male minore perché stando in cella con lei e solo con lei da tanto tempo, Leonardo ha con la donna un rapporto simbiotico che assomiglia a quello prenatale. Le è attaccato in modo totale, tanto che è stato accantonato il progetto messo in piedi dal Comune e dalla Garante dei detenuti Desi Bruno di mandarlo in un asilo nido del quartiere Navile accompagnato dai volontari della Dozza. Ora il bambino dovrebbe operarsi di adenoidi. Lo consigliano i pediatri del Gozzadini che hanno visitato Leonardo arrivato in ambulanza qualche settimana fa con la mamma e la scorta della Polizia penitenziaria. La donna però ha già annunciato che se non avrà il permesso di stargli accanto durante la degenza in ospedale, vieterà l'intervento sotto la sua responsabilità.

La direttrice della Dozza Ione Toccafondi sta facendo di tutto

per aiutare mamma e figlio. Ci vorrebbe un carcere diverso dalla Dozza dove c'è solo la ludoteca e nessun bambino nella sezione di alta sicurezza. Un carcere con l'asilo nido, come Rebibbia, per esempio, dove i piccoli rinchiusi possono contare anche sullo psicologo, sul pediatra e sull'aiuto di operatori che si dedicano a loro. La mamma di Leonardo ha chiesto il trasferimento, ma non l'ha ancora ottenuto, per ora non c'è posto. «E' una situazione di grande sofferenza» dice l'avvocato Bruno. «Il ministro Alfano qualche giorni fa ha detto mai più bimbi in carcere, ma purtroppo non è così. Eppure basterebbero risorse modeste per istituire case famiglia in cui figure professionali specifiche aiutassero le donne detenute ad accudire i loro figli piccoli mentre scontano la condanna».

La prima pagina



BRUNO

La Garante comunale dei diritti dei detenuti dice: "Alla Dozza solo la ludoteca, non c'è asilo nido, né operatori"



TOCCAFONDI

La direttrice della Dozza ha chiesto che la donna e il suo bimbo siano trasferiti in un carcere attrezzato

La storia Prima della detenzione non ne aveva mai sfogliato uno, ma negli ultimi due anni ha finito più di 50 volumi. E ha scritto anche una biografia

«Io, evasa dalla Dozza con l'aiuto di Ken Follet e Pennac»

Storia di Carla, lettrice record del carcere: «Con i libri non mi sento più prigioniera»

All'incubo di una cella chiusa, ha risposto con la potenza di un libro sempre aperto. Pagine su pagine per ritrovare, almeno sulla carta, la libertà perduta. Un fiume di parole stampate che ha fatto di Carla (nome di fantasia) la lettrice-record del carcere bolognese della Dozza: oltre 50 libri letti negli ultimi due anni, sedicimila pagine, venti al giorno.

In un Paese in cui oltre venti milioni e 300 mila persone non leggono neanche una pagina all'anno, e in cui una tv sbalanzante domina nelle case 24 ore al giorno, l'insospetito e silenzioso racconto del libro fa capolino dentro le carceri, dove la lettura rimane ancora uno dei «passatempo» più apprezzati. È la storia di Carla che è l'esempio lampante. Una «fuga» letteraria, la sua, che ha preso forma nel 2006, da quando è stata siglata una convenzione con la biblioteca comunale Sala Borsa e altre biblioteche di quartiere, che permette ai detenuti di godere del servizio del prestito bibliotecario, grazie anche ai volontari di «Ausilio per la Cultura» (associazione che nasce dalla collaborazione tra Coop Adriatica e Anzer), che materialmente si occupano della consegna dei volumi: «I libri li conoscevo solo a livello scolastico — scrive Carla in una lettera —. E devo ammettere che la parola "libro" non mi piaceva molto. Capital per caso nella piccola biblioteca del nostro reparto. Una ragazza detenuta ne era la responsabile e mi fece con-

sigliare da lei qualche libro leggero, non troppo impegnativo. Me ne diede due. Uno lo lessi senza capirci niente, l'altro invece era pesante, di quei libri che, arrivati alla terza pagina, ti viene da chiudere e da non prendere più in mano».

libri di Pennac, che lei adora, avendo diviso in pochi giorni tre dei suoi romanzi più famosi: *La furia carabina*, il paradiso degli archi e *Il signor Minuscula*. Ma irrompe anche nel territorio inquieto di *Paranoid park* di Blake Nelson, passando per le tormentate atmosfere medievali de *La cattedrale del mare* di Delfonzo Falcones, per quelle dei romanzi comici di Isabelle Allende e per le sollecitazioni di Popper nel celebre *Lezioni di questo secolo*.

Una costante «evasione immaginaria», in cui non serve l'immaginario hollywoodiano di linee per seguire sbatte o lenzuola intrecciate per calarsi e darsi alla macchia. Qui basta la lettura: «Meno a mano che leggevo — scrive sempre Carla — mi accorgevo di quanto era rilassante essere da sola in mezzo a 70 persone (le sue compagne di carcere, ndr). Non ero lì, ero nel mondo di Ken Follet o di Milan Kundera, Cristina Comencini o Alda Merini e tanti altri scrittori, che sono riusciti a dare una svolta al mio quotidiano».

Nel corso del 2009, su un totale di circa mille detenuti presenti al carcere della Dozza, 237 di loro hanno richiesto 1.361 libri in prestito, con una media pro-capite di circa 5 l'anno. Alla Dozza si legge di tutto, in particolare narrativa contemporanea, poesia, riviste e libri di arte e musica, ma anche libri di scienze sociali (in prevalenza trattati di criminolo-

gia), volumi di psicologia e di storia. Trovano sempre più spazio anche le letture religiose, tra cui il *Cotano*, di cui sono state chieste 13 copie. Tra gli stranieri, inoltre, sono i cinesi a prevalere, con la richiesta di 170 libri in lingua originale, seguiti dagli albanesi che si fermano a 64 prestiti: «Il prestito bibliotecario — commenta Desi Bruno, garante del diritto delle persone private della libertà personale a Bologna — è un'importante opportunità di vicinanza alla cultura, di conoscenza di se stessi e di approfondimento».

Parole che trovano conferma nella biografia di Carla, che in questi anni ha anche scoperto il piacere della scrittura, tentando la via del concorso letterario: «Non ho mai vinto, ma non era quello il mio obiettivo. Ma andare su Internet e leggere su alcuni siti ciò che io ho scritto è sempre molto emozionante».

Emozionante almeno quanto il taglio del nastro della nuova biblioteca del carcere, affidato alcuni anni fa proprio a Carla: «Ne sono anche stata la responsabile per circa tre anni e mi ha dato la forza di andare avanti giorno per giorno. I libri che mi aspettavano il giorno dopo mi davano vita. Una biblioteca è vita, i libri sono vita anche in un posto che si pensa sbitato da non esseri umani. Ora lavoro fuori, sono in semilibertà e durante il giorno sono al lavoro. Prima del rientro in carcere è tassativo per me andare alla biblioteca comunale Sala Borsa e annusare la vita del libro».

Stefano Aurighi

Svolta



La richiesta
Nel corso del 2009 su un totale di circa mille detenuti della Dozza, 237 hanno richiesto 1.361 libri in prestito

La lettura
Per raccontarsi la sua storia di malabtrice Carla ha scritto una lettera (nella foto) in cui ha spiegato il suo rapporto con i libri e le sue emozioni

È qui, di fronte al tomo illeggibile, che la storia di Carla prende la piega che non ti aspetti. Quel libro non si vuol far leggere? È una sfida: «Ho resistito fino all'ultima pagina — rivendica con orgoglio —. Qui è iniziata la mia passione per i libri, perché avevo notato che nel mio impegnarmi, litigando con le pagine, ero evasa dal carcere e dai miei pensieri. Leggevo e non mi sentivo prigioniera, ero libera di entrare in altre epoche, di sentirmi parte della storia. Ogni pagina che leggo è libertà».

La libertà di Carla ha la fisionomia del

Il carcere degli stranieri

Nel nostro Paese, da ormai diversi anni, è presente una massa crescente di persone detenute per le quali la pena rieducativa, a prescindere da quello che si possa pensare sulla validità dell'opzione ideologica che la sottende, appare un concetto fuori dalla realtà.

Si tratta, è evidente, della popolazione straniera, quasi tutta irregolare, priva di radicamento legale con il territorio, destinata, una volta espia la pena, ad essere espulsa comunque, a prescindere dal percorso maturato nel corso della detenzione.

E' noto che il dato relativo alla presenza degli stranieri è destinato ad aumentare in maniera progressiva: per l'inarrestabile flusso migratorio, le difficoltà di ingresso ed inserimento nel paese di arrivo, i meccanismi

di repressione sempre più marcati, la precarietà socio-economica che sottende tutto ciò.

A questo si aggiunge che i periodi di detenzione per molti stranieri sono più lunghi, per mancanza di un'adeguata difesa, perché spesso i magistrati basano il giudizio di pericolosità sociale sulla condizione di clandestino, senza documenti, casa, lavoro, a volte per difetto di comprensione di quello che sta succedendo, per l'assenza di un numero sufficiente di mediatori culturali e socio-sanitari. Ora, se vale la finalità rieducativa della pena e deve valere, è ovvio, per tutti, bisogna constatare che per un numero crescente e assai considerevole di persone quella finalità non può essere perseguita o, nella migliore delle ipotesi, può esserlo in modo differente. Basta pensare che in carcere come quello di Bologna il dato delle presenze straniere si attesta sulla percentuale del 70%, che diventa circa il 30% su scala nazionale.

Le misure alternative al carcere quali la semilibertà, l'affidamento, la detenzione domiciliare, il lavoro all'esterno presuppongono relazioni sociali, un lavoro (e quindi un regolare permesso di soggiorno), una casa, con qualche eccezione nella normativa che aiuta fiscalmente le imprese che assumono detenuti in corso di esecuzione della pena, anche stranieri, per i quali, per il tempo del contratto, si deroga alla regolarità della permanenza sul territorio. Strumento poco utilizzato che, in ogni caso, non salva dall'esito scontato dell'espulsione.

Dobbiamo renderci conto di essere davanti ad un nuovo scenario, impensabile ai tempi della nascita nel 1975 dell'Ordinamento penitenziario e ancora lontano nel 1986 ai tempi della legge Gozzini. E questa realtà ci impone di ripensare oggi il senso politico e le forme di attuazione del principio costituzionale che vuole una pena rieducativa, capace di reinserire nel circuito sociale, forse oggi da riferire anche alle società di provenienza verso cui gli stranieri vengono poi rimandati.

Ci si deve porre la domanda se sia possibile ipotizzare la rieducazione di chi verrà espulso, e quali forme differenziate di trattamento si possono utilizzare, atteso che l'elemento centrale, per chi è in carcere, dovrebbe essere quel lavoro che non c'è e che diventa una meta sospirata anche per un periodo brevissimo, da parte di molti poveri della terra. Ed ancora: che significato ha, comunque, parlare di rieducazione con riferimento a persone che approdano al carcere per il solo fatto di non avere il permesso di soggiorno, senza avere commesso alcun reato, neppure il più modesto e per avere magari tentato con tenacia di affermare il proprio diritto ad un'esistenza libera dal bisogno e dall'oppressione?

E quando si dice che bisogna ridurre il sovraffollamento sembra ignorarsi che si è formato da tempo un doppio binario nell'esecuzione della pena, e che la possibilità di contenere il numero dei detenuti non può riguardare, se non in minima percentuale, gli stranieri, a meno che già residenti e socialmente inseriti.

GLI STRANIERI ALLA CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA			
POPOLAZIONE DETENUTA alla data del:		15/06/10	
TOTALE DETENUTI PRESENTI:		1.146	
TOTALE DETENUTI STRANIERI:		706	
PERCENTUALE		61,60%	
UOMINI		DONNE	
STRANIERI:	672	STRANIERE:	34
Di cui definitivi:	194	Di cui definitive:	20

PRINCIPALI NAZIONALITA' IN ORDINE DI PRESENZA		
1	MAROCO	181
2	TUNISIA	120
3	ALBANIA	88
4	ROMANIA	76
5	ALGERIA	47
6	NIGERIA	37
7	SENEGAL	17
8	CINA	17
9	PAKISTAN	16
10	MOLDAVIA	12

fonte: CC di Bologna - Progetto Pedagogico 2010

Questo è il dato oggettivo, da cui bisogna partire per un ragionamento sul significato e il ruolo della penalità oggi, che tenga conto del mutamento strutturale dell'universo-carcere nel rapporto con l'esterno.

La società cambia con un ritmo frenetico, il nostro Paese sta diventando di fatto un paese multietnico, ma non sempre il dato normativo riesce a stare al passo con i tempi, non offrendo la garanzia dei diritti dell'individuo costituzionalmente consacrati a tutte le persone, materializzandosi evidenti disparità di trattamento nelle falle del sistema. Un esempio in questo senso deriva dalla situazione dei cittadini extracomunitari clandestini con problemi di tossicodipendenza, criticità che l'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, nella passata legislatura, ha posto ripetutamente all'attenzione dei Ministri della Salute e dell'Interno.

Per i cittadini extracomunitari clandestini, con problemi di tossicodipendenza, è il Servizio Tossicodipendenze che scrive che non c'è nessuna possibilità di concretizzare percorsi di cura, per ragioni economiche, ma anche per l'ambiguità normativa del T.U. sull'immigrazione.

Di fatto i tossicodipendenti irregolari restano in carcere, anche se richiedono di sottoporsi a programma terapeutico (e fatta salva la somministrazione del metadone).

Si tratta di un problema di gravità assoluta, che si inserisce in un contesto di forte disagio per la popolazione extracomunitaria.

L'art. 35 del D.L. vo n. 286/ 1998 e succ. modifiche prevede che ai "cittadini stranieri presenti sul territorio nazionale, non in regola con le norme relative all'ingresso e al soggiorno, sono assicurate, nei presidi pubblici ed accreditati, le cure ambulatoriali ed ospedaliere urgenti o comunque essenziali, ancorché continuative, per malattia ed in infortunio e sono estesi i programmi di medicina preventiva a salvaguardia della salute individuale e collettiva". Segue poi un elenco, non esaustivo, di prestazioni garantite, tra cui anche la profilassi, la diagnosi e cura di malattie infettive, da cui si desume che i tossicodipendenti stranieri irregolari malati di AIDS o comunque sieropositivi rientrano con certezza nella previsione normativa. E la tossicodipendenza non viene fatta rientrare tra le malattie per le quali va garantita la possibilità di cura, da ritenersi essenziale, per ovvi motivi, a tutela del diritto alla salute individuale e collettiva.

E' del tutto evidente che una lettura restrittiva della norma pone problemi seri di compatibilità costituzionale, violando il disposto degli artt. 3 e 32 Cost., anche con riferimento alla disciplina in materia di stupefacenti (l. n. 49/2006), che favorisce, almeno nelle intenzioni espresse, la sottoposizione a cura delle persone tossicodipendenti in carcere, sia con programmi territoriali che con ingresso in comunità terapeutiche, ma che di fatto potrebbe essere applicata solo a persone di nazionalità italiana o regolari sul territorio oppure, per l'inserimento comunitario, a persone irregolari economicamente in grado di sostenere le spese relative alle rette, situazione difficile da verificarsi.

La vigilanza sanitaria (carcere e salute)

20 luglio 2009 - Emergenza sanitaria alla Dozza

Lettera della Garante al Ministro della Giustizia Alfano, Ministro della Salute Sacconi, Presidente RER Errani, Sindaco di Bologna Delbono, Capo DAP Ionta, Vice Capo DAP Consolo, Assessore alle politiche per la salute RER Bissoni, PRAP Provveditore Cesari, Direttrice CC Toccafondi, Responsabile Servizio Salute Carceri RER Fioritti, Responsabile sanità PRAP De Donatis, Dirigente sanitario CC Paolillo

In questi giorni, in cui il cronico sovraffollamento ha portato il numero delle persone recluse circa a 1200, a fronte di una capienza regolamentare di 482, a seguito di una visita del reparto destinato all'infermeria insieme con il Dirigente sanitario si è potuto constatare che di fatto è vanificato il progetto della Casa circondariale di Bologna sul presidio dei nuovi giunti denominato "polo di accoglienza", che tanto apprezzamento aveva suscitato a livello nazionale. Laddove, prima, i detenuti nuovi giunti venivano sottoposti ad un accurato screening infettivologico onde poter impedire la propagazione di eventuali malattie infettive all'interno dell'istituto e venivano effettuati i colloqui psicologici di inquadramento e sostegno, fondamentali soprattutto per le persone alla prima esperienza carceraria, permanendo in una apposita sezione per circa una settimana, allo stato attuale, dato l'inverosimile numero di afflussi in carcere, i cd. nuovi giunti vengono ammessi in comunità senza aver completato l'iter diagnostico-terapeutico o, addirittura, possono essere trasferiti direttamente nelle sezioni comuni.

Tale degenerazione espone tutta la popolazione detenuta ad un elevato rischio di malattie infettive contagiose, nello specifico della TBC polmonare, la cui incidenza è in notevole aumento anche nella popolazione comune.

Altra degenerazione cui porta il sovraffollamento è l'inesistenza, di fatto, del reparto infermeria, venendosi a configurare una situazione che ha il profilo dell'emergenza sanitaria. Laddove prima erano ricoverati i detenuti con patologie più gravi o affetti da patologie croniche, i convalescenti dimessi dagli ospedali o detenuti di altri settori del carcere che richiedevano cure intensive ma brevi, ora, per il bisogno di posti letto, è stato allocato chiunque, così una sezione che prima conteneva 40 persone ne contiene 115 con punte di 125. Altri numeri drammatici parlano di 4 persone nello spazio di una cella di 9 metri quadri, con 16 materassi che sono stati messi a terra.

Il Dirigente sanitario ritiene di dover richiedere la classificazione della sezione come comune e non più come infermeria.

L'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale condivide e fa propria la preoccupazione della Direzione sanitaria del carcere constatando che alle condizioni date diventa difficile per gli operatori sanitari offrire un adeguato livello di assistenza medica, soprattutto di tipo preventivo, assumendo, per questa via, il trattamento penitenziario un odioso carattere punitivo, disumano e degradante. Segnala il rischio che l'emergenza sovraffollamento vanifichi il passaggio in corso della medicina penitenziaria al servizio sanitario nazionale, o comunque comprometta i risultati attesi in termini di miglioramento delle condizioni di salute della popolazione carceraria e di rispetto della dignità delle persone, svilendo il ruolo degli operatori sanitari ad un intervento di mero e continuo pronto soccorso (si veda l'aumento degli atti di autolesionismo).

A ciò si aggiunge il permanere dell'emergenza determinata dalla costante presenza di persone tossicodipendenti, in una percentuale che oscilla tra il 20% e il 30%, molte anche straniere, alle quali non è garantita, anche dove c'è richiesta, non solo possibilità di inserimento o comunitario o sottoposizione a programmi terapeutici, anche per carenza di risorse e di operatori, e nonostante il favor normativo, ma neppure una possibilità di custodia attenuata dove prevalgano le esigenze di cura.

In ragione di ciò si chiede alle Autorità in indirizzo un immediato intervento, nell'ambito delle rispettive competenze, perché si ponga fine ad una situazione che ha trasformato la detenzione in trattamento inumano e degradante, in palese violazione del dettato costituzionale e delle convenzioni di diritti umani, nonostante il sacrificio del personale penitenziario e il senso di responsabilità delle persone detenute.

Presidio medico sanitario alla Casa Circondariale di Bologna

medici 12 infermieri 17

La Delibera di Giunta regionale n.177 del 23.3.2009 assolve al compito istituzionale di organizzazione dei servizi sanitari regionali negli istituti penitenziari come previsto dal DPCM 01.04.2008.

All'azienda USL sono affidati gli interventi di prevenzione, cura e riabilitazione della Casa Circondariale e nel Centro di Giustizia Minorile, con relativa responsabilità.

Il personale sanitario di ruolo dell'amministrazione penitenziaria, o convenzionato con essa, già in servizio presso la CC e il CGM di Bologna è passato in carico all'Azienda USL di Bologna dal 1.10.2008.

Considerata la specificità dei presidi sanitari all'interno della CC e del CGM il personale medico operante viene coordinato dal Medico Referente, come il personale infermieristico dal Coordinatore Assistenziale.

27 aprile 2010 – Richiesta visita ispettiva urgente della USL alla Casa Circondariale della Dozza

Lettera della Garante al Direttore Generale dell'Azienda USL Ripa di Meana, Direttore Sanitario dell'Azienda USL Annichiarico, Direttore del Dipartimento di Sanità Pubblica Azienda USL Francia, Dirigente dell'U.O. Igiene Alimenti e Nutrizione Azienda USL Guberti, Medico Dirigente dell'U.O. Igiene Alimenti e Nutrizione Azienda USL Veronesi, Responsabile del Programma Lotta all'AIDS e Medicina Penitenziaria Azienda USL Caldari, Dirigente Medico/ Referente Casa Circondariale di Bologna Pazzaglia, Provveditore Regionale Amministrazione Penitenziaria Emilia Cesari, Direttrice della Casa Circondariale Toccafondi, Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d' Appello di Bologna Ledonne, Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Bologna Maisto, Magistrati di Sorveglianza Abiosi-Buttelli-Mirandola-Napolitano, Commissario straordinario del Comune di Bologna Cancellieri, Assessore alle Politiche per la Salute RER Bissoni, Assessore alle Politiche Sociali RER Dapporto, RER Responsabile del Servizio di Salute Mentale, Dipendenze Patologiche e Salute nelle Carceri Ferri, RER Dirigente Responsabile del Servizio Politiche per l' Accoglienza e l' Integrazione Sociale Stuppini, Assessore Sanità Servizi Sociali Volontariato della Provincia di Bologna Barigazzi.

Il numero delle persone recluse presso la Casa circondariale della Dozza è ormai assestato sulle 1200 presenze , a fronte di una capienza regolamentare di poco più di 400.

Peraltro la situazione di sovraffollamento, e la necessità di interventi risolutivi per assicurare condizioni dignitose di vivibilità all'interno del carcere della Dozza, era già stata evidenziata anche nella ordinanza del sindaco di Bologna del 5.12.2007 per degrado igienico-sanitario (PG 286677).

Va da sé che gli adempimenti posti in essere per ottemperare all'ordinanza, nel perdurare di un numero inaccettabile di presenze e di turn-over, risultano essere non risolutivi nell'attuale condizione detentiva, che coinvolge anche il personale penitenziario nella sua globalità .

Come è noto, le regole minime penitenziarie europee dal 1987 indicano agli stati membri del Consiglio d'Europa principi basilari per assicurare condizioni umane di detenzione e di trattamento positivo, tra cui appunto quelle relative all'igiene dei locali, alla loro ampiezza, alla salubrità dell'ambiente, per salvaguardare la salute psico-fisica delle persone ristrette e la dignità delle persone.

Il regolamento penitenziario del 2000 avrebbe dovuto garantire la messa a norma degli edifici penitenziari, ma prima la pochezza delle risorse e poi il sovraffollamento hanno impedito ogni significativo adeguamento, ed anzi si è assistito ad un progressivo peggioramento delle condizioni strutturali e di vita all'interno.

Si è da ultimo arrivati alla dichiarazione dello "stato di emergenza" come disposto dal Decreto del Consiglio dei Ministri del 13 gennaio scorso.

Continuano ad arrivare all'Ufficio del Garante segnalazioni relative a condizioni igienico-sanitarie a dir poco precarie, e questo nonostante ogni sforzo della attuale direzione. Da ultimo quella di tutti i detenuti delle sezioni A e B del terzo piano, che riferiscono della impraticabilità delle docce per mancanza di acqua calda, pareti ammuffite e gocciolanti, piastrelle staccate.

A ciò si aggiunge, come indicato anche nella Vs ultima relazione 8 gennaio 2010 a seguito di visita ispettiva ai sensi dell'art. L.11 354/75, che si è vanificato il progetto sul presidio dei nuovi giunti denominato "polo di accoglienza", che tanto apprezzamento aveva suscitato a livello nazionale. Laddove, prima, i detenuti nuovi giunti venivano sottoposti ad un accurato screening infettivologico onde poter impedire la propagazione di eventuali malattie infettive all'interno dell'istituto e venivano effettuati i colloqui psicologici di inquadramento e sostegno, permanendo in una apposita sezione per circa una settimana, allo stato attuale, dato l'inversosimile numero di afflussi in carcere, i cd. nuovi giunti vengono ammessi in comunità senza aver completato l'iter diagnostico-terapeutico o, addirittura, possono essere trasferiti direttamente nelle sezioni comuni.

Tale degenerazione espone tutta la popolazione detenuta ad un elevato rischio di malattie infettive contagiose.

Altra degenerazione cui porta il sovraffollamento è l'inesistenza, di fatto, del reparto infermeria, venendosi a configurare una situazione che ha il profilo dell'emergenza sanitaria. Laddove prima erano ricoverati i detenuti con patologie più gravi o affetti da patologie croniche, i convalescenti dimessi dagli ospedali o detenuti di altri settori del carcere che richiedevano cure intensive ma brevi, ora, per il bisogno di posti letto, è stato allocato chiunque, così una sezione che prima conteneva 40 persone ne contiene 115 con punte di 125. Altri numeri drammatici parlano di 4 persone nello spazio di una cella di 9 metri quadri, con anche , in alcuni giorni, 20 e più materassi messi a terra e nonostante l'utilizzo recente di un locale dell'infermeria prima adibito a sala lettura o comunque per lo svolgimento di colloqui e altre attività, già indicato nella relazione citata e rapidamente riempito.

L'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale ha più volte verificato di persona l'aggravarsi della situazione e il crescente disagio che accompagna la popolazione detenuta tutta, per il perdurare ormai a tempo indeterminato di una situazione detentiva inaccettabile per gli spazi sempre più ristretti, per le difficoltà degli operatori penitenziari ad assicurare condizioni minime di detenzione che rispettino il senso di umanità, per il crescente manifestarsi di stati di sofferenza per cui è richiesto, comunque, un intervento di tipo sanitario e/o psicologico e psichiatrico e comunque di sostegno. Non va inoltre sottovalutata la carenza anche di opportunità lavorative, che impedisce anche una sufficiente movimentazione interna capace di attenuare il peso di una detenzione che comporta sino a 20-22 ore in una cella di pochi metri divisa con altri. A ciò si aggiunge la peculiare situazione del carcere di Bologna, con il 64% di presenze

di detenuti stranieri, con quanto ciò significa in termini di difficoltà di gestione, nonché una percentuale di persone tossicodipendenti che oscilla tra il 20 e il 30 %.

L'Ufficio del Garante pertanto chiede alle autorità ispettive in indirizzo di voler operare con urgenza una ispezione dell'istituto penitenziario, verificando lo stato delle celle, dei materassi, dei servizi, le condizioni igienico-sanitarie delle persone ristrette, anche in rapporto al numero dei presenti e al tempo di durata del sovraffollamento nel carcere di Bologna, che non ha da anni momenti di interruzione.

Chiede altresì che il Dipartimento di sanità pubblica voglia riferire sulla effettiva agibilità dell'istituto da un punto di vista igienico-sanitario, tenuto conto delle caratteristiche strutturali attuali, e della capienza regolamentare di cui è dotata, a fronte del superamento, nell'ordine di centinaia di presenze, di quella soglia di tollerabilità individuata nella presenza di 750 detenuti, anche in rapporto alla carenza strutturale di agenti di polizia penitenziaria e di personale di varia qualifica, nonché sotto il profilo sanitario per quanto sopra esposto e al fine di verificare quali possibili azioni siano esperibili a tutela della salute delle persone detenute.

Si riporta la parte conclusiva del verbale della visita ispettiva effettuata dall'Azienda USL, novembre 2009, relativa alla vigilanza per il II semestre 2009 – Osservazioni e proposte

Nel corso del sopralluogo effettuato dagli operatori del Dipartimento di Sanità Pubblica in data **27/11/09** è emerso che la struttura nel complesso si presentava in condizioni igieniche sufficienti.

Si segnalano, tuttavia, alcune **carenze** sia strutturali che manutentive e gestionali di seguito elencate:

- permane il disagio dei detenuti causato **dal sovraffollamento** delle celle, con una presenza di persone nella struttura, pressoché tripla rispetto alla capienza prevista, conseguentemente celle di mq. 10 di superficie, previsti per un occupante, vengono utilizzati da due, tre ospiti; questo, ovviamente, oltre a peggiorare le condizioni di vita e di privacy dei reclusi, fa sì che gli alimenti utilizzati per il sopravvitto vengano depositati nel bagno e cotti, con fornelli portatili a gas, su superfici limitatissime e non adatte a tali preparazioni, con gli evidenti problemi igienici che ne derivano;
- nei **vani doccia** collettivi, l'installazione degli estrattori di aria ha mitigato i fenomeni di muffe e distacco di intonaco dovuti alla umidità; occorre, tuttavia, sostituire gli infissi in ferro delle finestre, arrugginiti;
- permangono le precarie condizioni igieniche dei **cortili** nelle zone prospicienti la **sezione giudiziaria**, da anni ricettacolo di rifiuti di ogni genere, prevalentemente alimentari, gettati dagli stessi detenuti dalle finestre delle celle.

Si ritiene pertanto indispensabile sensibilizzare i detenuti al rispetto delle condizioni ambientali esterne in attesa della posa in opera alle finestre delle celle di idonei sistemi atti ad impedire il lancio di oggetti e residui alimentari, intervento che risulta già essere stato approvato.

nell'**ambulatorio** di nuova realizzazione nella sezione femminile deve essere installato idoneo lavandino con comando dell'acqua a leva lunga;

il **deposito della cucina della sezione femminile** presenta zone con tracce di umidità nelle pareti e soffitto, per pregresse infiltrazioni dal coperto; al momento l'impianto di captazione vapori sui fuochi di cottura non era funzionante in quanto guasto; occorre quindi provvedere alla riparazione, prevedendo anche l'installazione di impianto di immissione aria esterna pari allo 80% di quella estratta da attivarsi con comando unico all'accensione della cappa di cucina.

nella **cucina detenuti uomini** sono presenti al soffitto modeste chiazze di umidità per pregressi infiltrazioni dal tetto; alcuni spigoli si presentano con mattonelle rotte e/o mancanti.

la **cucina agenti** è gestita dalla nuova ditta che ha vinto l'appalto "Lindoor Servizi di Peratello C & Csas": la lavastoviglie è rotta e quindi non funzionante, da sostituire; il pelapatate è mal funzionante e disperde acqua sul pavimento; le piastre dei fuochi di cottura si presentano usurati ed il gas non esce in modo continuo, spegnendo la fiamma in continuazione, pregiudicando l'idonea cottura dei cibi; la mensola su cui sono collocati piatti e bicchieri di carta è in legno non più sanificabile; mancano porta e stipiti fra deposito alimenti e non alimenti; permane il problema relativo alla griglia del pozzetto in prossimità dei fuochi di cottura che si presenta intasato a causa della difficoltà di sollevarla per la pulizia

Sezione Alta Sicurezza Femminile: nei servizi igienici delle celle erano presenti vaste tracce di umidità e muffe in particolare in corrispondenza delle griglie dell'impianto di aspirazione; dalla ispezione effettuata nei

cavedi in cui sono collocati gli impianti, si ritiene che la causa possa essere riconducibile al malfunzionamento delle cassette di scarico, nelle quali il galleggiante si blocca, provocando la fuoriuscita di acqua dalle cassette stesse, bagnando di conseguenza le pareti circostanti; si ritiene, altresì, che la collocazione delle suddette cassette di scarico in angusti cavedi, di fatto, impedisca la corretta periodica manutenzione; la cella singola ha il bagno privo di porta; la cella destinata alla sosta temporanea delle reclusi ha il termosifone mal funzionante causando perdita d'acqua sul pavimento. In generale gli arredi delle celle, del soggiorno e dell'aula si presentano obsoleti.

Gli **ascensori per disabili** di collegamento fra il piano terreno e i locali colloqui al piano primo non sono ancora funzionanti per mancanza dei collaudi.

Il sovraffollamento dei reclusi che va crescendo sempre più, crea disagi non solo nelle celle, ma addirittura ha portato all'eliminazione di fatto del "**Polo di Accoglienza**" costituito da una serie di locali nei quali venivano collocati per circa una settimana i "nuovi ingressi" con la funzione di filtro al fine di evitare il diffondersi all'intera comunità penitenziaria di malattie infettive e diffuse in particolare di TBC, scabbia, pediculosi, facilmente trasmissibili in ambienti coatti. Ora i suddetti locali non sono più sufficienti per garantire la permanenza dei nuovi arrivi al fine di espletare tutti gli accertamenti necessari prima di entrare nelle varie sezioni. Per ridurre il sovraffollamento in questi spazi è stato richiesto ed individuato dagli operatori sanitari dell'AUSL, congiuntamente alla Direzione del Carcere un ulteriore locale che potrebbe così risolvere il problema.

Per rendere idoneo il nuovo spazio occorre realizzare un bagno.

Si riporta la parte conclusiva del verbale della visita ispettiva effettuata dall'Azienda USL, il 14 maggio 2010, relativa alla vigilanza sollecitata con lettera della Garante del 27 aprile 2010. Osservazioni e proposte di provvedimenti.

Nel corso del sopralluogo effettuato dagli operatori del Dipartimento di Sanità Pubblica in data **14/05/10** è emerso che la struttura nel complesso si presentava in condizioni igieniche sufficienti.

Si segnalano, tuttavia, alcune **carenze** sia strutturali che manutentive e gestionali di seguito elencate:

- permane il disagio dei detenuti causato **dal sovraffollamento** delle celle, **fenomeno stabile e non più emergenza occasionale**, con una presenza di persone nella struttura pressoché tripla rispetto alla capienza prevista, conseguentemente, celle di mq. 10 di superficie, previste per un occupante, vengono utilizzate da due, tre ospiti; questo, ovviamente, oltre a peggiorare le condizioni di vita e di privacy dei reclusi, fa sì che gli alimenti utilizzati per il sopravvitto vengano depositati nel bagno e cotti, con fornelli portatili a gas, su superfici limitatissime e non adatte a tali preparazioni, con gli evidenti problemi igienici che ne derivano.
- Il sovraffollamento dei reclusi, che va crescendo sempre più, crea disagi non solo nelle celle, ma addirittura ha portato all'eliminazione di fatto del "**Polo di Accoglienza**" costituito da una serie di locali nei quali venivano collocati per circa una settimana i "nuovi giunti" per gli accertamenti sanitari (screening), al fine di evitare il diffondersi all'intera comunità penitenziaria di malattie infettive e diffuse in particolare di TBC, scabbia, pediculosi, facilmente trasmissibili in ambienti coatti. Ora i suddetti locali non sono più sufficienti per garantire la permanenza dei nuovi arrivi al fine di espletare tutti gli accertamenti necessari prima di entrare nelle varie sezioni. Per ridurre il sovraffollamento in questi spazi è stato richiesto ed individuato dagli operatori sanitari dell'AUSL, congiuntamente alla Direzione del Carcere, un ulteriore locale che ha favorito il contenimento della problematica, ma occorre procedere con spazi che vengano dedicati esclusivamente ai "nuovi giunti" con distinzione fra coloro che sono in attesa di screening e coloro che sono già stati sottoposti al suddetto accertamento ed attendono di essere assegnati alle sezioni.
- Anche **l'infermeria** è sovraffollata e ormai utilizzata come ambiente di reclusione, in cui convivono anche detenuti che non hanno necessità di infermeria, ma solo di allocazione, come si evidenzia dalla presenza di materassi sfoderati appoggiati direttamente a terra. Di conseguenza, il personale sanitario dell'Azienda USL che gestisce le funzioni sanitarie (DPCM 1⁰ Aprile 2008) pur cercando di adoperarsi al massimo, si trova in notevole difficoltà ad erogare ai detenuti che sono in infermeria le prestazioni più specifiche di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione previste nei livelli essenziali ed uniformi di assistenza, in quanto le celle sono utilizzate anche da altri detenuti non affetti da patologie particolari che possono usufruire di un regime carcerario diverso senza le restrizioni o norme sanitarie più rigide.

- Gli **ascensori per disabili** di collegamento fra il piano terreno e i locali colloqui al piano primo non sono ancora funzionanti per mancanza dei collaudi.
- Permane la presenza di umidità e muffe all'interno dei locali " **doccia** " **collettivi**, sia nell'area del Giudiziario che del Penale, dovuta, probabilmente, al sistema degli estrattori di aria installati, la cui accensione dipende dalla volontà del singolo fruitore, il quale non sempre vi provvede, occorre, pertanto, modificare tale sistema in modo che gli estrattori funzionino in continuo per tutto il periodo di utilizzo delle docce.
- **Le griglie di transito** dell'aria aspirata dai bagni delle celle, essendo a maglie strette, sono quasi completamente ostruite da polvere, che inibisce il corretto funzionamento degli aspiratori; occorre pertanto provvedere alla loro pulizia.
- I **carter metallici** esterni che contengono gli scarichi in p.v.c. delle docce comuni risultano arrugginiti ed in parte staccati, consentendo ai volatili di nidificare al loro interno; occorre pertanto prevedere la sostituzione e/o la verniciatura delle lamiere.
- **La Sezione Alta Sicurezza Femminile** posta al piano terra, **al momento non viene utilizzata** e le detenute sono state trasferite in altri carceri; le cassette dell'acqua dei servizi igienici sono state comunque tolte dai cavetti ed installate nei bagni delle celle; prima del riutilizzo delle celle si dovrà provvedere al rinnovo della tinteggiatura delle pareti e soffitti deteriorati.
- nella **cucina detenuti uomini** sono presenti al soffitto modeste chiazze di umidità per pregresse infiltrazioni dal tetto.
- nella **cucina della sezione femminile** il deposito presenta ancora zone con tracce di umidità alle pareti ed al soffitto, per pregresse infiltrazioni dal coperto e ripiani per alimenti e armadietto per attrezzature di pulizia arrugginiti; l'impianto di captazione vapori sui fuochi di cottura è ancora guasto; occorre quindi provvedere alla riparazione, prevedendo anche l'installazione di impianto di immissione aria esterna pari allo 80% di quella estratta da attivarsi con comando unico all'accensione della cappa di cucina.
- la **cucina agenti** è gestita dalla nuova ditta che ha vinto l'appalto " Lindoor Servizi di Peratello C & C sas " : la lavastoviglie è **ancora rotta** e quindi non funzionante, da sostituire; il pelapatate è sempre mal funzionante e disperde acqua sul pavimento; le piastre dei fuochi di cottura si presentano usurate ed il gas non esce in modo continuo, spegnendo la fiamma in continuazione, pregiudicando l'idonea cottura dei cibi; mancano porta e stipiti fra deposito alimenti e non alimenti; alcune zanzariere rotte, sono da sostituire; nella zona lavaggio presenza di spigoli con mattonelle sbrecciate; presenza di chiazze di umidità ai soffitti della cucina e sala mensa. Si è rilevato il miglioramento delle condizioni igieniche generali dei **cortili ed aree esterne**: i piccioni sono numericamente diminuiti anche perché sulle terrazze e sui tetti, sui cornicioni e bordi esterni sono stati installati i dissuasori meccanici; l'ispezione delle varie aree detentive (maschili e femminili) comprese le aree grigie (passeggi) non ha evidenziato particolari inconvenienti igienici relativi alla presenza di ratti, i tombini fognari sono protetti da reti elettrosaldate al fine di impedire l'accesso di tali animali nocivi. L'Amm.ne Penitenziaria ha in essere una convenzione con una ditta specializzata (VERDE IDEA di Forlì) in derattizzazioni e disinfezioni.

24 giugno 2010 - Esito della visita ispettiva dell'Azienda USL presso Casa Circondariale di Bologna del 14 maggio 2010

Comunicato Stampa della Garante

1 giugno 2009

L'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna rende pubblico l'esito della visita ispettiva effettuata presso la Casa Circondariale di Bologna dagli operatori del Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Area Territoriale di Bologna Città in data 14 maggio u.s..

A fronte della capienza ricettiva della struttura di 483 persone risultano essere presenti alla data dell'ispezione 1083 uomini, 76 donne.

L'ispezione ha rilevato il miglioramento delle condizioni igieniche generali dei cortili e delle aree esterne, ma permangono, tuttavia, importanti carenze strutturali.

Si registra la permanenza del disagio dei detenuti causato dal sovraffollamento, fenomeno che acquisito il carattere della stabilità, con una presenza di persone pressochè tripla rispetto alla capienza prevista, con celle di 10 mq. di superficie, previste per un occupante, che vengono utilizzate da 2-3 ospiti, venendosi così a creare un sensibile peggioramento delle condizioni di vita e di privacy dei reclusi unito all'insorgere di evidenti

problematiche di carattere igienico derivanti dal deposito nel bagno degli alimenti del sopravvittuto, i quali vengono cotti con fornelli portatili a gas su superfici assai limitate e non adatte a tali preparazioni.

Altra diretta conseguenza del sovraffollamento è l'avvenuta eliminazione di fatto del cd. Polo di Accoglienza, costituito da una serie di locali nei quali venivano collocati per circa una settimana i "nuovi giunti", prima di essere allocati nelle sezioni, per gli accertamenti sanitari al fine di evitare il diffondersi di malattie infettive e diffuse particolarmente trasmissibili in ambienti coatti (TBC, scabbia, pediculosi). Le risultanze alla data dell'ispezione sono che i suddetti locali non sono più sufficienti a garantire la permanenza dei nuovi arrivi, condividendo gli ambienti coloro che sono in attesa di screening e coloro che sono già stati sottoposti ad accertamenti, benchè gli operatori dell'AUSL, congiuntamente alla Direzione della Casa Circondariale, abbiano individuato un ulteriore locale che ha favorito il contenimento della problematica.

Anche la sezione Infermeria risulta essere colpita dal sovraffollamento tanto da essere ormai utilizzata come ambiente di reclusione, nel quale convivono detenuti che non hanno necessità di tipo sanitario, ma di semplice allocazione, risultando anche, alla data dell'ispezione, materassi sfoderati appoggiati direttamente a terra. Ne risulta, di conseguenza, la notevole difficoltà per il personale sanitario dell'Azienda USL, che gestisce le funzioni sanitarie, ad erogare ai detenuti, allocati nella suddetta sezione, le prestazioni più specifiche di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione.

L'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale da tempo ha evidenziato con preoccupazione le criticità segnalate dalla visita ispettiva dell'AUSL e, a fronte della oggettiva difficoltà della situazione, nonostante gli sforzi profusi dall'attuale Direzione, ritiene urgenti e necessari da un lato interventi di tipo legislativo di deflazione carceraria che possano ridurre nell'immediato i numeri del sovraffollamento, dall'altro un utilizzo puntuale delle misure alternative alla detenzione e una riduzione del ricorso alla custodia cautelare in carcere, configurata dal nostro sistema processuale come extrema ratio, auspicando, inoltre, l'adozione di politiche di contingentamento degli ingressi presso la locale Casa Circondariale in un'ottica di contenimento delle presenze.

1 luglio 2010 i consiglieri regionali visitano la CC della Dozza accompagnati dalla Garante

(ER) CARCERI BOLOGNA. DETENUTI A QUOTA 1.156, SANITÀ NON VA

CONSIGLIERI REGIONALI IN VISITA: BISOGNI SPECIALI, ORA PURE AFA

(DIRE) Bologna, 1 lug. - Salute carente e ora pure l'afa. Sono 1.156, dormono in tre, talvolta anche in quattro, per cella e ora devono anche affrontare il caldo, visto che di condizionatori non ce ne sono. Intanto, la condizione sanitaria dei detenuti del carcere della Dozza di Bologna non migliora. Da circa un anno, spiegano oggi i consiglieri regionali in visita alla Casa circondariale e accompagnati dalla garante per i diritti dei detenuti Desi Bruno, vivono anche la riforma della sanità con il personale che arriva direttamente dall'Ausl. Ma l'azienda sanitaria, racconta Bruno, "non ha ancora interiorizzato il fatto che qui c'è più bisogno che fuori". I detenuti sono tanti, troppi, vivono accalcati e stanno in cella anche per 18/20 ore.

Al di là delle condizioni strutturali del carcere "che ha 30 anni e andrebbe ristrutturato", interviene il consigliere Idv Franco Grillini, c'è la questione della tossicodipendenza. Un problema che hanno in 300, seguiti dal Sert, "ma che a mio parere dovrebbero stare in comunità".

E poi, il 67% dei carcerati è straniero, in alcuni casi portatore anche di patologie scomparse in Italia, e molti di loro hanno vissuto in strada, in condizioni precarie e hanno problemi respiratori, cardiologici e di denti. Senza contare, sottolinea Bruno, che "tanti hanno problemi psicologici pregressi o anche causati dalla privazione della libertà". Insomma, aggiunge poi la consigliera del Prc, Monica Donini, "questo non è una propaggine del quartiere, quindi a livello sanitario ha esigenze diverse, maggiori, che vanno contemplate".

I consiglieri regionali, all'uscita della visita di questa mattina, assieme ai rappresentanti dell'associazione Antigone, aggiornano poi i numeri sulla Dozza: sui 1.156 detenuti (per una capienza di 420 e una tollerabile di 800), solo 400 sono già stati condannati. Altri 800 sono infatti in regime di custodia cautelare "e statisticamente il 30% è innocente", ricorda Donini. Il 67% è dunque straniero, in particolare algerini, tunisini e rumeni, e le lingue parlate sono 52. La maggioranza è 'dentro' per spaccio o per reati contro il patrimonio, un fatto che fa dire a Grillini che "il centro destra ha creato una politica criminogena, che colpisce anche i comportamenti privati delle persone". E poi, attacca il consigliere "non ci sono miliardari, qui dentro ci sono solo persone povere". Nella delegazione c'è anche Gianguido Naldi di Sel che invece fa i conti sul personale. Al momento sono 370, e ne mancano 200, mentre gli educatori che erano stati decimati, sono tornati a essere nove. Mario Marcuz e Elia Decaro dell'associazione Antigone, che ogni anno redigono i report sulle singole carceri italiane, parlano della Dozza non come la peggiore, ma della più sovraffollata tra quelle emiliano-romagnole. Oltre che con un alto numero di tossicodipendenti. (Asa/ Dire)15:56 01-07-10

Il servizio dell' Azienda Usl per la tossicodipendenza - Ser.T.

estratto da progetto pedagogico della casa circondariale 2010

Un rapido accenno si vuole fare a quelle che sono le risorse dei servizi per il trattamento dei detenuti con problematiche di tossicodipendenza, nell'apprezzare e considerare indispensabile la loro presenza negli istituti penitenziari.

Nell'ambito del progetto trattamentale complessivo, la Casa Circondariale di Bologna, insieme ai suoi operatori, per la realizzazione di attività rivolte in particolare ai detenuti con suddette problematiche, ha potuto contare sulla presenza di operatori quali: medici, psicologi, assistenti sociali ed educatori del servizio Ser.T., con i quali si è lavorato unitariamente, per poter dare risposte trattamentali adeguate anche in un delicato campo quale è quello della tossicodipendenza. Nel 2008 sono stati 767 i tossicodipendenti detenuti che hanno richiesto un intervento dell'equipe carcere. E' un numero che ha registrato un notevole aumento a partire dal 1999 (anno dal quale sono disponibili i primi dati) raggiungendo un picco massimo nel 2006 con 875 utenti. Nel 2008 c'è stato un lieve aumento rispetto al 2007 e si è passati da 744 a 767 soggetti. Alcuni aspetti caratterizzano questa tipologia di utenza rispetto a quella degli altri servizi: ad esempio l'età media più bassa, la maggiore presenza di stranieri e di non residenti, un consistente turnover che si manifesta con una rilevante percentuale di nuovi (data ovviamente anche la particolarità del servizio che si caratterizza più come intervento di "emergenza" che di vera e propria presa in cura), ma anche una significativa quota di recidivi, l'elevata percentuale di consumatori di cocaina. Nel 2008 l'età media è di 32.4 anni, sono quasi totalmente maschi, il 68.2% non è residente in territorio metropolitano, la quasi totalità possiede un titolo di studio medio-basso, il 60.7% è già stato in carcere in anni precedenti. Più della metà sono stranieri. Per questi soggetti il contatto con il mondo dei servizi può essere reso difficoltoso dall'irregolarità della loro situazione di soggiorno, per cui è più facile che avvenga quando si verificano delle particolari circostanze, ad esempio problemi con la giustizia o eventi di tipo traumatico (overdose). Per quanto riguarda il rapporto con le sostanze rimane elevata la percentuale dei consumatori di cocaina anche se dal 2007 è osservabile una lieve diminuzione, aumenta invece la percentuale di consumatori di oppioidi e di poliassuntori. Relativamente alla situazione sanitaria diminuisce la percentuale di positivi all'HCV rimane stabile quella dei positivi all'HIV.

A partire dal 2009 la Responsabile dell'Equipe carcere SER.T., Orietta Venturi, ed il Responsabile dell'Area Educativa del carcere, hanno instaurato una collaborazione che si concretizza in incontri mensili che, ogni due mesi, sono estesi agli educatori e agli psicologi dei rispettivi servizi. Questa stretta collaborazione garantisce la presa in carico condivisa dei detenuti tossicodipendenti/alcool dipendenti, pur rimanendo distinte le competenze e gli ambiti d'intervento. Nel 2010 questa modalità relazionale dovrà coinvolgere anche altri servizi di pertinenza dell'A.S.L., a cominciare da quelli di assistenza psichiatrica.

Gli sportelli di informazione, mediazione e sostegno

sportello informativo presso Casa Circondariale di Bologna

L'Associazione Giuristi Democratici, attraverso una **convenzione con il Comune di Bologna**, ha istituito presso la Casa Circondariale di Bologna uno sportello informativo che opera in costante raccordo con **l'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale** del Comune di Bologna, e in affiancamento allo sportello di mediazione culturale del Comune di Bologna.

Le attività previste sono destinate a tutti gli ospiti (sezione semiliberi, sezione femminile, sezione giudiziaria, sezione penale, sezione infermeria) della Casa Circondariale di Bologna.

L'operatore accede alla struttura penitenziaria attraverso lo strumento normativo dell'art. 17 O.p. sulla base di un'espressa richiesta da parte del soggetto ristretto (che con apposita domanda richiede un colloquio con l'Ufficio), oppure di qualsivoglia segnalazione pervenuta all'operatore (da parte di operatori dell'Amministrazione Penitenziaria, di altri soggetti ristretti, del volontariato sociale, di altri Garanti territoriali).

A seguito di colloquio diretto con il soggetto interessato, vengono ad instaurarsi:

- un'attività di informazione, anche nell'ottica del mantenimento dei rapporti con il proprio legale, finalizzata all'informazione generica sui diritti dei detenuti, attraverso le norme dell'Ordinamento Penitenziario, del codice penale e di procedura penale, del vademecum per il detenuto e della modulistica per determinate istanze (in particolare con riferimento all'accesso ai benefici penitenziari e alle misure alternative);
- un'attività di segretariato sociale;
- un'attività di orientamento ed accompagnamento ai servizi del territorio (anche operando un collegamento con i servizi del territorio di residenza).

L'operatore mantiene rapporti costanti con gli operatori dell'Amministrazione Penitenziaria, personale addetto alla sicurezza e personale dell'Area educativa, e con il volontariato sociale.

Ad un'attività di front-office, finalizzata a prendere contatti diretti con la persona ristretta, richiedente e/o segnalata, recandosi nella sezione dell'istituto di pena nella quale è assegnata e a raccogliere la richiesta da questi avanzata, si segue, laddove non sia possibile una risposta immediata, un'attività di back-office che mira a valutare, individuare e attivare tutti gli interventi e/o segnalazioni al servizio competente strumentali al soddisfacimento del bisogno. Nell'ambito dell'attività di back-office è compresa l'attività di informazione verso il soggetto interessato circa le pratiche avviate e l'aggiornamento sulle stesse.

L'Ufficio del Garante cura con cadenza periodica la **distribuzione della posta ai detenuti**, contenente rassegna stampa, informazioni e attualità sulle carceri locali e nazionali. Diffonde la **guida "dentro e fuori"** di informazione ai ristretti in carcere, strumento utile alla comprensione delle leggi italiane e delle regole che disciplinano la vita in carcere, redatto in collaborazione con l'associazione "Giuristi democratici" e il patrocinio della Regione Emilia Romagna. La guida viene stampata in 7 lingue: italiano, albanese, arabo, francese, inglese, serbo-croato e spagnolo. Distribuisce la **pubblicazione sul gratuito patrocinio**, domande e risposte dell'Associazione Giuristi democratici, tradotto in 7 lingue oltre all'italiano.

lo sportello anagrafe all'interno della Casa Circondariale Dozza

Dal Settembre 2009 è entrato in funzione un servizio di rilascio di Documentazione anagrafica dedicato alla popolazione carceraria. Il servizio funziona il primo e il terzo mercoledì di ogni mese dalle 8,30 alle 12,30 ed è rivolto ai detenuti che scontando pena definitiva, fissano la propria residenza anagrafica presso la sede della Casa Circondariale e quindi possono usufruire dei servizi anagrafici previsti dalla legge. In particolare i servizi offerti sono:

- rilascio della certificazione anagrafica consentita dalla legge e di carte di identità
- autenticazione di firme su dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà e sugli altri documenti previsti dalla legge
- ricezione, registrazione delle richieste di iscrizione anagrafica in convivenza
- rilascio della certificazione di stato civile (certificati/estratti/copie integrali di matrimonio, di nascita, morte) e prenotazione richieste di formazione atti di stato civile
- informazioni varie;

Prima i documenti venivano rilasciati dagli uffici anagrafici territoriali del Quartiere Navile, tramite richieste che giungevano per posta, oppure con personale addetto che si recava alla Dozza e raccoglieva le richieste tornando poi in sede a produrre i documenti.

Questo nuovo ufficio rappresenta dunque un servizio a risposta immediata per i detenuti che ne hanno diritto e una notevole semplificazione del lavoro per i dipendenti comunali addetti.

La proposta di inaugurare questo nuovo servizio è stata avanzata dal Garante dei Diritti delle Persone private della libertà sull'esempio di analoghe esperienze in essere in altre città.

Il nuovo servizio è stato istituito con una convenzione firmata dalla Direttrice del quartiere Navile e il Direttore della Casa circondariale Dozza. L'amministrazione carceraria mette a disposizione i locali, il Quartiere Navile le attrezzature informatiche e il personale addetto.

Il costo sostenuto dal Quartiere Navile ammonta a 2.498 € di cui 1.752 € di spese di allacciamento alla rete e 846 per l'acquisto di una stampante. Il Quartiere ha fornito inoltre il Personal Computer.

Dalla direttrice del quartiere Navile aggiornamento sulle attività dello sportello anagrafe nella CC



progetto kit 48 ore

Nel corso del 2009 è stato realizzato il progetto sperimentale per le **prime 48 ore di libertà** dei reclusi alla Dozza in via di scarcerazione, in virtù di un finanziamento di 12mila euro dalla RER, su impulso dell'Ufficio del Garante e con l'ausilio delle associazioni di volontariato AVOC, La Rupe, Caritas e Don Nicolini. Il progetto si è concluso il 31 dicembre 2009.

Obiettivo del progetto è stato sostenere i detenuti nel momento della dimissione fornendo un primo set di strumenti come supporto nell'orientamento all'esterno. Esso prevedeva la consegna all'atto della scarcerazione di un kit composto da uno zaino contenente il necessario per la cura dell'igiene personale (uno spazzolino da denti, un dentifricio, una saponetta), un cambio di biancheria intima e due magliette, due biglietti dell'autobus e la guida con alcune informazioni sui servizi, mense e dormitori, a cui rivolgersi in caso di necessità. Era anche previsto un pernottamento in un dormitorio comunale. La distribuzione era destinata a raggiungere i detenuti in una condizione di indigenza dovuta alla mancanza di una rete familiare e di mezzi di sostentamento, individuati dall'Amministrazione penitenziaria.

La scarcerazione è un momento fra i più delicati del percorso penale e non di rado si assiste a detenuti che, rilasciati alle ore 20, alle 6 del mattino ritornano volutamente in carcere perché non sanno dove andare. Con il finanziamento sono stati approntati 200 kit ed è verosimile che l'iniziativa sarà poi diffusa a livello regionale con eventuali modifiche e aggiunte al materiale contenuto.

lo sportello informativo

Attivo da tempo all'interno del carcere. Lo sportello è stato potenziato con la presenza di due nuove **mediatrici socio-culturali** (una di lingua araba e una di lingua serbo-croata e inglese) che si aggiungono alle due presenti, una di lingua araba e una di lingua albanese. La gestione è passata dal Comune di Bologna all'ASP Poveri Vergognosi.

lo sportello di informazione giuridica

Volontari dell'associazione "**Altro diritto**", sotto la guida del prof. Emilio Santoro, danno informazioni di tipo giuridico, soprattutto con riferimento alle questioni inerenti la regolarità del soggiorno dei cittadini extra comunitari.

sportello di sostegno psicologico per i tossicodipendenti o a rischio di dipendenza

Le attività dello sportello sono rivolte ai detenuti tossicodipendenti, alcolodipendenti o con comportamenti a rischio di dipendenze. L'accesso è per tutti i ristretti, indipendentemente dalla posizione giuridica, che oltre alla eventuale terapia farmacologica necessitano di sostegno psicologico su autosegnalazione o segnalazione della Direzione o dei vari operatori penitenziari. Prosegue il **progetto Sole** di auto mutuo aiuto per detenuti tossicodipendenti, realizzato da volontarie coordinate dal servizio Ser.T. dell' USL.

Le attività culturali, ricreative e sportive

Costringere le persone ad un rapporto estremo di convivenza coatta, non può certo favorire la sperimentazione di esperienze positive per la rivisitazione delle ragioni che hanno portato a commettere il reato, per poi intraprendere il percorso di cambiamento rispetto al valore delle norme della civile convivenza e al re-inserimento nella società civile. La possibilità quindi, oltre al lavoro, alla formazione e allo studio, di incontrare persone con le quali poter sperimentare attività che nella "vita fuori" fanno parte del quotidiano, è un altro dei tasselli fondamentali verso la "normalità".

Nel corso del 2009, grazie anche all'iniziativa dell'Ufficio del Garante, al contributo fattivo del volontariato organizzato ed a quello economico di alcune fondazioni bancarie, sono state realizzate molte attività in diverse sezioni, coinvolgendo un numero significativo di detenuti.

progetto "esperimento di teatro alla Dozza"

Il progetto, nel suo primo anno di realizzazione, ha coinvolto 8 detenuti ed ha portato in scena uno spettacolo all'interno della Dozza (giugno 2008), nella sala cinema dell'istituto, e uno all'Arena del Sole (dicembre 2008), con replica a Ferrara, presso il teatro Julio Cortazar (aprile 2009). Finite le risorse stanziate si è voluta proseguire l'attività, coinvolgendo 14 detenuti, con la conduzione di Paolo Billi, laboratorio teatrale, Filippo Milani, laboratorio di scrittura creativa, Laura Bisognin Lorenzoni, laboratorio di ballo. E' nato così lo spettacolo "**Nastasja. Primo studio**", liberamente tratto da L'Idiota di Dostoevskij che, a partire dal mese di gennaio 2010, ha coinvolto 5 detenuti-attori. Lo spettacolo è stato proposto in anteprima, il 18 marzo 2010, nella sala cinema del carcere e replicato il 19-20 marzo 2010 all'Arena del Sole.

Nastasja

Primo studio

ESPERIMENTO DI TEATRO ALLA DOZZA
liberamente tratto dal romanzo di F. Dostoevskij "L'Idiota"

19 e 20 marzo 2010 ore 21.30
Sala InterAction, Arena del Sole - Teatro Stabile di Bologna

Drammaturgia Paolo Billi e Filippo Milani
Regia Paolo Billi

Nei giorni 19 e 20 marzo 2010 debutta presso la sala InterAction dell'Arena del Sole - Teatro Stabile di Bologna lo spettacolo **Nastasja. Primo studio**, diretto da Paolo Billi con i detenuti della Sezione penale maschile della Casa Circondariale di Bologna.

Lo spettacolo costituisce una tappa importante della terza annualità del progetto ESPERIMENTO DI TEATRO ALLA DOZZA, promosso dalla Direzione della Casa Circondariale di Bologna e dal Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, e sostenuto nel 2010 dalla Provincia di Bologna, nell'ambito della Convenzione sottoscritta fra la Provincia di Bologna - Istituzione Minguzzi, il Comune di Bologna e il Teatro del Pratello.

Il progetto, per l'intero anno 2009, è stato portato avanti in maniera completamente gratuita e volontaria dagli operatori della cooperativa sociale Teatro del Pratello.

Lo spettacolo debutta all'interno del cartellone dell'Arena del Sole, che conferma la grande attenzione che il Teatro di via Indipendenza ha verso questa esperienza di teatro/carcere, dopo l'ospitalità, nel dicembre 2008, del primo spettacolo "Cantico degli Yahoo".

ESPERIMENTO DI TEATRO ALLA DOZZA ha raccolto circa trenta richieste di partecipazione ed è stato seguito da 14 partecipanti. Sono stati attivati tre laboratori: teatro (condotto da Paolo Billi), scrittura creativa (condotto da Filippo Milani), e ballo (condotto da Laura Bisognin Lorenzoni). Hanno partecipato alle varie fasi del progetto i componenti di BOTTEGHE MOLIÈRE (Liliale Keninger, Anna Parisi, Antonella Sgobbo, Roberta Sireno) un progetto di apprendistato teatrale, che ha preso parte anche allo spettacolo realizzato nel 2009 presso l'Istituto Penale minorile di Bologna.

ESPERIMENTO DI TEATRO ALLA DOZZA, dopo la fase laboratoriale iniziata nell'aprile 2009, prevede due fasi distinte: la prima porta alla produzione dello spettacolo che si presenta alla Sala InterAction, realizzato dalla "compagnia piccola", composta da cinque detenuti che possono accedere al lavoro all'esterno. La seconda fase prevede la realizzazione dello spettacolo finale con la "compagnia grande", composta da tutti i detenuti che hanno partecipato ai laboratori.

Nastasja. Primo studio vede in scena accanto agli attori della Dozza e di Botteghe Molière anche l'attrice Micaela Piccinini. Lo spettacolo attraversa alcune pagine del romanzo in cui emergono i temi fondamentali: l'incomprensibile bontà che disarmava; l'onnipotenza del denaro; la malattia; il fronteggiare la morte; l'amore che distrugge. Una semplice scena di letti riporta l'immaginazione dello spettatore in un sanatorio, un luogo chiuso di degenza e di cura, dove si intrecciano le solitudini di chi vive col proprio male e di chi assiste. Violente prendono corpo le visioni degli scontri tra il Principe Myskin e l'amico rivale Rogozin; le visioni degli incontri tra i due con Nastasja, la donna al centro degli avvenimenti; le solitudini degli infermi/reclusi alla ricerca di quieti provvisorie.

Il regista Paolo Billi così introduce lo spettacolo: "Sospendere il giudizio. Disarticolare la logica del bianco e del nero. Accettare il mutare delle opinioni. Conservare la capacità di sorprendere e sorprendersi. Questo da Dostoevskij. Questi i perché di un lavoro teatrale in carcere. Sempre più provvisorio."

Nel 2009 si è costituito il coordinamento delle otto esperienze di Teatro/Carcere in Emilia-Romagna. A Bologna, il Teatro del Pratello e le associazioni Gruppo Elettrogeno e La Città invisibile, che operano al carcere della Dozza in sezioni diverse, hanno messo a punto un progetto comune triennale titolato **Laboratori permanenti di Teatro alla Dozza**. Si tratta di un progetto complessivo che mira a consolidare le esperienze in corso e a far riconoscere il teatro quale attività fondamentale di educazione, di formazione e di possibile inserimento lavorativo per i detenuti.

Si ringrazia la Fondazione Teatro Comunale di Bologna per aver fornito i costumi dello spettacolo e il Circolo Culturale Pavese per aver ospitato una sessione di prove.

Il teatro libero

Da venerdì all'Arena del Sole la recita con i detenuti della Dozza Il regista Paolo Billi porta in scena «Nastasja. Primo Studio»

Il teatro come forma di speranza, perché col possa andare in teatro (dramma, che sia possibile cioè intraprendere un'attività culturale) anche in tempi come questi, in cui vengono meno i diritti fondamentali e, a causa del sovranitarismo del governatore, spesso anche un posto letto. Anzi, soprattutto in tempi come questi, il professionista può diventare punto di contatto e di incontro tra «destra e sinistra». Così come accade in «Nastasja. Primo Studio», spettacolo liberamente tratto da «L'Idiota» di Dostoevskij, con la regia di Paolo Billi, con i detenuti della sezione penale maschile della Casa Circondariale di Bologna, che andrà in scena venerdì 15 e sabato 16 nella sala Intestazioni dell'Arena del Sole (ore 21.30). Info e vendita biglietti: www.arenaibologna.it.

questo progetto alla Dozza da tre anni, e il lavoro per questo spettacolo in particolare nella scorsa estate — ha spiegato Billi — con alcuni laboratori che per tutta la zona gli operatori della cooperativa Teatro del Pratiello hanno condotto a titolo volontario per chi ne avesse i fondi, non si vedeva già con chi si richiese di parteciparne. Al momento infatti — di teatro, scultura, cinema e ballo — hanno guardato proprio questi detenuti, tra cui psicologo del stesso carcere in cinque: «La compagnia piccola,

che conta che possono accedere al lavoro artistico — ha sottolineato il regista —, con tutti gli altri hanno uno spettacolo all'interno della Dozza più avanti, in successione, con cinque detenuti, cinque attori di Botteghe Molliere, tutti al centro dello spettacolo pubblico stesso. In un ipotetico scenario in cui si ha delimitato un teatro che è un luogo, ad accomodare i protagonisti.

Insomma si vuole, dove si in piedi in un Pratiello di una trentina di ore, con un gruppo tra loro, promossa dalla stessa cella. L'arrivo del progetto liberatorio rispetto

col per raccogliere fondi a favore dei detenuti della Dozza. La presidente della Provincia Beatrice Draghetti, ha ribadito l'impegno della Provincia (che ha finanziato circa 200 mila euro i progetti alla Dozza e al carcere milanese), e che ha in programma altri progetti simili in termini di coinvolgimento lavorativo, di sostegno delle attività sportive e infine di sensibilizzazione sulle società del territorio.

Barbara Carozzini

IL PROGETTO

Cinque detenuti 'evadono' con la complicità di Nastasja

Dalla Dozza all'Arena il nuovo spettacolo di Paolo Billi



A sinistra, una scena dallo spettacolo 'Nastasja'. A destra, un carcerato

di LORELLA BOLELLI

SONO IN CINQUE ma sulle loro spalle è caricata una responsabilità che schiaccerebbe chiunque: dimostrare che il carcere non può essere solo la gabbia dove lasciar marcire l'umanità che si è persa ma deve diventare il luogo residuale dove far scontare la pena a chi delinque e non a chi (ed è la stragrande maggioranza) soffre e rende patologiche situazioni di emarginazione. Si scrive Nastasja, ma si legge speranza nel titolo dello spettacolo che Paolo Billi ha realizzato con un piccolo gruppo di detenuti della sezione penale della Dozza e che debutterà venerdì 15 e sabato 16 all'Arena del Sole con replica la sera successiva alla stessa ora. «Uno spettacolo crudele — lo definisce il regista che da tre anni conduce laboratori d'attore anche nella casa circondariale dopo una lunga e mai interrotta esperienza nell'istituto minorile del Pratiello — fatto di cinque ospiti della Dozza, tre italiani e due stranieri, quattro giovani allievi di Botteghe Molliere e quattro letti che vogliono ricreare in scena un ambiente di degenza per persone che soffrono e per altre che le assistono, mentre le sedie del pubblico stanno tutte in-

torno e per un'ora e un quarto chi recita sta lì in mezzo al pubblico, senza rete».

COME DIRE, una vera e propria prova drammaturgica, peraltro di nobilissima ascendenza visto che Billi ha voluto ispirarsi all'Idiota di Dostoevskij «perché — spiega — c'era tra i partecipanti al seminario un personaggio che mi ha subito ricordato il principe Myskin». E adesso il sogno e di riuscire a debuttare entro l'estate con tutta la compagnia dei quindici allievi della Dozza, proprio dentro il carcere (perché portarli fuori è un'impresa improba o quasi). Un'ispirazione che invece è già stata soddisfatta e quella di aver nuovamente ricevuto quest'anno la sov-

IN SCENA
Venerdì e sabato
l'allestimento tratto
da Dostoevskij
i problemi del carcere

vezione pubblica dalla Provincia per continuare nel progetto: 20.000 euro per Dozza e Pratiello dopo un anno di puro volontariato sono un segnale da non sottovalutare. E che va a sommarsi a una serie di politiche mirate che l'ente di palazzo Malvezzi ha deciso di mettere in campo. Li snocciola la presidente Beatrice Draghetti: «L'esperienza del teatro, fondamentale per la ricostruzione delle persone, di solito resta invisibile al resto della città. Qui non succede così, come dimostra

anche la convenzione che scadrà a fine anno tra noi, Comune e Teatro del Pratiello. Non solo, ma siamo per andare in giunta a discutere dei piani di zona 2010 e al loro interno compare un progetto a sostegno del reinserimento di minori e adulti sottoposti a regime penale con uno stanziamento di 282.000 euro per gli adulti e 60.000 per i più giovani mentre da anni è attivo un servizio di info-lavoro per facilitare i condannati nella ricerca di un impiego (170.000 euro di budget). In più, dopo un anno di sosta, è ricominciato il supporto alle attività sportive che coinvolgono metà degli uomini e tutta la popolazione femminile».

MA SICCOME I PROGETTI ad ampio respiro non tamponano però l'emergenza quotidiana (il segno più evidente della sconfitta sono i dieci materassi a terra per esaurimento dei posti letto) c'è chi, nel giorno in cui la mitologia colloca la liberazione di Proserpina dalle tenebre, ha deciso di mobilitarsi per raccogliere fondi per l'acquisto di beni di prima necessità. Domenica dalle 15 sarà via del Pratiello il centro della grande festa **Libero ovunque tu sia**, una giornata all'insegna di musica, teatro e lotteria finale che ha tra gli appuntamenti il laboratorio per bambini **Fiore poetici** all'osteria del Montemino, una lettura di testi scritti da carcerati al bar De Marchi e la presentazione, al Circolo Pavese, del numero cartaceo (e quindi speciale) della rivista on line **L'Avviso del Viaggiatore**, promotore dell'intera iniziativa.



progetto "un teatro libero"

Nato nel 2007, con il sostegno economico della Fondazione dal Monte e l'appoggio dell'Ufficio del Garante, il laboratorio teatrale realizzato dall'Associazione "La Città Invisibile" si è svolto fino a giugno 2009, tre volte la settimana, nella sezione Alta Sicurezza. Lo spettacolo **POLIGRAF (MOLTE SCRITTURE)** liberamente tratto da Cuore di Cane di Bulgakov è stato realizzato dal regista Cossati con un cast di detenuti e studenti universitari, ed è andato in scena il 25 giugno 2009 nella sala cinema del carcere.



progetto "parole comuni"

Progetto di teatro, scrittura, musica, video, pratiche comunicative, laboratori di teatro realizzato da Associazione di promozione sociale "Gruppo Elettrogeno".

Le attività, già finanziate dal Comune di Bologna, sono rivolte ai detenuti fin dal 2006.

A partire dal dicembre del 2008 il **laboratorio teatrale** è stato spostato dalla sezione Femminile al reparto Giudiziario. Vi hanno accesso fino a un massimo di **15 detenuti che frequentano i corsi scolastici** e si svolge **nei locali dell'Area Pedagogica**. Il tipo di teatro a cui i conduttori fanno riferimento pone al centro l'idea di un teatro collettivo e partecipato, che possa valorizzare e sviluppare le inclinazioni e le capacità individuali all'interno di un gruppo e agevolare le dinamiche di relazione interpersonali. Il percorso formativo che propone la compagnia teatrale Gruppo Elettrogeno comprende la sperimentazione di tecniche d'improvvisazione teatrale, tecniche di scrittura narrativa e drammaturgica, allenamento fisico e vocale.

Il **laboratorio musicale** si svolge invece presso la **sala musica della sezione Penale** e coinvolge circa **20 detenuti**.

Dal gennaio 2009 il finanziamento è cessato per problemi di bilancio.

In data **31 marzo 2009** i detenuti dei due laboratori hanno messo in scena, nella sala cinema del carcere, insieme ai docenti, un concerto spettacolo. Le attività laboratoriali, nonostante la mancanza di finanziamenti, sono ricominciate a novembre 2009.

Oltre a queste attività teatrali e musicali, il **17 dicembre 2009** si è svolto, presso la sala cinema del carcere, con un pubblico composto esclusivamente da detenuti, lo **spettacolo di cabaret "Progetto Archè...comicità di evasione"** offerto dalla Associazione Culturale Umanitaria Zeroconfini ONLUS di Milano, con i **comici di Zelig** Bruce Ketta e Ganjaman e la partecipazione dell'attrice Margò Volo.

Il 23 giugno 2010 alla Casa circondariale della Dozza è stato realizzato **"Spoon River Live"** concerto spettacolo, evento speciale che potrebbe essere l'ultimo dell'esperienza Gruppo Elettrogeno, da oltre un anno senza finanziamenti e che ha proseguito l'attività su base volontaria. L'associazione ha rivolto un appello rivolto agli artisti e alle realtà attive nella provincia di Bologna per poter proseguire l'attività:

[l'appello](#)

GRUPPO ELETTROGENO

Ass. di promozione sociale - elettrogeno.gruppo@gmail.com

Bologna, 21 maggio 2010

Carissimi,

in prossimità del concerto spettacolo che realizzeremo a giugno 2010 all'interno della Casa Circondariale di Bologna insieme ad un gruppo di musicisti e attori detenuti e non, abbiamo sentito l'esigenza di scrivervi per raccontarvi brevemente della nostra esperienza musicale e teatrale nel carcere della Dozza e per chiedervi di condividere questo delicato momento del nostro lavoro.

Dal 2006 la nostra associazione Gruppo Elettrogeno realizza annualmente il Progetto **Parole Comuni**, laboratori di musica, teatro e video nella Casa Circondariale di Bologna, rivolto alle persone in stato di detenzione della Sezione Penale Maschile e della Sezione Femminile e, dal 2008, della Sezione Giudiziaria. Tutto ciò in collaborazione con l'Amministrazione della Casa Circondariale di Bologna e in convenzione, **fino al 31 gennaio 2009**, con il Settore Coordinamento Sociale e Salute del Comune di Bologna. In questi anni ci siamo concessi di sperare: tante idee sono fiorite e le molte di esse già realizzate ci hanno portato a lavorare su una progettualità che si è estesa al prossimo triennio di attività, **ma...**

Ma accade che in ragione di fondi pubblici sempre più scarsi e di complessi passaggi di competenze tra istituzioni da **ormai più di un anno la convenzione con il Comune di Bologna è stata interrotta e non più rinnovata. Da allora noi abbiamo deciso di continuare il nostro lavoro dentro al carcere a titolo gratuito, come segno di resistenza**, nell'attesa di riuscire a sbloccare la situazione, **ma...**

Ma accade che vivendo, necessariamente, alla giornata, non siamo riusciti più a portare avanti i veri e propri progetti di produzione che avevamo messo in cantiere insieme a tutte le persone detenute con cui abbiamo condiviso il percorso di questi anni e che noi consideriamo come una compagnia virtualmente stabile. Alcune di queste persone sono con noi da tre o quattro anni e ad esse, così come agli altri che si sono aggiunti in seguito, vorremmo continuare a offrire la possibilità di approfondire quegli aspetti della musica e del teatro che insieme abbiamo scoperto essere, più che un semplice passatempo, delle fondamentali necessità.

Si parla molto di carcere oggi, soprattutto per connotarlo come luogo di un'emergenza sociale esasperata da una condizione di sovraffollamento che riguarda anche la Casa Circondariale di Bologna. Su queste premesse sembrerebbe quasi inopportuno preoccuparsi di garantire ai detenuti attività teatrali e musicali, ma è vero in realtà esattamente il contrario: nelle attuali condizioni diventa di vitale importanza creare offerta e varietà di attività tali da dare alla persona detenuta possibilità e **motivazione** per passare il maggior tempo possibile della propria giornata fuori da una cella traboccante di corpi, e in definitiva consentire, se non **uno spazio fisico, almeno uno spazio mentale di azione e di progetto**. Con quest'idea siamo andati avanti ostinatamente **ma...**

Ma ora la nostra ostinazione sta per condurci al capolinea: sebbene da un anno resistiamo in queste condizioni ci rendiamo conto di essere agli sgoccioli, quando mancano i fondi minimi, non diciamo per poter rendere remunerato il tempo che si investe e dare un senso professionale alla propria azione, ma nemmeno per pagare un service o quant'altro possa rendere possibile uno spettacolo dentro al carcere, dal materiale tecnico necessario fino alle semplici fotocopie... allora ci si rende conto che, esaurite le ultime risorse, "vivere alla giornata" senza un minimo spazio 'economico' di progetto, significherà non poter più offrire a chi vive la detenzione uno spazio di emancipazione dai ristretti orizzonti della routine carceraria.

Ma si parlava di uno spettacolo a giugno... lo spettacolo di cui vi abbiamo accennato all'inizio di questa lettera, che giunto alla sua quarta edizione, sarà forse, per le cause che vi abbiamo illustrato, l'ultimo in assoluto. Noi vorremmo allora renderlo speciale, abbiamo un obiettivo minimo che è quello di amplificare la nostra voce rispetto al contesto cittadino e alle varie istituzioni competenti.

Ma abbiamo anche un obiettivo immediatamente superiore che è quello di permettere, attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, la continuazione delle attività teatrali e musicali all'interno della Casa Circondariale di Bologna e del conseguente sviluppo del progetto artistico da noi posto in cantiere in tutta la sua estensione e complessità.

Stiamo chiedendo a numerosi artisti e realtà attive nella provincia di Bologna e non solo una testimonianza di solidarietà tramite la sottoscrizione di questo documento che allegheremo al comunicato stampa dell'evento.

Questa solidarietà e questa firma ci permettiamo di chiederla anche a voi.

press **LINE**
24/06/2010

TTORITÀ
Bologna Città Bologna



Città di Bologna

CARCERE

Quei detenuti-attori che recitano forse per l'ultima volta

Ieri alla Dozza spettacolo ispirato a Spoon River. È fatto finale del laboratorio del Gruppo elettrogeno

ALICE LORETI
BOLOGNA
bologna@venia.it

Ieri si sono accesi i riflettori alla Dozza. Forse per l'ultima volta. Sul palco allestito nella saletta cinema del carcere sono saliti musicisti e attori, detenuti e non. Davanti ad una sala pienissima hanno recitato, cantato, ballato e suonato, per uno spettacolo ispirato a Spoon River, celebre romanzo di Edgar Lee Master. A guidare il tutto, Martina Palmieri, Marilena Lodi e Sebastiano Scocco, ovvero il Gruppo Elettrogeno, che dal 2006 gestisce laboratori di teatro e musica all'interno della Casa Circondariale di Bologna. Grazie ad una convenzione con il Comune, l'associazione ha ricevuto finanziamenti fino al 31 dicembre 2009, poco meno di 20 mila euro all'anno. Poi la convenzione è scaduta e, per colpa dei tagli sempre più pressanti agli enti locali, adesso il Gruppo Elettrogeno lavora gratis. E lo spettacolo di ieri potrebbe essere l'ultimo.

Eppure, per i detenuti quei laboratori sono essenziali, per "evadere" dalle sbarre, imparare a suonare e recitare, stare insieme. E per raccontare la loro esperienza. E quello che ha fatto Wahid, Coppello con la visiera, tuta sportiva e maglia da basket, incarna il look del rapper. E ieri, sul palco, ha preso il microfono per cantare, in perfetto stile hip-hop, *I'm sorry baby*. Una canzone in due versioni, italiana e araba, dedicata alla figlia. «Nessuno mi ha dato consigli su come crescere i figli, ho sbagliato e in galera sono andato. Non voglio farti pena quando uscirò fuori di qui, credimi, tutto cambierà».

farti pena - canta ancora Wahid - quando uscirò fuori di qua, credimi, tutto cambierà». Poi è il turno di Michele, che intona *Alber Chiaro* di Vasco Rossi, seguito dalle detenute, scatenatissime, che su *Ar* di Jovanotti sentano anche di fare la ola. Alla musica si alternano spettacoli teatrali, come *Tutto molto chiaro*, o *Comportamento atletico. La gente va al mercato*. O, ancora, come *Il commercialista di postodori*, un interrogatorio dei servizi segreti a un ragazzo sospettato di trafficare armi, che suscita forti reazioni. «Se vuoi uscire devi dirci tutto» urlano Mohammed e Yancarlo. «Cosa devo dirvi, io sono qua come un turista, sono innocente» replica Amor, tra le urla entusiaste del pubblico.

In prima fila, la presidente della Provincia di Bologna, Beatrice Draghetti, la Gemme dei diritti dei detenuti, Desi Bruno, e Ione Toccafondi, direttrice della Dozza. Ed è proprio lei a prendere parola al termine dello spettacolo, durato quasi 2 ore, per lanciare un appello: «Il gruppo Elettrogeno ha lavorato in maniera volontaria, autofinanziandosi per produrre questo spettacolo - afferma -. Fino a poco tempo fa avevamo i finanziamenti degli enti locali, che ora sono venuti meno. Ma questa volontà va premiata, per non far rimanere tutto dentro a questo carcere, un luogo dove, nonostante le condizioni di vita del momento, i detenuti hanno dimostrato grande senso di responsabilità». La voce più forte e insistente è proprio la loro. «Ci vediamo il prossimo anno per un nuovo spettacolo, vero? - chiedono -. È importante per noi, ne abbiamo bisogno». Ma il Gruppo Elettrogeno non sa cosa rispondere. La volontà c'è, ma lavorare gra-

20 mila euro
Per mandare avanti l'esperienza basta una cifra modesta

ti comincia a pesare. Soprattutto quando, per colpa del mancato rinnovamento della convenzione, «abbiamo rinunciato a progetti importanti - racconta Marilena Lodi - come un cd musicale, un radiodramma e i seminari». Per il prossimo anno «non sappiamo come andrà. Noi resistiamo, sperando nei finanziamenti, soprattutto pubblici. Certo, vanno bene anche i privati - conclude Lodi - ma sarebbe meglio riceverli dalle istituzioni, vista la natura del nostro progetto».

LO SPILLO
«Nessuno mi ha dato consigli su come crescere i figli, ho sbagliato e in galera sono andato. Non voglio farti pena quando uscirò fuori di qui, credimi, tutto cambierà»
FRANCO AL NITINO DI LUCAS

Pagina 4



laboratori permanenti di teatro alla dozza educazione, formazione e inserimento lavorativo

Progetto triennale 2010 / 2012 di Gruppo Elettrogeno (Ass. di promozione sociale); La Città Invisibile (Ass. culturale); Teatro del Pratello (Cooperativa Sociale) promosso e condiviso da Casa Circondariale di Bologna e Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna

Il Gruppo Elettrogeno, La Città Invisibile, il Teatro del Pratello - cooperativa sociale, operano da diversi anni all'interno delle carceri di Bologna coordinando attività di laboratorio teatrale, musicale, di danza, spettacoli, eventi, percorsi culturali formativi e di reinserimento per tutte le persone detenute, anche con appuntamenti aperti al pubblico e alla cittadinanza. Queste realtà teatrali-musicali, distinguendosi nelle formule operative, nelle aree di intervento, condividono i principi etici e gli scopi sociali. Condividono in tal modo sia l'esperienza di un progetto educativo aperto ed efficace, di un sistema culturale funzionante sulla base di incontri e incroci tra il mondo del carcere e la città, sia i costanti problemi relativi al reperimento delle risorse necessarie alla continuità e allo sviluppo dei progetti.

Il **coordinamento tra le tre realtà**, promosso e condiviso dall'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale, intende favorire lo sviluppo e il consolidamento dell'attività teatrale in carcere come formula **permanente** di educazione, formazione e reinserimento professionale, garantirne la stabilità attraverso un progetto pluriennale ad ampio respiro e per il quale si richiede il sostegno di Istituzioni Enti e, promuovere momenti di forte interazione tra il carcere e la città, dare rilievo all'attività educativa quale diritto del detenuto, sancito dall' Art. 27 della Costituzione della Repubblica Italiana, e sostenuto dalle istituzioni.

Il progetto, **condiviso con la Direzione della Casa Circondariale di Bologna e con il Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna**, viene presentato all'attenzione del Sindaco di Bologna e degli Assessori di competenza, al Presidente del Consiglio Comunale di Bologna; all'attenzione del Presidente della Provincia di Bologna e degli Assessori di competenza, al Presidente del Consiglio Provinciale; all'attenzione del PRAP, del Comitato Locale per l'Area dell'Esecuzione Penale Adulti, dell'Azienda Pubblica dei Servizi Alla Persona Poveri Vergognosi; del Quartiere Navile; all'attenzione di Fondazioni e Enti privati. Il Gruppo Elettrogeno, La Città Invisibile, la cooperativa sociale Teatro del Pratello, proponenti del presente progetto, fanno parte del Coordinamento Regionale che coinvolge tutte le realtà di Teatro-Carcere dell'Emilia Romagna.

Il **lavoro teatrale** all'interno del carcere è accoglienza, ascolto, è elaborazione di alternative; è spazio-tempo sensibile, strumento utile alla riorganizzazione del pensiero, alla costruzione di una coscienza critica e della responsabilità civile; ciò vale per tutti coloro – detenuti, educatori, agenti, cittadini – che ne sono protagonisti o testimoni.

Il **programma di lavoro della durata di tre anni**, articolato in diverse attività, sulla base della permanenza dei tre laboratori teatrali all'interno del carcere della Dozza, nelle sue sezioni penale, giudiziario e femminile, **non ha al momento trovato attuazione in assenza di finanziamenti.**

prestito interbibliotecario

Il **prestito interbibliotecario** con il carcere della Casa Circondariale di Bologna nasce nel 2005 all'interno del più ampio servizio di prestito a domicilio.

Il 2006 è l'anno di avvio del progetto, che diventa nel 2007 un servizio vero e proprio regolamentato da una convenzione, di durata triennale.

Firmatari della convenzione sono i tre soggetti partecipanti: **Comune di Bologna con Biblioteca sala Borsa come coordinamento, Casa Circondariale e Coop Adriatica-Auser.**

Sala Borsa coordina i prestiti tra le biblioteche comunali di Bologna, Coop Adriatica, attraverso i volontari Auser di Ausilio per la Cultura movimenta i libri tra Sala Borsa e la Casa Circondariale.

Il servizio viene attuato attraverso le richieste da parte dei detenuti ed in forma cartacea, di libri o argomenti. Le richieste vengono convogliate nelle **tre biblioteche carcerarie** e lì, secondo un calendario, raccolte dai bibliotecari. Nella settimana successiva le richieste vengono elaborate, i libri richiesti alle biblioteche di quartiere, registrate ed inviate, attraverso i volontari, alle biblioteche carcerarie che provvedono alla distribuzione ai singoli richiedenti.

I detenuti hanno a disposizione i libri per un mese, trascorso il quale devono restituirli nello stato in cui li hanno ricevuti.

Nel corso degli anni il servizio è andato affinandosi e il suo gradimento è salito: sono aumentate le richieste, sono aumentati gli utenti, molti di loro si sono fidelizzati e hanno individuato settori specifici di interesse.

Abbiamo riscontrato **diverse tipologie di utilizzo**: un utilizzo pratico, che va dall'imparare una professione al prendere informazioni per intraprenderne una nuova al termine della pena, all'apprendimento di una lingua;

un utilizzo di svago, concentrato sulla narrativa, spesso nella propria lingua madre; un utilizzo di approfondimento, con grande concentrazione nei testi di criminologia, ma anche di religione, dove spiccano le richieste del Corano in lingua araba.

Il **2009** è stato fino ad ora l'anno con i risultati più sorprendenti, e questo per più motivi: sono stati scelti con grande attenzione i volontari che svolgevano le funzioni di bibliotecario, un ordine di servizio interno ha agevolato le operazioni che fino a quel momento risentivano di passaggi inutilmente articolati, il servizio era molto conosciuto ed il passaparola molto efficace.

I **primi 6 mesi del 2010** non confermano la tendenza dell'anno passato. Anche qui è possibile individuarne le ragioni: da diversi mesi si procede ad un arricchimento sistematico delle biblioteche interne e il prestito interno ha subito una rapida impennata; si sono avvicinati in tempi molto rapidi diversi bibliotecari, che non sempre erano preparati sulle procedure o sulla promozione del servizio. La Casa Circondariale è arrivata ad un punto di reale, insostenibile, inaccettabile saturazione (1200 detenuti contro 480 posti tollerati): sono sempre più numerosi i casi di detenuti costretti a dormire su materassi per terra perchè i posti letto sono insufficienti, per citare un solo esempio; se prima i discorsi che tenevamo con i detenuti vertevano spesso su libri e argomenti da approfondire, ora tutte le attenzioni sono rivolte alla situazione drammatica e ai casi dei singoli detenuti.

Attualmente una percentuale molto elevata (64%) di detenuti è straniera, i tempi di permanenza a Bologna sono molto brevi (il 30% delle persone si ferma in media 4 giorni): tutto questo, e molto altro, rende pressoché impossibile conoscere ed utilizzare il servizio. Da metà 2009, inoltre, c'è stata una concreta vacanza della figura degli educatori: 4 su 6 hanno chiesto il trasferimento lasciando scoperto il settore biblioteche, limitando noi e i bibliotecari interni nell'apportare modifiche o migliorie.

Per il **2010 sono in programma diverse attività**. Innanzitutto si procederà al **rinnovo della convenzione**, in scadenza entro l'anno. In questa nuova stesura si aggiungerà un nuovo soggetto, la Regione Emilia Romagna attraverso l'**IBACN**. Questo perché verrà installato nella biblioteca centrale un accesso al Servizio Bibliotecario Nazionale, di competenza dell'IBACN. In questo modo i detenuti potranno consultare l'opac, scegliere autonomamente i libri, e contestualmente farne richiesta alle biblioteche che li possiedono. In questo modo tutto l'iter verrà abbreviato e i detenuti che se ne occuperanno acquisiranno una competenza che un domani ci piacerebbe poter integrare e certificare per un utilizzo nel mercato del lavoro. Altre iniziative, per ora solo abbozzate, riguardano la promozione alla lettura e alla scrittura, non solo attraverso la manifestazione di scrittura **Parole in libertà**, giunta nel 2010 alla sua seconda edizione, ma anche con altre modalità al momento da definire.

Di seguito i dati sintetici dal 2007 ad oggi e le ultime rilevazioni sugli argomenti più letti nel primo semestre 2010, a solo titolo esemplificativo utili ad un confronto con gli anni passati

	DETENUTI COINVOLTI	PRESTITI EFFETTUATI	SEZIONE PENALE	SEZIONE GIUDIZIARIO	SEZIONE FEMMINILE
2007*	108	417	198	71	148
2008	81	340	155	68	115
2009	257	1361	229	901	231
1. sem. 2010	118	101	27	47	27

Comune di Bologna-Biblioteca Proponente, Ufficio Progetto Multicultura e utenze speciali

*2007 dati rilevati solo parzialmente.

Argomento	n. richieste	sezioni
Letteratura, poesia, narrativa in lingua italiana	137	Solo giudiziario
Libri in lingua cinese	59	Giudiz. Femm. Pen.
Libri in lingua araba	24	14 Giudiz.; 8 femm.; 2 Penale
Criminologia	16	Giudiz. Femm. Pen.
Religione (Corano)	4	Giudiziario
Libri in lingua albanese	3	Giudiziario
Libri in lingua russa	3	Femminile

dati prestito interbibliotecario al carcere della Dozza

comunicato stampa della Garante

24 dicembre 2009

La biblioteca Sala Borsa ha reso noti i dati relativi al prestito interbibliotecario presso la Casa Circondariale di Bologna per l'anno 2008, con l'aggiornamento relativo all'anno corrente che arriva sino al mese di settembre. La Sala Borsa, sulla base di un'apposita convenzione con la Casa Circondariale, coordina il servizio di prestito che si avvale del supporto di 7 biblioteche prestanti di quartiere, che consente ai detenuti che ne facciano richiesta di ottenere libri presenti nel catalogo. La raccolta delle richieste e la consegna dei libri avviene attraverso l'ausilio del volontariato.

Il servizio erogato per le persone ristrette, sia per quelle condannate in via definitiva che per quelle in custodia cautelare (che sono la grande maggioranza in una percentuale di circa il 70% in rapporto alle circa 1200 presenze dell'istituto), non essendo queste ultime sottoposte al trattamento rieducativo, è un'importante opportunità di vicinanza alla cultura, di conoscenza di se stessi, di approfondimento.

Si segnala che, nel corso dell'anno, una specifica nota della responsabile del servizio prestito della Sala Borsa ha evidenziato che a causa delle note criticità legate al sovraffollamento e alla carenza cronica di personale adibito talvolta si sono verificati sensibili ritardi nella consegna dei libri ai detenuti, con una biblioteca del settore giudiziario che la Direzione, per ragioni di opportunità penitenziaria, ha chiuso da aprile 2008 a gennaio 2009.

Si segnala inoltre la drastica riduzione dei fondi destinati alla retribuzione dei detenuti che lavorano in carcere, che ha comportato l'impossibilità di stipendiare coloro che prestano il servizio di bibliotecario, divenuto ora servizio volontario.

I dati numerici relativi al prestito sono soddisfacenti ed in progressivo aumento: nel corso dell'anno 2008 i prestiti totali sono stati 340, con un numero totale di richiedenti di 81, con una media pro capite di 4,20, con il numero massimo di libri letti per singolo utente di 27, sia nelle sezioni giudiziarie del settore maschile che in quelle del penale e del femminile l'utenza predilige la scelta di libri di narrativa contemporanea, con al secondo posto, per quanto riguarda le sezioni penale e femminile, i libri di scienze sociali, e per quanto riguarda le sezioni giudiziarie, si registra un ex aequo fra libri di scienze sociali, libri arabi e libri di lingue; nel corso del 2009 (nel periodo che va da gennaio a settembre) i prestiti totali sono stati 1010, con un numero totale di richiedenti di 257, con una media pro capite di 3,92, con il numero massimo di libri letti per singolo utente di 18.

Nel confronto fra i dati del 2008 e del 2009 emerge quanto segue: nella sezione femminile i prestiti sono stati 101 nel 2008 e 171 nel 2009; nella sezione penale 170 e 174; nelle sezioni giudiziarie 73 e 660 (si ricorda che la biblioteca del settore giudiziario è rimasta aperta 4 mesi su 12 nel 2008).

Tutti i libri presi in prestito sono stati restituiti.

progetto per la realizzazione di una trasmissione radiofonica dal carcere

Si tratterebbe di un nuovo progetto la cui sintesi è stata presentata alla Garante e alla Direzione del Carcere, di cui si valuterà l'avvio dopo l'estate 2010

Note da Radio Città del Capo Metropolitana:

Il progetto prevede un ciclo di puntate da 10 minuti l'una con una scadenza settimanale per un periodo di 6/12 mesi.

Il progetto vuole coinvolgere direttamente le persone recluse, saranno loro a condurre le trasmissioni e idearle insieme a due giornaliste della radio. Altro punto caratterizzante: la presenza nelle trasmissioni anche di lavoratori del carcere.

L'intento è quello di rendere più permeabili le mura del carcere, permettendo a chi sta dentro di potersi raccontare. Perché chi sta fuori possa comprendere che in carcere ci sono individui con valori, esperienze, e sentimenti propri, e non una massa indistinta e indistinguibile.

Saranno gli stessi detenuti a raccontarsi. Fare informazione corretta sul carcere e dal carcere per noi significa anche dare la parola a chi nel carcere lavora e condivide difficoltà e contraddizioni con i detenuti. Per realizzare il progetto occorre lavorare alla creazione di una redazione interna stabile (di 4 o 5 persone detenute); di volta in volta sarà affiancata in onda da "ospiti" (altri detenuti e/o altre persone che lavorano nel carcere).

Il materiale audio raccolto all'interno verrà montato successivamente da noi. Se ci fosse la disponibilità, si potrebbe anche pensare di installare su un computer in carcere un programma di montaggio audio, molto semplice e poco costoso, che le persone detenute potrebbero imparare ad usare. In quest'modo l'intera produzione della trasmissione avverrebbe in carcere.

Pensiamo ad una trasmissione che cominci con un gr di tre minuti dedicato alla situazione delle carceri italiane. Per questo sarebbe utile se i componenti della redazione potessero leggere i giornali giorno per giorno. Se questo fosse impossibile, si può utilizzare la rassegna stampa quotidiana di Ristretti Orizzonti, che è

completa di tutte le informazioni sul carcere in Italia, estratte dai quotidiani e dalle agenzie. La selezione delle notizie avverrebbe nella riunione settimanale di preparazione, insieme alle giornaliste della radio.

Gli altri sette minuti sarebbero il risultato di un montaggio di una chiacchierata tra le persone che compongono la redazione e eventuali ospiti partendo da uno spunto legato alla vita quotidiana dietro le mura del carcere. Una chiave potrebbe essere quella della "giornata tipo" di una persona detenuta, partendo dal mattino per arrivare alla notte. Questo darebbe l'opportunità di esplorare le tematiche quotidiane all'interno di un immaginario percorso temporale: dal rapporto con gli altri, alla cucina, all'affettività, al rapporto con l'esterno...

Si potrebbe pensare anche a una rubrica (di circa un minuto) sul vocabolario carcerario: in ogni puntata, si potrebbe dedicare un breve spazio a una parola di quelle che sono fondamentali per la vita dei detenuti e di cui fuori si ignora anche l'esistenza (per esempio, "domandina"...)

Per quanto riguarda gli altri soggetti che vivono il carcere (agenti, educatori, operatori a tutti i livelli) l'idea è di averne uno ospite in ogni puntata, intervistato da un redattore esterno o, quando possibile, da un redattore interno.

Infine sarebbe molto interessante non circoscrivere il discorso sulla pena alla detenzione carceraria, ma aprirlo anche al tema delle misure alternative. In collaborazione con l'ufficio esecuzione penale esterna si potrebbero contattare persone che stanno scontando la pena con misure alternative e realizzare brevi interviste-reportage sul loro modo di vivere la pena.

Dichiarazione di adesione al PROGETTO SOCIALE di RETE per PARTNER (non OdV)	
Bologna 14 aprile 2010	Spett.le VOLA^{BO}
Bruno Desi - Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna Dichiara sostiene in qualità di partner a titolo non oneroso il progetto sociale di rete dal titolo: ALTRI COME NOI .	
Si impegna a contribuire attivamente al raggiungimento degli obiettivi del progetto attraverso la partecipazione agli incontri per lo sviluppo delle reti delle associazioni che lavorano all'interno ed all'esterno della Casa Circondariale della Dozza di Bologna con detenuti, ex detenuti e persone in esecuzione penale esterna e la collaborazione alla promozione dell'attività di volontariato come parte del percorso di reinserimento sociale della persona detenuta e/o in esecuzione penale esterna.	
Designa come referente per il tavolo di coordinamento del progetto il Sig. Gisberto Cornia	

Altri importanti iniziative presenti all'interno della Casa Circondariale della Dozza e che si rivolgono al bisogno di conoscenza, socializzazione, affettività e creatività dei detenuti e delle detenute sono:

progetto "nodi di vita", laboratori audio libri presso la sezione penale e laboratorio di storia e letteratura presso le sezioni di Alta Sicurezza, attività di volontariato realizzata da persone disabili, scaturito da una intesa fra Volabo, associazione AUSER, coordinamento volontari Lame, Fraternal compagnia, Aliante, Piazza Grande e Beati Noi; **gruppi di pensiero e meditazione, e**

laboratori di lingua araba gestiti dal prof. Pier Cesare Bori dell'Università di Bologna e dai volontari dell'associazione UnaVia; **attività di videoforum** gestite AVOC e da "Poggeschi per il Carcere"; **laboratori di arte** dell'associazione "Poggeschi per il Carcere"; **danzaterapia** al femminile a cura dell'associazione "Poggeschi per il Carcere"; **laboratori di scrittura creativa e riflessiva** a cura di "Poggeschi per il Carcere"; **laboratori di avviamento al disegno iconografico** organizzato da A.Vo.C. con docenti dell'istituto Keynes; **corsi di cucito e ceramica** condotti da volontari A.Vo.C.. Oltre ai laboratori l'associazione "Poggeschi per il Carcere" ha organizzato **"Estate Dozza"** con momenti di intrattenimento, cultura e festa dal 24 al 30 agosto 2009; **attività sportive:** torneo di calcio, movimento, danza e cardiofitness per le detenute, pesistica e fitness, organizzate da UISP; **distribuzione vestiario, attività religiose e sostegno ai rapporti con le famiglie** grazie all'impegno dei volontari di A.Vo.C.

"Poggeschi per il Carcere" e A.Vo.C. hanno consentito la realizzazione di una nuova edizione della **Festa delle famiglie**, dal 17 al 22 maggio 2010, a cui la Garante ha partecipato.

Progetti di sostegno alloggiativo

Molte delle persone detenute non hanno nel territorio cittadino una rete sociale di riferimento sufficiente a garantire adeguate soluzioni alloggiative, né nella fase della pena quando hanno maturato i termini per accedere ad una misura alternativa né al momento della dimissione.

I servizi sociali territoriali hanno un sistema di strutture di accoglienza composto da **dormitori** di bassa soglia, primo e secondo livello e pre autonomia ai quali, con le modalità previste dai diversi regolamenti, attraverso l'ASP Poveri Vergognosi, possono accedere anche le persone in esecuzione di pena.

Oltre a ciò coloro che hanno la residenza in carcere possono essere ammessi alla **graduatoria per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica** vedendosi riconosciuto il periodo di carcerazione come "Disagio Abitativo".

Una ulteriore risorsa per i Servizi Territoriali sono le varie strutture sociali, sanitarie, socio-sanitarie accreditate in convenzione o a retta. L'Istituzione per l'inclusione sociale e comunitaria "don Paolo Serra Zanetti" del Comune di Bologna ha assegnato all'Associazione **AVOC per 2 anni 3 mini appartamenti in via del Milliaro**, per accoglienza di persone provenienti dal carcere e loro familiari. Inoltre sempre all'**Associazione AVOC** il Comune di Bologna nella primavera del 2010 **ha assegnato per 3 anni 2 appartamenti in via della Beverara per accoglienza di detenute anche con figli.**

Il " Settore Coordinamento Sociale e Salute, attraverso l'ASP Poveri Vergognosi ha rinnovato nel 2009 e nel 2010 la convenzione con la coop sociale "**Dai Crocicchi**" per una struttura in via Calzolari 32, Bologna.

L'appartamento è destinato all'accoglienza di adulti che vengono da situazioni di disagio, e che si trovano in una situazione di pre-autonomia. La condizione minima richiesta per la pre-autonomia è il lavoro, il che consente loro di contribuire alle spese.

Sul territorio cittadino, inoltre, ci sono diverse risorse del **privato sociale** che offrono ospitalità anche a persone in esecuzione di pena, ed in particolare gli istituti: **Calamosco, Don Mario, Padre Marella, Matteo 25, Suore di Madre Teresa di Calcutta, Caritas, Albergo del Pallone.**

12 marzo 2010 La Garante invia una lettera di sostegno ad A.Vo.C - Associazione Volontari del Carcere per il Progetto Appartamenti di transizione per donne in via della Beverara

Da febbraio 2010, l'Associazione volontari del carcere (AvoC) dispone di n°2 appartamenti situati in via Della Beverara n° 27. Detti appartamenti, privi di qualsiasi arredamento, sono stati affidati all'Associazione dal Comune di Bologna (per tre anni eventualmente prorogabili) sulla base di un progetto per l'ospitalità a donne detenute in permesso o ad ex detenute, soprattutto se con figli a carico.

Si tratta di un progetto fortemente innovativo in quanto sono scarsissime, nel nostro paese, le iniziative a tutela delle detenute che, all'uscita da carcere hanno una particolare necessità di sostegno per il loro reinserimento nella società. Questo progetto si propone anche di tutelare la prole delle detenute che è la prima vittima della carcerazione, sia che segua la madre all'interno del carcere fino all'età di tre anni, sia che venga affidata ad altri durante il periodo in cui la madre è privata della libertà. Inoltre il giudice, in presenza di reati meno gravi, potrebbe più facilmente permettere alla madre di scontare la pena fuori dal carcere, se quest'ultima potesse disporre di una dimora confortevole e di un'assistenza costante da parte delle pubbliche istituzioni e del volontariato.

L'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale - Comune di Bologna, considera questo progetto un'importante opportunità e manifesta un particolare interesse che concretamente può tradursi nella segnalazione di tutte quelle situazioni da noi rilevate in cui l'aiuto alle donne o ai minori è particolarmente necessario. Inoltre l'ufficio del Garante può contribuire alla sensibilizzazione della città e delle Istituzioni circa l'importanza di interventi di questo tipo.

Si sottolinea anche l'opportunità che questo progetto offre nell' evitare ai minori sia la permanenza in carcere fino ai tre anni, sia i traumi gravissimi per la carcerazione dei genitori, in particolar modo della madre: le statistiche infatti dimostrano che i figli dei detenuti, anche a causa dei traumi patiti nell'infanzia, hanno, da adulti, probabilità di finire in carcere superiori a quelle dei loro coetanei con un'infanzia "normale".

Inoltre, nel caso non fosse possibile, alla luce delle norme vigenti, evitare la carcerazione della madre, è opportuno che l'ambiente all'interno della casa Circondariale destinato alla nursery sia molto confortevole: in considerazione di ciò il Progetto prevede anche un impegno, da parte del volontariato proponente, ad accollarsi l'acquisto di una parte dell'arredamento da affidarsi poi in comodato gratuito alla Direzione della Casa Circondariale.

Le criticità della "Dozza" attraverso le interrogazioni di parlamentari

**Interrogazione a risposta in II Commissione-Giustizia
presentata dai Senatori PD Ghedini, Nerozzi, Sangalli, Vitali
9 giugno 2009**

*Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi
Al Ministro della Giustizia, Angelino Alfano*

Premesso che

la Senatrice interrogante, in data 27 gennaio, ha presentato un'interrogazione sulle condizioni ambientali e gestionali del Carcere "Dozza" di Bologna alla quale, a tutt'oggi, non è ancora stata data risposta;

l'interrogante, in data 23 maggio, ha visitato nuovamente il carcere suddetto, insieme alla Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, Avv.to Bruno, ed ha incontrato la Direttrice, Dott.ssa Ione Toccafondi.

Dalla visita è emerso quanto segue:

i gravi problemi di manutenzione straordinaria ed ordinaria degli ambienti e degli impianti, segnalati nel precedente atto, sono stati affrontati solo in misura limitata, con interventi per il superamento delle barriere architettoniche ed una parziale tinteggiatura dei locali, come già prescritto da un'ordinanza del Sindaco di Bologna in data 05.12.2007; nulla è stato fatto né è previsto per tutte le altre problematiche impiantistiche strutturali segnalate, che per natura ed entità incidono gravemente sulla funzionalità e la salubrità della struttura;

in particolare, nel corso della visita sono stati visionati gli alloggi del personale, ospitati nella caserma degli Agenti di Polizia Penitenziaria.

Circa il 50% del personale vive all'interno del carcere. Le condizioni degli alloggi e dei servizi ad essi dedicati sono inaccettabili.

Le stanze sono piccole, gli arredi inadeguati e per lo più fatiscenti; negli alloggi del personale femminile le docce sono in comune e sono ospitate in ambienti ristrutturati oltre venti anni fa.

Si riscontrano evidenti problemi di aerazione e di funzionamento degli scarichi, in conseguenza dei quali negli ambienti visitati ristagnano cattivi odori intollerabili.

Per quanto attiene l'accoglienza dei detenuti, la grave condizione di sovraffollamento già riscontrata lo scorso dicembre si è addirittura aggravata: erano presenti al momento della visita 1134 detenuti a fronte di una capienza ordinaria per 483 detenuti.

Fra questi solo 113 sono ammessi al lavoro dentro il carcere a causa dell'assoluta carenza di fondi destinati al pagamento della cd. "mercede". Secondo dati forniti dalla Direttrice il mantenimento dell'impiego di un numero così modesto di detenuti porterà comunque la struttura ad avere a fine anno, su questa sola voce, un deficit di 111.000 €. Sono, quindi, assolutamente insufficienti le risorse destinate all'attuazione della finalità, costituzionalmente prevista, di recupero sociale cui il carcere è destinato.

La situazione dell'organico di Polizia Penitenziaria risulta altrettanto drammatica: sono in servizio 384 agenti (di cui 23 in aspettativa al momento della visita) contro un organico previsto di 567 unità.

si chiede di sapere

se il Governo ed il Ministro, abbiano, anche a seguito della citata precedente richiesta dell'interrogante, abbiano acquisito informazioni in merito alle gravi disfunzioni segnalate in premessa;

se non ritenga necessario adottare misure urgenti volte a rimuovere le disfunzioni segnalate e le carenze presenti nell'istituto di pena in esame, per garantire alle detenute ed ai detenuti del carcere "Dozza" di Bologna, nonché agli agenti di Polizia Penitenziaria il rispetto delle condizioni minime di vivibilità della struttura, il rispetto pieno degli standard di sicurezza e funzionalità al fine di garantire le condizioni minime di adeguatezza della struttura alle proprie finalità costituzionali.

**Interrogazione a risposta in II Commissione Giustizia
presentata dalle deputate Lenzi Donata, Zampa Sandra
8 luglio 2009**

Al Ministro della giustizia

Per sapere - premesso che:

le interroganti, in data 29 gennaio 2009, hanno presentato un'interrogazione (5-00916) sulle condizioni ambientali e gestionali del carcere «Dozza» di Bologna alla quale, a tutt'oggi, non è ancora stata data risposta;

nell'interrogazione si denunciavano le gravi condizioni del carcere suddetto, in molte parti fatiscente, ed i problemi di manutenzione straordinaria ed ordinaria degli ambienti e degli impianti;

sono passati 5 mesi e la situazione è rimasta immutata: i gravi problemi di manutenzione straordinaria ed ordinaria degli ambienti e degli impianti, segnalati nel precedente atto, sono stati affrontati solo in misura limitata; infatti, i recenti interventi eseguiti all'interno della struttura hanno riguardato esclusivamente il superamento delle barriere architettoniche e una parziale tinteggiatura dei locali, lavori peraltro già previsti da un'ordinanza del Sindaco di Bologna del 5 dicembre 2007; permangono, pertanto, tutte le altre problematiche impiantistiche e strutturali segnalate, che per natura ed entità incidono gravemente sulla funzionalità e la salubrità della struttura, per la soluzione delle quali nulla è stato fatto e previsto;

in particolare, sono da rilevare le pessime condizioni degli alloggi e dei servizi destinati al personale (di cui circa il 50 per cento vive all'interno della struttura) ospitato nella caserma degli agenti di Polizia penitenziaria. Le stanze sono piccole, gli arredi inadeguati e per lo più fatiscenti; inoltre, negli alloggi del personale femminile le docce sono in comune e sono ospitate in ambienti ristrutturati oltre 20 anni fa; notevoli, infine, sono i problemi di aerazione e di funzionamento degli scarichi, che determinano all'interno degli ambienti il ristagno di odori nauseanti;

la situazione di sovraffollamento, già segnalata nella precedente interrogazione, si è ulteriormente aggravata; infatti, a fronte di una capienza ordinaria per 480 detenuti, presso la struttura nello scorso mese di maggio erano presenti 1.134 detenuti, 100 in più rispetto al mese di dicembre 2008;

a causa dell'assoluta carenza di fondi destinati al pagamento della cosiddetta «mercede», tra i 1.134 detenuti presenti, solo a 113 è consentito l'accesso al lavoro all'interno della struttura; a tal proposito - secondo i dati forniti dalla direttrice del carcere - si apprende che, nonostante il magro bilancio consenta il mantenimento al lavoro di un numero così modesto di detenuti, a fine anno, solo su questa sola voce, si prevede un deficit pari a 111.000 euro; ciò dimostra chiaramente che le risorse destinate all'attuazione della finalità di recupero sociale, costituzionalmente garantita, sono del tutto insufficienti;

infine, la situazione dell'organico di Polizia penitenziaria risulta altrettanto drammatica: infatti, a fronte di un organico di 567 unità, sono attualmente in servizio 384 agenti (di cui 23 in aspettativa al momento della visita)

se il Governo abbia acquisito informazioni in merito alle gravi disfunzioni segnalate presso il carcere di Dozza

se non ritenga necessario adottare misure urgenti volte a rimuovere le disfunzioni segnalate e le carenze presenti nell'istituto di pena in esame, per garantire alle detenute ed ai detenuti del carcere «Dozza» di Bologna, nonché agli agenti di Polizia penitenziaria il rispetto delle condizioni minime di vivibilità della struttura, il rispetto pieno degli standard di sicurezza e funzionalità al fine di garantire l'adeguatezza della struttura alle proprie finalità costituzionali. (5-01610)

Interrogazione a risposta orale
Senatori PD GHEDINI, SANGALLI, VITALI
del 21 gennaio 2010

Al Presidente del Consiglio dei Ministri,
Al ministro della Giustizia,

Premesso che:

i Senatori interroganti nelle interrogazioni n. 3/00493 del 27 gennaio 2009 e n. 3/00782 del 27 maggio 2009, alle quali non è stata fornita risposta, hanno posto questioni di grosso peso relative al carcere "Dozza" di Bologna, in ordine ai seguenti principali argomenti:

- gravissima ed ormai cronica situazione di sovraffollamento della struttura, che a fronte di una capienza regolamentare per 423 detenuti, vede ormai stabilmente presenti circa 1200 detenuti, il triplo rispetto alla capienza prevista;
- seri problemi di manutenzione straordinaria ed ordinaria degli ambienti destinati alla detenzione, ai servizi ed agli alloggi del personale e degli impianti di servizio agli ambienti medesimi;
- assoluta esiguità ed insufficienza delle risorse destinate ai progetti trattamentali con conseguente accesso al lavoro di meno del dieci per cento dei detenuti;
- preoccupanti carenze nell'organico di Polizia Penitenziaria, coperto per meno del settanta per cento dell'organico definito, peraltro con riferimento alla capienza regolamentare;
- presenza di un numero elevato di persone tossicodipendenti, pari a circa il trenta per cento della popolazione detenuta e di persone con forte disagio psichico;

inoltre, ormai da mesi è stato annunciato, a mezzo stampa, un Piano straordinario per l'edilizia carceraria, al quale, per quanto risulta agli interroganti, non corrisponde ad oggi alcun documento formale, né alcun provvedimento del Governo di cui il Parlamento abbia conoscenza e documentazione;

infine, a seguito della deliberazione dello Stato di Emergenza - ai sensi della L. 225/92 - assunta dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 13 gennaio scorso relativa all'eccessivo affollamento degli Istituti Penitenziari, è stata resa nota l'intenzione di edificare diciotto nuovi padiglioni e/o istituti di detenzione (di cui otto in "aree strategiche") e, tra le sedi di nuova edificazione notizie di stampa identificano anche Bologna,

si chiede di sapere:

se fra le sedi individuate per la realizzazione di nuove strutture di detenzione vi sia, effettivamente, Bologna;

se, in caso affermativo, il Governo ed il Ministro della Giustizia ritengano la realizzazione dei nuovi posti di detenzione a Bologna risposta adeguata e sufficiente alle questioni poste in premessa e, in particolare, se e con quali risorse ritengano che debbano essere affrontati i gravissimi problemi di manutenzione e ripristino della struttura esistente;

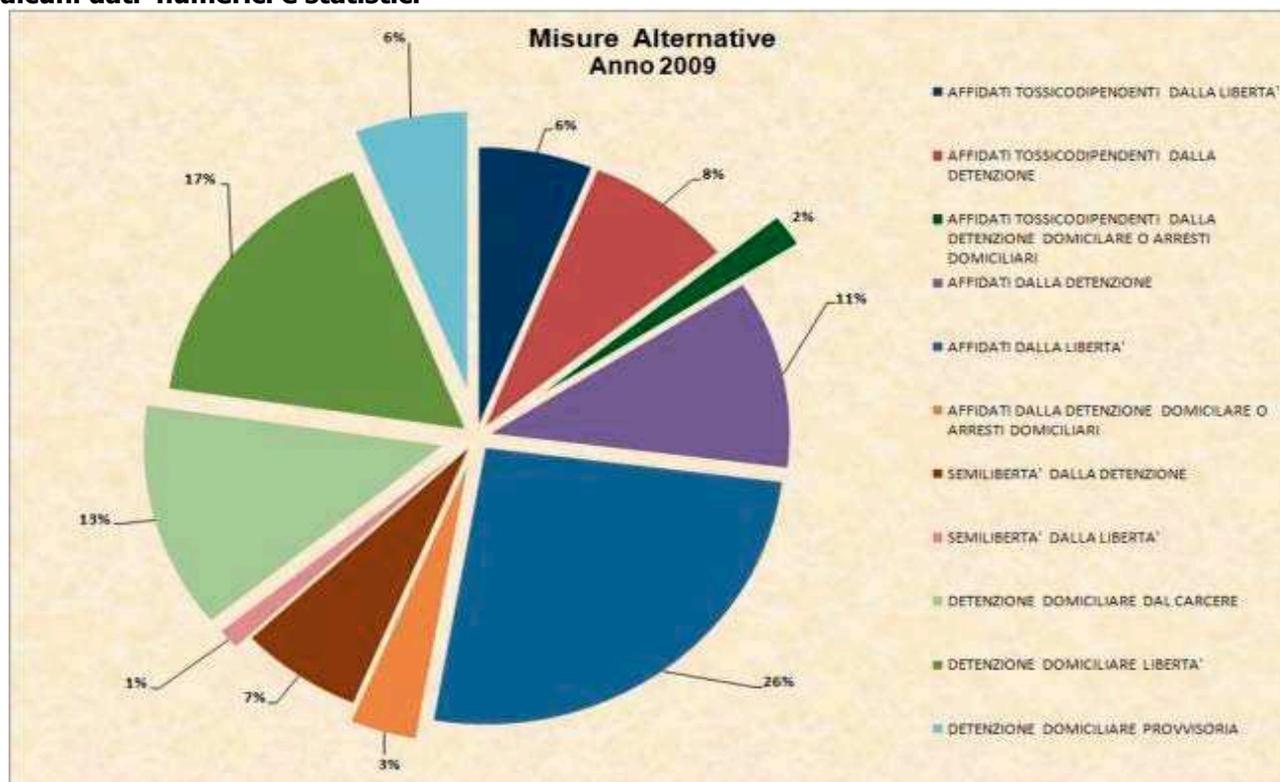
cosa il Governo ed il Ministro ritengano e programmino rispetto alla definizione ed alla copertura degli organici di Polizia Penitenziaria destinati al Carcere di Bologna;

quali interventi intendano disporre circa la cronica mancanza di risorse destinabili al finanziamento del lavoro dei detenuti internamente alla casa Circondariale;

come ritengano, infine, di voler affrontare i problemi di gestione e trattamento posti dalla presenza di una vastissima popolazione di detenuti tossicodipendenti e/o sofferenti psichici presso la Casa Circondariale di Bologna.

Le misure alternative alla detenzione

alcuni dati numerici e statistici



Fonte <http://www.giustizia.it/giustizia>

MISURE ALTERNATIVE E DI SICUREZZA		
in carico il 25-05-2010 in Bologna e provincia		
affidamenti provenienti dalla detenzione	47DE	19
affidamenti provenienti da arresti domiciliari o detenzione domiciliare	47KX	9
affidamenti provenienti dalla libert�	47LI	30
affidamenti provenienti dagli arresti domiciliari per soggetti malati di AIDS	47QX	1
affidamenti in casi particolari provenienti dalla detenzione	94TD	15
affidamenti in casi particolari provenienti dalla libert�	94TL	9
affidamenti in casi particolari provenienti dalla detenzione provvisori	94TP	3
affidamenti in casi particolari provenienti da arresti domiciliari o detenzione domiciliare	94TX	2
affidati in collaborazione con altri UEPE	47CS	0
TOTALE AFFIDATI		88
detenuti domiciliari provenienti dalla libert� art. 47 quater o.p.	47QC	1
detenuti domiciliari provenienti dalla detenzione art. 47 quater o.p.	47QD	1
detenuti domiciliari provenienti dalla detenzione	47TD	24
detenuti domiciliari provenienti dalla libert� art. 47 quater o.p.	47TL	21
detenuti domiciliari provvisori provenienti dalla detenzione	47TP	23
detenzione domiciliare speciale dalla detenzione art. 47 quinquies o.p.	47VD	2
detenzione domiciliare speciale dalla libert� art. 47 quinquies o.p.	47VL	1
TOTALE DETENUTI DOMICILIARI		73
liberi vigilati	55LV	37
indultino'	SPDE	1
lavoranti esterni art.21	21LE	9
semiliberi	48DE	15
TOTALE MISURE ALTERNATIVE E DI SICUREZZA		223

Fonte: PRAP Emilia-Romagna Ufficio UEPE



TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI BOLOGNA
 Vicolo Monticelli, 4/B - 40121 Bologna

ANNO 01/01/2008 - 31/12/2008	ANNO 01/01/2009 - 31/12/2009
------------------------------	------------------------------

TOT. PENDENZE	TOT. N. 1722	TOT. PENDENZE	TOT. N. 2864
- periodo 01/01/08 - 30/06/08 N. 1476		- periodo 01/01/09 - 30/06/09 N. 1895	
- periodo 01/07/08 - 31/12/08 N. 246		- periodo 01/07/09 - 31/12/09 N. 969	
ISTANZE PERVENUTE	TOT. N. 5495	ISTANZE PERVENUTE	TOT. N. 6139
ISTANZE ACCOLTE	TOT. N. 2285	ISTANZE ACCOLTE	TOT. N. 1731
ISTANZE RIGETTATE	TOT. N. 1517	ISTANZE RIGETTATE	TOT. N. 1485
INAMMISSIBILITA'	TOT. N. 538	INAMMISSIBILITA'	TOT. N. 804
N.L.P.	TOT. N. 360	N.L.P.	TOT. N. 588
INCOMPETENZA	TOT. N. 69	INCOMPETENZA	TOT. N. 103
PROC. UNIFICATI	TOT. N. 241	PROC. UNIFICATI	TOT. N. 176
ALTRO (+proc. cancellati)	TOT. N. 61	ALTRO (+ proc.cancellati)	TOT. N. 78
PENDENZE FINE ANNO	TOT. N. 1895	PENDENZE FINE ANNO	TOT. N. 3045
RICORSI PER CASSAZIONE	N.	RICORSI PER CASSAZIONE	N.

.....

TOT. ISTANZE ACCOLTE 2008 N. 2285 PERCENTUALE 60%

TOT. ISTANZE RIGETTATE 2008 N. 1517 PERCENTUALE 40%

TOT. PROCEDIMENTI DEFINITI N. 3862

.....

TOT. ISTANZE ACCOLTE 2009 N. 1731 PERCENTUALE 53,9%

TOT. ISTANZE RIGETTATE 2009 N. 1485 PERCENTUALE 46,1%

TOT. PROCEDIMENTI DEFINITI N. 3216



TRIBUNALE SORVEGLIANZA BOLOGNA

DATI 1/12009 - 31/12/2009

AFFIDAMENTI ART. 47

CONCESSI 303 40,087%

RESPINTI 453 59,92%

AFFIDAMENTI ART. 94

CONCESSI 115 61,83%

RESPINTI 71 38,17%

DETEZIONE DOMICILIARE

CONCESSE 239 36,83%

RESPINTE 410 63,17%

SEMILIBERTA'

CONCESSE 35 21,60%

RESPINTE 127 78,40%

RIABILITAZIONI

CONCESSE 57 93,44%

RESPINTE 4

LIBERAZIONE ANTICIPATA

CONCESSE 1217

RESPINTE 166 12%

PERMESSI ART. 30

CONCESSI 105 34,54%

RESPINTI 199 65,46%

PERMESSI ART. 30 TER

CONCESSI 317

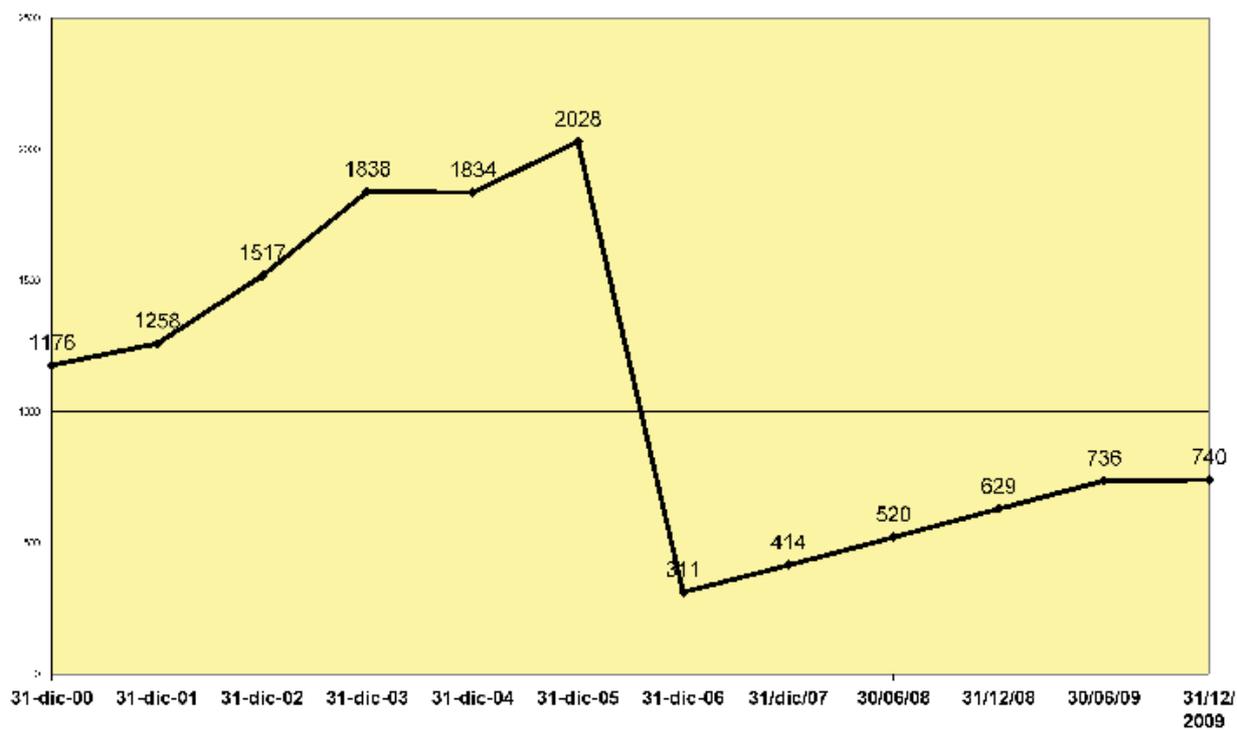
RESPINTI 512 61,76%

LICENZE

CONCESSE 200

RESPINTE 90 31,03%

Andamento delle misure alternative in Emilia Romagna nel periodo 2000-2009 rilevate alle date indicate di ogni anno di riferimento



Fonte: PRAP Emilia-Romagna Ufficio UEPE

Il testo della lettera di 200 persone tutte detenute alla CC Dozza indirizzata al Tribunale di Sorveglianza, alla Procura Generale della Repubblica, per conoscenza alla Garante dei detenuti, alla CC della Dozza, alle redazioni di Repubblica, Resto del Carlino, Radio Radicale "Antigone" il 23 luglio 2009

Oggetto : diritto di reclamo art.35 O.P.L. 26 luglio 1975 n.354

*Con riferimento alle dichiarazioni fatte dal Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Bologna Dottor Francesco Maisto pubblicate il 22 Giugno scorso sul quotidiano "Avvenire", noi "persone" detenute in quel di Bologna, a seguito di continue (consentiteci il termine) violazioni di dubbia compatibilità con il dettato dell'articolo 27 della Costituzione secondo il quale, al terzo comma, le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione il cui significato pieno non può che passare attraverso un mirato progetto di reinserimento sociale dei detenuti che (" non dimentichiamolo mai! " dice lo stesso Dottor Francesco Maisto) prima di tutto sono "persone", con la presente rivolgiamo appello alla Vs. sensibilità portando Vi a conoscenza di alcune delle tante violazioni in tema di concessione di benefici previsti dalla Legge Gozzini di cui lo stesso dottor Francesco Maisto (Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Bologna) si dice esser " **tra i più convinti sostenitori** ". Ebbene, consentiteci allora dire che ci sentiamo, come si sol dire, danneggiati e beffati poiché l'operato degli attuali Magistrati di Sorveglianza del Tribunale di Bologna è in netta contraddizione a quanto dichiarato dallo stesso Presidente del Tribunale di Sorveglianza e quanto segue è a testimonianza.*

Permessi di necessità - art. 30 legge 354/75 "

La finalità prettamente umanitaria del cosiddetto "permesso di necessità", lo rende applicabile anche ai condannati per reati compresi fra quelli di cui all'art, 4 bis. Poiché il suddetto beneficio si fonda su esigenze di umanizzazione della pena e prescinde quindi da ogni considerazione. Premesso ciò Vi si porta a conoscenza di tre delle tante testimonianze di altrettante persone detenute a cui! nonostante l'avvenuto decesso del padre nel caso di Virgilio Cosentino, della sorella nel caso di Giuseppe Scordato e della madre nel caso di Carmelo Alagna, è stata appunto negata e/o, come nel caso di Scordato, del tutto ignorata la finalità prettamente umanitaria del beneficio in questione e, come nel caso specifico di Carmelo Alagna, nonostante la non gravità del titolo (furto) per cui lo stesso Alagna è detenuto.

Permessi Premio - ex art. 30 ter legge 354/75

L'istituto premiale del beneficio di cui sopra finalizzato a coltivare interessi affettivi, culturali e/o di studio è rivolto a coloro che, condannati a pena definitiva, abbiano dato prova di partecipazione all'opera di rieducazione posta in essere dagli Istituti di Pena ove lo stesso è detenuto.

*Detto ciò vanno rilevate non poche violazioni alla concessione del beneficio di cui sopra consistenti in rigetti con motivazioni tanto arbitrarie quanto illegittime e infondate come nel caso di chi, come Liborio Di Corrado, si è visto rigettare il beneficio con la motivazione perché condannato per uno o più reati di cui in realtà mai lo stesso è stato imputato e/o condannato. Tra l'altro, da che sono subentrati gli attuali Magistrati di Sorveglianza, si è rilevato che anche chi fruiva regolarmente di permessi premio e chi si trova in regime di semilibertà è soggetto a rigetti a/quanto arbitrari e illegittimi. Lo stesso avviene per la concessione del beneficio della liberazione anticipata (**art. 54 legge 354/75**) il cui beneficio, in sede di giudizio, deve far riferimento alla partecipazione del soggetto all'opera di rieducazione con valutazione **frazionata per ciascun semestre** cui l'istanza si riferisce e non come invece testimonia il rigetto con cui viene negato il beneficio dando rilevanza ad a/tra semestre in cui il soggetto è stato oggetto di rapporto ritenuto, tra l'altro, non rilevante dal precedente Magistrato di Sorveglianza che ha infatti concesso il beneficio della liberazione anticipata relativa al semestre a cui si riferiva l'istanza. Rigetti ingiustificati vengono anche registrati per la concessione di una serie di altri benefici quali la semilibertà (**art. 50 legge 354/15**) affidamento ai servizi sociali (**art. 47 legge 354/75**) affidamento in prova in casi di particolari per tossicodipendenti ed alcool dipendenti (**art.94 del D.P.R. 309/90 ex art. 47 bis legge 354/75**) e tanti altri benefici previsti dalla stessa legge 354/75.*

*Per ultimo ma non meno importante, visto e considerato il tanto enfatizzato problema del sovraffollamento degli Istituti di Pena, è la quasi totale assenza nell'applicazione e/o concessione del "beneficio" di cui all' art. **86 D.P.R. 09 Ottobre 1990 n° 309 T.U. e art. 15 D.L.vo 25 Luglio 1998 n. 286**, ossia l'espulsione dei tanti stranieri che ne fanno richiesta. Ora, in ragione di quanto portato alla Vs. attenzione e dell'inevitabile quanto giustificato malcontento generale, le persone tutte detenute in quel di Bologna fanno appello perché venga loro riconosciuto e applicato il diritto di cui al dettato dell'articolo 27 della Costituzione.*

Fiduciosi si dicono determinati a mostrar d'esser anzitutto persone civili evitando qualsivoglia forma di protesta incivile e/o violenta. Ringraziano per l'attenzione prestatagli.

Impossibilitati nel raccogliere e allegare alla presente le firme dei tanti detenuti ubicati in separati reparti ci si riserva di far pervenire appunto le firme di coloro che, letta copia del qui allegato documento, hanno comunque dato la loro adesione.

Con osservanza le "persone" tutte detenute in Bologna

seguono 200 firme

Sovraffollamento in carcere: la custodia cautelare come extrema ratio; maggiore ricorso alle misure alternative.

23 giugno 2009 - Comunicato Stampa della Garante

I dati di questi giorni, 1168 persone ristrette presso la Casa Circondariale di Bologna, parlano in maniera netta di un carcere i cui numeri sono ormai insostenibili (già si parla di collocare materassi per terra per fare posto ai nuovi entrati).

La misura è colma anche a livello nazionale infatti, secondo gli ultimi dati rilevati dal Dap (Dipartimento amministrazione penitenziaria), le carceri italiane hanno superato la soglia cd. tollerabile pari al numero di 63.702 posti letto.

A Bologna, se da una parte i numeri delle persone ristrette continuano a crescere in modo progressivo e inarrestabile, dall'altra perdura la cronica carenza di personale di Polizia penitenziaria, delineando uno scenario tanto desolante quanto di una difficoltà senza precedenti. L'esiguità del numero del personale addetto alla sicurezza, mancante di oltre duecento unità, comporta la compressione delle attività trattamentali che non possono più essere garantite, e la persona detenuta viene lasciata sempre più tempo in celle troppo affollate. In questi giorni si è svolta una civilissima protesta dei detenuti, che hanno prodotto un documento con il quale hanno inteso sensibilizzare le autorità preposte circa le precarie condizioni di vita all'interno della Casa Circondariale di Bologna, il sovraffollamento, la carenza di educatori, la necessità di interventi igienico-sanitari, a cui la nuova Direzione sta cercando di rispondere laddove è possibile un intervento immediato (rifacimento delle cabine per telefonare, pulizia delle docce, sostituzione dei materassi, incremento di attività trattamentali), mentre da settembre dovrebbero prendere servizio tre nuovi educatori.

Il Provveditore regionale ha assicurato l'invio temporaneo di personale di polizia penitenziaria per lo smaltimento dell'arretrato presso gli Uffici di Sorveglianza costituito dalle richieste di liberazione anticipata in fase, la cui decisione, oltre che dovuta, può costituire un utile strumento deflattivo delle presenze in carcere.

L'Ufficio del Garante chiederà alle autorità giudiziarie competenti che le udienze con persone detenute si svolgano presso il carcere, come previsto dal codice di rito per le convalide degli arresti e dei fermi, e come già avveniva in parte, fino a poco tempo fa, per le udienze del Tribunale di Sorveglianza, in modo da recuperare agenti di polizia penitenziaria per lo svolgimento di altre attività, come il trasporto delle persone detenute all'esterno per visite od esami clinici di particolare complessità, a volte non effettuati per carenza di organico, per non intaccare le attività trattamentali e per evitare trasporti e 1 Permanenze negli uffici giudiziari delle persone in condizioni poco dignitose stante anche

il periodo estivo. L'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale di Bologna, nell'esprimere una profonda preoccupazione per l'aumento intollerabile delle presenze in carcere, e nel sottolineare ancora una volta la maturità delle persone ristrette, auspica un utilizzo delle misure cautelari (in specie della custodia cautelare in carcere) da parte dell'autorità giudiziaria davvero come extrema ratio e per un tempo strettamente necessario, valorizzando appena possibile collocazioni esterne in regime di arresti domiciliari; auspica inoltre un ricorso alle misure alternative alla detenzione, che al momento attuale hanno subito una contrazione, soprattutto in presenza di pene brevi, in modo da produrre effetti deflattivi sul sovraffollamento, valorizzando la finalità rieducativa della pena, che nella situazione attuale appare difficile ritenere esistente.

31 luglio 2009 dato l'evolversi della situazione e l'allarme lanciato dai detenuti La Garante scrive a Sindaco, Delbono; Sostituto Procuratore presso la Corte D'appello, Longo; Assessore al volontariato Comune di Bologna, Lazzaroni; Direttrice Casa Circondariale, Toccafondi; Direttrice Uepe, Cinquetti; Presidente consulta contro l'esclusione sociale, Klun; Presidente Ordine Avvocati, Strazziari; Presidentessa Camera Penale, D'Errico; Associazione Sindacale Avvocati, Bordoni; Associazione Giuristi Democratici, Miraglia; per l'Università Pavarini, Guazzaloca; Presidente AVOC, Tibaldi; Ass.ne Papillon, Guizzardi; Centro Poggeschi gruppo carcere, per segnalare la difficoltà nell'applicazione delle misure alternative al carcere e avviare un confronto costruttivo tra le tutti coloro che operano nel settore, nell'intento di trovare un percorso comune e condiviso. Propone un incontro per il 15 settembre 2009.

Gentilissimi,

a seguito di numerose segnalazioni provenienti da più parti (volontari, avvocati, esponenti di associazioni ed enti locali, ecc.), ma soprattutto delle persone detenute presso la Casa Circondariale di Bologna in merito alla difficile situazione relativa all'applicazione delle misure alternative al carcere e ai benefici penitenziari da parte della Magistratura di Sorveglianza, e in alcuni casi anche al mantenimento di quelle già in corso, ritengo doveroso avviare un confronto costruttivo tra tutti coloro che operano nel settore per individuare un comune percorso per riaffermare con forza la finalità rieducativa della pena, non solo nel trattamento intramurario, ma anche ed ovviamente nella fase della esecuzione esterna, valorizzando i progressi delle persone detenute e le risorse del territorio in termini di opportunità di reinserimento.

Bologna, e la Regione, in questi anni hanno dato grande impulso alla attuazione dell'Ordinamento penitenziario, contribuendo al reinserimento delle persone provenienti dal carcere e la Magistratura di

Il carcere scoppia

Anche alla Casa circondariale della Dozza la situazione si presenta difficile. Secondo il cappellano, fra Franco Musocchi, il sovraffollamento ha effetti negativi anzitutto sulla rieducazione. Per l'avvocato Desi Bruno bisogna puntare sulle misure alternative

DI MICHELA CONRICONE

Le carceri scoppiano in tutta Italia e in particolare in Emilia Romagna. Nei 2308 posti regolamentari, aumentabili a 3796 come «capienza» tollerabile, le Case Circondariali delle nostre province devono pigliare 4679 detenuti. E la Dozza non sta certo meglio: i 483 posti regolamentari, aumentabili a 750, devono bastare per 1180 persone (di cui 730 stranieri, soprattutto di area magrebina, e 76 donne). Quasi il triplo. Con tutti i disagi del caso. «In alcune celle siamo arrivati alla quarta o quinta persona - racconta fra Franco Musocchi dei Fratelli di San Francesco, cappellano del Carcere -. Questo significa un materasso a terra nello spazio tra il letto a castello da una parte e il letto semplice dall'altra. Così se si vogliono mettere i piedi a terra è necessario sollevare il materasso di chi dorme senza branda. Una condizione al limite del

sopportabile, esasperante nel periodo estivo e peggiorata ultimamente dal giro di vite sui permessi. Con il rischio di tensioni particolarmente forti. Ora si è arrivati ad occupare la zona adibita all'infermeria, dove la permanenza è ancora più disagiata». Tanto più che il soprannumero va di pari passo con una minore disponibilità di personale e col peggioramento dei servizi, entrambi proporzionati ai numeri regolamentari. «Gli agenti di polizia penitenziaria non sono sufficienti, gli psicologi sono pochi, gli educatori ancora meno - prosegue il religioso - e non è possibile offrire a tutti un lavoro interno durante la giornata. Così si rimane molte ore in cella senza fare nulla, in un vuoto che distrugge anziché costruire». Diventa poi difficile rispettare gli orari di uscita e ci sono ritardi nei servizi base come il cambio delle lenzuola o l'assistenza medica. A parere del cappellano il sovraffollamento ha effetti negativi anzitutto sulla rieducazione, che dovrebbe essere invece l'aspetto prioritario nella carcerazione. «Alla Dozza chi sconta una pena si trova di fronte un contesto disumano quanto a strutture - dice - e ciò rende difficile un ripensamento della propria vita in termini positivi. Spesso si cova solo rabbia e si

rischia di arrivare al termine della pena peggiori di quando si è entrati». Secondo fra Musocchi è pertanto urgente prendere provvedimenti. Il potenziamento delle misure alternative alla carcerazione la strada preferenziale. «Nei casi in cui non ci sia una pericolosità sociale del detenuto - spiega - sarebbero certo più efficaci ai fini della rieducazione gli arresti domiciliari, il lavoro socialmente utile, l'obbligo di firma giornaliero e così via». È dello stesso parere Desi Bruno, garante dei Diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna: «costruire nuove carceri per aumentare la capienza non risolverà la situazione; si rincorrerebbe solo un traguardo sempre lontano di sufficienza. La vera urgenza è rifare il codice penale e prevedere il

carcere solo per i reati più gravi. Negli altri casi si devono privilegiare le misure alternative che peraltro sono quelle che danno gli esiti migliori circa la recidiva». Comunque si deve agire in fretta. «Finora è andata bene, ma così com'è la situazione rischia di esplodere - conclude - Anche se l'attuale direzione sta agendo nel modo migliore. È un paradosso il fatto che in una città come la nostra, ricca più di ogni altra di progetti per il carcere ed esperienze di volontariato, non si riescano a mettere a frutto le potenzialità a causa dei numeri esorbitanti». Proprio in questi giorni, in riferimento a questi temi, è in atto la «protesta del rumore», regolarmente autorizzata, nella parte femminile del carcere Dozza, e reiterata tre volte al giorno per 15 minuti.

7 settembre 2009 lettera al Presidente della Magistratura di Sorveglianza Maisto

A seguito di numerose segnalazioni provenienti da più parti all'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna (volontari, avvocati, esponenti di associazioni ed enti locali, ecc.), ma soprattutto delle persone detenute presso la Casa Circondariale di Bologna in merito alla difficile situazione relativa all'applicazione delle misure alternative al carcere e ai benefici penitenziari da parte della Magistratura di Sorveglianza, e in alcuni casi anche al mantenimento di quelle già in corso, si è avviato un percorso teso a riaffermare con forza la finalità rieducativa della pena, non solo nel trattamento intramurario, ma anche ed ovviamente nella fase della esecuzione esterna, valorizzando i progressi delle persone detenute e le risorse del territorio in termini di opportunità di reinserimento.

A tal fine presso l'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna si è tenuto in data 15 settembre 2009 un incontro tra molti soggetti esponenti dell'associazionismo e delle istituzioni (Comune e Provincia di Bologna, Procura Generale, Direzione della Casa Circondariale, Comando della Polizia penitenziaria, UEPE, Camera penale, Università, Associazione Giuristi Democratici, AVOC, Centro Poggeschi, associazione Papillon, Consulta Permanente contro l'esclusione sociale), da cui scaturita la necessità di un confronto con la Presidenza e con i due Magistrati che hanno giurisdizione sul carcere di Bologna.

Bologna, e la Regione, in questi anni hanno dato grande impulso alla attuazione dell'Ordinamento penitenziario, contribuendo al reinserimento delle persone provenienti dal carcere e la Magistratura di Sorveglianza ha per molti anni applicato la normativa vigente in sintonia con una concezione della pena che non può e non deve essere solo detentiva.

In questi tempi, come è noto, il carcere sembra l'unica risposta al tema della insicurezza sociale, ma ben sappiamo invece quanto le misure alternative, correttamente applicate, pur in un quadro normativo mutato e ridimensionato quanto a possibilità di ricorso alle stesse, riescano ad incidere sulla recidiva. In questo periodo poi, con l'inarrestabile aumento delle presenze presso la Casa Circondariale di Bologna, la riduzione degli spazi di applicazione delle misure alternative desta preoccupazione e avvilito nelle persone detenute e negli operatori tutti, e rischia di far arretrare la disponibilità del territorio.

Le chiedo pertanto la disponibilità ad un incontro per affrontare, e spero risolvere, le criticità da più parti segnalate, nel rispetto assoluto della autonomia della Magistratura e con spirito costruttivo, con le presenze già segnalate e con i Magistrati competenti per Bologna.

8 ottobre 2009 Interrogazione con risposta in commissione II Giustizia dei Deputati PD Lenzi, Beltrandi, Samperi, Zampa

Al Ministro della giustizia

Per sapere - premesso che:

gli istituti di pena dell'Emilia-Romagna sono i più sovraffollati del nostro Paese e, nonostante l'impegno e la disponibilità di gran parte dei dirigenti e di tutto il personale di polizia penitenziaria di tutte le strutture, questa situazione determina condizioni di vita insostenibili per detenuti ed operatori; strumenti diversi dalla detenzione, quali la concessione di misure alternative, hanno costi minori e sono più vantaggiosi per la comunità, orientati al reinserimento lavorativo e sociale;

per ciò che riguarda in particolare il carcere di Bologna, risulta un ormai costante ed immotivato rigetto della quasi totalità delle istanze presentate dai detenuti per ottenere le cosiddette misure alternative alla detenzione:

se sia a conoscenza di quante siano in totale le istanze di misure alternative alla detenzione presentate dai detenuti e quante di queste siano state accolte. (5-01905)

12 giugno 2009 Il direttivo della Camera Penale di Bologna "Franco Bricola" esprime seria preoccupazione per le condizioni di vita dei ristretti nelle carceri italiane ed in particolare nella Casa Circondariale di Bologna, auspica provvedimenti idonei e urgenti dal Governo; un intervento delle forze politiche per una riforma della giustizia che tra gli obiettivi abbia la rieducazione del condannato; che la Magistratura rifletta sul numero dei detenuti in attesa di primo giudizio ovvero appellanti o ricorrenti; che i mass media diano informazioni puntuali e corrette sull'abbattimento delle recidive e misure alternative; si riserva di porre in essere iniziative pubbliche e di protesta per la dignità dei detenuti e la garanzia di condizioni di vita decorose; dispone l'invio della delibera alla Giunta dell'Unione Camere Penali Italiane, al Presidente del Consiglio delle Camere Penali, al Responsabile dell'Osservatorio Carcere UCPI, al Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, al Capo DAP, al Provveditore Regionale per le Carceri dell'Emilia-Romagna, al Garante dei

detenuti del Comune di Bologna, al Procuratore Capo della Repubblica, al Procuratore Generale della Corte D'Appello di Bologna, al Presidente del Tribunale di Bologna, al Direttore della Casa Circondariale di Bologna, al Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Bologna.

4 marzo 2010

deliberazione dell' assemblea distrettuale delle Camere Penali Distrettuali dell'Emilia Romagna

Camera Penale di Bologna Camera Penale di Modena
Camera Penale di Rimini Camera Penale di Reggio Emilia
Camera Penale della Romagna Camera Penale di Parma
Camera Penale Ferrarese Camera Penale di Piacenza



Aderenti all'Unione delle Camere Penali Italiane

L'Assemblea Distrettuale delle Camere Penali dell'Emilia Romagna, riunitasi in data **4 marzo 2010** presso la sala del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, richiamate le delibere della Camera Penale "Franco Bricola" di Bologna in data 12.6.2009 e 10.11.2009, nonché la delibera della Camera Penale "Carl'Alberto Perroux" di Modena in data 19.6.2009 e 27.11.2009, da ritenersi parte integrante del presente documento,

evidenziato che

- Le Camere Penali del Distretto dell'Emilia Romagna denunciano la inaccettabile situazione del Tribunale di Sorveglianza di Bologna, sia dal punto di vista della organizzazione degli uffici, sia in relazione alla ingiustificata riduzione dei provvedimenti ammissivi alle misure alternative alla detenzione e alla fruizione dei permessi da parte dei soggetti ristretti presso la Casa Circondariale di Bologna e presso la Casa Circondariale di Rimini;
- In particolare, quanto alla organizzazione degli uffici denunciano la inaccettabile lesione del diritto di difesa e la grave lesione del decoro e della dignità dell'esercizio delle professioni per i seguenti motivi:
 - La riduzione dell'orario di accesso alle cancellerie del Tribunale e dell'Ufficio di Sorveglianza che dal mese di novembre 2009 è consentito esclusivamente dalle ore 9 alle ore 11, dal lunedì al venerdì, con soppressione dell'apertura pomeridiana nelle giornate di martedì e giovedì, impone agli avvocati attese estenuanti per poter accedere alle cancellerie;
 - L'accesso ai locali del Tribunale è subordinato al rilascio di un "pass" - così denominato nell'avviso affisso all'ingresso del Tribunale - da parte del militare presente all'ingresso, previa comunicazione tramite telefono che l'avvocato o chi per lui sta avendo accesso all'ufficio, con conseguente parificazione dell'Avvocato alla stregua di ogni semplice visitatore in spregio alla funzione esercitata;
 - La concentrazione nella cancelleria centrale di tutte le funzioni, ivi comprese quelle pertinenti all'Ufficio di Sorveglianza, impone nuovamente attese interminabili prima di ottenere in visione i fascicoli assegnati ai singoli magistrati;
 - I fascicoli assegnati al Presidente non possono essere visionati nei cinque giorni precedenti la celebrazione dell'udienza;
 - La riduzione dei ruoli di udienza comporta la fissazione delle udienze con ritardi inaccettabili - da sei mesi ad un anno - con conseguente fissazione delle udienze e adozione dei provvedimenti decisori in prossimità del fine pena ovvero dopo la scarcerazione del detenuto per espiazione della pena;

ritenuto

che quanto evidenziato risulta gravemente lesivo del diritto di difesa atteso che al difensore è, in buona sostanza, impedito di consultare i fascicoli relativi ai propri assistiti in tempi e modi tali da garantire esercizio del diritto di difesa in condizioni di parità e di effettivo contraddittorio delle parti in quanto, oltre alle suindicate ragioni

- l'apertura delle cancellerie ad ore 9 impedisce di visionare i fascicoli prima dell'udienza - che ha inizio ad ore 9,30 - con gravissimo *vulnus* del diritto di difesa, dato che frequentemente le informative pervengono il giorno prima in orario in cui la cancelleria è già chiusa, ovvero la mattina stessa prima dell'orario di inizio dell'udienza - quando la cancelleria apriva ad ore 8,30 fino ad ore 9 era consentito ai difensori di visionare i fascicoli, circostanza che agevolava anche i numerosi Avvocati (come noto il Tribunale ha competenza distrettuale) che provengono dal distretto o da fuori distretto;
- con sempre maggiore frequenza i fascicoli di competenza di alcuni magistrati non sono, come invece dovrebbe essere, nelle cancellerie a disposizione delle parti;

rilevato inoltre

- che è inaccettabile che le udienze di trattazione siano fissate in prossimità del fine pena ovvero ad avvenuta espiazione di pena;
- che ciò è ulteriormente aggravato dall'adozione di provvedimenti in tema di liberazione anticipata con i quali viene dichiarata de plano, anche a fronte di richieste motivate da parte del detenuto, l'inammissibilità della richiesta facendo ricadere sul condannato l'onere di una istruttoria che deve essere, invece, espletata dall'ufficio;
- che tale prassi è irrispettosa della persona del condannato e viola le legittime aspettative a vedere trattate le proprie istanze in tempo utile per poterne beneficiare in corso di pena;
- che risulta in definitiva vanificato il principio costituzionale secondo il quale la pena deve tendere alla rieducazione del condannato e rende, di fatto, inoperante il sistema delle misure alternative;

ritenuto inoltre

- che tale situazione è stata più volte segnalata e stigmatizzata, oltre che dalla Camera Penale di Bologna, anche dal Garante dei detenuti per il Comune di Bologna che, a seguito di una lettera esposta sottoscritta da circa 200 detenuti ed inviata nel mese di agosto 2009 anche al Presidente del Tribunale di Sorveglianza, ha avviato una serie di consultazioni con gli enti locali, la Direzione della Casa Circondariale, la Procura Generale, le Associazioni di volontariato che operano all'interno del carcere, la Camera Penale, l'Ordine degli Avvocati volte ad ottenere, senza alcun esito, un incontro con il Presidente del Tribunale di Sorveglianza;
- che la Camera Penale di Bologna con la delibera in data 10 novembre 2009, dopo aver riassunto con precisione il percorso compiuto congiuntamente all'Ufficio del Garante, ha denunciato il mal funzionamento del Tribunale di Sorveglianza ed ha proclamato lo stato di agitazione degli Avvocati penalisti;
- che nel mese di novembre 2009 l'Ufficio del Garante e la Camera Penale di Bologna, al fine di rendere pubblica la situazione in cui opera il Tribunale di Sorveglianza di Bologna, ha convocato una conferenza stampa nel corso della quale ha fornito i dati relativi alla concessione dei permessi e delle misure alternative provenienti dal carcere di Bologna;
- che risultano essere state presentate, senza alcun esito due interrogazioni parlamentari, la prima in data 8/10/09, seduta di annuncio Camera N.229, primo firmatario Lenzi Donata e la seconda in data 9/12/2009, seduta di annuncio Camera N. 255, primo firmatario Bernardini Rita;

rilevato

che tutti i tentativi di mediazione con il Presidente del Tribunale di Sorveglianza sono risultati inascoltati; che i dati provenienti dalla Casa Circondariale dimostrano un sensibile aumento dei detenuti con posizione giuridica definitiva; che ciò non è giustificabile solo con l'introduzione di norme giuridiche di maggior rigore circa l'accesso alle misure alternative ed ai permessi premio ma, altresì, con una inaccettabile adozione di criteri applicativi che di fatto si risolvono nella restrizione dei percorsi alternativi previsti dalla legge "Gozzini" nella esecuzione della pena, momento cruciale per la risocializzazione del condannato;

tutto ciò evidenziato e premesso

l'assemblea delle Camere Penali dell'Emilia Romagna – CP Bologna, CP Modena, CP Reggio Emilia, CP Parma, CP Piacenza, CP Rimini, CP Romagna, CP Ferrara – proclama lo stato di agitazione degli Avvocati penalisti del distretto, riservandosi ogni ulteriore iniziativa volta a garantire il diritto di difesa anche nella fase esecutiva ed a tutelare la dignità dell'Avvocato.

Dispone la trasmissione della presente delibera, unitamente alle delibere della CP di Bologna in data 12/6/2009 e 10/11/2009 ed alle delibere della CP di Modena in data 19/6/2009 e 27/11/2009 alla Giunta dell'Unione delle Camere Penali Italiane, al Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Bologna, al Consiglio Superiore della Magistratura, al Ministro della Giustizia, al Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Bologna, al Presidente della Corte d'Appello di Bologna, ai Consigli dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Rimini, Forlì, Cesena, Ravenna, Ferrara, al Garante dei detenuti per il Comune di Bologna, al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Avv. Elisabetta d'Errico – Camera Penale "Franco Bricola" di Bologna;

Avv. Luca Scaglione – Camera Penale "Alberto Perroux" di Modena;

Avv. Enrico Della Capanna – Camera Penale "Giulio Bigi" di Reggio Emilia;

Avv. Antonino Tuccari – Camera Penale di Parma; Avv. Monica Testa e Avv. Elena del Forno;

I Delegati della Camera Penale di Piacenza: Avv. Alessandro Petrillo – Camera Penale di Rimini; Avv. Marco Martines – Camera Penale della Romagna; Avv. Franco Romani – Camera Penale Ferrarese

22 marzo 2010 deliberazione della Giunta dell'Unione delle camere penali

La Giunta dell'Unione delle Camere Penali Italiane

premess

l'Assemblea Distrettuale delle Camere Penali dell'Emilia Romagna ha trasmesso all'UCPI la delibera 4 marzo 2010 con la quale, oltre a segnalare l'irragionevole restrizione nell'accesso alle misure alternative alla detenzione affermatasi nella giurisprudenza del Tribunale di Sorveglianza di Bologna, denuncia il grave pregiudizio per la funzione difensiva conseguente alle disposizioni ed alle prassi di carattere organizzativo adottate presso quel Tribunale;

evidenziato

- da sempre l'Unione delle Camere Penali Italiane ha segnalato alla pubblica opinione ed alle autorità competenti che in materia giudiziaria eventuali disfunzioni organizzative degli uffici non sono equiparabili alle disfunzioni, pur gravi, degli altri uffici pubblici. La cattiva organizzazione degli Uffici Giudiziari, infatti, incide inevitabilmente e direttamente - come ben evidenziato dalla delibera indicata in premessa - sull'esercizio del diritto di difesa e sui diritti della persona che lo stesso presidia;

- è peraltro frequente il dover constatare come, in presenza di problematiche di carattere organizzativo, le dirigenze degli Uffici Giudiziari locali non trovino diversa soluzione che l'adottare disposizioni e prassi che intollerabilmente comprimono le facoltà e le esigenze della difesa, dimenticando che tali esigenze non sono poste a presidio del professionista in quanto tale ma della sua funzione di rappresentante del ruolo difensivo nel processo;

- che tale marginalizzazione della funzione e della dignità della difesa riflette del resto quella cultura inquisitoria della giurisdizione che, affermatasi quale corollario di un sistema politico di stampo autoritario, trae ancor oggi e da decenni quotidiano sostentamento nell'organizzazione ordinamentale fondata sulla unicità delle carriere fra organi giudicanti e requirenti;

ritenuto

che non possa in alcun modo consentirsi un'organizzazione degli Uffici Giudiziari che comprometta inesorabilmente il ruolo dell'avvocato ed il valore costituzionale di cui lo stesso si fa portatore;

ribadisce

il ruolo dell'avvocato quale strumento indispensabile della giurisdizione;

fa propria e condivide

in ogni suo contenuto la delibera adottata dall'Assemblea Distrettuale delle Camere Penali dell'Emilia Romagna il 4 marzo 2010;

esprime solidarietà

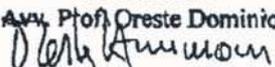
ai colleghi dell'Emilia Romagna ed alle Camere Penali di Bologna "FrancoBricola", di Rimini, della Romagna, Ferrarese, di Modena, di Reggio Emilia, di Panna e di Piacenza riservandosi ogni ulteriore intervento, ove necessario, a tutela delle stesse;

dispone trasmettersi la presente delibera

alle Camere Penali di Bologna "Franco Bricola", di Rimini, della Romagna, Ferrarese, di Modena, di Reggio Emilia, di Parma e di Piacenza, ai Consigli dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Rimini, Forlì e Cesena, Ravenna, Ferrara, al Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Bologna, al Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Bologna e al Presidente di detta Corte d'Appello, al Garante dei detenuti per il Comune di Bologna, per conoscenza e per l'eventuale adozione dei provvedimenti di propria competenza;

dispone inoltre trasmettersi la presente delibera

per conoscenza e/o per l'adozione dei provvedimenti (anche di carattere ispettivo) di competenza, al Ministro della Giustizia, al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, al Consiglio Superiore della Magistratura, ai Presidenti delle Camere, ai Presidenti delle Commissioni Giustizia della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, ai componenti di dette Commissioni.

Il Presidente
Avv. Prof. Oreste Dominioni


3 giugno 2010 dal Consiglio Superiore della Magistratura al Ministro della Giustizia, Alfano, all'Unione Camere Penali Italiane

Comunicato che il Consiglio Superiore della Magistratura, nella seduta del 26 maggio 2010, ha adottato la seguente delibera:

"Letta la nota pervenuta in data 24 marzo 2010 prot. N. 1682312010 con la quale l'Unione Camere Penali Italiane ha trasmesso il deliberato del 22 marzo 2010 dell'Assemblea distrettuale delle Camere Penali dell'Emilia Romagna di proclamazione dello stato di agitazione in relazione alla "grave situazione degli uffici del Tribunale di Sorveglianza di Bologna".

Considerato che nelle suddette note si denuncia "la lesione del diritto di difesa e la grave lesione del decoro e della dignità dell'esercizio della professione", per effetto della riduzione dell'orario di accesso alle cancellerie del Tribunale e dell'Ufficio di Sorveglianza (con soppressione dell'apertura pomeridiana); della subordinazione dell'accesso ai locali del Tribunale al rilascio di un "pass" anche per gli Avvocati; della concentrazione nella cancelleria centrale di tutte le funzioni, anche di pertinenza dell'Ufficio di Sorveglianza; della limitazione della possibilità di visionare i fascicoli assegnati al Presidente solo fino a cinque giorni prima dell'udienza; della riduzione dei ruoli di udienza con conseguente allungamento della fissazione delle udienze; del sovraffollamento degli istituti penitenziari nella Regione Emilia-Romagna; dell'irrigidimento della Magistratura di Sorveglianza rispetto alla concessione delle misure alternative alla detenzione; della scarsa assistenza, sanitaria e linguistica, assicurata ai cittadini extracomunitari.

Rilevato che, allo stato, il Consiglio Superiore della Magistratura, pur conscio delle difficoltà organizzative conseguenti alla scarsità di risorse materiali ed umane, può soltanto invitare il Presidente del Tribunale di Sorveglianza ad adottare moduli organizzativi che consentano di meglio conciliare le esigenze sottese alla riduzione dell'orario di accesso alle cancellerie del Tribunale e dell'Ufficio di Sorveglianza, all'introduzione del "pass" per gli accessi agli uffici, alla regolamentazione della possibilità di visionare i fascicoli assegnati al Presidente ed alla concentrazione delle udienze, con il più agevole e pieno esercizio del diritto di difesa, venendo per il resto in rilievo aspetti strettamente attinenti all'esercizio dell'attività giurisdizionale o di specifica competenza del Ministro della Giustizia, sul quale il Consiglio non può spiegare alcun intervento.

Tanto premesso all'unanimità delibera

di prendere atto della nota dell'Unione delle Camere Penali Italiane pervenuta in data 24 marzo 2010 prot. N. 16823122010, nei sensi di cui in motivazione."

F.to il segretario generale Carlo Visconti

Segnalazioni collettive

Questo capitolo riporta, in via esemplificativa, alcuni appelli e reclami collettivi dei detenuti di Bologna e di altre carceri. Al di là del contenuto e delle legittime rimostranze in essi contenute, il senso della loro pubblicazione è nella assunzione di responsabilità di chi ha scritto e sottoscritto queste e altre istanze, come forse in passato non avveniva e nella capacità dimostrata dalle persone ristrette di comportarsi come un qualunque cittadino libero da vincoli.

Il carcere troppo spesso non aiuta le persone ad emanciparsi nè dal reato, nè da comportamenti deresponsabilizzanti. L'impegno profuso in questi anni da Garante è stato anche quello di incentivare una visibilità dei detenuti senza paura di trasferimenti, di conseguenze negative, di "convincere" a non avere timore della verità, ma anche di aiutarli a ritrovare la capacità di essere oggettivi e propositivi.

Non è stato e non sarà un percorso semplice, condizionato in parte dalla sensibilità degli operatori penitenziari e dalla attenzione della comunità esterna, ma l'aver promosso momenti di riflessione collettiva e di assunzione di responsabilità è uno dei risultati dell'attività di Garante.

Le istanze delle persone detenute sono state sempre trasmesse alle autorità competenti per ogni opportuna verifica e iniziativa, promuovendo in questo modo un maggior contatto tra il "dentro" e il "fuori" e "obbligando" ad una presenza sul posto.

La preoccupazione è che questo sforzo di riempire di contenuto il diritto di cittadinanza, a prescindere dalla provenienza, venga del tutto vanificata dal "nulla" che accompagna questo drammatico momento dell'istituzione carceraria: nessun vero progetto di politica penitenziaria, se non la costruzione di nuove carceri senza personale adeguato, nessun ripensamento sull'inutile sofferenza che il ricorso alla custodia carceraria prima e alla pena come sanzione prevalente procura alle persone, senza ricadute benefiche per la collettività in termini di maggior sicurezza e di investimento sul futuro.

alcune segnalazioni collettive dalla Casa Circondariale della Dozza di Bologna

12 aprile 2010 La Garante riceve e trasmette alla Direttrice CC una lettera collettiva dalle detenute della sezione femminili in merito alla fruizione dell'ora d'aria

Noi sottoscritte detenute della sezione femminile di questa Casa Circondariale considerato il fatto che nella stagione estiva la permanenza all'aperto nell'orario dalle 12 alle 15,30 viene sconsigliato dal Ministero della Salute in quanto è l'orario più caldo della giornata e può essere dannoso al benessere fisico vista la presenza tra di noi di minori, donne anziane e persone con i problemi di salute, chiediamo l'introduzione dell'ora d'aria estiva (per esempio dalle 15,30 alle 17) nei mesi più caldi dell'anno.

Confidiamo nella vostra comprensione.

Seguono 39 firme

26 aprile 2010 i detenuti del 1A, 1B, 1C e 1D scrivono a Direttrice, pc. Garante

I detenuti ristretti presso le sezioni del 1A, 1B, 1C e 1D chiedono che gli venga concesso da codesta Direzione la possibilità di avere rappresentanti che in modi e tempi che la stessa Direzione deciderà, possano riunirsi per poter esporre i problemi che le sezioni elencate hanno, sempre nel rispetto dell' O.P., senza uscire nei canoni della detenzione, essendo sezioni in cui i ristretti per varie patologie e specialmente la tossicodipendenza, vorrebbero, sempre che la Direzione, proponesse di poter effettuare e organizzare dei progetti che servano ad alleviare la situazione di stress che il sovraffollamento crea e creerà ancor di più alla venuta prossimamente della stagione estiva. Onde evitare che queste richieste sembrino o vengano prese come oggetto di confronto non intellettuale, ma di dissenso dei ristretti verso la Direzione, vogliamo precisare che tale richiesta viene fatta appositamente per riuscire che realmente il pianeta carcere sia un posto ove si cambi e rientri nella società con un po' di speranza, e questo dipenderà tutto dalla decisione che verrà presa da codesta Direzione.

I detenuti del 1A, 1B, 1C e 1D - seguono 102 firme

aprile 2010 segnalazione pervenuta da 20 detenuti in infermeria

Spettabile garante della persona privato della libertà personale.

Sono attualmente detenuto presso il carcere di Bologna, ho potuto constatare le gravi condizioni nelle quali versa l'istituto. Per circa un mese sono nel reparto infermeria piano terra. Le devo comunicare che la norma è essere 1 o 3 persone per cella, spesso in 4 persone, con una di queste che è costretta a dormire per terra in uno spazio calcolato all'incirca di m. 12,5 senza igiene compresi: più dritto dovrebbero essere circa 8,5 a persona.

In cella mancano le docce, manca l'acqua calda, manca anche un piccolo specchio per radersi: questo si ritrova in doccia nella parte esterna, che sarebbe la lavanderia; non vengono forniti regolarmente prodotti per la pulizia e per l'igiene personale e dell'ambiente, a livello burocratico-amministrativo i tempi sono citava, se non quando le richieste (domande) non hanno risposta alcuna.

Questi sono alcuni dei problemi ai quali dobbiamo far fronte quotidianamente.

Sono venuto a conoscenza di sentenze della corte europea che nel luglio 2008 hanno condannato l'Italia per il sovraffollamento delle carceri, oltre ad altre sentenze le quali hanno condannato altre nazioni per il trattamento riservato ai detenuti.

Le chiediamo quindi un aiuto, essendo venuti a conoscenza di questa istituzione pubblica nel fornire

materiale legislativo, come ad esempio l'ordinamento ed il regolamento penitenziario, il regolamento interno del carcere, nella possibilità di istituire pratiche di indennizzo per le condizioni nelle quali versiamo, informazioni sulle modalità da seguire per il vostro scopo.

Ringraziamo per la sua attenzione, restiamo in attesa di Suo gentile riscontro. Cordiali saluti.

segundo 20 firme

19 aprile 2010 - lettera alla Direzione della Casa Circondariale sottoscritta dai detenuti delle sezioni 3A e 3B, inviata all'Ufficio del Garante

I detenuti delle sezioni 3°A e 3° B, informano la S.V. che dal giorno 19 del corrente mese attivano una protesta pacifica con l'astensione del vitto e sopravvitto per i seguenti motivi.

Per la seconda volta, informano la S.V. che da ormai diversi mesi il servizio per usufruire dei colloqui telefonici con i propri cari non funziona regolarmente, diversi detenuti non riescono ad effettuare la telefonata perché l'orario di fruizione è ridotto drasticamente alle sole ore pomeridiane, in quanto non si riesce a telefonare prima delle ore 14:00 e spesso l'ufficio del centralino viene interrotto senza preavviso prima dell'orario previsto ore 20:00, creando malessere al detenuto e incomprensioni con il personale di servizio in sezione.

Per i motivi esposti chiedono alla S.V. di voler provvedere a risolvere il problema facendo rispettare l'orario di fruizione dell'ufficio centralino dalle ore 09:00 alle ore 20:00 e se necessario anche l'apertura del predetto ufficio di domenica.

Altresì informano che i locali adibiti a docce, allo stato attuale sono impraticabili per mancanza di acqua calda, piastrelle staccate sia dalle pareti che dal pavimento, rubinetti gocciolanti e pareti ammuffite, tutto ciò fa mancare quel minimo di garanzie igienico sanitaria necessaria.

Inoltre chiedono di voler provvedere ad individuare un locale dove poter stendere gli indumenti personali, in quanto dall'avvenuto montaggio delle grate alle finestre non si ha più la possibilità di poter stendere indumenti per asciugarli.

Fiduciosi in un vostro tempestivo interessamento colgono l'occasione per porgere distinti saluti.

Bologna 19/04/2010

i detenuti delle sezioni
3°A e 3°B

alcuni interventi e segnalazioni collettive da altre carceri

27 maggio 2009 Al presidente della RER Vasco Errani. Segnalazione, inviata all'attenzione dell'Ufficio del garante da altre carceri della regione, contenente richiesta di intervento. Segnalazione delle criticità, non solo da parte dei detenuti, dei parenti delle persone ristrette, dei volontari, ma degli stessi sindacati della Polizia Penitenziaria, in particolare dal Segretario Provinciale del sindacato della Polizia Penitenziaria SAPPE di Reggio Emilia. E' ritenuto utile un coinvolgimento della Regione Emilia-Romagna nella sua massima carica istituzionale per la situazione della Casa Circondariale e Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Reggio Emilia caratterizzato da un drammatico sovraffollamento delle persone ristrette, accompagnato da una gravissima carenza di personale dell'Amministrazione Penitenziaria. Si ritiene urgente una riflessione e una azione per il superamento dell'OPG, come peraltro previsto nel percorso di attuazione del passaggio della medicina penitenziaria al servizio sanitario nazionale.

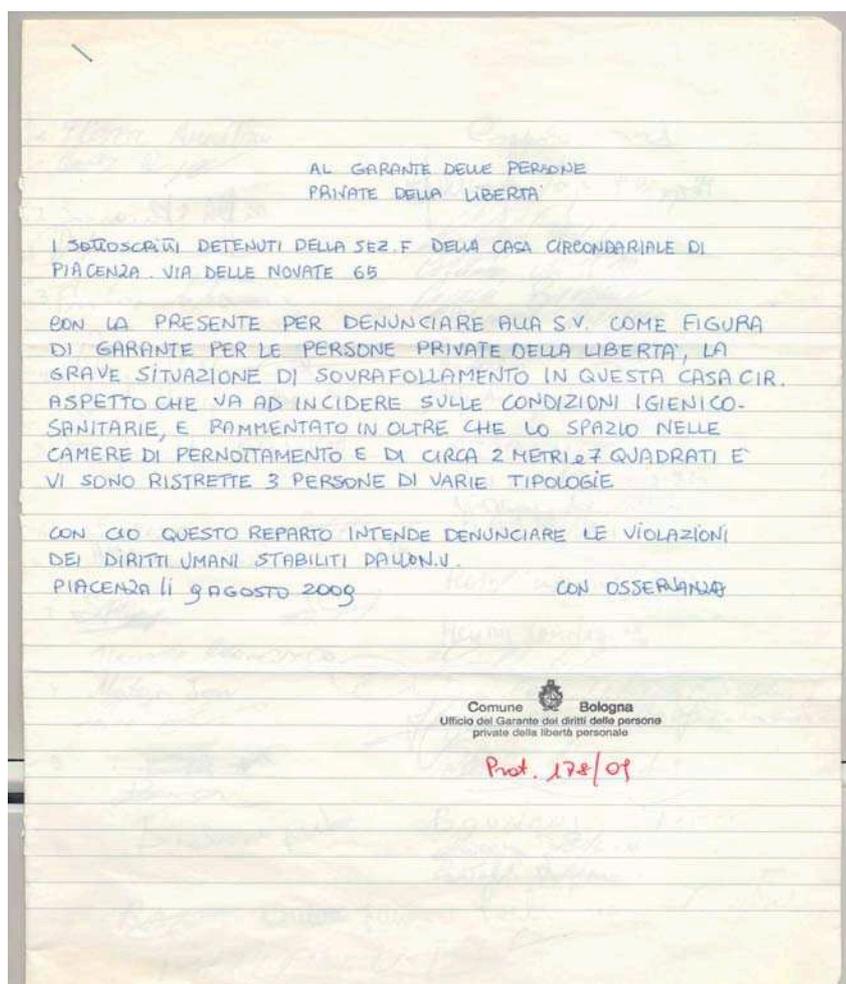
L'Ufficio del Garante continua ad essere interpellato da molte realtà sebbene non insistano sul territorio bolognese

25 agosto 2009 – lettera dei detenuti di Castelfranco Emilia

CASTELFRANCO EMILIA 25/08/09 (1)
GLI INTERNATI NELLA CARCERE "CASA LAVORO" DI CASTELFRANCO
EMILIA IN DATA 25/08/09 COMUNITANO UNA PROTESTA PERCHÉ IN TUTTE
LE REGIONI RISULTATE DA PARTE DELLA MAGISTRATURA CHE VERBA TUNC
SODINE PANTA LO PERCORSO INFERNO AL TRATTAMENTO DEGLI INTERNATI,
DI SCEGLIE IN TUTTO IL ^{PERCORSO} ~~PERCORSO~~ DI PERCORSO CHE PUÒ QUANTUNQUE A FINE
TERMINARE LO NOSTRO APPUNTAMENTO, E CON UNICI TUTTI CHE SISTEMATICAMENTE
NON TENGONO APPLICATI NESSUNO DEI LA NORMA AUTOCOSTRUTTORIALE.
D. FATTO SI COMINCIA UNO SVILUPPO DELLA FAME COLLETTIVA E LA
SOPRAVVIVERE DI TUTTE LE ATTIVITÀ CHE LAVORANO CHE SODDISFARCI E
ALTRO,
CON RINGRAZIAMENTI

seguono 17 firme

9 agosto 2009 – lettera dei detenuti di Piacenza



Si firmano 55 detenuti facendo presente che il reparto F può ospitare 25 detenuti

18 settembre 2009 - Lettera del Sindacato Autonomo di Polizia Penitenziaria che segnala anche all'Ufficio del Garante lo stato emergenziale degli istituti penitenziari. CC e O.P.G. ReggioEmilia.

La popolazione detenuta ristretta presso la Casa Circondariale ha raggiunto limiti esponenziali di criticità pari a circa 350 detenuti, ubicati in reparti detentivi fino a tre per ogni camera (ubicazione non regolamentare e pericolosissima per l'incolumità personale del detenuto sistemato nella terza branda perché potrebbe cadere come già accaduto e procurarsi serie lesioni anche letali) e fino a 75 per ciascun reparto detentivo, rendendo difficile l'attuazione delle attività intramurali e difficoltosa la garanzia dei livelli minimi standard di sicurezza non difficile da credere, se solo si pensasse che all'interno di ciascun reparto detentivo vi opera solo ed esclusivamente una unità di Polizia Penitenziaria e per ben otto lunghe ore, si chiede il decongestionamento dei reparti detentivi più affollati, prevedendo massimo 50 detenuti per ogni reparto.

Per la Casa Circondariale, si chiede uno sfollamento di almeno 70 detenuti e l'immediata chiusura di nr.02 reparti detentivi per **inagibilità** oltre che alla predisposizione di un decreto di somma urgente per i lavori di ristrutturazione.

La sopra citata **inagibilità** determinata dalle consistenti infiltrazioni d'acqua piovana che dai tetti raggiunge i quadri elettrici, l'interno delle camere detentive e i corridoi interni alla struttura penitenziaria mettendo a serio rischio l'incolumità personale della Polizia Penitenziaria e di chiunque accede all'interno dello stabilimento.

Riteniamo che il personale di Polizia Penitenziaria debba operare in piena *sicurezza* ed in luoghi di lavoro assolutamente *salubri* come previsto dalle norme vigenti in materia e che la popolazione detenuta ivi ristretta debba espiare la propria pena in maniera *dignitosa*.

La popolazione detenuta-internata ristretta presso l'O.P.G. conta circa 275 soggetti, ubicati fino a tre in ogni camera cosa che non dovrebbe accadere proprio per le precarie condizioni psicofisiche della maggior parte di loro.

Per l'O.P.G. sede, si chiede uno sfollamento di almeno 25 internati.

A causa del fenomeno del sovraffollamento sopra rappresentato, ne consegue un aumento del carico di lavoro che risulta essere sproporzionato con l'organico del personale di Polizia Penitenziaria effettivamente presente negli istituti, tant'è vero che la Casa Circondariale risente di una carenza di circa 25 unità di Polizia e altre 25 unità presso l'OPG per un totale di 50 unità.

Di seguito ai tagli finanziari, il personale di Polizia Penitenziaria distaccato al nucleo traduzioni e piantonamenti, carente di circa 10 unità, è costretto a lavorare con livelli di sicurezza fortemente discutibili, tant'è vero che gli automezzi in dotazione per l'esecuzione dei servizi di traduzioni (trasferimenti) sono privi di manutenzione ordinaria (tagliandi, ecc.) e in diversi automezzi non si riesce a garantire la manutenzione straordinaria (ripristino dell'efficienza dell'impianto di climatizzazione, anomalie all'impianto frenante e anomalie meccaniche ai motori), inoltre, mancano i fondi per l'acquisto di carburanti e per l'acquisto dei biglietti aerei per i trasferimenti di detenuti e internati da un istituto all'altro.

Il personale proprio per la carenza di automezzi sicuri ed efficienti è costretto ad effettuare trasferimenti mediante l'utilizzo di automezzi del Corpo non all'uopo destinati che rendono discutibili gli aspetti di sicurezza oltre che a mettere a serio rischio l'incolumità personale e professionale della Polizia Penitenziaria.

Per meglio far comprendere i rischi a cui potrebbe esporsi il sistema carcere di Reggio Emilia, si evidenziano alcuni probabili eventi:

- omesso pattugliamento del limite invalicabile degli istituti penitenziari con l'automontata per il contenimento delle spese di carburante;
- omissioni negli accompagnamenti di detenuti avanti alle A.G. precedenti per insufficienza di automezzi idonei o di unità di scorta;
- tentativi di evasioni durante i servizi di trasferimento;
- frequente ricorso all'utilizzo di prestazioni di lavoro straordinario;
- maggiore stress psicofisico del personale di Polizia Penitenziaria;

Questo Segretario, in passato con precedenti note aveva già rappresentato tutte le criticità sopra elencate che purtroppo sono rimaste prive di riscontri concreti, tant'è vero che le problematiche hanno amplificato la loro consistenza.

A conferma della veridicità della dichiarazione appena fatta e solo per opportuna conoscenza a chiunque fosse interessato ad affrontare le questioni di cui sopra, si comunica che con la conclusione del 159° corso di formazione di neo agenti di Polizia Penitenziaria tenutosi presso le Scuole di Cairo Montenotte e di Parma **nessun agente** integrerà i reparti di Polizia Penitenziaria degli Istituti di Reggio Emilia.

Alle Autorità in indirizzo ad ognuna per quanto di propria competenza, si chiede un sollecito intervento e si resta a disposizione per qualsiasi ed altro utile chiarimento anche mediante visite dei luoghi di lavoro o in sede di assemblea, il tutto al fine di continuare a garantire ordine, disciplina e sicurezza pubblica e quindi per prevenire ed impedire qualsiasi inconveniente di sorta che potrebbe pregiudicare i tre aspetti fondamentali che caratterizzano un istituto penitenziario.

01 aprile 2010 – si mette a conoscenza l'Ufficio del Garante del reclamo verso la misura di sicurezza detentiva art.35 l.354/75 O.P. Dagli internati della Casa di Lavoro di Castelfranco dell'Emilia che proclamano uno sciopero della fame nelle giornate 6-7-8 aprile 2010 nell'intento di sollecitare l'opinione pubblica

Interrogazione con risposta in Commissione II Giustizia presentata dall' on. Ghizzoni il 16 giugno 2010 – Inviata per conoscenza all'Ufficio del Garante dall'avv.to Aquilini.

Al Ministro della Giustizia.

Per sapere, premesso che:

che il Magistrato di Sorveglianza di Modena è competente a decidere per i detenuti nella Casa Circondariale Sant'Anna di Modena (oltre 550 individui), nonché per gli internati in esecuzione di misura di sicurezza della Casa di Lavoro di Saliceta San Giuliano-Modena e della Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia (Modena) che ospita altresì, detenuti in custodia attenuata;

che la competenza di tale Giudice riguarda, pertanto, migliaia di persone, considerati coloro che attualmente si trovano presso detti Istituti, coloro che si trovano in regime di misure alternative, ovvero in permesso o ancora in licenza;

che il titolare di tale Ufficio dal giorno 10 giugno u.s. ha avuto il trasferimento ad altro incarico;

che la comunicazione Ministeriale di tale trasferimento è avvenuta il giorno 15 maggio u.s. con obbligatorietà della presentazione presso il nuovo Ufficio entro il giorno 11 di giugno 2010;

che tale situazione era ben nota a tutti i soggetti coinvolti, ivi compreso il Presidente del Tribunale di Bologna, il quale ha provveduto a due applicazioni temporanee su Modena del Magistrato di Sorveglianza di Reggio Emilia, la prima con durata sino al 15 giugno e la seconda con durata fino al 26 giugno p.v., per l'espletamento di problematiche urgenti;

che la situazione creatasi ha impedito lo svolgimento dell'udienza fissata in data 16 giugno 2010 innanzi all'Ufficio di Sorveglianza di Modena per la discussione di posizioni giuridiche *de libertate* relative a detenuti ed internati in misura di sicurezza e ne ha determinato il rinvio *sine die*, con grave pregiudizio e lesione della sfera di libertà personale dei soggetti coinvolti, inclusi coloro che si trovano a tutt'oggi internati in Casa di Lavoro e quanti si trovano in una situazione di detenzione/internamento senza titolo, con termini scaduti;

che nemmeno per l'udienza del 30 giugno e 14 luglio prossimi vi è certezza di una trattazione, poiché il Magistrato applicato non è stato incaricato sino a quelle date e il Magistrato che sarà nominato in via definitiva non ha ancora ricevuto comunicazione sulla effettiva presa in carico;

che il protrarsi di questa incertezza, sommato al concomitante trasferimento, causa trasloco dei locali, del Tribunale di Sorveglianza di Bologna, ove pure le udienze del 15 giugno scorso e la prossima del 22 giugno, nelle quali si discute di provvedimenti relativi alla libertà personale, non si sono tenute o non si svolgeranno, comporta una lesione ingiustificabile dei diritti dei soggetti detenuti/internati coinvolti, i quali si vedono protrarre la propria detenzione senza giustificato motivo, per disservizi e disfunzioni organizzative che hanno impedito la sostituzione di un Magistrato, il cui trasferimento era annunciato da oltre un mese, mediante l'individuazione di altro Magistrato, applicato o titolare, che potesse garantire lo svolgimento dell'attività giurisdizionale e amministrativa;

che, infine, il sovraffollamento e la "forzata" reclusione per mancata discussione di una o più udienze, stante altresì l'avvicinarsi dei mesi estivi, nonché, lo sconforto delle persone coinvolte che senza motivo non possono beneficiare di misure alternative al loro stato di detenzione, prevedibilmente potranno essere causa di tensioni all'interno degli Istituti se non verrà al più presto fornita la certezza della nomina in via definitiva del Magistrato competente a decidere delle loro sorti:-

che il Ministro non ritenga opportuno verificare urgentemente la situazione presso il competente Tribunale di Sorveglianza di Bologna e se non intenda avviare la procedura di anticipato possesso per il Magistrato di Sorveglianza di Modena nominato in via definitiva onde evitare temporanee applicazioni, con competenza ridotta alla sommaria trattazione di provvedimenti di urgenza, che non consentono la trattazione dell'ordinaria attività, con gravi conseguenze sullo stato di libertà dei soggetti sottoposti alla competenza di detto Ufficio di Sorveglianza di Modena.

Donazioni



L'INFORMAZIONE
di BOLOGNA

20/07/2009

Donazione dei Grandi Magazzini MOP s.r.l. di Villanova di Castenaso (BO) alla Casa Circondariale della Dozza di Bologna

17 luglio 2009 Comunicato Stampa Garante

Donazione di un grande magazzino destinata alla sezione femminile della Dozza

Ombrelloni e tavoli per il carcere

Oltre agli arredi "estivi" sono arrivati anche tre frigoriferi con freezer

Sono stati donati in questi giorni al carcere della Dozza materiali per arredo esterno e frigoriferi, grazie alla disponibilità e collaborazione dei grandi magazzini Mop di Castenaso. L'opera di sensibilizzazione sulle difficili condizioni di vita delle persone detenute nella carcere di Bologna, determinate soprattutto dal numero ormai inaccettabile di persone presenti, quasi 1.200 a fronte di una capienza regolamentare di 482, e ad una cronica carenza di personale penitenziario, ha dato l'opportunità di ricevere 20 tavoli e 80 sedie in plastica da esterni, 20 ombrelloni che potranno permettere alle detenute di sostare d'estate all'aperto, di dotare la sezione femminile di 3 frigoriferi con freezer incorporato, consentendo una corretta conservazione del cibo soprattutto nel periodo estivo nonché di attrezzare l'area verde per rendere più fruibili i colloqui all'aperto tra le persone detenute e i familiari.

L'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna informa che, grazie alla disponibilità e collaborazione di un'azienda conosciuta nel territorio bolognese, sono stati donati in questi giorni al Carcere della Dozza materiali per arredo esterno e frigoriferi.

L'opera di sensibilizzazione sulle difficili condizioni di vita delle persone detenute nella carcere di Bologna, determinate soprattutto dal numero ormai inaccettabile di persone presenti, quasi 1.200 a fronte di una capienza regolamentare di 482, e ad una cronica carenza di personale penitenziario, ha dato l'opportunità di ricevere **20 tavoli e 80 sedie in plastica da esterni, 20 ombrelloni** che potranno permettere alle detenute di sostare d'estate all'aperto, di dotare la sezione femminile di 3 frigoriferi con freezer incorporato, consentendo una corretta conservazione del cibo soprattutto nel periodo estivo nonché di attrezzare l'area verde per rendere più fruibili i colloqui all'aperto tra le persone detenute e i familiari.

E' nota ormai la situazione della strutturale carenza di risorse economiche nella quale versano le carceri italiane. A volte solo con donazioni riescono ad essere soddisfatte richieste di beni essenziali e comunque a migliorare la qualità della vita delle persone detenute, la maggioranza delle quali ha una situazione socio-economica di estrema povertà.

L'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, unitamente alla Direzione della Casa Circondariale di Bologna, ringrazia Stefano Grandi, Direttore dei Grandi Magazzini MOP - GROSSMOP s.r.l. di Villanova di Castenaso (BO), nonché consigliere comunale di Castenaso eletto nel Gruppo Consiliare "Il Centro e la Destra uniti per Castenaso", per la donazione degli arredi esterni e dei frigoriferi e per la sensibilità mostrata nei confronti di persone svantaggiate.

Donazioni natalizie varie ditte

15 dicembre 2009

Comunicato Stampa Garante

Anche per quest'anno sarà un Natale duro per le persone ristrette presso il carcere della Dozza.

Le risorse sono sempre più risicate per le carceri e le borse lavoro, che possono permettere ai detenuti di avere una piccola entrata per acquistare alcuni generi, spesso essenziali, sono state ulteriormente ridotte. Una popolazione carceraria che cresce sempre più esponenzialmente, quasi 1200 persone, di cui due terzi stranieri per una capienza di 480, massimo 550. In questa

situazione di scarse risorse e sempre maggiore sovrappopolazione non vengono rispettate le condizioni minime di vivibilità ed igiene che dovrebbero per legge essere garantite in una struttura di convivenza. Celle fatiscenti, materassi sporchi e coperte vecchie ed usurate oltre ai problemi di riscaldamento da tempo contribuiscono a rendere disumana la permanenza all'interno del carcere Dozza.

Le fondazioni, gli enti locali e le associazioni con il loro aiuto e la loro solidarietà da sempre riescono in termini fattivi a dare un notevole contributo. Mancano generi di assoluta necessità come il vestiario, i

press **LINE**
13/01/2010

Domani L'INFORMAZIONE
di BOLOGNA

Prosegue la raccolta di beni
**In carcere manca
anche il dentifricio
I detenuti confidano
nella bontà della gente**

Il carcere della Dozza

Continua per tutto il mese di gennaio l'iniziativa "Pancake Affair", una raccolta di libri, prodotti di uso comune e beni primari a favore dei detenuti del carcere della Dozza che spesso, per via dei tagli nei bilanci dell'amministrazione penitenziaria, sono privi dei prodotti più semplici come spazzolino e dentifricio, shampoo e sapone, biancheria, francobolli e carta da lettera. L'impulso è lasciato da Roberto Morgantini della Cgil Emilia-Romagna, insieme a Matteo Fontanella e Riccardo Lenzi. Il 6 gennaio, in cambio di pagnotte offerte dall'Associazione garofanatori e di copie della Costituzione donate da Sipi-Cgil e Anpi, i bolognesi hanno donato circa 1.200 euro in tanti libri e prodotti per l'igiene personale. «Abbiamo gettato un seme e la solidarietà si è messa in moto» dice Morgantini - alcune persone che sono passate in piazza si hanno detto che ripeteranno l'iniziativa nei paesi della provincia. Diversi consigli comunali di Bologna hanno devoluto un gettone di presenza a questa raccolta fondi. Così abbiamo deciso di continuare per tutto gennaio». E per il prossimo 6 marzo è in preparazione un'altra iniziativa per le donne in cella. Le donazioni possono essere consegnate al Centro favoritori stranieri della Cgil (Via del Porto 167/c), tutti i giorni ore 9-13 e 14-18, chiuso il giovedì mattina.

dentifrici, i saponi e solo grazie all'aiuto e al sostegno offerto dai volontari presenti all'interno del carcere che i detenuti possono usufruire di questi generi di sopravvivenza.

Il problema è anche per quelli che escono dal carcere e che potevano usufruire fino a poco tempo fa del Kit di sopravvivenza per le persone piu' indigenti, con fornitura di materiale di primissima necessità, una maglia, un cambio biancheria, la piantina dei dormitori bolognesi, un biglietto d'autobus ed una scheda telefonica, ma che da quest'inverno il servizio è stato sospeso.

Grazie pero' alla sensibilità dimostrata **da AFM servizi per la farmacia**, che ha prontamente risposto alla segnalazione fatta dalla Garante sulla situazione di mancanza di generi per la pulizia ambientale e per l'igiene personale nella Casa Circondariale di Bologna, come evidenziato dalla Direzione del carcere, sono in distribuzione in questi giorni ai detenuti prodotti per l'igiene personale. L'Amministratore delegato, Ing. Quagliato ha risposto prontamente, anche quest'anno, inviando buone quantità di prodotti quali saponi liquidi, shampoo ed altro.

Anche altre Ditte che operano sul territorio comunale hanno risposto a questo appello e la **Coop Adriatica** ha donato al carcere diversi scatoloni contenenti prodotti per l'igiene ambientale che sono anche questi in corso di distribuzione. Questo gesto di solidarietà, grazie anche all'intervento del Responsabile dei soci Coop Mattia Fontanella, conferma, come per l'anno precedente, la volontà di Coop Adriatica di essere presente sul territorio bolognese con aiuti sia in forma di contributi che come volontariato.

Un notevole contributo è venuto anche dalla **CONAD spa**, Direttore Generale, Dott. Pugliese Francesco, che ha fornito due pallett di fazzolettini di carta che verranno anch'essi distribuiti dai volontari Avoc all'interno del carcere.

Un grazie a queste Aziende che hanno dimostrato in questo Natale tanta sensibilità verso persone che vivono ristrette e che in questo periodo in particolare, di carenza di risorse e di crisi, manifesta una particolare attenzione ai bisogni del carcere.

Mi auguro che sia un esempio anche per altre attività, ditte presenti sul territorio che vogliano aiutare coloro che vivono in grave disagio sia ambientale che personale.

Donazione codici alle biblioteche della Casa Circondariale di Bologna

28 giugno 2010 – Comunicato stampa Garante

Giovedì 1 luglio p.v., alle ore 14,30, presso la Sala Cinema della Dozza si svolgerà la premiazione dei detenuti che hanno partecipato alla manifestazione di scrittura "Parole in libertà", organizzata dall'associazione Ausilio Cultura, ed in occasione di tale evento l'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna consegnerà alla Direzione della locale Casa Circondariale un cospicuo numero di codici oggetto di donazione da parte delle Case Editrici Giuffrè e La Tribuna.

Questo il contributo prezioso della **Casa Editrice Giuffrè**: 8 codici penali, 8 codici civili, 9 codici di procedura penale, 9 codici di procedura civile, tutti annotati con la giurisprudenza, con 9 addenda di aggiornamento; a cui si aggiunge quello della **Casa Editrice La Tribuna**: 4 codici penali e 4 codici di procedura penale. I codici verranno collocati nelle **9 biblioteche della Casa Circondariale della Dozza** nella disponibilità dei detenuti che vogliono consultare i testi e rappresentano la risposta alla sollecitazione dell'Ufficio del Garante di fornire alle persone ristrette strumenti utili di consultazione, come richiesto dai detenuti. In questa sede vanno rinnovati i ringraziamenti alle Case Editrici Giuffrè e La Tribuna per aver mostrato sensibilità e vicinanza alle necessità delle persone detenute, contribuendo ad un sicuro arricchimento degli strumenti che potranno scegliere di utilizzare nel loro percorso di crescita personale.

**COMITATO LOCALE
ESECUZIONE PENALE
ADULTI E MINORI**

Storia del Comitato Locale per l'esecuzione penale (adulti e minori)

Verso la metà degli anni '80, dopo la firma del primo Protocollo tra RER e Ministero della Giustizia, l'allora Assessore alle Politiche sociali della Provincia di Bologna si fece promotore, congiuntamente al Comune di Bologna e alla Direzione del Carcere cittadino di un "Comitato Carcere - Città" che si diede come obiettivo prioritario quello di coordinare politicamente le iniziative relative al Carcere cittadino, nonché di favorire il coinvolgimento e l'interessamento della città in tutte le sue espressioni attorno alla problematica della detenzione.

Quell'esperienza, inizialmente solo locale, ha trovato più ampio respiro e riconoscimento istituzionale attraverso il secondo *Protocollo di Intesa per il coordinamento degli interventi rivolti ai minori imputati di reato e agli adulti sottoposti a misure penali restrittive della libertà*, sottoscritto dalla Regione Emilia Romagna con il Ministero della Giustizia nel 1998.

Il Protocollo riconosce e conferma a livello nazionale l'esperienza del Comitato Carcere – Città istituendo e disciplinando in sua vece il **Comitato Locale per l'area dell'esecuzione penale adulta**.

Il nuovo Comitato – che nella sua composizione di base prevede la partecipazione di Comune, Provincia, Direzione Carcere, Direzione UEPE, è un organismo più complesso, coordinato dal Comune e articolato su tre livelli: uno istituzionale, uno tecnico-progettuale e uno politico-consultivo. Ha fra i propri compiti la rilevazione dei bisogni e la conoscenza dei fenomeni inerenti la realtà del carcere, la programmazione e la sperimentazione di progetti innovativi, la formulazione di intese operative anche col settore privato, la pubblicazione, la diffusione e la verifica dei risultati.

Il Protocollo richiama inoltre la necessità di un maggior coinvolgimento delle forze sociali del territorio nella programmazione degli interventi rivolti alla popolazione detenuta che, nel caso della nostra realtà locale, si tradussero nell'esigenza di formalizzare maggiormente quei rapporti di collaborazione già da tempo attivi fra le istituzioni e le realtà del privato sociale.

In questa ottica fu istituito attraverso un Protocollo un **Comitato Locale Consultivo**, composto da rappresentanti delle parti sociali, dell'associazionismo e del volontariato, quale livello intermedio tra quello politico-istituzionale e quello tecnico-operativo.

Sul piano tecnico – operativo furono attivati **tre Gruppi di lavoro**:

Gruppo Tecnico Rapporti con la comunità

Gruppo Tecnico Diritto alla Salute e Riduzione del Danno

Gruppo Tecnico Formazione e Transizione al Lavoro.

Questi gruppi - composti da un rappresentante per ognuna delle Istituzioni coinvolte (Comune e Provincia di Bologna, Direzione della Casa Circondariale, Ufficio esecuzione Penale Esterna del Ministero, avevano il compito di predisporre proposte di progetti ed interventi da sottoporre all'approvazione del Comitato, nonché di procedere alla loro realizzazione, anche attraverso il coinvolgimento e la collaborazione del privato sociale. A tal fine furono istituite altrettante **Sottocommissioni Tematiche** ove erano presenti rappresentanti delle realtà del privato sociale interessate alla tematica dell'esecuzione penale e attive dentro il carcere bolognese.

Con l'inizio del mandato amministrativo 2004-2009 si è avviato all'interno del Comitato Locale un percorso di riflessione sull'operatività pregressa che ha comportato l'ampliamento nella composizione di questo organismo ad altri soggetti interessati quali: l'Azienda USL, il CSA-ex Provveditorato agli Studi, la Magistratura di Sorveglianza di Bologna, il Garante dei Diritti delle Persone Private della Libertà Personale, al fine di rendere maggiormente incisive le azioni promosse dal Comitato, finalizzandole da un lato a rendere maggiormente dignitose e rispettose dei diritti della persona le condizioni di vita in Carcere, dall'altro a sostenere i detenuti nel percorso di reinserimento sociale che deve essere sempre concordato con l'equipe degli educatori penitenziari ed approvato dal Magistrato di Sorveglianza.

Nel 2010 l'Amministrazione Comunale promosse un'ulteriore ridefinizione del Comitato per meglio rispondere ai nuovi bisogni e al nuovo processo di riorganizzazione dei servizi in atto, coinvolgendo quindi la Procura Minorile, tutti i servizi del CGM, le ASP competenti e ridefinendolo in 2 aree, Adulti e Minori.

Settore Sociale

P.G. N.: 19999/2010
Prog. n.: 45/2010
Data Seduta Giunta: 29/01/2010
Data Pubblicazione: 02/02/2010
Data Esecutività: 29/01/2010
Immediatamente Esecutivo

MODIFICA DELLA COMPOSIZIONE DEL "COMITATO LOCALE PER L'AREA DELL'ESECUZIONE PENALE ADULTI E MINORI" Delibera senza parere contabile

- Delibera di Giunta -

LA GIUNTA

Premesso:

- che, nel Protocollo d'intesa tra il Ministero di Grazia e Giustizia e la Regione Emilia Romagna per il coordinamento degli interventi rivolti ai minori imputati di reato e agli adulti sottoposti a misure penali restrittive della libertà, pubblicato nel Bollettino Regione Emilia Romagna n. 46 del 8.4.98, parte terza "Strumenti di collaborazione, coordinamento e verifica" punto C, viene prevista la nomina, da parte delle Amministrazioni locali, dei Comitati locali in materia di esecuzione penale area adulti e area minori;
- che, come previsto ai punti C1b e C2b del protocollo d'intesa, spetta all'Amministrazione comunale di Bologna nominare il Comitato locale per l'area dell'esecuzione penale adulti e per l'area minori;
- che, con deliberazione della Giunta Progr.n. 943 del 16.6.1998, è stato nominato il Comitato per l'area dell'esecuzione penale adulti;
 - che, con deliberazione della Giunta Progr.n.149 del 21.6.2005, è stata modificata la composizione del citato Comitato per l'area dell'esecuzione penale adulti;
 - che, con deliberazione della Giunta Progr.n.246 del 17.10.2006, è stata modificata la composizione del citato Comitato per l'area dell'esecuzione penale adulti, con ampliamento dell'area minori e nomina del Vicepresidente;

Considerato che:

- è necessario integrare lo spazio di confronto esistente per l'individuazione delle linee programmatiche per l'Area adulti e per l'Area minori riferite al territorio bolognese e, quindi, realizzare quanto previsto nel Protocollo d'intesa tra il Ministero di Grazia e Giustizia e la Regione Emilia Romagna per il coordinamento degli interventi rivolti agli adulti ed ai minori imputati di reato e agli adulti sottoposti a misure penali restrittive della libertà del 8.4.1998;
- i rapporti e le diverse collaborazioni consolidate con tutto il Sistema dei servizi del Centro Giustizia Minorile, data la programmazione delle attività previste nella Piano Triennale per la Salute e il Benessere Sociale 2009-2011, accertata la disponibilità dei referenti delle ASP anche in relazione al loro rapporto con il Comune, hanno reso necessario un allargamento del Comitato locale per l'area esecuzione penale come segue:

Procuratore pro tempore della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni di Bologna;

Direttore pro tempore Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Bologna;

Direttore pro tempore Istituto Penale Minorenni di Bologna;

Direttore pro tempore Centro di Prima Accoglienza per Minorenni di Bologna;

Direttore pro tempore Comunità Ministeriale di Bologna;

Dirigente pro tempore Istituto Comprensivo 1 di Bologna;

ASP Poveri Vergognosi;

ASP IRIDES;

- l'aumentato numero dei componenti di questo organismo è tale da renderne sempre più complessa la gestione per cui si ritiene opportuno suddividere l'organizzazione ed il lavoro del Comitato suddetto in Area Esecuzione Penale Adulti ed Area Esecuzione Penale Minori;

Ritenuto di dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art.134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000, per dare corso alla modifica sopra descritta e all'ampliamento del Comitato in oggetto, in osservanza altresì di quanto disciplinato dal Protocollo sopra citato;

Dato atto che, ai sensi dell'art. 49 comma 1, del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 è stato richiesto e formalmente acquisito agli atti il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica, espresso dal Responsabile del Settore Servizi Sociali;

Su proposta del Settore Sociale, congiuntamente al Capo Dipartimento Servizi alle Famiglie;

A voti unanimi e palesi;

Delibera

1) di modificare, per i motivi indicati in premessa, la composizione del Comitato Locale per l'Area dell'Esecuzione Penale, come previsto dal Protocollo d'Intesa fra il Ministero della Giustizia (ex Grazia e Giustizia) e la Regione Emilia Romagna per il coordinamento degli interventi rivolti ai minori imputati di reato e agli adulti sottoposti a misure penali restrittive della libertà, pubblicato sul Bollettino della Regione Emilia Romagna n. 46 del 8.4.98, individuandola come segue:

Assessore pro tempore Comunale ai Servizi Sociali,
Assessore pro tempore Provinciale ai Servizi Sociali;
Garante dei Diritti delle Persone Private della Libertà Personale;
Direttore Generale pro tempore dell'Azienda USL della Città di Bologna;

per l'Area Adulti:

Presidente pro tempore del Tribunale di Sorveglianza di Bologna;
Direttore pro tempore Casa Circondariale di Bologna;
Direttore pro tempore UEPE Bologna;
Dirigente pro tempore Istituto Comprensivo 10 Bologna;
ASP Poveri Vergognosi;

per l'Area Minori:

Presidente pro tempore Tribunale per i Minorenni di Bologna;
Procuratore pro tempore della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni di Bologna;
Direttore pro tempore Centro di Giustizia Minorile Emilia Romagna;
Direttore pro tempore Istituto Penale Minorenni di Bologna;
Direttore pro tempore Centro di Prima Accoglienza per Minorenni di Bologna;
Direttore pro tempore Comunità Ministeriale di Bologna;
Direttore pro tempore Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Bologna;
Dirigente pro tempore Istituto Comprensivo 1 di Bologna;
ASP IRIDES;

2) di dare atto che il presente atto non comporta spese a carico dell'Amministrazione comunale. di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 comma 4 del D. Lgs. 267/2000 per i motivi esposti in premessa.

Il Direttore del Settore

Davide Minguzzi

Il Capo Dipartimento

Maria Grazia Bonzagni

17 maggio 2010 La Garante invia richiesta di convocazione del Comitato Locale al Commissario straordinario del Comune di Bologna e p.c. Ai componenti il Comitato Locale e agli invitati

In considerazione della complessità della situazione della casa circondariale della Dozza e dei rapporti con il territorio, raccolte le sollecitazioni di alcuni dei partner componenti il Comitato Locale di Esecuzione Penale Adulti, sono a richiederLe, in ragione del ruolo di presidenza del Comitato stesso svolto dal Comune, di convocare una riunione del Comitato, che si è riunito per l'ultima volta in data 3 febbraio scorso, e di cui Le allego verbale.

All'ordine del giorno potrebbero essere inseriti i seguenti temi:

- riorganizzazione dei servizi comunali;
- regolamento dell'erogazione dei servizi e ruolo delle ASP;
- piano delle attività ex fondi RER;
- stato e prosecuzione dei gruppi di lavoro, in particolare sui temi: transizione al lavoro; accesso alle strutture alloggiative; diritto alla salute; scuola e formazione.

IL CIE
Centro di Identificazione
ed Espulsione di via Mattei

Introduzione

"Ogni giorno centinaia di uomini, donne e bambini cercano di entrare in Italia. Alcuni muoiono in mare, altri finiscono nei campi profughi, altri incominciano una vita di clandestini, fatta di accattonaggio, prostituzione, criminalità ma anche lavoro nero, precario, sottopagato, durissimo. Sono tutti migranti: persone che hanno lasciato la loro patria spinti dalle guerre fratricide, dalle pulizie etniche, dai fondamentalismi religiosi, dalle epidemie, dalla fame. O semplicemente dalla speranza di una vita migliore, una speranza che ha dato loro la forza di abbandonare un mondo per andare a costruirsi un altro, altrove. Tutti questi migranti hanno storie da raccontare". (Camarca C., *Migranti. Verso una terra chiamata Italia*, 2003, Rizzoli)

Come è noto, le persone che si trovano ristrette al Centro di Identificazione ed Espulsione sono destinate all'allontanamento dallo Stato italiano e subiscono una restrizione della libertà personale che può raggiungere i 180 gg. non per effetto della commissione di reati, come stabilisce l'art. 13 Cost., che sancisce la inviolabilità della libertà personale e i casi in cui la persona può esserne privata, ma per la mera irregolare presenza sul territorio, qualunque sia la causa pregressa che ha determinato tale irregolarità.

Si tratta di una condizione di privazione difficilmente accettata dalle persone che la subiscono, sia che provengano dal carcere, e che quindi hanno già scontato la pena inflitta per i reati commessi, sia per le persone che sono al CIE per non essere muniti di permesso di soggiorno o perché lo stesso è scaduto e non è stato più rinnovato (anche solo per la perdita di un lavoro). A ciò si accompagna quasi sempre il fallimento del progetto migratorio che aveva accompagnato l'abbandono del paese d'origine, con tutto ciò che comporta di drammatico nel dover ritornare indietro.

La situazione nella struttura è ormai di costante tensione, a seguito dell'entrata in vigore della l. n. 94/2009, che prevede la possibilità di trattenimento al CIE sino a 6 mesi, e ciò avviene quando la procedura di espulsione non si realizza per la mancata cooperazione del paese di rimpatrio o per il ritardo nell'ottenimento dei documenti richiesti al paese di provenienza.

Questo è il dato che caratterizza ormai gli ultimi mesi la permanenza nel CIE, e la situazione di crescente disagio rischia di vanificare, almeno in parte, gli sforzi operati anche dall'Ufficio del Garante per assicurare la presenza di servizi, a cominciare dallo sportello legale, in una ottica di riduzione del danno.

Il tempo attuale di possibile permanenza rende i CIE luoghi di detenzione a tutti gli effetti e dovrà essere ripensata la gestione affidata a privati.

Va sottolineato che dall'entrata in vigore della nuova normativa si registrano atti di autolesionismo e aumento della conflittualità, con scioperi della fame, danneggiamenti e momenti di aperta ribellione. E ciò nonostante il CIE di Via Mattei nel corso del tempo si sia strutturato in modo unico in Italia, dotandosi di un progetto sociale che, in sintonia con l'ente locale e con importanti realtà associative, ha assicurato maggiore attenzione alle persone, in una prospettiva di riduzione del danno, fornendo servizi, dai mediatori culturali agli psicologi, agli sportelli informativi, all'assistenza sanitaria continuativa, ai corsi di formazione, come di seguito descritto.

Va anche ricordata la presenza, più volte riscontrata, di persone, uomini e donne, non identificate dai paesi di origine, che non solo restano nel Centro per il periodo massimo di 6 mesi, ma che sono destinate a rientrare anche più volte, in quanto prive di identità.

Queste persone non hanno futuro, né qui, né altrove.

Queste le persistenti criticità:

- *la persistente ed elevata incidenza sulla popolazione ospite di **persone provenienti da uno stato di detenzione in carcere.** Trattasi nella quasi totalità di uomini che hanno alle spalle soprattutto condanne in materia di stupefacenti o di reati contro il patrimonio.*
- *la ricorrente presenza di **stranieri presenti sul territorio dello Stato da moltissimi anni e che hanno perso il permesso di soggiorno per mancato rinnovo o revoca,** anche con riferimento a tale categoria la loro presenza nel CIE suscita notevoli perplessità in quanto trattasi non di rado di persone che hanno un radicamento in Italia, a volte una famiglia, incensurate ed in relazione alle quali una minore rigidità della legislazione attualmente in vigore permetterebbe una pronta regolarizzazione;*
- *la presenza significativa di **richiedenti asilo,** come descritto alla nota relativa allo sportello legale*
- *la non infrequente presenza di **stranieri tossicodipendenti o affetti da patologie di dubbia compatibilità con la detenzione** in relazione ai quali si sono verificate delle ipotesi di convalida dei trattenimenti pur apparendone assenti i presupposti di legge*
- *la **provenienza della gran parte delle donne straniere trattenute dal mondo della prostituzione e dello sfruttamento sessuale***

Si allegano alla relazione le tabelle sulla composizione della popolazione ristretta, sui tempi di permanenza e sulle domande di protezione internazionale, che pure transitano per il CIE.

I numeri del CIE

permanenze medie dall'introduzione della permanenza a sei mesi

1 giugno 2009 31 marzo 2010	Giorni di permanenza	Persone in uscita
	1	21
	1-10	190
	11-30	115
	31-50	44
	51-100	133
	101-180	37
Media generale	33,4	540

Centro di Identificazione ed Espulsione di Bologna Movimentazione ospiti PRIMO SEMESTRE 2010

INGRESSI

F	138
M	205
Totale	343

Nazionalità			
ALBANIA	15	KUWAIT	2
ALGERIA	5	LIBERIA	1
BIELORUSSIA	1	MACEDONIA	3
BOLIVIA	3	MAROCCO	65
BOSNIA ERZEGOVINA	4	MOLDAVIA	13
BRASILE	7	MONGOLIA	1
BULGARIA	1	NEPAL	1
CILE	2	NIGERIA	53
CINA	28	PAKISTAN	4
COLOMBIA	1	PERU'	2
CUBA	2	POLONIA	1
ECUADOR	2	ROMANIA	9
EGITTO	6	RUSSIA	4
EL SALVADOR	1	SENEGAL	5
FILIPPINE	2	SERBIA	3
GAMBIA	1	SIRIA	1
GEORGIA	2	TUNISIA	50
GHANA	3	UCRAINA	19
GIAPPONE	1	UNGHERIA	1
INDIA	3	URUGUAY	1
ISRAELE	9	VENEZUELA	1
JUGOSLAVIA	4		

USCITE

F	136
M	202
Totale	338

Motivo d'uscita

ARRESTO	4
ESPULSIONE	169
FUGA	3
NON ACCETTATO	1
NON CONVALIDATO	38
NON PROROGATO	13
RILASCIO	55
TRASFERIMENTO	55

Espulsi per nazionalità

ALBANIA	11	MAROCCO	46
ALGERIA	3	MOLDAVIA	10
BOLIVIA	1	MONGOLIA	1
BOSNIA ERZEGOVINA	1	NEPAL	1
BRASILE	6	NIGERIA	2
CILE	1	PAKISTAN	3
CINA	12	POLONIA	1
EGITTO	5	ROMANIA	5
FILIPPINE	2	RUSSIA	2
GEORGIA	1	SENEGAL	8
GHANA	2	SERBIA	1
INDIA	3	TUNISIA	21
JUGOSLAVIA	3	UCRAINA	10
KUWAIT	2	UNGHERIA	1
MACEDONIA	3	URUGUAY	1

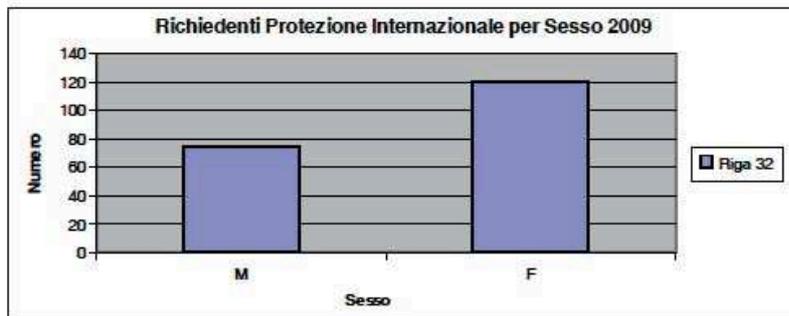
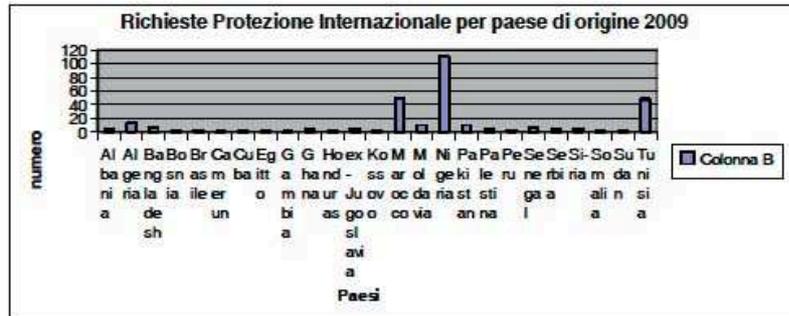
Espulsi per sesso

F	43
M	126

RICHIESTE PROTEZIONE INTERNAZIONALE 2009 PER PAESE DI ORIGINE

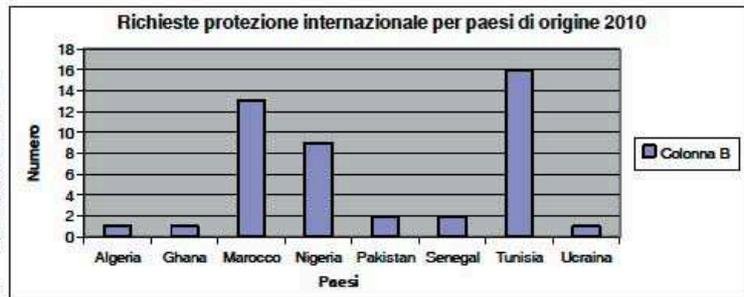
Albania	4
Algeria	13
Bangladesh	6
Bosnia	2
Brasile	2
Camerun	1
Cuba	2
Egitto	2
Gambia	1
Ghana	4
Honduras	2
ex- Jugoslavia	4
Kosovo	1
Marocco	49
Moldavia	10
Nigeria	110
Pakistan	10
Palestina	4
Peru	2
Senegal	7
Serbia	4
Siria	4
Somalia	1
Sudan	1
Tunisia	48
TOTALE	294

SESSO	
M	F
74	120



RICHIESTE PROTEZIONE INTERNAZIONALE 2010 PER PAESE DI ORIGINE	
Algeria	1
Ghana	1
Marocco	13
Nigeria	9
Pakistan	2
Senegal	2
Tunisia	16
Ucraina	1
TOTALE	45

SESSO	
M	F
34	11



Il progetto sociale interno al CIE

relazione annuale sulle attività di Franco Pilati, Responsabile del Progetto Sociale

Il Progetto Sociale, è un gruppo di lavoro, composto da mediatori interculturali, un assistente sociale, psicologi-psicoterapeuti, avvocati, operatori sociali, volontari, tirocinanti e specializzandi, che da aprile 2005, promuove all'interno del Centro di Identificazione ed Espulsione di Bologna, azioni di sostegno nei confronti delle persone trattenute, in una prospettiva di riduzione del danno. Tale progetto vede il coinvolgimento dell'Ente gestore, dell'Ufficio del Garante, degli Enti locali (Comune, Provincia) e di alcune associazioni, cooperative sociali, sindacati e volontari, autorizzati dalla Prefettura di Bologna.

Figura centrale e trasversale alle diverse attività svolte, risulta essere quella del **mediatore interculturale**, che in virtù di aspetti linguistici comuni alla persona trattenuta, nonché a fattori culturali condivisi, è in grado di instaurare con essa una relazione di fiducia, di grande importanza. Il mediatore è infatti, colui che, trascorrendo gran parte del tempo all'interno degli alloggi e degli spazi comuni (biblioteca, sala colloqui, spazi ricreativi) presenti nella struttura, individua e raccoglie i bisogni e richieste delle persone trattenute, tentando di garantire loro, sia una efficace comunicazione verso l'esterno, con familiari, amici, legale di fiducia, datore di lavoro, ecc..., sia l'accesso ai **diversi sportelli** e alle diverse attività presenti all'interno del Progetto Sociale.

L'importanza della figura del mediatore, viene evidenziata anche nella Quarta (maggio 2007 – aprile 2008) e nella Quinta Relazione sull'attività svolta dall'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale (maggio 2008 – aprile 2009), dove si rileva che "l'attento e quotidiano lavoro dei mediatori culturali, anche attraverso la compilazione di una scheda anamnestica di tipo sociale, ha infatti consentito di canalizzare l'attività dello sportello [legale] verso una più approfondita conoscenza delle realtà di ciascun migrante" e di come, abbia inoltre permesso, di "abbattere quel muro di diffidenza che sovente caratterizza gli stranieri vissuti in condizioni di clandestinità e che mostrano a volte una certa ritrosia nel raccontare la loro storia personale".

I **mediatori interculturali** presenti attualmente all'interno della struttura sono **11**, provenienti dalle aree linguistiche più fortemente rappresentate (Marocco, Tunisia, Nigeria, Moldavia, Colombia, Cina) ed il loro impegno orario totale ammonta a **110 ore settimanali**.

E' noto come, persone in condizione di privazione della libertà personale, siano sovente portate, nell'intento di alleviare la sofferenza, a fare richiesta di psicofarmaci o anche a dare vita, nei casi di frustrazione estrema, a manifestazioni di autolesionismo. Tali situazioni, si sono drasticamente ridotte in seguito all'azione del Progetto Sociale, ed in particolare dello **Sportello di ascolto psicologico**, che si propone come spazio di sostegno individuale offerto alla persona trattenuta.

L'obiettivo di questa attività, che da novembre 2009 è stata potenziata, con l'aumento del numero delle **giornate settimanali da due a tre**, è infatti volto alla presa in carico della persona che si trova ad affrontare un momento drammatico della vita, in una situazione di trattenimento coatto, nella quale l'equilibrio psichico è messo a dura prova, con particolare attenzione rivolta a situazioni di scompenso e di rottura della stabilità psichica, nell'intento anche, di prevenire eventuali gesti auto ed etero-lesivi. Il lavoro svolto dagli psicologi-psicoterapeuti non si limita infatti, a semplici colloqui di consulenza, finalizzati ad affrontare la difficile condizione dell'imminente rimpatrio ma, laddove ve ne siano le condizioni, tenta di mettere in atto dei veri e propri percorsi psicoterapeutici che possano rivelarsi utili alla persona, ben oltre il periodo di trattenimento nel Centro. In questo modo anche un luogo come il C.I.E., può diventare una paradossale opportunità di presa in carico di situazioni di grande sofferenza psichica. Qualora dovessero inoltre emergere situazioni di abuso o di sfruttamento, gli operatori dello sportello agiranno in un lavoro di rete con le altre realtà del Progetto Sociale, ai fini di una tutela e di un sostegno della persona abusata. Di fondamentale importanza, vista l'alta percentuale di donne trattenute, provenienti dal mondo della prostituzione e vittime di violenza, è infatti lo **Sportello per i diritti umani delle donne vittime di tratta**, presente **una volta alla settimana** all'interno della struttura. Tale attività, si prefigge lo scopo di informare e aiutare psicologicamente tutte le donne trattenute, che hanno spesso alle spalle, percorsi segnati da lunghi viaggi punteggiati di esperienze violente, dolorose, luttuose, dalla rinuncia a diventare madri o dall'abbandono dei propri figli nel paese d'origine, e di collaborare all'identificazione delle donne vittime di tratta e di sfruttamento sessuale, nell'intento di assicurare loro i diritti e la protezione di cui, secondo la legge italiana e gli orientamenti europei ed internazionali, possono godere nel nostro paese. Il progetto si propone infatti, di tutelare i diritti umani delle donne trafficate e le corrette procedure da seguire nei loro confronti, concentrandosi sulle problematiche più gravi e ricorrenti: l'accesso ai programmi di protezione sociale, il permesso di soggiorno per motivi umanitari, la collaborazione con la giustizia nella lotta al traffico, il rimpatrio assistito. Quasi tutte le donne coinvolte, dimostrano con caparbietà la loro intenzione a portare a termine un progetto di reinsediamento, con un inserimento sociale positivo e uno sviluppo personale e familiare nel nuovo contesto. Dal giugno 2009 al giugno 2010, grazie all'attività delle operatrici dello sportello, **10 donne** trattenute al C.I.E. hanno avuto accesso ai programmi di **protezione sociale**.

Non meno importante, poiché in tale contesto in grado di rispondere quasi a un bisogno primario, è lo **Sportello di informazione legale**, attivato a seguito di una Convenzione stipulata tra l'Ufficio del Garante, il Progetto Sociale e altre realtà associative e cooperative del territorio, che fornisce informazioni circa la vigente normativa sull'immigrazione; il riconoscimento dello status di rifugiato, il permesso di protezione sociale per quanto riguarda le donne oggetto di sfruttamento sessuale e il recupero crediti da lavoro, per coloro che in qualunque forma abbiano lavorato presso un datore di lavoro che non ha corrisposto, anche parzialmente, quanto dovuto. L'attività periodica dei legali dello sportello ha consentito di intervenire efficacemente, in alcune occasioni, a tutela di stranieri che versavano in una condizione di inespellibilità o possedevano i requisiti per la protezione umanitaria. Il lavoro degli operatori, si è sempre posto infatti, in un'ottica di collaborazione con eventuali difensori di fiducia degli stranieri medesimi nell'interesse esclusivo di questi ultimi.

Lo sportello di informazione legale è presente **quattro volte alla settimana**, lo straniero viene messo al corrente della presenza di tale servizio (così come degli altri), già durante il primo colloquio e in genere, vista anche l'imminenza dell'udienza di convalida, fa subito richiesta per accedervi, cosa che potrà poi fare ancora, durante l'intero periodo del trattenimento.

Recentemente, nell'intento di dare una continuità tra le azioni di sostegno, messe in atto all'interno del Carcere e quelle promosse all'interno del Centro di Identificazione ed Espulsione, è stata attivata, grazie all'**intermediazione dell'Ufficio del Garante**, una fattiva collaborazione con operatori sociali, mediatori interculturali e volontari che operano all'interno della **Casa Circondariale "Dozza" di Bologna**, che ha permesso, visti anche gli aspetti di contingenza che caratterizzano il trattenimento all'interno del C.I.E., di accorciare i tempi, di alcune procedure già in essere, quali il recupero della mercede, della cartella clinica, degli oggetti personali, lo scambio di informazioni sui casi, ecc..., nonché di implementare l'offerta dei servizi, a beneficio delle persone trattenute, quale ad esempio, da parte di coloro che siano in possesso dei requisiti richiesti, l'ottenimento dell'indennità di disoccupazione da parte dell'Istituto Nazionale di Previdenza (INPS).

La **programmazione sociale settimanale**, prevede anche la presenza di **un corso di alfabetizzazione** per stranieri, realizzato grazie alla collaborazione tra **Progetto Sociale** e il **Centro per immigrati della CGIL** di Bologna. Il corso vuole offrire ai trattenuti, gli elementi fondamentali della struttura della lingua italiana, fornendo un livello di competenze e conoscenze che consenta loro di comunicare nelle situazioni più ricorrenti e di quotidiana utilità, e di sviluppare le abilità di base (ascolto, comprensione della lettura, produzione orale e scritta). Attraverso l'acquisizione di semplici competenze, immediatamente utilizzabili nel contesto quotidiano, si vuole tentare inoltre, di portare i partecipanti ad una più ampia riflessione sulla lingua, accrescere il loro interesse per gli aspetti socioculturali di un popolo straniero, nel rispetto di valori e civiltà diversi da quelli del paese di appartenenza. Va inoltre menzionata, la presenza di un **laboratorio creativo per donne**, spazio all'interno del quale è possibile sviluppare capacità tecnico-pittoriche, nonché la presenza di operatori qualificati, che svolgono **attività sportiva con i trattenuti uomini**, attività entrambe presenti per **due giornate alla settimana**. Il Progetto Sociale ha inoltre in essere una fattiva **collaborazione con le Università di Bologna, Parma, Venezia, Torino e Colonia** per il tirocinio di laureati e laureandi, e dai primi mesi del 2010, con la **Scuola di Specializzazione IS CRA, Istituto Modenese di Psicoterapia Sistemica e Relazionale**, per il tirocinio di psicologi specializzandi.

Nel **2009 infine**, grazie alla sensibilità dell'Ufficio del Garante che lo ha promosso, **della Provincia di Bologna e dell'Istituzione "Gian Franco Minguzzi"** che hanno messo a disposizione risorse economiche e organizzative, si è realizzato per la prima volta all'interno di un Centro di Identificazione ed Espulsione in Italia, il **primo modulo di un Corso di formazione rivolto agli operatori sociali e assistenziali**, dal titolo "Immigrazione in Italia: scenario e normativa. Diritto di Asilo e Protezione delle vittime di tratta", che ha trattato diversi temi relativi al fenomeno immigrazione in Italia e a Bologna, con particolare riferimento alla normativa vigente in materia, alle migrazioni forzate, al diritto d'asilo, e agli interventi nel campo della lotta alla tratta e allo sfruttamento.

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
CORSO DI ITALIANO DONNE 15-17 CORSO DI ITALIANO UOMINI 15-17		SPORTELLO DI INFORMAZIONE LEGALE 15-17	SPORTELLO DELLE DONNE 10-13 SPORTELLO DI ASCOLTO PSICOLOGICO 14-19	SPORTELLO DI ASCOLTO PSICOLOGICO 10-15 SPORTELLO DI INFORMAZIONE LEGALE 15-17	SPORTELLO DI INFORMAZIONE LEGALE 11-13
SPORTELLO DI INFORMAZIONE LEGALE 15-17	SPORTELLO DI ASCOLTO PSICOLOGICO 14-19	LABORATORIO CREATIVO DONNE 15-17 ATTIVITA' SPORTIVA UOMINI 15-17	CORSO DI ITALIANO DONNE E UOMINI 15-17	LABORATORIO CREATIVO DONNE 15-17 ATTIVITA' SPORTIVA UOMINI 15-17	

Il progetto de la piccola carovana

sintesi della scheda progetto

OBIETTIVI E ATTIVITA'

Il progetto sociale all'interno del CIE è in carico alla coop. soc. *La Piccola Carovana*, secondo quanto stabilito dalla convenzione tra Comune di Bologna e Piccola Carovana (p.g.n. 307363/2008), questi gli obiettivi:

- 1) Offrire uno **spazio ricreativo** e di svago ai trattenuti nel CIE che sia occasione di confronto, relazione e filtro di eventuali bisogni dei trattenuti stessi

- 2) Offrire uno spazio di **informazione legale**. Offrire un sostegno legale, psicologico e di accompagnamento all'uscita dal CIE per donne vittime della tratta, che intendano avvalersi dei percorsi di protezione secondo quanto previsto dall'**art.18**.

Gli obiettivi di cui sopra si realizzano nella seguente offerta sociale:

1a) **Attività ricreativa donne** (ass. *Vagalumeart*)

1b) **Attività ricreativa uomini** (*UISP* Bologna)

2) **Sportello di assistenza legale** (ass. *Eureka*)

3) **Sportello di ascolto e accompagnamento per donne vittime della tratta** (ass. *SOS Donna*)

I risultati generali che si intendono ottenere con questi interventi sono:

- Migliorare la condizione di permanenza dei trattenuti all'interno del centro

- Favorire l'ascolto delle loro storie e facilitare delle relazioni *altre* rispetto al quotidiano

- Creare e promuovere occasioni e momenti di svago e distrazione

- Fornire una precisa e approfondita informazione legale rispetto ai propri diritti e a tematiche quali richiesta asilo e rifugio, lavoro, tratta, uscita dalla prostituzione, contatto coi legali di fiducia, mercede carceraria, etc.

- Fornire un supporto a donne vittime della tratta che sviluppi percorsi di protezione e regolarizzazione.

Il coordinamento è a cura di Piccola Carovana

LE ATTIVITA'

1a) ATTIVITA' RICREATIVA DONNE

L'attività ricreativa rivolta alle donne è dal 2006 gestita dall'ass. *Vagalumeart*.

L'associazione, che da statuto promuove lo sviluppo della personalità umana tramite tecniche artistiche che utilizzino materiali poveri, propone all'interno del CIE laboratori di ceramica, disegno e pittura due volte a settimana per un totale di 4 ore.

Tali laboratori coinvolgono una quindicina di donne ad incontro con la finalità principale di sviluppare un coinvolgimento radicale della persona nell'esperienza didattica del laboratorio attraverso la partecipazione attiva, lo sviluppo di una creatività ordinaria e produttiva, la condivisione delle diverse esperienze che appartengono alla sensibilità di ciascuno.

- Per l'anno 2009-10 si prevede la prosecuzione del laboratorio da settembre, nella consapevolezza che l'attività artistico-manuale può diventare un momento privilegiato per esprimere, rielaborare e dare forma espressiva al vissuto spesso travagliato delle trattenute che vi partecipano.

1b) ATTIVITA' RICREATIVA UOMINI

L'attività ricreativa rivolta agli uomini ha avuto nel tempo diverse proposte, tra le quali un laboratorio di percussioni africane (anni 07-08) e uno di attività ludico-sportive (08-09).

Anche qui la finalità è l'istituzione di un momento di relazione e di gruppo in cui i trattenuti possano trovare sfogo rispetto al loro vissuto, offrendo un'attività bisettimanale (per un totale di 3 ore) attraverso personale della *UISP* che già si occupa di un progetto ricreativo all'interno del carcere di Bologna.

- Per l'anno 2010 l'intervento prevede attività motoria dolce all'interno della sala mensa fino al 15 marzo e successivamente presso il campo sportivo fino al 30/06/2010.

2) SPORTELLO LEGALE

Lo sportello di informazione legale, presente al CIE dal 2007, prevede un'attività di sportello in cui i trattenuti possano ricevere una consulenza esauriente e completa circa il loro *status* e possano accedere ad informazioni specifiche sulle problematiche più ricorrenti nella loro condizione (lavoro, rifugio politico, prostituzione, mercedi carcerarie, etc.)

Il servizio, negli anni potenziato in relazione alla domanda di assistenza sempre maggiore, opera secondo una struttura ormai consolidata che prevede la collaborazione dei mediatori culturali in supporto e ha visto impegnati nell'anno passato fino a sette legali alternati su 4 giorni alla settimana, per un totale di 8 ore.

Il gruppo di avvocati impegnati nello sportello ha costituito nell'anno 2008-09 insieme ad altri attori presenti ed operanti all'interno del CIE l'ass. *Eureka*.

Per l'anno 2009-10 si prevede la prosecuzione dello sportello secondo le stesse modalità.

La partecipazione dei trattenuti ai vari sportelli e alle attività previste dal Progetto in carico alla coop. *La Piccola Carovana* è mediata e promossa dai **mediatori culturali** (che fanno capo al Progetto Sociale delle *Misericordie*) e dagli **operatori dell'ente gestore** del CIE che si occupano di informare tutti gli ospiti delle diverse opportunità di cui possono usufruire.

E' compito dei **mediatori** e degli **operatori** fare da filtro raccogliendo prenotazioni e iscrizioni per l'accesso allo sportello informativo legale e allo sportello per donne vittime della tratta.

È compito dei mediatori compilare la scheda anamnestica, capire il bisogno del trattenuti ed indirizzarlo verso l'offerta più adeguata.

3) SPORTELLO DONNE VITTIME DELLA TRATTA

Lo sportello di ascolto e accompagnamento delle donne vittime della tratta, promosso e attivo dal novembre 2006 dall'associazione **SOS Donna**, ha lo scopo di fornire informazione e aiuto psicologico a tutte le donne trattenute nel CIE, collaborando all'identificazione delle donne vittime di tratta per assicurare loro i diritti e la protezione di cui possono godere nel nostro paese.

Il progetto è quello di tutelare i diritti umani delle donne trafficate e salvaguardare le corrette procedure da seguire nei loro confronti, concentrandosi sulle problematiche più gravi e ricorrenti (accesso ai programmi di protezione sociale, permesso di soggiorno per motivi umanitari, collaborazione con la giustizia nella lotta al traffico, rimpatrio assistito).

L'attività dello sportello, che si tiene un giorno a settimana per un totale di 2 ore, vorrebbe inserirsi pienamente nel sistema di protezione mettendosi in rete e coinvolgendo tutti gli attori che operano sul territorio in materia. Per l'anno 2009-10, si prevede la prosecuzione dell'attività di sportello potenziando il lavoro di rete con le strutture di accoglienza presenti sul territorio e favorendo la creazione di protocolli d'intesa e di partenariati che istituzionalizzino le procedure di protezione all'uscita dal CIE.

Lo sportello informativo-legale

attività luglio 2009 – giugno 2010

Lo sportello di informazione legale opera all'interno del Centro di Identificazione e Espulsione (ex CPT) di Bologna dal febbraio 2007, in virtù di una **convenzione stipulata tra il Comune di Bologna e la Cooperativa Sociale "La piccola Carovana"**. Per l'anno 2009/2010, la Cooperativa ha affidato la gestione dello sportello all'**Associazione Eureka**, nata dall'incontro di legali ed altre figure professionali altamente qualificate nella gestione delle problematiche relative all'immigrazione.

La struttura e l'organizzazione dello sportello sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto all'anno precedente. Si è ritenuto opportuno continuare con **quattro aperture settimanali** per far fronte alle richieste di colloquio sempre più numerose da parte dei trattenuti. Tale esigenza è stata dettata, tra le altre cose, anche dalla modifica legislativa (L. n. 94/2009) che ha incrementato il tempo del trattenimento al C.I.E., da due a sei mesi con un inevitabile intensificarsi delle problematiche emerse.

L'informazione è stata la principale attività dello sportello. Capita infatti sovente, che gli stranieri trattenuti non siano a conoscenza della legislazione italiana in materia di immigrazione e pertanto faticino a comprendere i motivi del loro trattenimento al C.I.E. Ciò riguarda non solo coloro che sono stati clandestini sin dall'ingresso sul territorio dello Stato, ma anche chi ha vissuto per lungo tempo con un regolare permesso di soggiorno e che è successivamente "incappato", per diversi motivi, nella condizione di clandestinità. In questi casi, dopo un'attenta disamina della documentazione, gli stranieri sono stati resi edotti di tutti i loro diritti nonché della possibilità di esercitarli.

Diverso è il caso di quegli stranieri che hanno portato allo sportello problematiche specifiche. In tali situazioni, si è instaurata la prassi di contattare immediatamente l'avvocato di fiducia cui è stata rappresentata la problematica. In caso di necessità e laddove il trattenuto o il difensore ne abbiano fatta esplicita richiesta si è dato luogo, ad una collaborazione che molto spesso ha visto gli avvocati dello sportello impegnati nella ricostruzione della storia del trattenuto, sia dal punto di vista amministrativo, sia dal punto di vista processuale, anche attraverso il reperimento (a volte molto faticoso) della documentazione necessaria, che molto spesso non è stata nell'immediata disponibilità dello straniero. Ai fini del reperimento di tali dati, si è rivelata inoltre di grande utilità la scheda **anamnestica di tipo sociale**, utilizzata dai mediatori culturali e dall'assistente sociale del Progetto Sociale. Si consideri, che lo scambio di informazioni tra l'operatore dello sportello e gli avvocati di fiducia nominati dai cittadini stranieri trattenuti (molto spesso lontani dal Distretto di Corte d'Appello di Bologna), è risultata essere molto utile anche al fine di impostare una corretta strategia difensiva in vista dell'udienza di convalida o del possibile ricorso avverso il provvedimento di espulsione.

Va inoltre menzionata la situazione di quei cittadini stranieri a favore dei quali era stata presentata la richiesta di "**regolarizzazione del lavoro irregolare**" (L. 102/2009) e che pertanto, nelle *more* del procedimento, non avrebbero dovuto essere espulsi, né tantomeno trattenuti. L'intervento dello sportello ha consentito di far emergere la tematica con l'Ufficio Immigrazione e nella totalità dei casi, gli interessati sono stati liberati.

Altra questione spinosa, oggetto di un annoso dibattito circa "l'interpretazione" della norma, è stato il **trattenimento degli stranieri genitori di minori italiani**. Nell'anno 2009/2010 sono emersi almeno **cinque casi** che però non hanno avuto esito positivo, nel senso che quattro di loro sono stati rimpatriati nel Paese d'origine mentre uno solo è stato liberato dal C.I.E., ma per motivi diversi. Considerato che per la normativa nazionale ed europea i genitori di minori italiani sono da considerarsi inespellibili, lo sportello continuerà a segnalare ogni violazione in tal senso.

Si è rivelato ancora una volta proficuo e collaborativo il rapporto con **l'associazione SOS Donna** che, all'interno del C.I.E., si occupa delle **donne vittime di tratta**. Sul tema, è da evidenziare come il lavoro di rete tra i diversi soggetti che operano nell'ambito delle azioni di sostegno rivolte alle, donne vittime di

sfruttamento sessuale, si vada di anno in anno rafforzando. Tale lavoro vede infatti coinvolti da un lato gli psicologi-psicoterapeuti dello Sportello di ascolto psicologico, che svolgono sia un prezioso ruolo di filtro, segnalando casi di particolare delicatezza e gravità emersi all'interno dei colloqui, sia di sostegno nella fase post-denuncia; dall'altro, gli avvocati dello sportello legale che forniscono alle donne tutte le informazioni circa le conseguenze squisitamente giuridiche della denuncia.

Per quanto riguarda invece i **richiedenti protezione internazionale** si rileva come nella maggior parte dei casi questi giungano allo sportello successivamente all'inoltro della domanda, rimanendo in tal modo preclusa agli avvocati qualsiasi valutazione preventiva. Laddove invece tale valutazione sia stata esplicitamente sollecitata dallo straniero, è stato a lui fornito il supporto necessario per l'avvio dell'*iter* della domanda e per la predisposizione di eventuali documenti.

Nel **2009** i richiedenti asilo sono stati **294** mentre nel **2010** (dati aggiornati al 31 maggio) **45**. Nonostante il sensibile calo delle richieste, dovuto probabilmente ad una maggiore consapevolezza delle condizioni necessarie per presentare istanza di protezione internazionale, si ritiene ugualmente molto significativo il dato e si auspica una maggiore collaborazione con realtà del territorio ed operatori qualificati che possano occuparsi della fase istruttoria già all'interno del C.I.E.

Si ritiene che lo sportello legale si confermi come lo strumento più efficace sia per informare i trattenuti circa i loro diritti e renderli così maggiormente consapevoli della propria condizione giuridica, sia per segnalare eventuali violazioni che potrebbero verificarsi durante il periodo di restrizione. Se ne auspica pertanto un potenziamento che permetta agli operatori di incontrare tutti gli stranieri immediatamente dopo il loro ingresso nel CIE.

In ultimo preme sottolineare come di anno in anno sia diventata sempre più importante ed in determinate circostanze addirittura **indispensabile la collaborazione con gli operatori del Progetto Sociale** (mediatori culturali, assistente sociale, psicologi-psicoterapeuti, ecc...), nonché con le altre realtà associative presenti nella struttura (**SOS Donna, CGIL Immigrazione, oltre che con la Prefettura e l'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale**).

La realtà del CIE: contributi e criticità

L'Ufficio del Garante svolge istituzionalmente compiti di promozione dei diritti delle persone private a qualunque titolo della libertà personale, residenti e comunque dimoranti sul territorio del Comune, e quindi anche con riferimento alle persone ristrette nel CIE promuove la tutela del diritto delle persone trattenute ad una migliore conoscenza della situazione anche giuridica in cui le stesse si trovano.

Stante la peculiarità della condizione degli stranieri trattenuti è necessario il coinvolgimento di più realtà istituzionali ed associative legate al territorio, anche al fine di rendere proficuo il rapporto con la Questura e la Prefettura di Bologna competenti.

Va inoltre sottolineato come i rapporti con l'Ente Gestore del CIE "La misericordia" siano improntati alla massima collaborazione, sia in occasione delle numerose visite al Centro, sia con riferimento alle segnalazioni delle persone trattenute e alla richiesta di dati e informazioni.

Numerose le visite di politici e di giornalisti.

Segnalazione di insufficienti condizioni igienico-sanitarie presenti nel C.I.E. (ex C.P.T.)

18 giugno 2009 segnalazione Al Dirigente U.O.S. Igiene Edilizia ed Urbanistica Azienda USL di Bologna; All'assessorato servizi sociali RER; al Sindaco di Bologna; all'assessore alla sanità del CoBo; p.c. Al Responsabile C.I.E.; del Progetto Sociale C.I.E.; al Prefetto

Con riferimento alle notizie apparse sui quotidiani locali (La Repubblica ed il Corriere di Bologna il 16/6/2009 e L'Informazione di Bologna il 17/6/2009), nei quali si riportano le lamentele delle persone trattenute al Centro d'Identificazione ed Espulsione (ex C.P.T.) per le cattive condizioni dei materassi in dotazione e la segnalazione di presenza di vermi nel cibo distribuito all'interno del Centro, questo Ufficio chiede che vagano disposti con urgenza gli opportuni accertamenti per verificare la fondatezza delle lamentele dichiarate.

Per quanto riguarda la questione materassi e lenzuola, questo Ufficio ritiene che in considerazione del materiale utilizzato, facilmente deteriorabile in quanto lenzuola, vada incrementato il cambio delle stesse.

Si rappresenta che questo Ufficio nelle periodiche visite al C.I.E. non ha mai constatato nulla di anomalo nel cibo, che peraltro arriva già confezionato dalla Ditta Concerta S.p.A. di Casalecchio di Reno. Nulla esclude che possa essersi verificato un falso allarme in quanto la segnalazione è pervenuta in modo anonimo.

Visita al CIE di via Mattei della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale e comunicazioni relative al I° semestre 2009

29 luglio 2009 Comunicato stampa Garante

L'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna comunica i dati della movimentazione ospiti presso il Centro di Identificazione ed Espulsione di Bologna per il periodo dal 01.01.09 al 30.06.09. La capacità ricettiva ordinaria è di 95 posti letto di cui 50 per maschi e 45 per femmine.

Gli ingressi sono stati 515, di cui 258 femmine e 257 maschi. A gennaio, entrati 100 e usciti 98; a febbraio, entrati 84 e usciti 74; a marzo, entrati 68 e usciti 87; ad aprile, entrati 93 e usciti 89; a maggio, entrati 83 e usciti 80; a giugno, entrati 77 e usciti 75. La presenza mensile media si è attestata a 84 persone. Il tempo di permanenza medio è stato di 22 giorni. Si è verificato un caso di persona trattenuta oltre il sessantesimo giorno, in quanto richiedente asilo. Le persone attualmente trattenute che svolgevano attività di badante o collaborazione familiare sono 3.

Le persone entrate nel periodo appartengono alle seguenti nazionalità: Albania, 11; Algeria, 16; Bangladesh, 3; Bielorussia, 1; Bolivia, 1; Bosnia Erzegovina, 3; Brasile, 8; Burkina Faso, 1; Cina, 37; Colombia, 4; Croazia, 3; Cuba, 1; Ecuador, 3; Egitto, 3; Eritrea, 1; Ghana, 10; Honduras, 1; India, 1; Jugoslavia, 6; Kenia, 1; Kosovo, 1; Liberia, 3; Macedonia, 3; Marocco, 90; Moldavia, 37; Nigeria, 134; Pakistan, 4; Palestina, 2; Peru, 2; Romania, 6; Russia, 10; Senegal, 14; Serbia, 5; Sierra Leone, 1; Siria, 3; Somalia, 1; Usa, 1; Sudan, 1; Thailandia, 1; Tunisia, 59; Ucraina, 21; Uruguay, 1.

Le persone uscite nel periodo sono state 514, di cui 251 donne e 263 uomini. I motivi sono: arresto, 3; espulsione, 154; fuga, 1; non accettato, 11; non convalidato, 68; rilascio per scadenza dei termini, 208; trasferimento, 69.

L'organico degli operatori all'interno del CIE è il seguente: 26 operatori assistenziali; 10 mediatori culturali; 10 medici; 8 infermieri; 1 psicologo.

Bisogna segnalare, come verificato nell'ultima visita del 27 luglio 2009, un aumento della conflittualità, soprattutto in termini di crescita dei gesti di autolesionismo, come era già avvenuto nel periodo di entrata in vigore del decreto-legge 23 febbraio 2009 n. 11, che aveva già introdotto la possibilità di trattenimento al CIE sino a 6 mesi, normativa poi non convertita con riferimento a questo specifico punto e oggetto di un separato iter legislativo, conclusosi con la recente approvazione della stessa modifica.

La Garante esprime preoccupazione per la prossima entrata in vigore della modifica normativa che estende il periodo di trattenimento presso il CIE sino a 6 mesi, nei casi in cui la procedura di espulsione non si realizza per la mancata cooperazione del paese di rimpatrio o per il ritardo nell'ottenimento dei documenti

richiesti al paese di provenienza, e quindi a prescindere dalla condotta delle persone trattenute. Nei mesi a venire bisognerà valutare la portata degli effetti, ma già si possono intuire le criticità legate ad un periodo di trattenimento protratto per un periodo così lungo, che costituisce vera e propria detenzione senza che sia stata prevista l'organizzazione propria del regime detentivo.

Va sottolineato come siano ancora persone provenienti dal carcere, rispetto alle quali con tutta evidenza è fallita la procedura di predisposizione dell'espulsione in corso di detenzione.

I concreti miglioramenti che nel corso degli ultimi due anni sono stati apportati alle condizioni di vita dei trattenuti, attraverso una serie di servizi offerti dal Centro (Ente gestore La Misericordia) con la collaborazione degli enti locali e dell'associazionismo (sportelli informativi, presenza di psicologi, mediatori, ecc.) rischiano di essere vanificati dalla conflittualità conseguente ad un tempo di permanenza così elevato.

30 settembre 2009 La risposta dell' Azienda USL Dipartimento di Sanità Pubblica alla segnalazione della Garante di insufficienti condizioni igienico-sanitarie presenti al C.I.E.

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unita Sanitaria Locale di Bologna

Dipartimento di Sanità Pubblica
AREA TERRITORIALE DI BOLOGNA
U.O.S. Igiene Edilizia e Urbanistica centro

Il responsabile
Prot. 130804/09
Classificazione 15-02-04

Bologna, 30 settembre 2009
All'Avv. Desi Bruno
Garante dei diritti delle persone
private della libertà personale del
Comune di Bologna
Piazza Roosevelt, 3
40123 Bologna

OGGETTO: segnalazione di insufficienti condizioni igieniche presenti nel C.I.E. di via Mattei. Articoli pubblicati su La Repubblica e Corriere Bologna il 16/6/2009 e L'informazione di Bologna il 17/06/2009

In risposta alla Sua nota di pari oggetto, si fa presente quanto segue.

Lo stato giuridico del C.I.E. è di difficile interpretazione. Non si tratta di un carcere, struttura sulla quale lo scrivente Dipartimento svolge una vigilanza semestrale, ma di un contesto più assimilabile ad una caserma delle Forze dell'Ordine dove le persone vengono trattenute temporaneamente in attesa di verifiche.

Le caserme delle Forze dell'Ordine non sono soggette a vigilanza del Dipartimento di Sanità Pubblica; i tecnici dello scrivente Dipartimento possono effettuare sopralluoghi conoscitivi solo su richiesta del Prefetto.

Rimanendo a disposizione per chiarimenti o integrazioni, Le invio cordiali saluti.

Dott.ssa Maria Elisa Damiani

Responsabile del Procedimento: Maria Elisa Damiani
risposta avv. Bruno per CIE.doc

UOS Igiene Edilizia e Urbanistica centro
Via Boldini 12 - 40121 Bologna
Tel. +39 051 6332020 fax +39 051 255340
MariaElisa.Damiani@ausl.bologna.it

Azienda USL di Bologna
Sede Legale: Via Castiglione, 29 - 40124 Bologna
Tel. +39 051 5275111 fax +39 051 6884923
Codice Fiscale e Partita Iva 02405911202

21 settembre 2009 La Garante scrive al Dirigente dell'Ufficio Immigrazione - Questura di Bologna su espulsioni richiedenti asilo

Gent.ma dottoressa Lomastro,

con la presente sono a richiedere chiarimenti in merito ad alcuni dati raccolti dall'Ufficio del Garante relativamente all'esecuzione di espulsione di cittadini stranieri trattenuti al CIE di Bologna, nonostante questi ultimi avessero presentato richiesta d'asilo.

Dalle notizie pervenute le espulsioni sarebbero state eseguite successivamente alla presentazione delle istanze all'Ufficio Immigrazione della Questura di Bologna.

Si precisa che le richieste di asilo in parola sono state inviate all'Ufficio Immigrazione della Questura tramite Poste Italiane e con raccomandata con ricevuta di ritorno.

Di seguito in allegato un elenco* da cui si evincono i casi di espulsi che avevano in precedenza presentato richiesta di asilo. Considerato il numero dei casi di intervenuta espulsione e la delicatezza della vicenda, che attiene alla salvaguardia di un diritto costituzionalmente garantito, resto in attesa di un Suo riscontro.

*elenco omissso nel rispetto della privacy dei ristretti

12 ottobre 2010 la Questura Ufficio Immigrazione risponde

In riferimento alla nota a margine evidenziata, si comunica che all'esame dei singoli fascicoli degli stranieri segnalati da codesto Garante è emerso che le istanze di asilo politico sono materialmente pervenute a questo Ufficio Immigrazione solo dopo l'esecuzione dell'espulsione o il trasferimento al CIE di Roma, al quale comunque sono state inoltrate per competenza. Al riguardo si precisa che tutta la corrispondenza indirizzata agli uffici della Questura viene ritirata dall'ufficio spedizione dell'Ufficio di Gabinetto e poi inoltrata agli uffici a cui è diretta. E' evidente quindi che i tempi di arrivo all'ufficio competente non coincidono con quelli indicati sulla ricevuta di ritorno della raccomandata.

Si evidenzia comunque che il personale incaricato di eseguire l'accompagnamento alla frontiera ha precise disposizioni di non procedere al rimpatrio nel caso lo straniero da accompagnare si dichiari richiedente asilo politico al momento del prelievo.

Si precisa infine che personale dell'Ufficio Immigrazione da qualche tempo è presente stabilmente presso il CIE con l'incarico, tra gli altri, di ricevere direttamente le istanze di richiedenti asilo.

Visita della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale al CIE: la permanenza sino a sei mesi è peggio della detenzione

6 aprile 2010 - Comunicato Stampa Garante

L'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna ha visitato in data 29 marzo il CIE di Via Mattei.

Il Centro attualmente ospita circa 84 persone, di cui 49 uomini, che coprono la totalità dei posti disponibili, e 35 donne. Il numero massimo di presenze è di 95, di cui appunto 50 uomini e 45 donne. La situazione nella struttura è ormai di costante tensione, a seguito dell'entrata in vigore dalla l. n. 94/2009, che prevede la possibilità di trattenimento al CIE sino a 6 mesi, mentre prima il termine massimo era di 2 mesi, e ciò avviene quando la procedura di espulsione non si realizza per la mancata cooperazione del paese di rimpatrio o per il ritardo nell'ottenimento dei documenti richiesti al paese di provenienza.

Le persone trattenute considerano un tempo così lungo di permanenza ingiusto perché priva della libertà personale per un periodo oggi davvero considerevole a causa della mera condizione di irregolarità.

Va sottolineato come alta è la percentuale di persone provenienti dal carcere, rispetto alle quali con tutta evidenza è fallita la procedura di predisposizione dell'espulsione in corso di detenzione, e per queste persone è inaccettabile una ulteriore privazione della libertà per un periodo sino a 6 mesi. E' di tutta evidenza che il CIE non è strutturato per permanenze di così lunga durata, che trasformano in modo definitivo il trattenimento in pena detentiva, senza che sia stata prevista l'organizzazione propria del regime detentivo e le garanzie anche di tipo giurisdizionale che ad essa si accompagnano.

I concreti miglioramenti che nel corso degli ultimi due anni sono stati apportati alle condizioni di vita dei trattenuti, attraverso una serie di servizi offerti dal Centro (Ente gestore La Misericordia) con la collaborazione degli enti locali e dell'associazionismo (sportelli informativi, presenza di psicologi, mediatori, ecc.) sono in parte vanificati dalla conflittualità che il rischio di un tempo di permanenza così elevato ha già innescato e dalla drammaticità delle loro condizioni di vita. Tra queste va sottolineata la presenza di persone che sono in Italia da tempo considerevole, in alcuni casi da moltissimi anni e che hanno perduto il permesso di soggiorno per ragioni non legate alla commissione di reati, ma a volte semplicemente per la perdita del posto di lavoro. Anche per queste persone si prospetta il rientro in paesi dove non hanno più né familiari né relazioni di alcun tipo e la possibilità di essere trattenuti sino a 6 mesi, periodo che potrebbe poi ripetersi in caso di nuovo ingresso nel CIE. Durante la visita la Garante ha incontrato una donna serba di anni 62, in Italia da undici anni, che ha vissuto con il genero e le nipoti, che attendeva di essere espulsa, privata della famiglia e rimandata in un luogo ormai sconosciuto.

Drammatica è la situazione di quelle persone, prive di documenti, che non si vedranno riconosciute dai paesi di appartenenza, il loro destino è rimanere al CIE per tutto il tempo dei 6 mesi, uscire dal Centro ma ritornarvi al primo controllo e rimanervi di nuovo, e così via senza poter mai avere un riconoscimento della loro esistenza fuori da questo circuito. Questa la situazione di alcune donne cinesi incontrate al CIE che hanno manifestato tutta la loro disperazione.

Donazione libri in lingua araba per il CIE

16 aprile 2010 Comunicato stampa di ringraziamento della Garante

La Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, avv. Desi Bruno, ringrazia gli avvocati Luisella Manca e Stefano Mannironi dello studio legale Manca di Nuoro per la sensibilità mostrata nel rispondere prontamente alla segnalazione fatta dalla Garante sulla situazione di mancanza pubblicazioni in lingua da destinare alla biblioteca del CIE Centro Identificazione e d'Espulsione.

Lo studio ha risposto prontamente inviando alcune interessanti pubblicazioni, libri e riviste, in lingua araba che saranno al più presto consegnati al CIE.

Noi tutti detenuti del C.I.E di Bologna chiediamo di essere presi in considerazione in quanto siamo in una situazione pesante e disperata, NON AVENDO NISUNA IMPORTANZA IN QUESTO PAESE PER LA CAUSA dell'ASSENZA DE PERMESSO DI SOGGIORNO. CONTIAMO COMUNQUE CHE QUESTA LETTERA SARA PRESA IN CONSIDERAZIONE E POSSA FARVI CAPIRE CHE LA NUOVA LEGGE... E INACCETTABILE. ABBIAMO PAURA DI TORNARE NEL NOSTRO PAESE AVENDO TANTI DEBITI PER VENIRE IN ITALIA. ABBIAMO CERCATO DI METTERCI IN REGOLA E FARE UNA VITA CON ALLE REGOLE. SIAMO PERSONE UMANI, QUANTO ANCORA DOBBIAMO SFRIRE PER LA COLPA NON SI SA DI CHI. NON BISOGNA IGNORARE CHE LA NOSTRA E UNA SITUAZIONE MOLTO DELICATA, E BISOGNA CURARE OMI CASO APARTE. CONDIVIDIAMO INSIEME CON VOI IL GRANDE PROBLEMA DELLA DELINQUENZA CHE SUCCIDE MOLTO SPESSO IN ITALIA. CI DISPIACE TANTO, ANCHE PERCHE CON LORO FACIAMO BRUTA FIMAGINE. MA NOI NON DOBBIAMO PAGARE PER LORO, NON E GIUSTO.

Il ragazzo mongolo con permesso di soggiorno francese e la donna tunisina che si cuce le labbra per non essere rimpatriata in Tunisia

AL CENTRO DI VIA MATTEI Rinchiuso: è in Europa per curarsi Donna si cuce le labbra per protesta

**Viene dalla Mongolia, si è sottoposto a terapia in Francia: fermato a Caserta
Alla donna, di origine maghrebina, è stato negato l'asilo politico**

Le storie

GIULIA GENTILE
BOLOGNA
bologna@unita.it

Tre punti con ago e filo da labbro inferiore a superiore, per protestare contro il rigetto della sua richiesta d'asilo in Italia. Amina (il nome è di fantasia, ndr), 34 anni di cui otto passati nel nostro Paese, viene dalla Tunisia e in Libia ha un bimbo piccolo cui, ogni mese, manda con fatica un po' di soldi. Suo figlio è nato al di fuori di una "regolare" unione. Ed ora che la giovane donna, ospite forzata del Centro per identificazione ed espulsione degli immigrati senza documenti di Bologna, rischia da un momento all'altro di essere rispedita in Nordafrica, Amina teme che la famiglia le faccia pagare con la vita quel figlio dello scandalo. Per questo giovedì pomeriggio, appena saputo del rigetto, la ragazza ha preso ago e filo e si è cucita la bocca, nel bagno di uno degli stanzoni comuni del settore femminile, all'ex caserma di via Mattei. È stata un'immigrata dal suo stesso destino a dare l'allarme agli operatori della Misericordia, che gesti-

scono il centro. Ma la donna, accompagnata al Policlinico Sant'Orsola per una visita fisica e psichiatrica, non ha voluto in nessun modo farsi toccare. Da giovedì quindi Amina, trattenuta al Cie dal 30 marzo scorso, non mangia e non beve. Né ha alcuna speranza, dice, di poter ricorrere contro la decisione di rigetto della richiesta d'asilo: il poco denaro messo da parte in Italia le serve per mantenere in Libia il suo bambino. Per questo la donna chiede di

parlare direttamente con chi ha valutato la sua posizione. E intanto, ad occuparsi di lei sono i medici del Cie e gli psicologi del Progetto sociale.

«**Tutti sono liberi** di protestare - dice la direttrice del Cie di Bologna e Modena, Anna Maria Lombardo - ma stiamo cercando di convincere la donna ad intraprendere altre strade per risolvere la sua situazione». Il caso di Amina non è però la sola situazione limite ospitata fra le mura di via Mattei, dove dall'estate scorsa il tempo limite di trattamento si è allungato fino a sei mesi. Ieri, un altro immigrato già sottoposto a visita psichiatrica, si è gettato

dal piano ammezzato dell'ospedale dove era stato portato per ulteriori accertamenti. Ora l'uomo è ricoverato per una sospetta frattura alle gambe. E ancora in via Mattei è anche Jargalsaikhan, il trentasettenne di origini mongole approdato il 5 maggio al Cie dopo l'arresto a Caserta perché sprovvisto di documenti. Come raccontato la scorsa settimana da L'Unità, Jargalsaikhan è in realtà titolare di un permesso di soggiorno temporaneo per motivi di salute rilasciato dalle autorità francesi. L'uomo soffre di epatite C ed ha bisogno di costanti cure. Anche per questo, dopo un viaggio della speranza era riuscito a raggiungere l'Europa. «Il documento gli dà il diritto di soggiornare Oltralpe ma non negli altri Paesi europei - fanno però sapere da piazza Galilei - stiamo comunque cercando di creare le condizioni per rispedirlo in Francia, e non in Mongolia, di modo che possa continuare a curarsi».

LO SPILLO
«Tutti sono liberi di protestare ma stiamo cercando di convincere la donna ad intraprendere altre strade per risolvere la sua situazione»
A. LOMBARDO, direttrice Cie

Desi Bruno, Garante dei detenuti

«Se tornano nei Paesi d'origine queste donne rischiano la vita, ma la nostra legge non le aiuta»

«Viene riconosciuto l'asilo ai tunisini solo se si tratta di perseguitati politici. Le donne che temono contesti familiari in cui rischiano di essere picchiate o uccise, in Tunisia o altrove, non sono ritenute degne di considerazione», conferma Desi Bruno, avvocato e Garante dei detenuti del

Comune, che oltre alla Dozza segue quotidianamente le vicende del Cie di via Mattei.

Com'è la situazione oggi alla sezione femminile del centro?

«È la più devastante anche perché, a differenza di quella maschile, non ci sono

donne che vengono dal carcere. Vengono dalla strada, dove sono vittime di sfruttamento della prostituzione, ma molte sono badanti. Ho incontrato tre cinesi che lavorano in nero, la Cina non le riconosce e quindi non possono essere espulse. Non sono né cinesi né italiane, non avranno mai uno status. Dopo sei mesi usciranno, torneranno a lavorare e rischieranno al primo controllo di tornare al Cie. Ricordo una badante serba di 62 anni, espulsa in un Paese che non vede da decenni, dove non ha più nessuno. E le donne del Maghreb sono letteralmente terrorizzate». Ma è l'asilo la soluzione? O forse i permessi per motivi umanitari o di salute?

«Bisognerebbe rivisitare il diritto d'asilo. I permessi per motivi di salute sono provvisori e i tossicodipendenti non vi scendono neanche se sono in cura». Così l'Italia non rischierebbe una moltiplicazione illimitata dei rifugiati e dei titolari di permessi speciali? «Capisco, ma il mio punto di vista è diverso. Il problema però, in ogni caso, è il rispetto dei diritti umani nei Paesi d'origine di chi viene espulso, anche in Paesi considerati democratici e "amici" come la Tunisia. L'Italia deve poter verificare che fine fa una persona espulsa, procedendo a dei rimpatri assistiti. Di molti degli espulsi non si sa più niente».

Al Cie le condizioni sono migliorate? C'erano state contestazioni sul cibo, sulla pulizia, sui materassi putridi appoggiati a letti di cemento...

«C'è stato uno sforzo sulla pulizia. E il cibo, pur non potendo soddisfare tutte le etnie, arriva inscatolato e confezionato come nelle mense. Sul materassi ora ci sono delle copertine lavabili, ma sono sempre quelli di gommapiuma. Ho chiesto all'Asai di verificare le condizioni igienico-sanitarie ma sostengono che non possono andarci, perché quei locali sono di competenza del ministero dell'Interno».

A. Man.

© FOTOGRAFIA ASSOCIATI

Dramma dell'immigrazione

Liberata dall'ex Cpt la clandestina con le labbra cucite



Sei giorni dopo la scelta di cucirsi le labbra per protestare contro il rigetto della richiesta di asilo politico, Najoua è stata rilasciata dal Cie di via Mattei. Ad accoglierla, nel caos all'uscita dal centro, ha trovato l'avvocato Roberta Zerbinati che l'ha subito portata in ospedale per accertamenti. «La Questura ha deciso di rilasciarla — ha spiegato il legale —. Resta senza permesso di soggiorno, ma ora potrà fare i suoi ricorsi da donna libera».

Najoua, tunisina di 34 anni, temeva il rientro in patria tanto da spingersi al gesto autolesionista. Dietro l'incubo del rimpatrio ci sono le minacce di morte di un fratello che, saputo della gravidanza della donna non sposata (otto anni fa, l'età del figlio lasciato in Libia) l'aveva atteso con un coltello e le aveva promesso di ucciderla. E un cognato condannato per omicidio, un reato maturato in un ambito connotato da forte integralismo religioso, che cercava anche di imporre il velo. La famiglia l'aveva ripudiata con l'eccezione di una sorella.

Najoua era così fuggita in Libia dove aveva partorito ed era rimasta alcuni anni, poi nel 2006, con un gommone è arrivata a Lampedusa, per lavorare in Italia, come badante. Ma in Veneto, nel 2009 è stata arrestata perché l'uomo che la ospitava era finito in manette per droga. È stata in carcere otto mesi ma al processo è stata assolta: da marzo al Cie di Bologna perché clandestina, in attesa di espulsione, giovedì scorso si era vista respingere la richiesta di asilo politico. E si è cucita la bocca.

**IL CENTRO DI GIUSTIZIA
MINORILE PER
L'EMILIA-ROMAGNA**

**L'ISTITUTO PENALE MINORILE
DEL PRATELLO**

Il pratello oggi

Il trasferimento effettuato nel febbraio del 2009 del Carcere Minorile, del Centro di Prima Accoglienza, della Comunità Ministeriale nel complesso ristrutturato di via del Pratello 34 ha consentito di superare una situazione, da anni definita "provvisoria", del vecchio edificio, in progressivo stato di degrado, nonostante interventi anche recenti, effettuati con il coinvolgimento dei ragazzi, che riguardano però solo la manutenzione ordinaria.

Il nuovo edificio ha la possibilità di ospitare sino a 48 minorenni, e fa fronte all'arrivo di giovani detenuti dall'Istituto penale "Cesare Beccaria" di Milano, attualmente coinvolto in un progetto di ristrutturazione, anche se è evidente che ogni sforzo dovrà essere rivolto alla prevenzione di situazioni di disagio minorile, per evitare che aumenti la carcerizzazione di minori.

Il nuovo complesso risolve il problema del sovraffollamento e della non adeguata collocazione nell'Istituto Penale Minorile dei ragazzi, anche se forse sarebbe stato più opportuno la previsione di stanze per l'accoglienza di due minori, e non di quattro, come è attualmente.

Il trasferimento migliorerà la qualità dei servizi e la condizione lavorativa di tutti gli operatori, anche se la ristrutturazione non è ancora del tutto terminata (vedi l'area cortiliva) e resta fatiscente la struttura che ospita la Procura e il Tribunale dei Minori.

19 novembre 2009 Le commissioni V e VI del Comune di Bologna si convocano congiuntamente per un aggiornamento sul Carcere Minorile – stralcio del verbale della seduta dove viene illustrata la situazione

La Garante delle persone private dei diritti della libertà, Avv. Desi Bruno, fa il punto della situazione sull'Istituto Penale Minorile evidenziando un miglioramento avvenuto con il trasferimento (febbraio 2009) nel nuovo complesso edilizio a seguito di sua sollecitazione nonché della precedente Amministrazione Comunale a causa di un pericolo strutturale del vecchio edificio. Sottolinea tuttavia che i lavori di ristrutturazione non sono ancora terminati ed in proposito sono state presentate interrogazioni al Ministero della Giustizia per chiedere le motivazioni di tale ritardo nonostante le risorse a disposizione. Accenna altresì all'evasione dall'Istituto avvenuta la scorsa estate. Fa presente che, nonostante la situazione sia migliorata anche dal punto di vista igienico, esistono ancora dei problemi: situazione di pericolo che non permette di utilizzare una parte del complesso (ristrutturazione in atto) per le attività di formazione culturale dei ragazzi (laboratori e campo sportivo inagibili). Sollecita pertanto l'Amministrazione Comunale affinché intervenga per una rapida conclusione dei lavori. Evidenzia inoltre la realizzazione a Bologna di un carcere minorile femminile inutilizzato poiché non ci sono detenute. Fa notare che il Capo Dipartimento ha annunciato prossimi interventi. Informa che la capienza massima dell'Istituto è di n.44 detenuti ed attualmente oscilla tra 15-20 ragazzi. Rileva un altro tema importante, quello delle risorse dedicate ai minori. Rammenta che il progetto complessivo del carcere minorile è stato proposto da tempo alla Cassa Ammende (Istituto presieduto dal Capo Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria) che ha a disposizione risorse per Euro 155.000.000,00 (di cui una parte sarà destinata alla costruzione di nuove carceri e l'altra a progetti). Ha già sollecitato per il progetto ed è in attesa di risposte; nel frattempo si prosegue con interventi settoriali per sopperire all'assenza di mediatori culturali, per risolvere il problema della formazione, del possibile inserimento lavorativo e della sanità. Vi è anche una cronica carenza di organico relativo alla polizia penitenziaria che, di conseguenza, non permette di utilizzare totalmente l'intero complesso. Evidenzia inoltre che non è assicurata l'assistenza psicologica ai minori a causa del trasferimento della sanità penitenziaria dal Ministero al Servizio Sanitario Nazionale. La carenza di organico, rispetto ai medici (mancata presenza 24 ore su 24 ma solo per 3 ore) viene sopperita dagli infermieri. Vi sono difficoltà di intervento per la guardia medica in quanto il carcere non è riconosciuto come luogo privato. Le attività di formazione sono svolte dal teatro di Paolo Billi.

La Direttrice dell'Istituto Penale Minorile, Dott.ssa Paola Ziccone, ricordando come le pressioni delle autorità locali hanno accelerato il trasferimento del carcere minorile, crede sia questo il compito dell'Amministrazione Comunale soprattutto alla luce delle condizioni attuali. Evidenzia pertanto che vi è un sovraffollamento nell'Istituto in cui vi sono n.24 minori di cui n.2 devono dormire su materassi a terra, nonostante la struttura abbia una capienza di n.46 persone dislocabili su due piani (già arredati). Questo perché si può utilizzare un solo piano per mancanza di personale, sia di polizia penitenziaria che di educatori. Afferma che nell'Istituto di Bologna non sono avvenuti fatti tragici come in altre città poiché i ragazzi sono seguiti con molta attenzione. Purtroppo però il sovraffollamento non consente una vivibilità corretta degli spazi ed il numero di attività fa vivere sempre in una continua emergenza quotidiana. Rileva che il Comune ha già contribuito molto fornendo anche i mediatori culturali per tradurre la lingua dei minori, infatti la mancanza di comunicazione è uno dei maggiori motivi di disagio. Evidenzia che la programmazione delle attività dovrebbe avvenire per periodi di tempo più lunghi (ora è di tre o sei mesi) al fine di evitare intervalli temporali così ravvicinati per la loro approvazione dal parte del Dipartimento. Pensa che, poiché l'Istituto ha una competenza "territoriale" su tutta la Regione Emilia Romagna, si possa sollecitare una maggiore operatività di

quest'ultima. Questo vale anche per le Province visto che i ragazzi dovranno tornare nei loro luoghi di residenza, dando pertanto loro una possibilità di inserimento lavorativo o scolastico. Sottolinea anche un'opera di collegamento con il volontariato e le scuole. Ricorda, in particolare, l'attività, con una minima parte di finanziamento, svolta dall'associazione di volontari all'interno dell'Istituto. Per questo motivo ritiene che l'Amministrazione Comunale possa ulteriormente sostenere ed agevolare il volontariato. Il Comune e la Provincia possono intervenire anche nell'incontro con le scuole che hanno un ruolo importante nell'educazione reciproca dei ragazzi. Ribadisce che non occorrono nuove carceri in quanto ne esiste già uno inutilizzato.

Il Vicario del Centro di Giustizia Minorile, Dott.ssa Anna Maria Santoli, spiega che il Centro di Giustizia Minorile ha competenza regionale ed è l'organo intermedio tra l'Amministrazione centrale ed i servizi minorili. Per quanto concerne la conclusione completa dei citati lavori di ristrutturazione nel complesso demaniale, comunica che è prevista per il mese di maggio 2011. Fa presente che, contemporaneamente al trasferimento dell'Istituto Penale Minorile, sono stati spostati anche il centro di prima accoglienza e la comunità ministeriale. Specifica che l'attuale fase di ristrutturazione riguarda l'ufficio sociale minorenni, la cucina ed il laboratorio dell'Istituto e la sede del Centro di Giustizia Minorile. In relazione alla sicurezza, informa che l'Amministrazione ritiene che gli adeguamenti necessari a garantirla siano stati realizzati. Conferma la criticità rispetto all'organico: n.28 agenti attuali che dovrebbero essere almeno n.41, al fine di permettere l'attivazione delle restanti zone dell'edificio già ristrutturate. Comunica che il Capo Dipartimento ha rassicurato circa una significativa quota di personale che sarà assegnata a Bologna. Rispetto al recente episodio di evasione, fa presente che l'Amministrazione non rileva alcun collegamento tra questo, la dotazione organica e problemi di sicurezza. In relazione alle criticità rilevate nei confronti della formazione, fa notare che quest'anno potrebbero essere superate, visto il **recente finanziamento (Euro 120.000,00) ottenuto da un soggetto privato che consentirà di avviare nell'Istituto un laboratorio di ristorazione** in collaborazione anche con la Provincia, per i prossimi anni. Fa alcuni cenni sul progetto "Percorsi" di cui la Cassa ammende fa parte. Per la medicina penitenziaria, informa che sulla carenza di psicologi sono stati rivolti solleciti all'Azienda ed alla Regione (in Febbraio ed Aprile 2009) per chiedere una disponibilità di maggiori risorse sul servizio psicologico. Afferma che la collaborazione con il Comune di Bologna ha visto un momento critico dovuto alla nuova organizzazione dei servizi sociali ma ritiene che l'attuale situazione sia soddisfacente ed è stato possibile confermare un rapporto con l'ASP IRIDeS (collaborazione che da' 60 borse-lavoro all'anno a favore di minori dell'area penale). Informa che è in corso di perfezionamento il contratto che permetterà di continuare l'esperienza con la Cooperativa "Terra Verde". Sarà oggetto di attualizzazione il protocollo operativo con il Comune alla luce del nuovo assetto organizzativo. Per il teatro fa presente che ogni anno ha delle difficoltà a reperire i finanziamenti. Evidenzia che recentemente la Regione Emilia Romagna ha consentito ad un finanziamento che sarà messo a disposizione, per i minori dell'area penale, del Comune di Bologna al fine di potenziare degli interventi di mediazione.

La Presidente dell'ASP IRIDeS, Avv. Maria Elena Guarini, illustra brevemente il contratto di servizio dell'Azienda che riguarda specificamente l'Istituto Penale Minorile, elencando alcuni interventi socio-educativi (nel 2009 finanziati per un importo di Euro 70.000,00) relativi a laboratori di orientamento propedeutici di formazione professionale gestiti dalla Cooperativa "Terra Verde", rapporto di coordinamento e raccordo del progetto "Percorsi" di cui è stato proposto un nuovo progetto, ridimensionando i contributi richiesti (Euro 1.000.000,00). Spiega altresì il percorso di recupero di un ragazzo che non entra nell'Istituto (esecuzione penale minorile) ed anche la massima collaborazione, sia con quest'ultimo che con il Dipartimento. Evidenzia la particolare attenzione rivolta all'attività del Teatro del Pratello sostenuta con finanziamenti precari e per questo motivo pone l'accento sulla difficoltà di fare progetti a lungo termine vista l'incertezza di finanziamento che si fonda su bilanci annuali.

La Garante, il 15 febbraio 2010, in seduta congiunta di commissioni consiliari Sanità, Politiche sociali, Politiche abitative e della Casa e Commissione Permanente V della Provincia di Bologna, interviene e presenta le sue riflessioni e proposte sulle carceri bolognesi. Di seguito lo stralcio del verbale in cui pone la situazione del Carcere minorile del Pratello.

La situazione del **Carcere Minorile del Pratello** ha messo in evidenza una migliore condizione logistica anche se permangono difficoltà inerenti la carenza di personale, la decurtazione delle risorse per le attività trattamentali, l'integrazione fra interventi sanitari ordinari e specialistici, la progettualità finalizzata all'integrazione sociale e lavorativa degli ospiti.

A tal proposito e per migliorare la situazione sarebbe opportuno rendere possibili le seguenti azioni:

1. potenziare la presenza di personale (polizia penitenziaria, educatori, mediatori) per permettere l'effettiva presa in carico degli minori accolti in altissima percentuale stranieri;
2. favorire ulteriori azioni di integrazione degli interventi sanitari (medicina di base, specialistica, psicologi) presenti all'interno della struttura;
3. potenziare i rapporti con le amministrazioni locali (anche regione) per poter avviare e/o tenere in vita progettazioni importanti per l'effettiva proposta di percorsi riabilitativi;

4. sollecitare iniziative che favoriscano una maggior presenza di forme di volontariato per le diverse necessità dei minori presenti in struttura;
dare continuità alle importanti esperienze teatrali ed agli interventi di formazione sostenuti in precedenza dall'Amministrazione Provinciale.

Quanto sopra esposto per mettere in evidenza che il permanere di tale situazione pregiudica la possibilità di adempiere al mandato istituzionale e costituzionale corrispondente alla funzione rieducativa della pena con il conseguente rischio di una trasformazione del luogo di pena, nelle condizioni date, in un mero contenitore di persone senza speranza, con conseguenze allo stato non prevedibili e sicuramente non adeguate al mandato applicativo dei principi costituzionali.

Dal verbale del Comitato Locale consultivo dell'Area dell'educazione penale del 10 febbraio 2010

Centomani: ritengo ottima la scelta di separare il Comitato locale, questo perché ci troviamo, adulti e minori, in fasi molto diverse. Il Pratello sta vivendo al momento una fase costruttiva di grande sviluppo, lavoriamo con numeri bassi, si contano 120/140 ingressi e spesso sono le stesse persone, quindi si parla di 100 minori in tutto.

Oggi le condizioni sono favorevoli rispetto al passato, la ristrutturazione della sezione è terminata, oggi l'Istituto si trova in un contesto decoroso. Il CPA è eccellente e la Comunità ministeriale con spazi definiti e con ottima progettazione. Tutte le risorse sono state usate con ottimi risultati. Anche al minorile vi è una ristrutturazione in corso per trovare ambienti altri per la formazione.

Per quanto riguarda le risorse posso dire che quelle che abbiamo sono sufficienti a coprire le richieste e le esigenze, quello che dobbiamo fare è continuare ad utilizzare le risorse nel migliore dei modi. Le attività al minorile sono di alta qualità, si potrebbe fare qualcosa di più nella formazione pensando di insegnare un mestiere anziché addestrare al lavoro. La Provincia, da noi sollecitata, ha integrato la mancanza di moduli formativi.

12 luglio 2010 - VISITA AL PRATELLO

Comunicato stampa del Garante

In data odierna la Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, accompagnata dalla Direttrice Paola Ziccone, ha visitato l'Istituto Penale Minorile. La visita ha confermato il netto miglioramento delle condizioni di vita dei minori detenuti dopo il trasferimento dell'IPM nel nuovo complesso ristrutturato di Via del Pratello. Sono ancora in corso i lavori di ristrutturazione dell'arera cortiliva, una parte della quale dovrebbe essere riaperta a fine luglio, e l'edificio destinato agli uffici del servizio sociale minorile.

Il trasferimento nel nuovo complesso non ha del tutto risolto il problema del sovraffollamento: attualmente sono presenti 23 minori per una capienza di 22 persone, tenuto conto che è agibile solo il primo piano del nuovo edificio per carenza di personale educativo (due degli educatori sono impiegati in segreteria) e di polizia penitenziaria, la cui pianta organica prevede la presenza di 40 agenti, mentre ne sono assegnati solo 25 (ed in servizio effettivo in questo periodo solo 15 su h 24).

La carenza di personale di polizia e di educatori, ancor più indispensabili in presenza di detenuti minori, impedisce di fatto di aprire il reparto destinato ai minori ammessi al regime di semilibertà e di separare i giudicabili da coloro che stanno scontando una pena definitiva, come prevede il regolamento penitenziario.

Migliorata la qualità dell'assistenza sanitaria, con l'apertura da parte dell'AUSL di un presidio psicologico e di un ambulatorio dentistico.

Tutti i detenuti sono attualmente impegnati nelle varie attività formative, oltre all'impegno scolastico. Sono in essere corsi di cuoco, grazie al contributo della Fondazione del Monte, che ha reso possibile l'allestimento di una apposita e moderna cucina, i corsi per muratore e di scenografia teatrale, finanziati dalla Provincia, questi ultimi finalizzati ad allestire lo spettacolo che il regista Paolo Billi sta preparando per dicembre 2010.

Fondamentale anche l'apporto dell'Associazione " Terra Verde", finanziata dal Comune di Bologna, che coinvolge i minori in una attività di produzione artistica di manufatti che si possono anche acquistare presso il negozio " Lavorare stanca", sempre in Via del Pratello.

L'auspicio è che le attività in corso, che consentono la formazione e l'impegno quotidiano dei giovani detenuti, possano proseguire nel tempo, con il contributo degli enti locali e delle istituzioni.

I numeri del Centro di Giustizia Minorile

Flussi di utenza nei servizi residenziali della Giustizia Minorile di Bologna

Si presentano di seguito i dati relativi ai flussi di utenza nei servizi residenziali (IPM, CPA, Comunità) della Giustizia Minorile di Bologna nel **1° semestre 2010**.

1. IPM

Nel periodo in esame si registra un incremento dell'utenza, in parte connesso ai molteplici trasferimenti di giovani in precedenza ristretti nell'IPM di Milano, attualmente coinvolto in un progetto di ristrutturazione edilizia.

Tra i giovani presenti in IPM (giovani che hanno fatto ingresso nel 2009 ma ancora soggiornanti in IPM nel 2010 + giovani che hanno fatto ingresso nel 2010) nel 1° semestre 2010 si osserva:

la conferma del trend di crescita dell'utenza italiana, che raggiunge la quota del 30%;

la conferma della pluralità delle provenienze dei cittadini stranieri, tra i quali si registra, oltre alle consolidate presenze di giovani originari dei Paesi Arabi e dell'Europa dell'Est, anche una significativa presenza di giovani originari dei Paesi dell'Africa Subsahariana;

una notevole presenza di giovani imputati del reato di rapina (58,85%) e, in subordine di spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti (23,08%). Significativa per la sua gravità anche la quota di giovani imputati del reato di violenza sessuale (7,69%).

una crescente presenza di giovani nella posizione giuridica di "definitivi" (52,4%);

Tab. 1 – Presenti in IPM distinti per italiani e stranieri.

Nazionalità	N.	%
Italiani	20	30,77
Stranieri	45	69,23
Totale	65	100

Tab. 2 – Presenti in IPM distinti per nazionalità

Area geografica-culturale di provenienza	N.	%
AREA EUROPA		
Italia	20	30,77
AREA PAESI ARABI		
Marocco	17	25,15
Iraq	1	1,54
Tunisia	7	10,77
Totale area	25	38,46
AREA EUROPA DELL'EST		

Albania	1	1,54
Bosnia	3	4,62
Croazia	1	1,54
Romania	4	6,16
Serbia	1	1,54
Totale area	10	15,40
AREA AFRICA SUBSAHARINA		
Camerun	1	1,54
Costa D'Avorio	1	1,54
Ghana	1	1,54
Nigeria	2	1,54
Senegal	1	1,54
Totale	6	9,24
AREA ASIA		
Cina	3	4,62
India	1	1,54
Totale area	4	6,16
Totale		
	65	100

Tab. 3 – Presenti in IPM distinti per tipologia di reato

Tipologia di reato	N.	%
Furto	6	9,23
Rapina	35	53,85
Spaccio/detenzione stup.	15	23,08
Ricettazione	1	1,54
Tentato omicidio	2	3,08
Estorsione	1	1,54
Violenza sessuale	5	7,69
Totale	65	100

Tab. 4 – Presenti in IPM distinti per posizione giuridica e nazionalità

	In attesa di primo giudizio		Appellanti		Ricorrenti		Definitivi	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Italiani	9	13,4	2	3,1			9	13,9
Stranieri	14	21,6	2	3,1	4	6,2	25	38,5
totale	23	35,0	4	6,2	4	6,2	34	52,4

Tab. 5 - Detenuti usciti per Collocamento in comunità

Nazionalità	In attesa di 1 giudizio	Appellante	Ricorrente	Totale
Italia	3			3
Albania	1			1
Ghana	1			1
India	1			1
Marocco			1	
Romania	1			1
Tunisia		1	1	2
Totale	7	1	2	10

Tab. 6 - Detenuti usciti per affidamento al Servizio Sociale

Nazionalità	Definitivo	Totale
Marocco	1	1
Romania	2	2
Totale	3	3

Tab. 7 - Detenuti usciti detenzione domiciliare

Nazionalità	Definitivo	Totale
Italia	1	1
Nigeria	1	1
Serbia	1	1
Tunisia	1	1
Totale	4	4

Tab. 8 - Detenuti usciti per permanenza a casa

Nazionalità	In attesa di primo giudizio	Totale
Italia	2	2
Totale	2	2

2. CPA

Nel semestre in esame tra gli ingressi nel CPA di Bologna si sottolinea:

un incremento del numero degli ingressi dei minori di cittadinanza italiana (43,75%);

una significativa presenza, tra i minori stranieri, di quelli originari dall'Europa dell'Est (40,60%);

una netta prevalenza di ingressi di minori imputati del reato di furto (40,63%) e del reato di spaccio e

detenzione di sostanze stupefacenti (37,51%);

una prevalenza di uscite dal CPA per collocamento in comunità (40,63%) e in subordine per permanenza a casa (28,13%);

Tab. 9 - Ingressi in C.P.A. distinti per italiani e stranieri

Nazionalità	N.	%
Italiani	14	43,75
Stranieri	18	56,25
Totale	32	100

Tab. 10 - Ingressi nel C.P.A. distinti per Nazionalità

Area geografica-culturale di provenienza	N.	%
AREA EUROPA		
Italia	14	43,75
AREA PAESI ARABI		
Marocco	3	9,37
AREA EUROPA DELL'EST		
Albania	3	9,37
Croazia	4	12,49
Moldavia	3	9,37
Romania	3	9,37
AREA AFRICA SUBSAHARIANA		
Costa d'Avorio	1	3,12
Ghana	1	3,12
Totale	32	100

Tab. 11 - Ingressi in C.P.A. distinti per Condizione di ingresso

Condizione di ingresso	N.	%
Arresto art. 16	32	100
Fermo art. 17	-	-
Accompagnamento art.18 bis	-	-
Totale	32	100

Tab. 12 -Ingressi in CPA distribuiti per provincia in cui è avvenuto l'arresto o il fermo

Provincia di provenienza	N.	%
Bologna	9	28,13
Parma	3	9,38
Ferrara	3	9,38
Forli-Cesena	3	9,37
Modena	4	12,49
Piacenza	2	6,24
Rimini	3	9,38
Reggio Emilia	4	12,50
Ravenna	1	3,12
Altro	-	
Totale	32	100

Tab. 13 -Ingressi in CPA distribuiti per tipologia di reato

Tipologia di reato	N.	%
Furto	13	40,63
Rapina	4	12,50
Spaccio/ detenzione stup.	12	37,51
Omicidio	-	-
Tentato omicidio	-	-
Estorsione	2	6,24
Violenza sessuale	1	3,12
Altro	-	-
Totale	32	100

Tab. 14 -Ingressi in CPA distribuiti per motivo di uscita

Motivo uscita	N.	%
Libertà	2	6,24
Art.20 Prescrizioni	2	6,24
Art.21 Permanenza in casa	9	28,13
Art.22 Collocamento in comunità	13	40,63
Art.23 Custodia cautelare	6	18,76
Altro		
Totale	32	100

Tab. 15 -Ingressi in CPA distribuiti per tempi di permanenza

Tempi di permanenza	N.	%
2 giorni	3	9,37
3 giorni	20	62,51
4 giorni	8	25,00
5 giorni	1	3,12
Totale	32	100

3. COMUNITA' MINISTERIALE

In considerazione dei tempi relativamente brevi di permanenza nella Comunità Ministeriale di Boogna si presentano i dati relativi ai soli nuovi ingressi effettuati nel 2010.

Rispetto agli ingressi si evidenzia:

un incremento del numero degli ospiti di cittadinanza italiana, che costituiscono nel semestre quasi la metà dei ragazzi accolti (48,72%);

la conferma della presenza di due principali aree geografico-culturali di provenienza dei giovani di cittadinanza straniera: l'area dei Paesi Arabi (23,08%) e l'Area dell'Europa dell'Est (23,08%);

l'incremento di ingressi dalla libertà (43,59%) e una riduzione di ingressi dal connesso CPA (20,51%), che sembra originarsi da una diversa tipologia di reati di cui i giovani accolti sono imputati;

la presenza, anche se ridotta, nella Comunità di giovani di competenza del Tribunale di Milano (5,13%);

l'incremento delle imputazioni per i reati di rapina (33,33%) e di "violenza sessuale" (15,38%) ed estorsione (12,83) di fronte a una seppur significativa, ma in calo rispetto al passato, presenza di imputazioni connesse al reato di furto (12,83%) e di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti (17,95%);

la conferma del carattere "filtro" della Comunità Ministeriale, da cui la quasi totalità dei ragazzi esce per essere collocato in una comunità educativa del territorio, dopo un periodo di osservazione di circa un mese;

Tab. 16 - Ingressi in Comunità Ministeriale distinti per italiani e stranieri.

Nazionalità	N.	%
Italiani	19	48,72
Stranieri	20	51,28
Totale	39	100

Tab. 17 - Ingressi in Comunità Ministeriale distinti per nazionalità

Area geografica-culturale di provenienza	N.	%
AREA EUROPA		
Italia	19	48,72
AREA PAESI ARABI		
Marocco	4	10,26
Iraq	1	2,56
Tunisia	4	10,26
Totale area	9	23,08
AREA EUROPA DELL'EST		
Albania	1	2,56
Romania	7	17,95
Yugoslavia	1	2,56
Totale area	9	23,08
AREA ASIA		
Cina	1	2,56
India	1	2,56
Totale area	2	5,12
Totale	39	100

Tab. 18 - Ingressi in Comunità Ministeriale distinti per condizione/ servizio di provenienza

Provenienza	N.	%
Libertà	17	43,59
CPA Bologna	8	20,51
Altra comunità	3	7,7
IPM Bologna	11	28,20
Totale	39	100

Tab. 19 -Ingressi in Comunità Ministeriale distinti per Tribunale di competenza

TM competente	N.	%
Bologna	37	94,87
Milano	2	5,13
Totale	39	100

Tab. 20 -Ingressi in Comunità Ministeriale distinti per tipologia di reato

Tipologia di reato	N.	%
Furto	5	12,83
Rapina	13	33,33
Spaccio/ detenzione stup.	7	17,95
Lesioni personali	1	2,56
Omicidio	1	2,56
Violenza sessuale	6	15,38
Riciclaggio	1	2,56
Estorsione	5	12,83
Altro	-	-
Totale	39	100

Tab. 21 -Ingressi in Comunità Ministeriale distinti per motivo di uscita

Motivo uscita	N.	%
Allontanamento	2	5,13
Libertà	1	2,56
Art.21 Permanenza in casa	1	2,56
Art.22 Collocamento in comunità	26	66,67
Art.23 Custodia cautelare	1	2,56
Art.28. Messa alla prova	1	2,56
Attualmente presenti	7	17,96
Totale	39	100

Tab. 22 -Ingressi in Comunità Ministeriale distinti per i giorni di permanenza

Giorni di permanenza	N.	%
1-15	14	
16-30	10*	
31-60	9**	
61-90	3***	
91-120	1****	
Oltre 120	2*****	
Totale	39	100

* di cui n.1 ancora presente
 ** di cui n. 3 ancora presenti
 *** di cui n. 1 ancora presente
 **** di cui n. 1 ancora presente
 ***** di cui n. 1 ancora presente

Fonte: Direzione del Centro di Giustizia Minorile

Progetti a cui ha partecipato l'ufficio del Garante

L'Ufficio ha aderito al progetto "**Percorsi: progetti formativi e lavorativi per l'inclusione**" promosso dall'allora IPAB Istituti Educativi di Bologna (oggi convogliata nell'ASP Irides) e sottoposto a richiesta di finanziamento presso il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Cassa delle Ammende, al fine di contribuire alla creazione di una rete di raccordo tra i soggetti che operano nel territorio a favore dei minori sottoposti a procedimento ed esecuzione penale a Bologna, per favorirne l'integrazione nel contesto sociale, attraverso la progettazione partecipata, la realizzazione delle singole azioni e la diffusione dei risultati del progetto.

Le lettere, a firma congiunta del Direttore Centro Giustizia minorile e della Garante, inviata alla Cassa Ammende per il finanziamento e rifinanziamento progetto Percorsi



AL SIGNOR PRESIDENTE
CASSA DELLE AMMENDE

Oggetto: istruttoria istanza di ammissione a contributo finanziario del Progetto "PERCORSI" presentato in data 19-2-2008

Gentilissimo Presidente,

L'A.S.P. IRIDES Azienda Servizi alla Persona (ex-Istituti Educativi in Bologna) dedicata a minori e disabili della città di Bologna, in data 27-5-2009 ha inoltrato alla Vs attenzione sollecito circa l'istanza di finanziamento presentata in data 19.02.08 alla Cassa Ammende per il progetto "**Percorsi progetti formativi e lavorativi per l'inclusione**".

Il progetto intende affrontare situazioni di marginalità sociale di minori detenuti, sottoposti a provvedimenti cautelari e/o in esecuzione pena e di quanti, entrati nel circuito penale, escono dal carcere con problemi di inclusione socio-lavorativa.

L'iniziativa proposta prevede la combinazione di una pluralità di azioni mirate, tra loro strettamente correlate, grazie ad un intenso lavoro di rete finalizzato a creare sinergie e

coordinamento di risorse e competenze.

Si tratta di un progetto di sistema che vede la partecipazione attiva del Centro Giustizia Minorile dell'Emilia Romagna, dell'U.S.S.M. di Bologna, del Comune di Bologna e di varie realtà associative territoriali, formative e istituzionali già a partire dalla fase ideativi, nonché dell'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale, che ha il compito istituzionale di promuovere i diritti anche dei minori detenuti.

Come è noto l'Istituto Penale Minorile di Bologna si è ritrovato per un lungo periodo in una situazione di grave sofferenza ambientale, dovuta ai necessari lavori di ristrutturazione, ed in questi periodi i giovani detenuti sono stati ospitati in spazi di vita particolarmente ristretti e non adeguati.

Il recente trasferimento, avvenuto il 13 febbraio scorso, dell'Istituto Penale Minorenni di Bologna, nella nuova struttura, che risponde in maniera ottimale ai parametri igienico sanitari richiesti dalla normativa in vigore, costituisce l'ambiente ideale per la realizzazione delle azioni rivolte a minori sottoposti a procedimento penale così come delineate nel Progetto Percorsi sottoposto alla Vostra attenzione.

Ci preme sottolineare che il trasferimento dell' I.P.M. nella sua sede definitiva prevede un importante potenziamento, che dopo anni di capienza ridotta a 15 posti, l'attuale struttura che a regime accoglierà 44/48 ragazzi.

Riteniamo che oggi più che mai sia opportuno riuscire a realizzare il Progetto "Percorsi" in quanto proprio per le caratteristiche dell'attuale sede ci sono le condizioni di base per progetti di largo respiro, una sede definitiva è condizione centrale per poter pensare ad investimenti duraturi nel tempo.

Riteniamo perciò che le caratteristiche della nuova struttura e la realizzazione del Progetto "Percorsi" siano i requisiti necessari ed indispensabili per far sì che l' I.P.M. "Pietro Siciliani" divenga una realtà pilota rispondente alle disposizioni normative previste dal D.P.R.n. 230/2000.

Per quanto sopra esposto con la presente siamo a richiedere con forza, e per conto anche degli altri partner di progetto, che il Progetto "Percorsi" venga ammesso al finanziamento della Cassa Ammende.

2

richiesta presentata secondo le indicazioni dei vostri uffici.
Restiamo in attesa di cortese riscontro, inviando cordiali saluti.

18 marzo 2010 - Oggetto: istruttoria istanza di ammissione a finanziamento del Progetto "PERCORSI: progetti formativi e lavorativi per l'inclusione" ai sensi art.129 D.P.R. n.230/2000 trasmesso A.S.P. IRIDES Azienda Servizi alla Persona di Bologna in data 23-12-2009 .

Gentilissimo Presidente,

L'A.S.P. IRIDES Azienda Servizi alla Persona di Bologna, nel Febbraio 2008, ha inoltrato a codesta Spett.le Amministrazione istanza di finanziamento per il progetto "*Percorsi progetti formativi e lavorativi per l'inclusione*".

Lo stesso, nel corso dell'anno 2009 è stato oggetto di revisione ed aggiornamento, il nuovo progetto è stato trasmesso per la valutazione di codesta Amministrazione, con l'allegata nota, in data 23-12-2009.

Per quanto sopra esposto, come già rappresentato con nota pari oggetto del 5 Agosto 2009, si segnala l'importanza che il Progetto "Percorsi" riveste per l'utenza penale minorile del territorio emiliano-romagnolo, e si auspica che lo stesso sia ammesso al finanziamento da parte di codesta Cassa Ammende, sollecitando, con ogni cortese sollecitudine, l'esame da parte di codesto Consiglio d'Amministrazione.

Restando in attesa di cortese riscontro, si inviano cordiali saluti.

La Garante è componente il Comitato scientifico del Centro Teatrale Interculturale degli adolescenti (CTIA), convocato per la prima volta il 18 dicembre 2008 presso il Centro Giustizia Minorile per l'Emilia-Romagna di via del Pratello. Il CTIA, gestito dalla Coop. Sociale Teatro del Pratello in convenzione con il Comune di Bologna, la Provincia di Bologna e il Centro Giustizia Minorile Emilia-Romagna, realizza progetti di Teatro, scrittura creativa e video, rivolti all'adolescenza, in particolare ai minori detenuti e in carico ai servizi della Giustizia minorile, a ragazzi ospiti di Comunità educative, a studenti di scuole superiori e di centri di formazione professionale. Fra le attività del CTIA da ricordare, tra le altre, il **Progetto Teatro** nell'Istituto Penale Minorile che si articola in una proposta di laboratori di pratiche teatrali finalizzate alla realizzazione dello spettacolo, che sviluppano sia le competenze manuali, ossia le attività per la realizzazione delle scene, oggetti e costumi, sia le capacità espressive ed educative.

Stralcio da Convenzione in essere fra Comune di Bologna, la Provincia di Bologna, il Centro Giustizia Minorile per l'Emilia-Romagna e Il Teatro del Pratello soc. Cooperativa Sociale per la realizzazione del "Centro Teatrale Interculturale Adolescenti", con sede presso il Teatro del Pratello, e delle attività rivolte all'adolescenza in tale sede. Evoluzione della scaduta convenzione con l'Associazione Bloom - culture teatri.

La convenzione è valida dal 1 luglio 2008 e scade il 31 dicembre 2010

Premesso che

la Provincia di Bologna, per la biennalità 2005/2006, ha stipulato una convenzione (scaduta il 31 dicembre 2006) con il Centro Giustizia Minorile per l'Emilia-Romagna e l'Associazione Bloom – culture teatri - per la realizzazione di attività del Centro Teatrale Interculturale Adolescenti, con sede presso il Teatro del Pratello;

L'Associazione Bloom – culture teatri - si è proposta l'obiettivo di favorire, sostenere e promuovere occasioni di riflessione e possibilità di aggregazione sociale nell'ambito di realtà sociali difficili e particolari; l'associazione ha individuato nel teatro lo strumento migliore di intervento in questi ambiti; dal 1996 infatti si occupa di teatro di ricerca, civile, in carcere, nella scuola e in altre realtà caratterizzate da alta conflittualità sociale, e ha nel corso degli anni sviluppato un progetto complessivo di intervento che si compone di varie esperienze:

- la realizzazione, all'interno dell'Istituto Penale Minorile, di spettacoli teatrali con la Compagnia del Pratello composta da ragazzi provenienti dall'Istituto medesimo, dall'area penale esterna e da ragazzi liberi;
- la costituzione di laboratori propedeutici alla realizzazione dello spettacolo; di drammaturgia e mediazione teatrale rivolti agli operatori e al personale di custodia del carcere, laboratori di lettura, scrittura, canto, scenotecnica, danza e teatro rivolti ai ragazzi;
- la realizzazione di corsi di scrittura creativa, di videonarrazione, di lettura presso Istituti Superiori e presso Centri di Formazione per l'obbligo formativo;
- l'organizzazione di convegni e corsi anche in collaborazione con Teatri, Compagnie Associazioni culturali, Università e Scuole;
- l'organizzazione, a partire dal 1996, di progetti di Teatro Civile .

(...)

Nel dicembre 2007 è stata costituita la cooperativa "Teatro del Pratello società cooperativa sociale" in cui è confluita l'Associazione Bloom – culture teatri - per sviluppare e consolidare il lavoro avviato in questi anni e per offrire possibilità di inserimento lavorativo a persone svantaggiate, in particolare a minori e giovani adulti seguiti dai Servizi della Giustizia Minorile. La cooperativa sociale gestirà il teatro e il laboratorio di

scenotecnica, che sarà attivo nei locali del retro-teatro, per attività produttive di scene e di allestimenti in cui impegnare i minori in uscita dal penale, offrendo loro possibilità occupazionali.

Il Centro Giustizia Minorile per l'Emilia-Romagna ha riconfermato quanto contenuto nel protocollo d'Intesa fra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna del 1998, nell'Accordo Operativo fra le medesime Istituzioni del gennaio 2004 nel quale si concorda un programma per l'utilizzo degli spazi messi a disposizione del territorio.

Considerato che:

sono ripresi i lavori di ristrutturazione del complesso demaniale Ex Convento SS Ludovico e Alessio di via del Pratello che ospita lo spazio teatrale, dopo due anni di sospensione; tale ristrutturazione consentirà un accesso autonomo e indipendente dall'Istituto Penale Minorile al teatro, che diventa così uno spazio teatrale aperto alla città.

a seguito delle pregresse convenzioni fra Centro Giustizia Minorile per l'Emilia-Romagna e l'Associazione Bloom - culture teatri - riferite alle attività teatrali, verrà sottoscritta una convenzione tra Centro Giustizia Minorile per l'Emilia-Romagna e il Teatro del Pratello società cooperativa sociale per l'assegnazione in comodato gratuito dell'immobile "Teatro del Pratello" che sarà la sede del "Centro teatrale interculturale adolescenti" e della "Compagnia teatrale del Pratello", e per l'affidamento alla cooperativa della direzione artistica e organizzativa delle attività, che avranno i seguenti obiettivi:

- realizzare, attraverso il teatro, progetti di intervento volti al recupero e alla socializzazione di giovani italiani e stranieri anche sottoposti a procedimento penale o viventi in condizioni di rischio, nonché a giovani studenti;
- sostenere il protagonismo dell'adolescenza in chiave propositiva e costruttiva, mettendo in luce le capacità e la creatività di progettare soluzioni ai diversi compiti evolutivi;
- avviare, attraverso il teatro, un lavoro educativo fondato sull'ascolto, lo scambio e la reciprocità dove l'adulto e l'adolescente sono impegnati in una dimensione di crescita comune e di costruzione di scenari comuni e positivi;
- offrire sempre attraverso il teatro la possibilità di seguire un percorso formativo, articolato in fasi progressive con regole, impegni e verifiche progressive, in una interazione continua tra formazione e pratica;
- promuovere, attraverso il teatro, azioni fondate sull'interazione fra le diverse culture di origine, quali patrimonio da riconoscere, ricostruire e valorizzare;
- costruire, attraverso il teatro, occasioni di incontro con le differenze intese come accrescimento reciproco e non fonte di sterile conflittualità, ma momento di gestione e superamento del conflitto stesso;
- creare, attraverso il teatro, occasioni di incontro, dialogo e intreccio fra adolescenze diversamente espresse e agite;
- avviare il progetto "**Botteghe Teatrali-Laboratori per le nuove generazioni**", con il concorso di Accademia di Belle Arti, Fondazione ATER formazione, Fondazione Teatro Comunale di Bologna, Unibo Cultura, Centro Giustizia Minorile per l'Emilia-Romagna e Teatro del Pratello cooperativa sociale. Il progetto nasce dall'incontro tra alcune delle più importanti Istituzioni culturali di Bologna per elaborare un piano comune di collaborazioni strutturate con specifiche aree d'intervento, e per sviluppare un innovativo laboratorio permanente, rivolto ad adolescenti e giovani studenti, dove, attraverso le pratiche teatrali, si possano sperimentare interazioni e collaborazioni tra diversi percorsi educativi, formativi e di inserimento lavorativo: un laboratorio permanente che sia uno spazio di ricerca e sperimentazione di linguaggi espressivi, di esperienza, di pratica e di apprendistati teatrali;
- realizzare un nuovo progetto teatrale "Teatro alla Dozza" presso la Casa Circondariale di Bologna che rappresenta il nuovo sviluppo dei progetti di Teatro Civile avviati dal 1996;

- sviluppare la collaborazione e il confronto con il Garante dei diritti delle persone private della libertà personale (Comune di Bologna) che, dalla sua costituzione, ha sempre seguito le attività teatrali presso l'Istituto Penale Minorile e che si è attivamente impegnato per promuovere il progetto di teatro presso la Casa Circondariale di Bologna



Tracce di memoria

*Nove serate al Pratello tra teatro e reading
alla riscoperta di storie e personaggi del rione*

La rassegna

Gli spettacoli, da domani al 31 agosto, sono a cura del Teatro del Pratello che lavora con il Centro di Giustizia Minorile

Alcune sono appena visibili, occultate da strati di inquinamento, altre lo diventano sfiorate dai nostri sguardi indifferenti. Altre totalmente immaginarie, ma tutte sono frammenti che raccontano una storia, tracciano il ricordo di vite intense: le lapide, protagoniste di *Pietre di scandalo e memoria*, la rassegna che animerà piazze, corti e giardini del Pratello, dal 23 al 31 agosto, con spettacoli, reading e concerti.

Sono in tutto nove serate (inserite all'interno di *bè bolognaestate09*) per ricordare eventi e personaggi illustri nella storia di questo luogo simbolo della città, ideate e realizzate dal Teatro del Pratello, con il Circolo Pavese, la Bottega dell'Elefante e BLOOM culture e teatri; tutte realtà che operano nella zona e che con il contributo del quartiere Saragozza e del Centro Giustizia Minorile per l'Emilia Romagna, hanno direttamente coinvolto un gruppo di ragazzi ospiti della Comunità Ministeriale per minori di via del Pratello. La peculiarità della rassegna — casualmente, a pochi giorni dall'evasione che ha portato il carcere minorile al centro delle cronache — è proprio nella finalità sociale attraverso progetti formativi.

«È una bella occasione per alcuni ragazzi seguiti dai servizi di giustizia minorile ma che in misura alternativa al carcere vivono in comunità — ha spiegato Paolo Billi, del Teatro del Pratello; otto di loro, oltre ad interpretare uno degli spettacoli, lavoreranno nella preparazione degli altri, dal montaggio del palco agli aiuti tecnici; tutti sono stati regolarmente assunti per il periodo necessario (un mese e mezzo), grazie al contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

Domani sera, si comincia in piazzetta San Rocco (tutti gli spettacoli hanno inizio

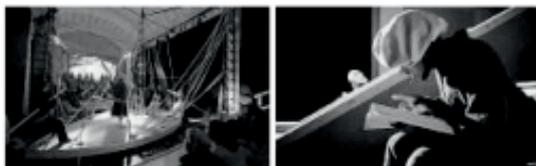
alle 21, ingresso ad offerta libera) davanti alla lapide che ricorda don Giuseppe Elli, per più di 40 anni rettore dell'Oratorio di S. Rocco e cappellano nelle carceri di S. Giovanni in Monte e al riformatorio femminile. Angela Malfitano e monsignor Giovanni Catti leggeranno le intense parole scritte da don Elli durante la prigionia a Dachau. «Cartoline smarrite», mai inviate o recapitate ai ragazzi del Pratello negli anni '20-'30, sono invece i frammenti di memoria su cui è costruito lo spettacolo che Luciano Mansalini terrà il 24 nel cortile del Centro Giustizia Minorile, in via del Pratello 34.

La terza lapide, perduta e ritrovata nel Giardino della Pace, è quella dedicata al pittore Giuseppe Crespi, che visse per anni al Pratello. Il pregiudizio spiegato a mio nonno è la trasposizione teatrale degli elaborati scritti da ospiti della Comunità e alunni della scuole superiori nel corso di laboratori di scrittura creativa; a salire sul palco allestito nel cortile del Centro, la sera del 26, saranno, oltre ai ragazzi ospiti della Comunità bolognese, anche alcuni ragazzi della comunità «Il flauto magico» di Cesena.

In via Pietralata (il 27) si ricorderà con un appuntamento musicale, padre Giovan Battista Martini. Il paradiso di Dante e lo studio della teologia dei francescani bolognesi diverranno invece materia di un insolito dialogo nei giardini a fianco a piazza S. Francesco (28 agosto). Ritmi mediterranei e la sensualità del tango nel concerto dei Maver Quartet, il 29 nella Corte di via Pietralata. «La peste in paradiso» è il titolo del reading che il 30, davanti alla lapide in ricordo dell'epidemia scoppiata nell'800, spazzerà fra dati storici ed un'epidemia letteraria. L'ultimo appuntamento (il 31, sempre alla Corte di via Pietralata) è con il concerto dei «Cantodiscanto», un viaggio sonoro, dai ritmi del Mediterraneo alle tradizioni dei Paesi nordici.

Sia Desi Bruno, garante dei diritti delle persone private della libertà del Comune sia Rossella Pumarola, direttore sostituto della Comunità del Pratello hanno sottolineato l'assoluta necessità di un progetto completo di recupero e formazione.

Barbara Carrozzini



ALLA RIBALTA
I ragazzi del carcere del Pratello in scena con "Il fascino indiscreto della stupidità" da Flaubert

Pratello in scena

I ragazzi del carcere nel labirinto della stupidità



SUSANNA LA POLLA

IL TEATRO del Pratello tocca in scena con la sua undicesima rappresentazione all'interno dell'Istituto Penale Minorile P. Siciliani. Dopo aver affrontato temi come il pregiudizio, la verità, la follia, la pièce annuale prodotta dalla compagnia teatrale del Pratello e dall'Associazione Bloom per la regia di Paolo Billi ci porta a riflettere sulla stupidità.

«Il fascino indiscreto della stupidità» che andrà in scena dal 28 novembre al 6 dicembre è ispirato all'opera «Bouvard e Pecuchet» di Gustave Flaubert in cui i due protagonisti, due anziani arrivati alla pensione, si ritirano in campagna intenzionati a comprendere e assimilare tutto lo scibile umano, ma finiscono per rimanere coinvolti in un immenso bestiario di luoghi comuni e, per l'appunto, stupidità. Nove sono quest'anno i giovani ragazzi detenuti del carcere (due arabi, due africani, due cinesi, due ucraini e un italiano) che insieme ai sei giovani attori di Botteghe Molinette e ai

Parte il progetto per il restauro dell'antico teatro. S'apre il laboratorio della ristorazione

due anziani Virginia Veratti e Floriano Fabbrì dell'Università della Terza Età Primo Levi interagiranno all'interno di uno spazio scenico che ricostruisce una porzione di uno spaldo di stadio invaso da cataste di libri, cataloghi, enciclopedie e che alte protezioni separano dalla zona del pubblico.

«L'indiscreto fascino della stupidità», realizzato grazie ai 60.000 euro stanziati dalla Fondazione del Monte, Fondazione Carisbo, L'Asp IRIDE5, il Quartiere Saragozza, il Centro Giustizia Minorile Emilia Romagna del Ministero di Giustizia, la Provincia di Bologna e Manutencoop, nasce da tre mesi di impegno quotidiano da parte dei ragazzi coinvolti nei laboratori condotti da professionisti nei vari campi: Paolo Billi con l'aiuto di Lorenzo Bonalati (teatro), Agnese Mattanò e Laura Bi-

sognin Lorenzoni (video), Filippo Milani (scrittura), Micaela Piccini (Illuminotecnica). Con lo spettacolo, ha spiegato il Dirigente del Centro di Giustizia Minorile per l'Emilia Romagna Giuseppe Centomani, non si esauriscono i progetti previsti all'interno dell'istituto.

L'obiettivo ora è il restauro dell'antico Teatro del Pratello, avvalendosi della consulenza tecnica di alcuni esperti del Teatro Comunale. Fra qualche mese, grazie agli stanziamenti della Cassa delle Ammende del Ministero di Giustizia e ai 120.000 euro della Fondazione del Monte, all'interno dell'istituto inoltre inaugurerà un laboratorio polifunzionale della ristorazione comprensivo di tre aree di formazione: pasticceria, gelateria e gastronomia.

(Biglietti € 5-10, Orari: feriali ore 21, domenica ore 17, Preveduta: dal 2 novembre Teatro del Pratello, via del Pratello 23, 40139 Bologna, email: prenotazioni@teatrodelpratello)

*"Il vero navigante cerca porti
dove valga la pena di sostare
dato che poi bisogna riassetare
la rotta che conduce
al porto vero"*
Manuel Furu



A cura dei Servizi Minorili
dell'Emilia Romagna

Organizzazione:
**Servizio Tecnico
CGM**

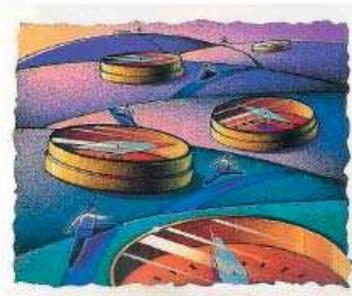
Tel. 051.226689, 051.238729
fax 051.236602
cgm.bologna.dgm@giustizia.it
www.cgmbologna.it

Partecipano:

Autorità Giudiziaria Minorile
Regione Emilia Romagna
Provincia di Bologna
Comune di Bologna
ASP IRIDeS—Bologna
Azienda USL Bologna
Garante dei diritti delle persone
private della libertà personale
CTP - Istituto Comprensivo "Dozza"
CFP—IPLE
C.F.P. FOMAL
TEATRO DEL PRATELLO Coop.Soc.
Coop. IT2
Coop. ANCORA
Associazione Terra Verde
U.I.S.P. Bologna
Associazione U.V.a.P.Ass.A.
Associazione MARINANDO
Associazione CONTROCHIAVE
Gruppi di Volontariato Vincenziano
ANT
CVS
Le comunità che accolgono i/le ragazzi/e
dell'area penale



Ministero della Giustizia
Dipartimento Giustizia Minorile
Centro per la Giustizia Minorile
Emilia Romagna



Progettazione 2010
"Contesti e Progetti"
dalla sperimentazione,
la nuova politica distrettuale

venerdì 18 dicembre 2009
ore 9,00-16,00

Via del Pratello, 34
Bologna

28 aprile 2010 Dichiarazione di interesse e sostegno della Garante al Corso di Formazione per "Macchinista realizzatore di progetti scenografici" di cui è stata presentata richiesta di contributo del Fondo sociale europeo della Provincia di Bologna

Con la presente manifestiamo il nostro interesse a sostenere la realizzazione del corso di formazione per **"MACCHINISTA REALIZZATORE DI PROGETTI SCENOGRAFICI"** per il quale sarà presentata richiesta di contributo del Fondo Sociale Europeo alla Provincia di Bologna, asse 3 Inclusion sociale (Invito a presentare Operazioni di Formazione Professionale da realizzare con il contributo del Fondo Sociale Europeo Ob. 2 Competitività Regionale e Occupazione – Primo Avviso Anno 2010).

Aderiamo in qualità di promotori del corso in quanto l'azione prevede un reale collegamento con i servizi territoriali.

Sosteniamo infatti il corso in quanto coerente con le azioni definite all'interno dei Piani di Zona della Provincia di Bologna, in particolare il corso si riferisce al progetto "SOSTEGNO AL REINSERIMENTO SOCIALE DI MINORI E ADULTI IN ESECUZIONE PENALE" che vede la partecipazione dell'Ufficio Politiche di contrasto all'esclusione sociale (Servizio Politiche Sociali e per la salute), dell'Ufficio Programmazione attività formative (Servizio Politiche attive del lavoro e della formazione), del Settore Documentazione (Istituzione Gian Franco Minguzzi) e dell' Ufficio Attività culturali (Servizio Cultura e Pari Opportunità) con attività volte a sostenere i percorsi trattamentali previsti dall'Ordinamento Penitenziario e finalizzati al reinserimento sociale degli adulti e dei minori in esecuzione penale.

Riteniamo inoltre che le caratteristiche dei soggetti promotori (Fondazione ATER FORMAZIONE – Ente di formazione specializzato nel settore dello spettacolo, ATER - Associazione dei Teatri dell'Emilia Romagna, AGIS – Delegazione Emilia Romagna, Legacoop Bologna – Settore Cultura, Teatro del Pratello–Cooperativa sociale che opera da alcuni anni nella Casa circondariale di Bologna) e la loro capacità di fare rete favorisca l'integrazione tra politiche formative e del lavoro e politiche sociali.

Nutriamo particolare interesse verso il progetto in quanto fornisce competenze specialistiche in grado di favorire la transizione e l'inserimento lavorativo dei partecipanti che attraverso la formazione possono apprendere un mestiere fortemente ricercato sul mercato del lavoro e possono lavorare nel laboratorio di

falegnameria dell'Istituto penitenziario producendo attrezzatura scenica sia per le attività teatrali organizzate all'interno delle carceri sia per attività realizzate in teatri della regione Emilia Romagna (commesse esterne). Gli organismi promotori del corso si faranno carico di creare un ponte tra attività dei detenuti ed esigenze produttive del settore.

press **LIVE**
06/07/2010

la Repubblica
BOLOGNA



La solidarietà

Da domani all'11 luglio in campo contro la discriminazione

Carcerati contro rifugiati ma che razza di mondiale



FEDERICO PETRONI

UN CALCIO al razzismo, un avvenimento dato da lontano perché cambia maglia in connotazione. C'è quello somatico, smiso, di bandiera. E poi c'è l'etnoformazione più grande, l'esclusione sociale: è quella contro cui accadono in campo oltre duecento squadre che prendono parte a Casalecchio ai Mondiali Antirazzisti, da domani e fino all'11 luglio, un appuntamento giunto all'edizione numero quattordici.

Mondiali antirazzismo

SEGUE A PAGINA VII

Documentario

Da domani a Casalecchio lo sport contro le discriminazioni

Un carcere nel pallone per i mondiali antirazzisti

(segue dalla prima di cronaca)

FEDERICO PETRONI

PROMOSSE dall'Udipe ospitati parli quanto meno consecutivi in terra bolognese, i mondiali accolgono anche una squadra dei detenuti dell'istituto penitenziario del Prato. Domani e giovedì una selezione spagnola e una italiana faranno visita ai ragazzi giochieranno dietro le sbarre. Venerdì è sabato mattina, al parco Salvador Allende, Casa e trasferimenti non tutti, infatti, hanno il permesso di lasciare il Prato. Duplice l'intento: mantenere il contatto con il mondo "esterno" e non vedere il detenuto come un diverso. Se poi gli "avversari" sono degli ultrà di calcio impegnati da anni contro il razzismo negli stadi, il fumo ha ancor più polpo. Addestrazione di come quest'anno si cerchi di avere terreni diversi dal nero razzismo, la partecipazione dello Zm, il quartiere più malfamato di Firenze. Col razzismo ha poco a che fare. Con l'emarginazione ci vive.

Una, nessuno, cronaca. Come le anime d'un evento che somma 204 squadre e 52 nazionali. Una il messaggio, "Uguali diritti per tutti". Ogni giorno, dibattiti su razzismo, omofobia, etnoformazione. La proposta dell'Udipe è «considerare cittadino chiunque sia in un Paese. Abbandonare lo sciovinismo in favore dello sport: lo sport deve essere il primo promotore». Nessuno il premio per chi vince, al massimo per chi ha bevuto più gelato: i finalisti con palloni e ogni soldato o più s'è battuto contro il razzismo. Come, storia dello scorso anno, i Liberi Nantes, campagna di sensibilizzazione di soli rifugiati. Costoro, i colori e il numero di palloni. Dopo i tornei ci sono pure basket, volley, rugby, nuoto, ciclismo, ogni settimana mediatica, i corsi della Dm alle 21,30 (questi su uno schermo ricavano dalle porte), convertiti ogni sabato sera. E, tra gli ospiti, l'ex pallanuotista Andrea Zotti ha scelto di chiudere qui il suo tour "Tracce di sport". Tracce individuali.

ANTONIO DI CARO/AGF

in campo i detenuti del Prato: in casa giocheranno tutti, in trasferta solo quelli col permesso



La momento dell'edizione '09

i percorsi scolastici all'IPM Siciliani

REPORT SCUOLA IPM - CTP A.S.2009\ 2010

Numero alunni iscritti : 21

Numero alunni frequentanti :21

Tempi di frequenza : circa 2, 3 mesi

Diplomi di Licenzia Media : 5, con due sessioni d'esame, a febbraio e a giugno.

Attestati di Competenza : 0

Nazioni di origine : 10 africani, 3 asiatici, 7 europei .

Docenti coinvolti : 5 .

relazione progetto "liberi di leggere"

Il progetto, giunto al 7° anno di vita, si è arricchito quest'anno della collaborazione della Fiera del libro per ragazzi (responsabile Roberta Chinni) e ha avuto più di 30 ospiti, tra autori, scrittori e registi.

È stato emozionante e ogni volta nuovo e diverso, vedere cosa può nascere da una relazione vera, da un semplice incontro : riflessioni, rielaborazioni, ricordi, la possibilità di ri- vedere e riscrivere la propria biografia, intuizioni, empatia, lacrime, sorrisi, ascolto, comprensione,accettazione incondizionata occasione irripetibile di crescita umana e di confronto multidisciplinare.

Il coinvolgimento è stato alto, le risposte, gli interventi dei giovani detenuti dell'ipm hanno superato ogni aspettativa. La partecipazione è stata estesa anche ad altri ragazzi dell'Area Orientamento, con risultati incoraggianti e positivi; il numero dei presenti ad ogni incontro con gli artisti è stato alto (circa 10 presenze in media).

Tempi: 1 ora e trenta circa, 2 ore per incontro, al mattino o al pomeriggio.

Strategie e Metodologie usate: ogni Autore ha portato la sua esperienza , unica e originale, usando strategie ludiche, creative, discorsive, teatrali o classiche, a seconda dell'argomento e del contesto.

Alcuni esempi di tecniche:

Komagata: workshop e laboratori con la carta;

Chiara Rappacini: gioco – test con le carte del suo ultimo libro, racconto di sé e richiesta di feed- back dai ragazzi;

Anna Cerasoli: utilizzo di diapositive e giochi logico – matematici;

Matteo De Benedittis: letteratura e poesia in musica , danza e canti;

Ivana Brigliadori: seminari brevi di 'Contact Improvisation' (danza di strada);

Fernando Fazzari e Giovanni De Matteo : laboratori di scrittura creativa con protagonisti i nostri allievi ;

Alessandra Lazzari: lettura di lettere di donne arabe vendute da bambine, tratte dal suo libro, e richiesta di feed back dai ragazzi;

Stefano Sandrelli: visione di un dvd di astronomia e domande aperte su fisica, stelle , galassie, ecc.;

Alessandro Gallo: letture di brani del suo libro, strategie di ricerca – azione teatrali e conduzione di gruppi di circle time .

Si ipotizza, per l'anno scolastico 2010/2011, 4/5 incontri di approfondimento dell'argomento per Autore, evitando così una dispersione dei saperi e favorendo una rielaborazione mirata e consapevole.

Coordinatrice Progetti e Alfabetizzatrice

Maria Gabriella Guarino

Corso di licenza media anno scolastico 2009/2010- Relazione Finale

MATERIE LETTERARIE

Insegnanti: Anna Maria Scoccia, Maria Gabriella Guarino

La presenza di iscritti ai corsi di alfabetizzazione e preparazione alla terza media negli IPM è logicamente legata ad una serie di fattori che non garantiscono frequenze per periodi molto lunghi. Nel corso in atto, inizialmente formato da 4 iscritti, tra nuovi inserimenti e alcune partenze si è riusciti a mantenere una media di 8 allievi.

Nella classe è stato presente soltanto 1 italiano di 16 anni, nei primi due mesi di corso, per completare il ciclo di studi e ottenere il diploma. Gli altri studenti, tutti stranieri: due di lingua cinese con scarsissima conoscenza della lingua italiana; tre dalla Romania uno dei quali mai scolarizzato, un altro già da tempo in Italia e con discreta conoscenza della lingua e il terzo con scarsa conoscenza; tre di lingua araba di cui due con buona padronanza della lingua e l'altro da poco in Italia e quindi con notevoli difficoltà nell'esprimersi.

E' evidente che l'insegnamento di base è stato inizialmente per tutti di alfabetizzazione e di rafforzamento linguistico, soprattutto per quanto riguarda l'esposizione orale. La frequenza assidua e l'impegno dei ragazzi hanno creato le condizioni per poter avviare successivamente il percorso per l'esame di terza media.

Si è arrivati ad una soddisfacente abilità nella produzione scritta con produzione di testi di carattere personale o descrittivi che denotano buona proprietà di linguaggio e conoscenze di carattere grammaticale e lessicale. Per quanto riguarda la conoscenza di argomenti storici, è stato possibile toccare soltanto superficialmente pochi argomenti, vista l'estrema difficoltà nella comprensione di termini specifici. Lo stesso discorso riguarda anche la geografia per la quale ci si è concentrati essenzialmente sulle caratteristiche dei paesi d'origine. Vengono ammessi alla sessione d'esame di febbraio tre studenti, due di lingua araba ed uno di lingua cinese.

OBIETTIVI
<p>Obiettivo principale è stato quello di rafforzare, migliorare ed ampliare gli strumenti linguistici e il bagaglio culturale posseduto dai corsisti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • comunicare oralmente con proprietà di linguaggio e ricchezza di espressione • leggere attentamente e comprendere un testo scritto e sintetizzarne il significato • produrre semplici testi scritti
METODI
<p>Lezioni frontali, lavoro individuale, esercizi specifici, dettati, letture, esposizioni scritte ed orali. Oltre a lezioni collettive sono stati effettuati interventi individuali per permettere agli studenti con maggiori difficoltà di conseguire una maggiore familiarità con la lingua</p>
STRUMENTI
<p>Sono stati utilizzati testi specifici per l'educazione linguistica degli stranieri, schede ortografiche e sintattiche, dizionari e filmati</p>
VERIFICHE
<p>Durante le lezioni è stata richiesta la lettura di testi e la risposta orale ad alcuni quesiti per rilevare il livello di comprensione, il racconto di esperienze personali con relativa produzione di testi. La correzione è stata effettuata sia collettivamente che individualmente a seconda delle necessità</p>

La vigilanza sanitaria al CGM

15 maggio 2009 – risposta Centomani a Richiesta informazioni sullo stato del passaggio della sanità penitenziaria al servizio sanitario regionale


Ministero della Giustizia
DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE
CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE PER L'EMILIA ROMAGNA
Bologna, 15/05/09

Protocollo n. 603997

COMUNE DI BOLOGNA
Avv. Dasi Bruno
GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE
DELLA LIBERTA' PERSONALE
FAX 051-2194368

Oggetto: Richiesta informazioni sullo stato del passaggio della sanità penitenziaria al servizio sanitario regionale

Con riferimento alla richiesta pari oggetto si aggiorna la S.V. sullo stato del passaggio della sanità penitenziaria al Servizio Sanitario Regionale:

Istituto Penale Minorile

Funzioni sanitarie: allo stato si è addivenuti ad una definizione di specifico modello organizzativo solo per il servizio infermieristico che, dopo una fase iniziale di riorganizzazione, risulta erogato attraverso presenza di infermieri in fasce orarie programmate, ed in parte assicurato attraverso un servizio di reperibilità garantita solo sino alle ore 20. Tale limite orario non risulta compatibile con le necessità di somministrazione di alcune terapie farmacologiche prescritte ai minori.

Il servizio medico è assicurato 3 ore al giorno, esiste una disponibilità di intervento a chiamata, il servizio non è assicurato nei giorni festivi.

Permangono come criticità: la mancata nomina di un sostituto del medico, e l'indisponibilità di "visita domiciliare" del servizio di guardia medica che per i minori ristretti, si limita a fornire solo indicazioni telefoniche escludendo la visita domiciliare del paziente.

La gestione delle cartelle sanitarie, avviene attraverso strumenti cartacei e non informatizzati.

Per quanto concerne l'intervento del Servizio di Neuropsichiatria Infantile, grazie alla collaborazione instaurata da anni con il dr. Costa, viene assicurato presso l'I.P.M. una presenza settimanale, tale apporto risulta non attualizzato all'interno del nuovo modello organizzativo dell'AUSL.

Permangono invece ancora critico l'intervento del Servizio Tossicodipendenza presso le strutture minorili in quanto il S.E.R.T. non interviene presso le strutture minorili, problematica che ci si auspica possa trovare soluzione attraverso una chiara definizione delle modalità organizzative delle prestazioni dei diversi dipartimenti dell'AUSL.

Via del Friello n. 34 - 40122 Bologna Tel. 051-236698/236729 - fax 051-236842 e-mail: can.bo@ausl.dem.dalabologna.it

C.P.A./Comunità Ministeriale

I suddetti Servizi si avvalgono dell'intervento del medico nell'ambito delle tre ore giornaliere che lo stesso assicura in L.P.M. nei soli giorni feriali. Al di fuori di tale monte ore, si è costretti a ricorrere al servizio guardia medica (con le criticità già sopra segnalate), a ricorrere al pronto soccorso cittadino oppure a procrastinare al giorno seguente l'intervento del medico. Queste criticità evidenziano dissonanze per le visite di primo ingresso il cui differimento non sembra assolutamente opportuno né in linea con i vincoli connessi alla tutela della salute del minore arrestato in C.P.A.; si ritiene indispensabile una chiara definizione delle modalità con cui l'AUSL garantisca la visita di primo ingresso ai minori arrestati.

Il servizio infermieristico, all'interno del CPA-Comunità, superata la fase di riorganizzazione, allo stato risulta rispondente alle esigenze.

Il Servizio Psicologico invece, continua a connotarsi come gravemente insufficiente rispetto al fabbisogno dell'utenza dei servizi minorili, in merito questa Direzione ha formulato ripetute e varie richieste di integrazione del servizio, che si allegano per fornire una informazione dettagliata.

Per quanto concerne infine il passaggio dei locali, delle attrezzature e beni strumentali afferenti all'attività sanitaria, in data odierna si è proceduto alla consegna all'AUSL di Bologna; in particolare ai sensi del D.P.C.M. 1-4-2008 sono stati mossi a disposizione dell'AUSL i seguenti locali:

-presso l'Istituto Penale Minorenni, n. 3 ambulatori, vano per la sterilizzazione e due servizi igienici

-presso il C.P.A./Comunità Ministeriale, n. 1 locale ambulatorio/infermeria e servizio igienico.

I locali sono risultati pienamente idonei all'esercizio delle attività sanitarie.

Per quanto concerne infine il passaggio di competenze dal Dipartimento Giustizia Minorile al Servizio Sanitario Regionale delle competenze connesse all'inserimento in comunità terapeutiche di giovani sottoposti a provvedimento penale, con problematiche di tossicodipendenza e/o problematiche psichiche, è in via di costituzione un gruppo di lavoro interistituzionale (AUSL e C.G.M.) per la definizione di un modello organizzativo che disciplini le procedure e le collaborazioni delle due Amministrazioni.

Si ringrazia per l'attenzione posta dalla S.V. alle problematiche dei Servizi Minorili, e si inviano distinti saluti.

IL DIRIGENTE
dr. Giuseppe Centomani

16 giugno 2009 - Alla Direttrice Dip. Prevenzione e Programma AIDS e Medicina Penitenziaria Azienda Usl - Centro C.A.S.A. Dott.ssa Elda Caldari

Oggetto: Passaggio dalla Sanità penitenziaria al Servizio Sanitario Regionale.

Il Dott. Centomani, su mia richiesta di conoscere lo stato del passaggio della sanità penitenziaria al Servizio Sanitario Regionale, ha rappresentato a questo Ufficio alcune criticità relative all'IPM, tra cui la non sufficiente presenza di personale medico, limitata a 3 ore al giorno, il servizio non è assicurato nei giorni festivi; la mancata nomina di un sostituto del medico; la indisponibilità di visite "domiciliari" da parte della guardia medica; la reperibilità infermieristica sino alle ore 20, con relativa difficoltà per la somministrazione di farmaci; la gestione non informatizzata delle cartelle cliniche.

Per quanto riguarda la C.P.A./Comunità ministeriale, oltre alle criticità già evidenziate, viene sottolineato il differimento delle visite di primo ingresso dei minori arrestati, assolutamente inopportuno per evidenti ragioni, nonché l'insufficienza del servizio psicologico.

Le chiedo cortesemente di mettermi a conoscenza in merito alle criticità evidenziate, se siano state superate, e quale è l'attuale organizzazione dei servizi.

26 ottobre 2009 – Lettera dell' Ufficio del garante al Presidente della Regione Emilia Romagna su Lavori di ristrutturazione in corso presso l'IPM di Bologna e carenza personale agenti polizia penitenziaria.

Gentile Presidente,

come è noto, dopo circa dieci anni di lavori l'Istituto Penale minorile (IPM) ha potuto trasferirsi nel febbraio c.a. nel nuovo complesso, ponendo fine ad una situazione di degrado e di pericolosità sia per i minori ristretti che per gli operatori tutti, come sottolineato anche nelle periodiche relazioni dell'AUSL.

E' già avvenuto anche il trasferimento nei nuovi locali del CPA, dove permangono i minori in stato di arresto fino alla comparizione davanti al giudice e la comunità ministeriale per i minori in attesa di collocamento in comunità esterne.

Il trasferimento, però, non ha ancora eliminato le criticità legate alla carenza di personale, che anzi viene amplificata, poiché l'edificio può ora ospitare sino a 48 minori, e non è fruibile per l'intero a causa della mancanza di agenti, sia perché i lavori di ristrutturazione non sono ancora terminati, ed è inagibile il cortile interno e tutta la parte destinata ai laboratori e alle attività, quindi alla formazione e al trattamento dei minori. La presenza di importanti impalcature quest'estate, come è noto, ha concorso a rendere possibile anche l'evasione di due ragazzi ma, nonostante ciò, non è dato conoscere, allo stato attuale, quando realmente si concluderanno lavori di ristrutturazione che hanno avuto costi e sprechi enormi, come ripetutamente segnalato da più parti.

Anche di recente, nell'Udienza conoscitiva della V° Commissione Consiliare Provinciale del 15 Ottobre u.s., il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minori Dr. Ugo Pastore e la Direttrice dell'IPM, Dott.ssa Paola Ziccone, hanno confermato di non conoscere i tempi di conclusione dei lavori, peraltro annunciati nel corso degli anni e sempre prorogati.

Con la presente, sono a richiederLe di assumere ogni utile iniziativa presso il Ministero di Giustizia e il DAP minorile affinché venga definita con certezza la consegna dell'intero complesso alle finalità istituzionali a cui è destinato, e che venga affrontata e risolta la questione della carenza di personale.

19 novembre 2009 – la risposta dell' assessore regionale Anna Maria Dapporto

Con riferimento alla sua nota di pari oggetto, prot. 264787 del 26 U.S., sono a ringraziarLa per la segnalazione trasmessa a questa amministrazione regionale inerente la situazione dell'Istituto penale "Pietro Siciliani" e, in generale, del Centro Giustizia Minorile.

Di fatto questa Amministrazione è già al corrente della situazione testé descritta e viene costantemente informata nell'ambito dei rapporti interistituzionali che intercorrono tra lo scrivente Assessorato e la dirigenza del Centro Giustizia Minorile, attuati anche attraverso gli organismi istituzionalmente preposti al raccordo, tra cui la Commissione di coordinamento delle attività dei servizi minorili dell'amministrazione della giustizia e dei servizi sociali degli enti locali (art. 13 D.Lgs. 272/89 e art. 29 L.R. 14/08).

Nella fattispecie, i problemi da Lei sollevati sono già stati sottoposti all'attenzione del Ministro della giustizia Alfano: infatti in una propria nota dello scorso aprile, il Presidente della Giunta regionale lamentando in generale le criticità della situazione carceraria in Emilia-Romagna, ha chiesto di intervenire, tra le altre cose, sulla carenza di organici di agenti della polizia penitenziaria presso i servizi del Centro Giustizia Minorile, nonché sulle carenze strutturali tuttora esistenti, in particolare relative alla sistemazione dell'Ufficio di Servizio sociale, servizio sottoposto peraltro ad un eccezionale aggravio di carichi di lavoro in quest'ultimo anno.

Resta fermo che questo Assessorato, associandosi alla Sua preoccupazione, intende proseguire nell'osservazione e nel monitoraggio della funzionalità, sia strutturale che organizzativa, dei servizi della giustizia minorile; assicura altresì la massima disponibilità nel tenerLa informata.

Si riporta la parte conclusiva del verbale della visita ispettiva effettuata dall'Azienda USL nel dicembre 2009, presso il Centro di Giustizia minorile, contenente osservazioni e proposte di provvedimenti. E' in corso la visita ispettiva relativa al primo semestre 2010.

Nel corso del sopralluogo effettuato dagli operatori del Dipartimento di Sanità Pubblica in data **21/12/09** è stato verificato che la nuova struttura che ospita il **Centro di Giustizia Minorile**, dopo gli interventi di ristrutturazione generale si presenta in condizioni generali buone.

Il servizio di cucina non è stato ancora attivato in quanto i locali ad esso destinati saranno oggetto di prossima ristrutturazione; i pasti per gli ospiti provengono in monoporzione da Ditta autorizzata, mentre il personale usufruisce dei buoni pasto.

Sono state effettuate alcune opere di adeguamento richiesto a seguito del precedente sopralluogo, si rileva tuttavia la necessità di effettuare alcune ulteriori opere di completamento, come sotto meglio specificato:

IPM

In un ambulatorio medico deve essere dotato di lavabo con comando di erogazione dell'acqua calda e fredda

non manuale (pedale o fotocellula);

L'ambulatorio odontoiatrico, dotato di gruppo riunito e apparecchio radiologico **non è funzionante**, in quanto mancano ancora arredi ed attrezzature specifiche;

Anche il **locale sterilizzazione** è privo di arredi ed attrezzature. In **tutti gli ambulatori medici** gli arredi (vetrinette, armadi, scrivanie, sedie) si presentano in precarie condizioni e/o insufficienti; le scale di collegamento fra la zona ricreativa e il corridoio camere al piano superiore devono essere dotate di corrimano; tutti i bagni delle camere di detenzione poste al piano primo devono essere ancora dotate di piatto doccia con pendenza tale da garantire una corretta raccolta delle acque nel sifone di scarico, come già realizzato in quelli posti al secondo piano.

Permane il disagio causato dalle opere di cantiere realizzate dalla impresa nel cortile dell'Istituto, che ne impedisce la fruizione da parte dei giovani detenuti che continuano ad utilizzare solo il percorso interno di raccordo con il vecchio edificio e la vecchia palestra, tuttora priva di riscaldamento e scarsamente attrezzata.

CPA

La struttura ubicata al piano terreno è divisa in due sezioni maschile e femminile e prevede la permanenza saltuaria (**massimo 48 ore**) con non più di **4 minori** contemporaneamente presenti; i locali si presentano in condizioni igieniche buone; si propongono i seguenti interventi manutentivi:

Trattare le pareti dell'ambulatorio medico con tinteggiatura lavabile ed impermeabile fino a 2 m di altezza e dotare il lavandino di erogatore dell'acqua di comando non manuale (Fotocellula o pedale)

COMUNITA' MINISTERIALE

La struttura è ubicata al piano primo (soprastante il CPA) le condizioni igieniche sia dei locali di uso comune che delle camere risultano idonee; è stato verificato che è stato realizzato il foro di areazione alla parete del locale cucina che, al momento, non è ancora utilizzato in quanto i pasti vengono forniti da ditta autorizzata in monoporzione ed inoltre è stato montato l'aspiratore nel locale lavanderia.

Permane la seguente carenza che è opportuno che venga al più presto sanata per motivi di sicurezza: I bancali delle finestre presentano altezze inferiori a metri 1 e possono essere facilmente scavalcabili.

Per quanto riguarda la gestione della **SICUREZZA DEL LAVORO**, la vigilanza è demandata al VISAG come da comunicazione del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Provveditorato Regionale dell'Emilia Romagna datata 8/10/09.